

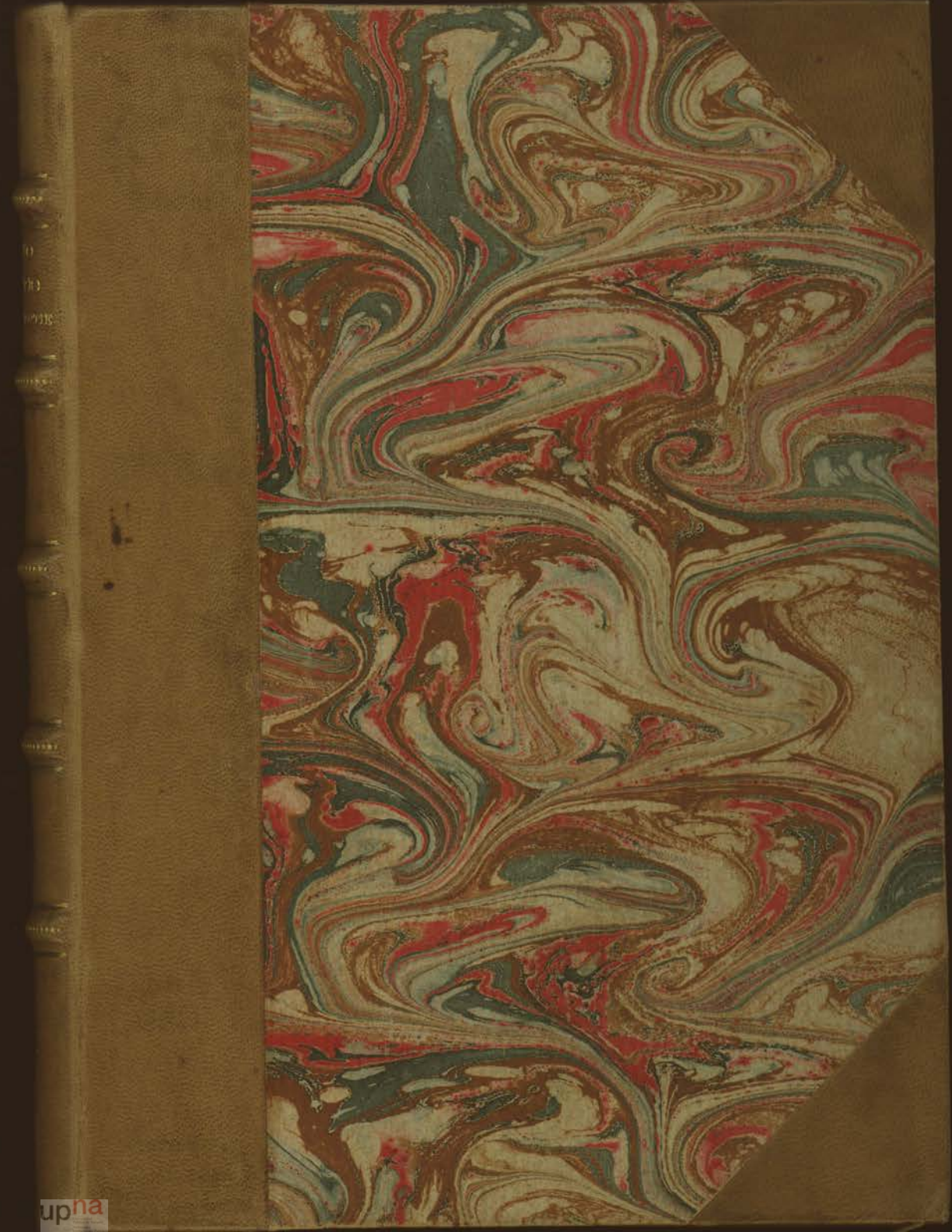


DELFINO

SOMMARIO

DELLE SCIENZE















# S O M M A R I O

DI TUTTE LE SCIENTIE.

DEL MAGNIFICO M. DOMENICO

DELFINO, NOBILE VINITIANO.

DEL QUALE SI POSSONO IMPARARE MOLTE  
cose appartenenti al usiere humano, & alla cognition de' Dio.

27

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL  
GIOLITO DE FERRARI,  
M D LVI.







ALL'ILLVSTRISSIMO ET  
REVERENDISSIMO SIGNOR,

IL S. CRISTOFORO MADRVCCIO,  
CARDINAL DI TRENTO,

GOVERNATOR MERITISSIMO  
DI MILANO.



INVITTISSIMO CESARE,  
che nel domar genti feroci,  
superar fieri nemici, acqui-  
star gloriose corone, aggran-  
dire, & ampliar l'Imperio, &  
abbassar l'orgoglio al poten-  
tissimo Solimano ha dato ter-  
rore & stupore al mondo con le grandissime forze  
del suo ualore, poscia che minor laude non è, il saper  
con prudentia conseruare i Regni, che di quelli far  
glorioso acquisto per forza d'armi, ò per ingegno,  
uolendo con la somma sua prudenza conseruar la  
grandezza del suo Imperio, nell'honorata parte spe-  
cialmente di quello, che gli è tanto a cuore, fra i mol-  
ti eccellentiss. Principi, che da lui dependono, attissi-  
mi tutti a reggere, & gouernare Imperii, ha merite-  
\* 4

uolmente fatta elezione di uoi Reuerendis. & Illu-  
stris. Signor , perche con buona prouidentia hab-  
biate a gouernar la grandissima città & l'importan-  
tissimo stato di Milano , moderandolo con le sante  
leggi, & cō giustitia raffrenandolo , & sia da uoi mo-  
derato con clementia , cō benignità addolcito nella  
fidelità di Cesare , & con la solita liberalità uostra,  
nell'amore di uoi stesso intenerito . Diremo adun-  
que a si raro , & singular essemplio d'Elezione fatta  
di uoi Signor Illustrissimo dal sapientissimo Cesare,  
desiderando io in qualche modo indrizzare i paesi,  
come che malageuolmente possa un debole lumici-  
no agguagliare, il gran lume, & splendore del Sole,  
hora essendomi porta grata non meno che honesta  
occasione di poterlo fare, non ho potuto ne uoluto  
non abbracciarla, percioche nouellamente m'è ue-  
nuta alle mani l'opera presente, così uaga, & dilette-  
uole, come ben dotta, & d'ogni Scienza ripiena, la-  
quale nell'Inclitā città di V I N E T I A fu partorita già  
molt'anni dal Clarissimo S. Dominico Delfini, no-  
bile quantunque molto , & Illustre per lo splendor  
del sangue , non dimeno uia piu per l'ornamento e  
per la gloria della dottrina, la cui somma eruditio-  
ne, come fu sempre degna di laude & ammiratione,  
così in questa sua ornata, & dotta compositione, ma-  
rauigliosa oltra modo si rende al giudicio de' suoi, &  
eleuati ingegni , percioche non solamente risplen-  
dono

dono in essa tutte l'arti liberali, una insieme la graue Filosofia, & la sacrosanta Teologia ui si uede illustrata, allaqual opera tanto honoreuole, cercando io di dar nome eterno, all'auctor suo gia estinto uita immortale, & alla Clarissima famiglia Delfina maggior cumulo di splendore, e tra i piu Illustri Principi ho eletto uoi Reuerendissimo & Illustrissimo Signore, perche dal uostro alto ualore illustrata, & dall'humanissimo fauor uostro abbracciata, ardisca piu sicuramente d'uscire in luce, al glorioso uostro nome consecrata, & parimente porti seco un testimonio fido dell'eterna, & uerso di uoi deuotissima seruitù mia, ne gli anni a dietro cominciata in Trento, & poi perpetuata di continuo nel petto mio ouunque io sia stato sempre, Cesare fece Elettion di uoi Signore per gouerno di si famosa città, per reggimento di si numeroso popolo, per conseruatione di si amoreuoli, & fedeli suoi sudditi, io la faccio per conseruare le uirtuose fatiche d'un chiaro spirito, & dotto ingegno, per aggrandire l'honorato nome d'un erudito, & uirtuoso, & per aggiunger gratia ancora, & ornamento a un'opera si bella, che dal mio offeruandissimo Padrone, il Clarissimo Signor Marco Delfini, figliuolo del detto Auttore dell'opera, mi fu data in dono, con facultà di poterla dedicare a qual si uoglia personaggio honoreuole mio Signore, Cesare fece elettione di uoi per li molti me

riti uostri uerso lui , io per l'infinito uostro ualore, per l'affettion deuotissima, & per la sincerissima seruitù mia uerso uoi, Cesare fece elettion di uoi per il sapientissimo, & moderatissimo uostro gouerno, io per l'offeruanza della religione, laquale risplende in uoi , per la candidezza dell'animo uostro, per l'innocentia de' costumi santi, per l'integrità dell'honestà uita, & per la celebrità della fama, che della liberalità , & cortesia uostra uerso i dotti & uerso tutti i buoni per il mondo risuona . Lascio quì di scriuer piu oltre di quelle tante & diuine lodi , che meriteuolmente ui danno tutti i uirtuosi , si perche le mie non giungono di gran lunga al segno de'lor meriti, si perche meglio giudico che sia il tacerne molto che'l dirne poco , si ancora perche le modestissime uostre orecchie non comportan d'udir il suono delle proprie laudi, tutto che giustamente ui si debbano , onde mi resta solo di supplicare humilmente uostra Reuerendissima & Illustrissima Signoria, che si come io le porgo questo dono con tutta l'affettione & deuotione dell'animo mio uerso lei, cosi ella si degni di riceuerlo cõ la solita benignità & grandezza del suo, uerso tutti coloro, che santamente l'offeruano , & la riueriscono . Di Vinetia il dì primo di Settembre . M D L V I .

Humil, e fidel seruitore F. Nicolo Croce di Vinetia.



TAVOLA DI TUTTE LE COSE  
 NOTABILI COMPRESSE NEL  
 SÖMMARIO DELLE SCIENTIE.



<b>A</b>	<b>B R A A M</b>	<b>P</b>	<b>huomo.</b>	<b>120</b>
fu gran Filosofo, & Astrologo. a car. 255		Adam perche trouò quella lingua.		11
Abraam insegnò Astrologia a gli Egittij. 255		Adam cacciato dal Paradiso insegnò il parlare.		11
Abraam predicò a gli Egittij che strug gessero gli Idoli. 256		Aere si corrippe in Egitto per un Dracone morto.		137
Abraam imprigionato, perche contradiceua a i Dei di Gentili. 65		Aere fu causa de crudelissimi mali.		137
Abraam Rabi come insegnò la felicità. 248		Aere corrotto si causa da diuerse cose.		137
Abraam seruendo Dio uolse ammazzare suo figliuolo per compiacergli. 259		Aere era'l primo principio delle cose ( secondo alcuni ).		120
Abraam come uide i tre Angeli. 257		Aere ( secondo alcuni ) era humido, & caldo.		120
Accidente è ogni cosa che sta nel corpo. 58		Agricoltura & ordine nella città.		237
Accidente nel corpo si diuide, si come il corpo. 59		Albero della Scienza di bene & male produce frutti che acchetano la fame.		54
Achina Giudeo qual felicità descrisse. 248		Affettione verso le cose da fanciullezza apprese causa che l'huomo non intenda le altre.		50
Acqua tenuta per Dio. 95		Affettione fanciulesca si muta in natura.		50
Acqua è il primo principio delle cose ( secondo alcuni ). 120		Affettione impedisce la maggior parte de gli huomini a non credere il contrario.		52
Acqui che acheta la sete dell'Intelletto. 54		Albero della uita & della scientia nel giardino della ragione.		54
Acquisto dell'ultimo bene è la causa finale dell'huomo.		Alberto Magno quali mezi assegna per la felicità.		248

## TAVOLA DEL SOMMARIO

Alcuni uccelli piccioli sono nimici dell'Ar- no.	156	<i>sura &amp; peso delle opere.</i>	204
Alfarabio moro che senti della felicità.	248	Anima humana ha potenze naturali & sensi- tive.	195
Algaral dalla felicità.	248	Anima non si genera di anima.	180
Altrezza delle dottrine causa Phumana igno- rancia.	49	Anima humana è immortale.	144
Alcuni, solfi, vitrioli, & tutia, come si gene- ra.	130	Animali frigidì sono paurosi.	192
Amicitia non simulata è nel giardino della ragione.	54	Animali hanno il lor uiuere, ouunque si tro- uino.	226
Auaritia non è nel giardino della ragione.	54	Animali graui, & poco sensibili come si gene- rano.	131
Amicitia struggena le cose del mondo.	121	Animali astuti come si generano.	131
Amore tra marito & moglie è per la successio- ne.	227	Animali feroci come si generano.	131
Amor di Dio è principio di far giusto l'huo- mo.	212	Animali timorosi.	156
Anassagora come insegnaua la felicità all'huo- mo.	248	Animali audaci.	156
Angelica humana & bestiale uita si considera nell'huomo.	119	Anime partite dal corpo ascendono all'intelli- gentie.	261
Angelo come puo intendere il bene & uolere il male.	106	Anime rationali dopo gli Angeli partecipano della gloria diuina.	254
Angelo nome significa messaggiero.	108	Anime co numeri si congiungono a' corpi.	35
Angelo si noma il profeta.	108	Anime perche non tornano a noi secondo gli antichi.	232
Angelo buono et cattiuo sono assistenti all'huo- mo.	109	Anella da Moise fatti nel sogno di Gemini d'amore & di obliuione.	255
Angelo stando auanti a Dio, ha cura di noi.	109	Antichi inuentori di Musica.	39
Angeli furono prima che il cielo.	101	Antico Serpente significa cupidigia.	3
Anima nostra secondo l'essere eterno è effetto prodotto dalla prima causa.	144	Api come si generano.	131
Anima come durerà in eterno.	144	Api tengono un Re.	155
Anima imperfetta del corpo, come il corpo migliore delle pietre.	252	Apollo adorato da Troiani.	66
Anima humana piu uale che tutti i corpi.	252	Apollo & Esculapio suo figliuolo principali in- uentori della medicina a Greci.	231
Anima è come un sonatore, & il corpo uno istrumento.	145	Appetito corrotto nò puo giudicare de cibi.	106
Anime de' brutti sono forme prodotte dalla po- tenza della materia.	145	Apetito sensitiuo & elettiuo.	195
Anima perfetta uede le cose future.	110	Aquila quanto è inuidiosa.	155
Anima quando uede i sogni ueri.	110	Argomento fasfi in materia d' in forma.	198
Anime pie hanno per gratia di esser liberate da corpi.	249	Argento uiuo come si genera.	130
Anima è creata da Dio mediante l'intellet- to.	144	Argomento a prouare che il demonio non po- tesse peccare.	105
Anima corrompendosi farebbe, che l'incorru- tibile fusse corruttibile.	145	Aria tenuto per Dio:	65
Anima per operar bene deue conoscere la mi- sura & peso delle opere.	204	Aristotile chiede una gratia alla natura.	120
		Aristocratia cioè dominio de nobili primo prencipato.	236
		Aristotile come dimostrò la uia della Felici- tà.	248
		Aritmetica s'adopra, doue entra numero.	34
		Aritmetica ha nella destra un uncino di ser- ro, & nella sinistra una tauola imbianca- ta.	32
		Arte di misurare trouata da Talete.	37

Arte

DELLE SCIENZE.

Arte militare sa l'huomo forte .	273	Cattivi non possono essere felici .	175
Arte del cuoco prezzata .	218	Casa di Retorica ha piu dipinture che fonda- menti .	26
Arte mecaniche o ordine nella città .	257	Caso di chi dimando che ogni cosa da lui toc- cata diuentasse oro .	180
Arte militare e fortezza .	216	Castità in parole solamente .	218
Ascendo one non sia pericoloso lo stare .	209	Castità nasce dell'astinenza .	219
Asculapio & Hippocrate ampliarono la medi- cina .	231	Cauallo; & Cane sono molto amici de gli huomini .	156
Affentia di giustizia quanti mali causò nel mondo .	214	Cauallo non si congionge con la madre .	156
Athomi infiniti in numero erano Prencipij delle cose (secondo alcuni) .	121	Causa finale del mondo .	118
Amari sopportano necessità & ingiurie , per hauer denari .	168	Causa finale dell'huomo è di tre sorti .	118
Augelli alcuni , hanno cognitione di medici- na .	156	Cause & causati non possono essere infiniti .	57
Auicena come determinò della felicità .	248	Cerimonie & fede diuersa causano dissensio- ne in la città .	242
Autori , che scrissero nella lingua Romana .	13	Certezza di uerità scolpita nell'anima la ren- de felice .	17
B			
Bacco adorato da gli Indiani .	66	Charità rende perfetta la uolontà .	266
Belle cose quali siano .	250	Chi crede le cose esser fatte per se solo le giudi- ca triste .	72
Ben nuere & bene operare è la felicità .	167	Chi conosce solamente i beni sensibili crede che l'huomo sia fatto a caso .	166
Bene primo dell'huomo quale è .	162	Chi non ha un'arte buona brama piu laude & che chi è in quella perfetta .	194
Bene perche è misura di una maniera si cono- sce con difficoltà .	199	Chi sapesse Aritmetica conoscerebbe la uirtù dell'herbe .	34
Beni che sono nel giardino della ragione .	54	Chi debbono essere eletti Sacerdoti & magi- strati .	242
Bene della gente è hauer ricchezza .	211	Chi si contenta del suo , non inuidia l'al- trui .	224
Beni d'opinione quanti mali causano .	169	Chi uiue secondo l'intelletto è Angelo .	139
Beni per se medesimi , & per opinione al- trui .	171	Chi non uiue secondo l'intelletto è bestia in uita , & in morte .	139
Bontà riceuuta dalle cose come sono capa- ci .	202	Chi piu intende , piu si rassomiglia a Dio .	260
Breue somma di quanto doue credere il Chri- stiano .	245	Christiani soli si saluano .	246
Bronzo come si genera .	130	Cielo è come l'cuore del mondo .	132
Bruttezza e' hauea la natura .	120	Cielo se un pochetto di tempo se quietasse il mondo perirebbe .	132
Bue , & Coruo sono inimici .	156	Cielo non è generabile , ne corruttibile .	60
Bugia si puo dire a difesa della uerità .	213	Cielo ultimo non sta in loco .	148
Bugia detta per saluar fedeltà non è bu- gia .	213	Cielo ultimo è il loco di tutti i corpi .	148
C			
Caldea lingua è perfetta .	12	Cielo è il quinto corpo .	124
Cabala scientia è nella Aritmetica .	34	Cieli , & Sfere sono tutti stabili nella lor na- tura .	124
Caldei simili à Giudei nella pronontia di mol- te lettere .	12	Cielo , & Sfera ultima si moue piu leggier- mente .	125
Caldei quanto attribuinano alle Stelle .	81	Circolare figura piu delle altre capace .	37
Caldo , & freddo sono le qualità attine .	125	Cinque cause perche l'huomo non sa .	47
Caso non ha essere alcuno .	56		
Casa della uerità .	56		



TAVOLA DEL SOMMARIO

Città ordinate per uivere uirtuosamente.	229	zione.	249
Città come furono ordinate.	229	Corporee cose stanno solamente in loco.	148
Città, & Isole coperte dall'acqua.	136	Cosa possibile non è necessaria & può tal'ho-	
Cognitione del fine at tutto necessaria.	172	ra non essere.	60
Cognitione del suo fine è necessaria all'huo-		Cosa al tutto necessaria non ha causa del suo	
mo.	172	essere.	60
Come una cosa auiene per prouidentia & per		Cosa desiderata per un'altra è peggiore di	
fato.	85	quella.	171
Colombe sono beneuoli.	156	Cosa necessaria è saluifera.	241
Come si creauano, & struggeuano le cose per		Cose che non si debbono scoprire al mon-	
l'amicitia, & discordia.	111	do.	258
Come è uero che l'huomo sia fine delle cose		Costume natio a tutti piace.	52
create.	117	Cose men nobile sono soggette alle piu nobi-	
Comete di che si generano.	118	li.	117
Comparatione delle monete a gli argonau-		Cose create sono sottoposte all'huomo cioè le	
ti.	19	materiali, & sensibili.	117
Compimento di uirtù dà perfettione all'intel-		Cose separate secondo l'operatione sono anco	
letto.	255	secondo l'essere.	145
Compositiōne è causa della cosa composta.	60	Cose naturali mobili stanno solamente sotto'l	
Compositiōne è di due maniere.	60	tempo.	148
Complexiōne es accomoda alla reuelatione		Cose naturali sono incatenate con ingeniosa	
del cielo.	204	harmonia.	38
Complexiōne naturale gioua alla perfettione		Costellationsi possono disporre la materia.	204
dell'intelletto.	255	Costume nelle battaglie fa l'huomo forte.	215
Compositiōne dell'ornato dire di che si fa.	32	Costumi buoni de uecchi.	193
Conchili animali come si generano.	131	Costumi uituperosi di donne.	195
Concordia de numeri regge il mondo.	35	Credenti quali sono.	26
Confessiamo senza uergogna la nostra igno-		Creature sono in Dio secondo l'essere incorrut-	
rantia.	124	tibile.	70
Conseruare se medesimo è desio naturale, con-		Credulità è piu seguita che le leggi positi-	
seruare la specie ci uiene insegnato da natu-		ue.	242
ra.	126	Creatione non hebbe bisogno di materia.	193
Cominciare il parlare ci è dimostrato da na-		Creatura humana assimigliata all'angeli-	
tura.	226	ca.	7
Cercaste su l'inuentore dell'indouinare.	111	Cuoprire le parti uergognose mostra come la	
Corpi celesti non sono graui, ne lieui.	149	luffria è uituperuole.	197
Corpi de spiriti di aria & di fuoco.	107	Cuore è fonte, & principio d'onde precedono	
Corpi di certa quantità non possono essere in-		gli spiriti uitali.	132
finiti.	57		
Corporeale potentia è finita.	59		
Corpo è per cagione dell'intelletto.	139		
Corpo che muoue un'altro ha in se mouimen-			
to.	58		
Corpo è una carcere dell'anima.	250		
Corpo quinto non sente contrarietà, ne cor-			
ruttioni.	125		
Corpo è finito.	62		
Corpo impedisce l'intelletto della contempla-			

D

DEDVTIONE per uia del moto. che	
Dio sia.	61
Dei duersi trouati da gli antichi.	233
Dei particolari ad ogni cosa posti da gli an-	
tichi.	233
Delfini si diletano ne' dolci canti, & suo-	
ni.	157
Delfini amano la compagnia de gli huomi-	
ni.	157

Delusioni

DELLE SCIENZE.

Delusioni diaboliche fanno apparer morti, che non sono .	111	Diuerso ordine di governo dalla sanità alla pe- sistentia.	242
Dimostrazione in quali arti si fa .	21	Diuersità de leggi non sia nelle città.	242
Democrazia principato di piu ricchi.	236	Diuersità de stati causa la diuersità dell'eleg- gere.	199
Demetrio amplio l'arte d'indouinare .	111	Diuersità de uitij humani quanto è copio- sa.	165
Disastri che seguono al non potere parla- re.	28	Diuisione della lingua Greca.	10.
Descruiue la natura .	119	Diuersità de pesci come si genera.	131
Descruiuone breue dell'arte grammatica- le.	14	Diuersità nelle cose al tutto necessaria.	74
Descruiue si g l'ornamenti della casa della Ra- gione .	159	Diuinationi insegnate dal Demonio.	111
Desia quello, che non sia uergogna a soppor- tare .	209	Diuinationi perche furono uietate.	111
Desio dell'huomo ha un fine, oue si ripo- sa.	172	Donna è il soggetto della generatione.	227
Desideri conuenienti all'huomo .	75	Donna aiuta l'huomo ne' bisogni della ui- ta.	227
Desio d'honore & propria uirtù dona la uit- toria .	242	Donna con coda par la mula dell' Arciuefco- uo.	240
Desio di fama senza uirtù è uano .	168	Donna con incanti fece apparire l'anima di Sa- muel.	111
Desio d'honore da forza alla reprehensione.	29	Donne bramano d'esser lodate per la loro im- perfectione.	194.
Desio humano non proced e in infinito .	172	Donne piu inchinate a saper le cose a ueni- re.	111
Desiderio arguisce infelicità.	174	Donne sono nel tutto smisurate.	195
Differenza & ordine delle passioni .	188	Donne per natura auare.	195
Difetto è in noi non in Dio quando non in- tendiamo le sue opere .	97	Donne non hanno per fine la ragione, ma la uergogna.	195
Diluio che copri tutto l'Egitto.	136	Donne per esser lodate, si guardano di perdere l'honore.	194
Diluuij, mari, & inondationi fanno lapidifi- care il Loto.	130	Donne di che bramano esser lodate.	194
Diletto spirituale è maggiore, che qualunque corporeale.	260	Donne partecipano imperfettamente il bene dell'intelletto.	194
Dio parlo a santi, rappresentando le cose all'in- telletto.	256	Donne piu perfette, che gli huomini perfet- ti.	194
Diritto delle genti quale è.	231	Donne anticamente erano sorelle della tempe- rantia.	219
Diritto naturale non così satisfa a tutti.	231	Donne specialmente hanno misericordia.	194
Diritto delle genti quali cose comprende.	232	Donne per uestire pomposamente diuengono dishoneste.	220
Discordia uniuia le cose del mondo.	121	Donzella che manda latte dalle mammelle, si- gnifica la grammatica.	6
Di scienza, che non reca soldi, non far sti- ma.	162	Dubitasi che l'anima mora co'l corpo.	143
Discordia, & amicitia (secondo alcuni) erano i principij delle cose.	121	Dubitare è buona cosa di sapere la uerità.	10
Discordia ha infernale compagnia.	5	Due infiniti non possono essere infiniti.	64
Distruttione de particolari nel mondo alle uol- te concessa.	135	Due ò piu Diu, perche non possono essere.	64
Disposizione della materia fa l'huomo miglio- re o peggiore.	203	Due Draconi corrupero l'aere nel tempo del Re Filippo padre d'Alessandro.	137
Diuersi nomi de Greci significano molti di- luuij.	136	Due uite dell'huomo hanno due felicità.	186

TAVOLA DEL SOMMARIO

E		Fabricatori della lingua latina quali siano. 10
<b>E</b> CESSI di acque. 315		Fede matrimoniale è in abuso. 218
<b>E</b> crifippo quasi contava in sogno. 35		Fede si rompa per le ricchezze, 221
<b>E</b> gittij quanto attribuivano alle stelle. 81		Fede supplisce a quanto manca all'intelletto. 26
<b>E</b> gittij et Caldei pronosticavano delle stelle. 82		Felice l'huomo quando ha conseguito'l suo desfo. 173
<b>E</b> gittij sono i saui del mondo. 246		Felice solo è potente. 174
<b>E</b> gitto, perche cosi si chiama. 136		Felice altro non brama che quanto possede. 174
<b>E</b> lementi & altre cose sono legati con numero. 35		Felici chi comprendono il fine loro. 47
<b>E</b> liseo come uide Helia andare sul carro di suo co in cielo. 257		Felicità non è nella fortezza corporale. 177
<b>E</b> mpij nominati nell'inferno. 255		Felicità non è in cose mobili. 177
<b>E</b> mpirica medicina. 331		Felicità non consiste in ricchezze. 177
<b>E</b> ntрата publica si deue dare a i Principi & a ministri di giustitia. 245		Felicità è lieta. 184
<b>E</b> rrori causati da chi pongono il fato. 83		Felicità non consiste ne figliuoli ò moglie. 184
<b>E</b> rrori de gli huomini nascono dalle passioni. 198		Felicità piu lieta, che qualunque altra cosa. 174
<b>E</b> rrori proceduti dal pensare della providenza di Dio. 77		Felicità non consiste nella nobile progenie. 180
<b>E</b> saia come uide la cattinità del popolo Israelitico. 257		Felicità ueramente descritta. 262
<b>E</b> sercitio nell'arme doue è la uittoria. 242		Felicità dona uero honore. 262
<b>E</b> sperienza principio della medicina. 230		Felicità solamente consiste nella uisione di Dio. 250
<b>E</b> sperienza ridotta ad arte. 230		Felicità non è fuori di noi. 220
<b>E</b> ssere possibile, & non necessario quale è. 39		Felicità consiste nell'intelletto, come in una potentia, & in Dio, come in forma. 253
<b>E</b> ssempio accomodato di una linea, perche la maggior s'appiglia al uicio. 200		Felicità maggiore è ne piu cògionte a Dio. 254
<b>E</b> ssempio a manifestare l'humana ignoranza. 103		Felicità caccia ogn'altro disio. 178
<b>E</b> ssempio sensibile a prouare la trinità. 244		Felicità non consiste in diletti di gola ò di carne. 176
<b>E</b> ssempio a manifestare la prouidentia. 85		Felicità consiste nella nostra maggior uirtù. 263
F		Felicità non consiste nell'honore. 181
<b>F</b> ABRICA della casa della Ragione. 159		Felicità non s'intende senon da profeti & saui huomini. 261
<b>F</b> ama non causa, ma fa manifesta la nostra bontà. 182		Felicità non è nella fama. 182
<b>F</b> ama perche è fallace non rende felici. 182		Felicità niene solamente a buoni, ò gli fa buoni se son cattiuu. 183
<b>F</b> ama & honore ci fa sprezzare i delecti del corpo. 260		Felicità nostra in che consiste. 264
<b>F</b> amose propositioni quali sono. 20		Felicità non è mutabile. 173
<b>F</b> araone con incanti conuertì i bastoni in Serpi. 111		Felicità non nasce dalla potentia. 182
<b>F</b> ascinatione puo struggere le cose molli. 258		Felicità honorata per se medesima. 181
<b>F</b> ascinatione puo struggere le midolle nelle ofse. 258		Felicità non puo essere, senon dopo la morte. 56
<b>F</b> ato non ha essere alcuno. 56		Felicità acquistata a l'ultimo fine humano. 173
<b>F</b> ato si fonda nelle costellazioni. 81		Felicità come s'intende. 173
<b>F</b> ato è una scrittura incorruttibile. 82		Felicità d'ogni cosa è quando ha la sua perfetta operatione. 173
		Felicità per se stessa honorabile. 174
		Felicità

DELLE SCIPNTIE.

Felicità è ano stato, doue finiscono tutti i beni.	175	Fruitione di Dio ci fa sprezzare le cose a noi piu care.	258
Felicità humana distinta dal fine de gli altri animali.	175	Fruitione di Dio. mosse Abruaam a uolere ammazzare il figliuolo.	298
Felicità è mirare la uerità in faccia.	52	Fruitione Di Dio liena l'anima da gli impedimenti del corpo.	358
Figliuoli edificando uicini a padri, uengono a fare una contrada.	228	Fuoco è stato causa di gran male nel mondo.	137
Foglie d'herbe sono lettere, che manifestano la uirtù delle lor radici.	34	Fuochi sulfurei, & fumiganti da che procedono.	129
Figure dipinte in cosa della Loica.	25	Fuoco (secondo alcuni) era primo principio del le cose.	110
Fine de gli huomini è un solo.	166	Fuoco tenuto per Dio.	65
Fine de gli atti humani è ben nuocere.	167	Furiosi sono audaci, non forti.	216
Fine è la guida d'ogni operante.	172	Furiosi sono come la Stoppa.	216
Fine Beato dissimile al tutto da ogn'altro fine.	262	G	
Fine prencipale dell'intelletto.	146	G A M B E pelose come un'Orso della Natura.	110
Finito soggetto ha potenti finita.	59	Generatione d'una cosa è corruzione dell'altra.	138
Forma da la perfectione, l'essere, & il fine alla cosa.	121	Generatione ha bisogno di materia.	103
Formiche hanno prouisione per la loro necessitad.	156	Geometria nacque in Egitto, per lo crescere del fiume Nilo.	37
Forme legislatore de Greci.	233	Geometria come si dipinge.	36
Forma non s'infonde senon in materia a quella appropriata.	33	Giardino della ragione quasi inculto.	53
Fortezza raffrena le passioni, perche non ci tirino dalla rettitudine.	203	Giardino di ragione non ha mai notte.	53
Fortezza è ferma nel core, & non pende da fortuna.	216	Giardino di ragione tra caldo & freddo temperato.	53
Fortezza è un mezzo tra l'audacia e'l timore.	216	Giardino di ragione di quali alberi & herbe è piantato.	53
Fortezza maggiore nell'huomo è sincere se stesso.	216	Gieremia come uide la castità del popolo Israelitico.	257
Fortezza è il mezzo di uiner tranquillamente.	216	Giesu Christo è uita eterna.	265
Fortezza prima è sincere le proprie passioni.	216	Gioie come si generano.	129
Fortezza bestiale non misura le forze nimiche.	215	Giosue come uide la rouina di Gierico.	257
Fortezza maggiore è reggersi nelle prosperità.	217	Giouentù mutabile.	192
Fortezza non prezza ricchezza.	217	Giouani pensono di ualer piu che non uogliono.	192
Fortezza, perche combatte.	215	Giouani sono ne' lor fatti eccessiui.	192
Fortezza è principalmente nell'appetito irascibile.	205	Giouani pensano, che chi patisce, patisca ingiustamente.	195
Fortuna non ha essere alcuno.	56	Giouani & vecchi misericordiosi.	195
Fortuna significa quello che di raro auiene.	92	Gione adorato da Candiani.	66
Fruitione di Dio fa parere uano ogni piacere.	258	Giuba adorato da Mauri.	66
		Giudici perche furono trouati.	229
		Giudici delle anime nell'inferno.	235
		Giudici primo magistrato.	234
		Giunone adorata da Tebani.	66

TAVOLA DEL SOMMARIO

<b>Giocatori non deuono uiuere nelle città.</b>	243	Hebraica Greca et Latina lingua di tutte piu belle.	13
<b>Giustitia hora fangue i fauori.</b>	164	Hercole adorato da Tebani.	66
<b>Giustitia bonifica la uolontà.</b>	212	Hebrea lingua fu la prima.	10
<b>Giustitia ricerca un mezo.</b>	211	Hercole uccise una Serpe, che haueua sette capi.	136
<b>Giustitia che cosa è.</b>	212	Herme esperimentatore di cose medicina - li.	230
<b>Giustitia ne guida alle dritte operationi.</b>	205	Heroi uiueano come Angeli.	185
<b>Giustitia habita nella uolontà conforme alla ragione.</b>	212	Heroi, cioè diuini & celestiali uiueano secon - do le uirtù intellettuali.	185
<b>Giustitia principal uirtù acquistata dalla uolontà.</b>	205	Heroico, cioè diuino.	249
<b>Giustitia uinculo di humana amicitia.</b>	212	Hidra con sette capi in Grecia.	136
<b>Giustitia fu causa della congregatione.</b>	228	Honesto si elegga benchè sia poco.	241
<b>Giustitia è legamento di natura.</b>	212	Honore uero sarà nella felicità.	262
<b>Giusto non diuenga crudele.</b>	213	Honore è nell'honorato, perciò l'honorato non è felice.	181
<b>Giusto piglia meno di quanto se gli consie - ne.</b>	213	Honore si fa con diuerse intentioni.	181
<b>Giusto riguarda al mezo,</b>	213	Honore fugge da chi troppo affettatamente lo cerca.	210
<b>Gl'è necessario che le cose siano, come si ueg - gono al presente.</b>	73	Honore fa l'huomo forte.	215
<b>Gola ci fa bisognosi di medicine.</b>	29	Honore, perchè si brama & da chi.	181
<b>Gola madre di tutti i uitij.</b>	218	Horatio giudiciofo.	30
<b>Gothi &amp; Strigoni tanto inhumani, che man - giano gli huomini.</b>	49	Honore & uergogna non fanno l'huomo al tutto uirtuoso.	216
<b>Gouerni Regno, chi sa regger se, &amp; casa sua.</b>	226	Hospedale è necessario per i difettosi del cor - po.	243
<b>Gradi delle anime in cielo.</b>	154	Huomini heroici si allontanano dal mondo, il quale lascia loro.	249
<b>Grammatica, che effetti opera.</b>	14	Huomini heroici sprezzano il mondo, come il mare i corpi morti.	249
<b>Grammatica artificiofamente dipinta.</b>	6	Huomini heroici simili a gli angeli.	249
<b>Grandezza dell'Angelo.</b>	108	Huomini c'hanno il uentre per Dio.	168
<b>Grandine di che si genera.</b>	126	Huomini di cattini costumi, & cattine com - plessioni da che si generano.	132
<b>Grandine, perchè piu uolte nell'estate, che in altro tempo dell'anno cade.</b>	126	Huomini di buona complessione, & intelletto da che si generano.	132
<b>Greci hebbero diuersi nomi.</b>	135	Huomini operano per hauer bene.	167
<b>Greca lingua piu dolce, &amp; risonante dell'al - tre.</b>	13	Huomini desperati si confortano dicendo, che morto'l corpo more l'anima.	143
<b>Grù, &amp; Coruo nodriscono i padri poiche sono uecchi.</b>	156	Huomini uirtuosi ueggono tal' hora un lampo dell'altra uita.	259
<b>Grù fanno la guardia quando l'altre dormo - no.</b>	155	Huomini inchinati a sapere il futuro.	111
<b>Gusto ha per solazzo i sapori.</b>	250	Huomini che stauano innanti la natura.	120
<b>H</b>		Huomini adorati per Dei, per noue loro in - uentioni.	66
<b>HABITO nelle uirtù intellettuali, &amp; morali dona perfectione all'intellet - to.</b>	255	Huomini non sono fatti per cosa sensibi - le.	166
<b>Harmonia, che tiene congiunto'l mon - do.</b>	133		
<b>Hauere pietà de gli affitti è cosa natura - le.</b>	198		

Huomini

DELLE SCIENZE.

Huomini sono sottoposti a gli Angeli, & quelli a Dio.	117	Huomo per suo secondo fine gli conuien seguire le passioni dell'appetito concupiscibile, & irascibile.	118
Huomini, che uiuono come Angeli.	185	Huomini, perche inchinano a diuerse passioni.	118
Huomini virtuosi secondo gli antichi si mutauano in Stelle.	66	Huomo per il suo terzo fine è considerato secondo l'essere humano.	119
Huomo nõ si rassomiglia a Dio ne gli accidenti corporali.	260	Huomo per suo terzo fine gli conuiene essere ben ordinato.	119
Huomo per suo principal fine dee sapere i secreti della causa, & del causato.	118	Huomo con la prima sorte della sua causale conuiene con la sostanza separata, & con gli Angeli.	118
Huomo per suo principal fine dee sapere i secreti della priorità, & posteriorità.	118	Huomo per suo principal fine gli conuiene uiuere Angelicamente speculando nelle scienze, & contemplando'l Signore.	118
Huomo per suo principal fine deue conoscere che cosa è principio.	118	Huomo per suo principal fine ha la natura del necessario, possibile, & contingente.	118
Huomo per suo principal fine dee conoscere che cosa è potestà, & sostanza.	118	Huomo per suo principal fine dee sapere i secreti della unita, & della moltitudine.	118
Huomo per suo principal fine conuiengli sapere che cosa è materia, & forma.	118	Huomo quanto piu ama Dio, tanto piu lascia le cose lasciuè, & bestiali.	139
Huomo per suo principal fine ha da conoscere che cosa sono gli accidenti.	118	Huomo quale si chiama Heroico.	249
Huomo per suo principal fine dee sapere, che cosa è uniuersale, & particolare.	118	Huomo per tristo che sia, ha piu bontà che malitia.	175
Huomo per suo principal fine dee conoscere la natura del tutto, & delle parti.	118	Huomo chiamato mondo inferiore.	140
Huomo per suo principal fine ha da sapere che cosa è genere, & specie.	118	Huomo intellettuale solamente è mondo inferiore.	140
Huomo per suo principal fine dee conoscere, che cosa è differenza, & identità.	118	Huomo sempre cerchi di conoscere la verità delle scienze & di Dio.	251
Huomo ha da sapere la natura della diuersità de' moti, & del primo motore.	118	Huomini piu che huomini si danno alla uita contemplatiua.	186
Huomo per suo principal fine dee conoscere le proprietà, & condizioni del primo motore.	118	Huomo in che modo è piu lpropinquo a Dio dell'altro.	142
Huomo dee sapere, come le cose sono prodotte dal primo motore, & come quelle partecipano della sua bontà, & uirtù.	118	Huomo composto di cose contrarie, ha bisogno de rimedi.	230
Huomo per suo principal fine dee sapere quale sia la prouidenza del primo motore.	118	Huomo si uince piu tosto con la buona, che con la trista fortuna.	217
Huomo dee sapere come Dio singularmète fra tutte le cose tiene cura dell'huomo.	118	Huomo non è cotal fine delle cose create.	116
Huomo per suo principal fine ha da sapere quale sia il potere, & sapere di Dio.	118	Huomo felice non ha bisogno di cosa alcuna.	173
Huomo ha da sapere quale sia la gratia, che da Dio riceuiamo.	118	Huomo, perche ha bisogno di refettione piu delicata.	226
Huomo ultimamente ha da essere obbediente a Dio, & offeruare i suoi comandamenti.	118	Huomo per se solo non si puo conseruare.	226
Huomo per il suo secondo fine è considerato secondo l'essere animale.	118	Huomo è astretto di macinarsi il grano.	226
		Huomo temperato honora se medesimo.	25
		Huomo nodrito solo, non parlerebbe Caldeo.	12
		Huomo procura di hauer quello, che repu-	

TAVOLA DEL SOMMARIO

bu bene.	167	Iddio facendo'l mondo mostrò gran magnificenza, & larghezza.	116
Uomo con difficoltà crede le cose non sperimentate.	105	Iddio credè l'huomo; perche intendesse la verità.	7
Uomo non è per forza buono ne cattivo.	100	Iddio parlò quando disse sia fatta la luce.	11
Uomo in che è somigliante a Dio.	139	Iddio è datore di forme & di perfezione.	63
Uomo può fingere di non uedere ogni cosa, eccetto la uita.	23	Iddio, che da ogni perfezione, non può essere imperfetto.	64
Uomo fatto di materia corruttibile non poteva ricenere maggiore perfezione, che la sua.	202	Iddio se fusse corpo; hauerebbe bisogno di un'altro Dio.	65
Uomo senza materia, non sarebbe huomo.	202	Iddio è cosa non corporea ne sensibile.	65
Uomo non scusi la sua colpa col' destino.	93	Iddio uole che tutti si saluino, come s'intende.	68
Uomo è buono & cattiuo, perche egli uole.	196	Iddio non è impotente, perche non può fare un'altro Dio.	68
Uomo non può uiuere nella felicità, senza retitudine dell' operationi.	265	Iddio non può fare quello, che implicano contradditione.	69
Uomo non sarebbe huomo, s'hauesse piu malitia che bontà.	76	Iddio lascia la necessità & la passibilità alle cose.	93
Uomo è creato ad altro fine, che gli animali.	55	Iddio è il compimento di tutti i beni.	253
Uomo eccede la diritta regola della natura.	160	Iddio aiutaua sin'a quelli che teneuano la religione de gli Dii.	214
Uomo guardando l'utile è il danno particolare, chiama le cose buone & triste.	74	Iddio accusato da chi non possono a lor modo pompeggiare.	220
Uomo senza sapere è corpo senza anima.	47	Iddio non può fare le cose che implicano contradditione.	201
Uomini di buono intelletto hanno conosciuto la uera essentia.	259	Iddio non è impotente perche non può fare una spada di lana.	201
Uomo è honorato per l'intelletto.	117	Iddio et la natura non fa cosa souerchia.	185
Uomo signoreggia le cose inferiori per ragione.	117	Idolatria sia estinta da' gli ordinatori delle leggi.	242
Uomo creato, perche intendesse la uerità.	7	Idolatria è contra l'essentia diuina.	242
Uomo creato, perche diuenga felice.	7	Ignoranza è il peggior male del mondo.	109
Humido, & secco sono le qualità passive.	125	Idolatri profetarono.	257

I

IDE E (secondo alcuni) erano i primi principij delle cose.	121
Infinito non ha parte.	140
Iddio come è piu da uno che dall'altro conosciuto.	141
Iddio è causa efficiente, & finale.	116
Iddio si chiama a & o.	116
Iddio non ha uena bisogno del mondo per la sua perfezione.	116
Iddio uolse fare il mondo per la bontà, grandezza, & sapienza sua.	116

Il consuetto piace.	50
Il mondo peggiorò quando si cominciò a cauar tesoro.	221
Imaginatione buona gioua all'intelletto.	255
Imaginatione fa parer questo le propositioni, che sono false.	24
Inclinazioni de' pianeti in noi possono esser fortissime.	224
Incarnatione & successi di Christo.	244
Indispositione della materia è tre cause dell'ignorantia humana.	48
Indouinare ironato da Zoroaste.	111

Indutione

DELLE SCIENZE.

Induzione ragionevole è il sillogismo Ratorico.	31	Intelletto sola virtù incorruttibile.	139
Imagini di pietre morte adorate.	67	Intelletto non ha contrarietà.	139
Inclinazioni buone & cattive sono solamente ne gli huomini.	110	Intelletto si confonde udendo i misteri della fede Christiana.	244
Inconuenienti, che seguono dell'essere due Dei.	64	Intelletto purgato & libero da rei pensieri si ricerca alla felicità.	249
Inferno come fu posto da gli antichi.	234	Intelletto dimanda alla sapienza perche fu fatto'l mondo.	116
Imaginatione causa quasi di tutti gli errori.	45	Intelletto si contenta solamente con la verità.	167
Imperfessione humana nasce dalla materia.	203	Intelletto è molto simile a Dio.	104
Indiuidua sostantia è composta di materia & forma.	60	Intelletto non comprende molte marauiglie di natura.	245
Insegnare qual cose ricerca.	8	Intelletto humano è la miglior sostanza che sia in terra.	139
Intelligentie sono tante quanti i mouimenti de' corpi celesti.	104	Intelletto quanto piu uale che la uolontà, & la memoria.	252
Intelligentie sono, come l'anima de' corpi celesti.	104	Intelletto humano è incorruttibile.	253
Intelligentie sono almen noue.	104	Intelletto humano non capisce la chiarezza de' diuini misteri.	246
Intelletti del terzo ordine credono a' profeti & rettificano le uolontà.	261	Intelletto non puo uedere la gloria de' beati.	247
Intelletti de' Propheti sono nel primo grado delle anime.	254	Intelletto si humilij a quei misteri, che non intende.	247
Intelletto mirando nello specchio di uerità quanti beni ci uede.	238	Intelletto per suo mancamento non intende la uerità.	248
Intelletto uolta la Loica, comincia ad illuminarsi.	25	Intelletto si chiari nello specchio circa le potenze naturali.	196
Intelletti alti neggiando son rapiti alla profetia.	257	Intelletto fanciullo discepolo della grammatica.	6
Intelletto quali cose cerca di sapere.	46	Intelletto procede sempre piu auanti ad intendere.	15
Intelletto deprauato si descrive.	42	Intelletto molto piu uale, che le ricchezze.	140
Intelletto non puo intendere la uerità, senon si spoglia le false opinioni.	42	Intelletto offuscato udendo i misteri della diuinità.	246
Intelletto & uolontà non riposano in cosa mutabile.	173	Intelligenza prima nel mondo maggiore.	138
Intelletto & memoria corrotti dal troppo mangiare.	218	Intendere il bene non gioua senon si ama.	212
Intelletto & memoria sono il Regno della creatura rationale.	218	Intendere causa Popere.	18
Intelletti humani puri fuggono la conuersatione delle genti.	259	Inuentori di Rhetorica.	30
Intelletto riuersciato desidera il male.	260	Intenditore non è giamai contento sin' che non sa le cose per le prime, & uere cause.	120.
Intelletto perche ua a trouare la uerità, & la ragione.	55	Interpretar sogni perche è uietato.	111
Intelletto si coltiua come i campi.	51	Ira dona forza furiosa.	275
Intelletto menato da uerità & ragione per l'horto dell'Intelletto.	51	Isis figliuola di Inaco mostrò l'uso delle lettere.	* *



TAVOLA DEL SOMMARIO

ne a gli Eglij . . . . .	9	L'huomo non uorria esser pouero per diuen-	
Lauidia non è nel giardino della ragione.	54	tare Signore di tutto'l mondo . . . . .	117
<b>L</b>			
<b>L</b> A necessità fece i giudici.	229	Lume d'intelligenza fa uedere all'huomo le	
Latina lingua mista d' Idiota , cominciò		cofe future.	110
quando s'ampio l'Imperio per tutto'l mon-		Luoco oue nasciamo causa in noi l'ignoranza.	49
do . . . . .	13	Luceua hoggi Zamora.	214
Latina lingua presta è l'antica:	13	<b>M</b>	
Latina lingua di quattro sorti.	13	<b>M</b> A D R E ama piu i figliuoli che il pa-	
Latina lingua trouata quando rouinò Tro-	13	dre.	240
ia . . . . .	13	Maestri di scienze, & leggi quattro ordine	
Latrocinij fra animali.	156	nella città.	237
Lattantio tra Dei un Dio.	31	Maggiore è chi si troua piu congiunto al	
Laude de' cattini è come essere laudato del		primo principio.	258
male.	224	Magnanimità non cōsiste nel desiderio de gli	
Legge di Moise , perche fu confusa.	236	honori.	217
Laudis con modestia.	208	Magnanimo s'arrisca a l'onesto & per lo giu-	
Legge Mosaiica da Christo ridotta a spiritua-		sto.	217
le intelligentia.	236	Magnanimo elegge di morire per la uir-	
Leggi studio secondo de gli antichi.	231	tà . . . . .	217
Leggi di testamenti erano necessarie.	231	Male come si desidera.	197
Leggi di premiare & punire mantengono le		Male, che di piu maniere si conosce facilmen-	
città.	232	te.	199
Leggi sono fatte de regni.	164	Male nasce dalla materia.	105
Leggi per quale causa si mutano.	242	Malitia è cosa esteriore.	76
Leone quanto è magnanimo.	155	Malitia è in ogni cosa creata.	105
Lettere fondamento d'intendere .	9	Malitia è solamente ne gli huomini.	76
Lettere fenici usate auanti Moise.	9	Malitia , & bonità ugualmente uolonta-	
Liberalità dell'Aquila.	155	rie.	196
Licurgo legislatore de Lacedemonij .	233	Mancando una potentia , manchiamo del di-	
Lieto uiene chi fa quanto comanda la pruden-		letto di quella.	251
tia.	217	Mancamenti naturalmente da noi conosciu-	
Lingue usate hora in Italia Spagna & altro-		ti.	197
ue quando nacquero.	14	Mano supplisce all'huomo per accomodarsi di	
Lingua prima fu Hebraea.	10	quanto gli manca per natura.	228
Loica assimigliata a gente inganneuole &		Mano è detta organo de gli organi.	228
astuta.	16	Mare coperse gran parte de popoli d'Egitto	
Loica fa distinguere il uero dal falso .	17	nel tempo del Re Filippo.	137
Logica è il peso da conoscer le cose grani , &		Marco Tulio simile alla Rhetorica.	30
leggere.	18	Materia , forma , & priuatione sono i primi	
Logica è la corda del Giometra.	18	principij .	121
Logica fa sapere la uerità , & la puo mani-		Materia prima creata.	101
festare.	19	Materia senza la forma è imperfettissi-	
Loica ha per suo motto uero & falso.	16	ma.	122
L'huomo giudica secondo c'ha esperimenta-		Materia sempre ua di forma in forma.	101
to.	48	Materia causa ogni male.	105

DELLE SCIENZE.

Matrimonio fa la prigione certa.	232	Uniscono ogni forza intellettuale.	246
Matrimonio fa giusto le successioni hereditarie.	232	Misteri christiani non si comprendono con l'intelletto.	265
Mafime hanno in se alquanto dubbietà.	22	Mitridate esperimentatore di cose medicinale.	230
Medici quali doveano essere appo gli antichi.	231	Mobile è divisibile.	58
Medicina primo bene, che ridusse gli huomini alla città.	231	Mobile non è eterno.	58
Medicina di tre maniere.	231	Mobile accidentale si ferma in alcun tempo.	58
Medicina metodica trovata da Apollo Delifico.	231	Modo di uedere le cose inuisibili.	257
Medicina empirica, cioè di esperienza.	231	Moglie significa la sensualità.	7
Medicina rationale compiuta da Hippocrate.	231	Moise come uide il presente, passato & futuro.	257
Medicine & ordine nella città.	237	Moise inuentore delle lettere Hebraiche.	114
Medicina fu la prima arte ch'impararono gli huomini.	230	Moise era dottissimo in Astrologia.	257
Medicina perche fu trovata.	232	Moise d'Egitto Rabi che disse dalla Felicità.	248
Medicina perduta per anni quattro cento per la morte d'Esculapio.	231	Moise uede Dio con gli occhi dell'intelletto.	256
Medicina rinouata al tempo d'Artaserse Re Persiano.	231	Moise non uedeua Dio con l'occhio corporeale.	256
Medico & agricoltore procedono all'istesso modo.	51	Moise legislatore de gli Hebrei.	233
Medicina leggi & relegione trovata da samui.	236	Molte cose incredibili sono qua tra noi.	244
Mediocrità in ogni cosa.	209	Moneta perche fu trovata.	219
Mediteranei proferiscono tra la lingua & il palato.	12	Moneta è misura delle cose uendibili.	229
Meridionali non possono stare a petto a settentrionali.	215	Monarchia precipato di un solo.	236
Mercurio Nettuno, Plutone Theti & altri da diuersi popoli adorati.	66	Mondo fatto per giusti & ingiusti.	101
Mercurio Trismegisto esperimentatore di medicina.	230	Mondo è un solo.	124
Mercurio Trismegisto legislatore di Egitto.	233	Mondo è proportionato per un'ordine molto ingegnoso, & con uinculo indissolubile.	124
Metafora dell'autore dell'Isola Eolia.	4	Mondo ha in se diuersità di membri, & di uirtù.	124
Metodica medicina.	231	Mondo non è uacuo.	124
Militia terzo ordine della città.	237	Mondo perche non è bene che sia piano.	138
Minerna adorata da gli Ateniesi.	66	Mondo maggiore com'è assomigliato al minore.	138
Miracoli possono essere senza profetia.	258	Mondo perfetto per la diuersità.	74
Miseria humana non è nel giardino della ragione.	54	Monti come si generano.	139
Miseria di chi ha figliuoli.	184	Morniedo hora Scieguenza.	244
Misteri non si dicono ad huomini ignoranti.	77	Morte honesta si preponga a dishonesta.	217
Misteri della natiuità & passione di Christo		Morte paterna bramata per hauer beni carnosi.	221
		Morte non è nel giardino della ragione.	54
		Morte ancora si elegge sotto colore di bene.	171
		Mostri nascono per soverchio d' mancamento	

TA VO LA DE E S O M M A R I O

<i>di natura.</i>	79	Natura humana inchinata a sapere.	130
Moſtraſi in quanti modi l'huomo ha biſogno dell'altrui aiuto.	171	Natura moſtra all'huomo di far ſi intendere da gli altri.	12
Moto non ſi genera ne corrompe.	60	Natura perche non poſe occhi ne' piedi.	134
Moto è cauſa del caldo.	151	Natura conſente picciol danno per un gran bene.	135
Moto accidentale deue hauer quiete.	62	Natura ha proue piu ſenſibili.	43
Moto locale è il primo de moti.	59	Natura è unione del mondo.	133
Moto non puo eſſere ſenſa tempo.	59	Natura è conſeruatrice di tutte le ſpecie del le coſe che ſono nel mondo.	133
Moto circolare è continuo.	59	Natura come ha proueduto a gli animali accioche mantenghino la uita.	154
Moto di Aritmetica P A R. Et Impar.	33	Natura come fu ſagace facendo'l pulcino.	255
Moto di Rhetorica, è Motus, Perſuaſio.	27	Nebbie di che coſa ſi generano.	126
Moto circolare è principio di tutti i moti.	149	Nettezza dell'anima è un mezzo di ſpingere alla felicità.	17
Moto è cauſa del caldo.	61	Neue come ſi genera.	127
Motore primi non poſſono eſſere due.	62	Nibera fu chiamato Egitto.	136
Motore primo non puo eſſer corpo, ne diuiſibile.	62	Nicomaco profetaſſa cantando.	35
Motore primo non cade ſotto'l tempo.	62	Nicoſtrata è Carmenta trouò le lettere latine.	9
Motore primo uno & incorporeo.	62	Niente è buono che non ſia honeſto.	172
Motore non moſſo è Dio.	63	Niente è cattiuo nell'ordine del mondo.	74
Mouimenti al tutto ſono quattro.	58	Nino adorato perche edificò Babilonia.	66
Mutamento ſi fa da potentia ad atto.	58	Niuno nieghi alcuna coſa perche non l'intenda.	251
Muouitore ſeparato dal mobile, non lo muoue.	59	Noè, come uide la deſtruttione del mondo.	237
Muſica deſta i cuori alla battaglia.	39	Nobiltà perche non orna l'huomo d'ogni bene non lo fa felice.	181
Muſica fa ſcordare gli affanni.	39	Non ſi diſſimilano in male le coſe dubbioſe.	207
Muſica ci liena a laudare Iddio, & auina l'intelleto.	39	Non ſi affermino le coſe non eſperimentate.	207
Muſica in tre parti diuiſa.	40	Non ſi rende ragione dalla diuina uolontà.	111
		Non ſi uiene da potenza ad atto ſenſa un'agente.	111
		Non ſi puo miſurare alcuna diſtanzia ſenſa Aritmetica.	111
		Non ſi comincia coſa dannosa a perſeuerarui.	207
		Non ſaper l'uſo delle diletationi è cauſa del Pignorantia humana.	48
		No ſaper perche ſiamo creati cauſa l'ignorantia nell'huomo.	47
		Non è coſa uariabile nel mondo che non riceua la ſua influenſa dalle ſtelle.	112

N

N A S O ha per obietto gli odori.	259
Natura ua dall'imperfeſto al perfetto.	12
Natura ci muoue a tre coſe.	216
Natura donna antica, & di faccia molto graue.	119
Natura che coſa tiene nelle mani.	119
Natura com'era ueſtita.	120
Natura in che coſa era brutta.	129
Natura molto prudente, & ſauia.	120
Natura che ha uena innanti a i piedi.	129
Natura ricerca poco, & l'appetito aſſai.	221
Natura fu ſagace a dar la uergogna alle donne.	194
Natura ſi mette a parlare de i primi principi.	120

Non

DELLE SCIENZE.

Non hauer denari in giouentù è bene.	240	Ogni cosa è fatta con numero peso & misura con gran fatica s'intende.	32
Non si guardi chi dice, ma quello, che dice.	209	Oltra l'ultimo Cielo (secondo alcuni) è uacuo infinito.	123
Non a quanti, ma a quali piaccia la nostra uita si consideri.	209	Opinione uera de i primi principij.	123
Numa legislatore de Romani.	233	Opinione dell'intelletto quando uede le cose andare sossopra.	164
Numeripari, & impari erano i principij delle cose.	121	Opinione molte del primo principio.	120
Numero diuersamente dipinto in casa dell'Arithmetica.	35	Opinioni diuerse non sono nel giardino della ragione.	54

O

<b>O</b> CIOSI non deouono uiuere nelle città.	243	Opinioni diuerse circa gli spiriti, che sono sopra terra.	106
Occidentali formano le parole tra denti.	12	Opinioni diuerse circa la diuina providenza.	80
Ogni cosa eccetto Dio è possibile da essere.	98	Operationi si conformano alla uolontà.	162
Ogni cosa possibile ha la causa, del suo essere.	98	Opere di Dio si fanno con i mezzi naturali.	202
Ogni cosa che si moue ha in se mouimento.	59	Opere giuste non fanno l'huomo giusto senon le ama.	212
Ogni cosa desidera il bene, & fugge il male per suo parere.	170	Ordinatione di leggi faccino mentione della uera fede.	242
Ogni cosa ha molta bontà ne poca malitia.	170	Ordine come la donna porta nel uentre i figliuoli.	102
Ogni cosa si desidera per se stessa o per altra cosa.	171	Ordine della città in pace, è diuerso dal tempo di guerra.	242
Ogni picciola uirtù è gran bene in cosa imperfetta.	239	Ordine di ammaestrare sotto figura di limare i denti.	7
Ogni cosa in Dio è Dio.	70	Ordine delle cose del mondo.	124
Ogni corpo è causato.	65	Orientali per troppo caldo sono inetti alle scientie.	49
Ogni errore è per mal consiglio ò discorsio.	205	Orientali prosperiscono nella gola.	12
Ogni potenza a qualche tempo si riduce ad atto.	63	Orgoglio giouenile non è nel giardino della ragione.	54
Ogni moto è causato dal moto celeste.	61	Ouidio copioso.	30
Ogni potentia ha un'obietto contrario dal quale s'offende.	250		
Ogni potentia vorrebbe che il suo obietto fusse migliore.	251		
Ogni corpo mobile ha un motore.	61		
Ogni potentia ha il suo obietto, del quale si compiace.	250		
Ogni animale ha una consolatione propria & un contrario affanno.	250		
Ogni cosa fuori del suo luoco ni sta con uiolenza.	172		
Ogni cosa possibile ha causa.	59		

P

<b>P</b> ALIDA donzella è la figura della Loica.	16
Papagallo dileggia gli altri uccelli.	156
Paradiso Terrestre è perfettione d'Intelletto.	8
Parlare, si cuopre con finzioni, perche siano accettate.	30
Parlare di Abraam fu perfetto.	12
Parlare bene signoreggia a' cori feroci.	29
Parlare all'huomo necessario.	28
Perche (secondo alcuni) segni.	82

\*\* ij

TAVOLA DEL SOMMARIO

Perche descritte con le loro propriet�.	82	li.	155
Perche si crede che siano dati a gli huomini due Angeli.	110	Pietre ferrigine, & ferro come si genera - no.	130
Parole dishoneste generano intemperan - tia.	224	Piombo, & Antimonio, come si genera - no.	130
Passati trent'anni (secondo alcuni) le cose torneranno come hora sono.	121	Pitagora pose ne' numeri il principio di tutte le cose.	35
Passioni de ricchi.	193	Pioggia come si genera.	127
Passioni di Donne non troppo lodeuoli.	194	Pittura nella casa della Ragione.	159
Passioni della giovent�.	192	Pianeti istromenti di Dio a gouernare il mon - do.	65
Passioni 6. nell'appetito concupiscibile.	189	Piu ignoranti eletti al gouerno della religio - ne.	162
Passioni 6. nell'appetito irascibile.	190	Piu anime non possono essere in un cor - po.	253
Passioni si riducono a quattro.	191	Platone di che parere fu circa la felici - t�.	248
Passioni comuni all'huomo, & a gli ani - mali.	188	Plurone Dio infernale punitore delle col - pe.	2
Passioni della vecchiazza.	192	Poche virt� stanno nelle Donne, eccetto la uergogna.	239
Passioni non forzano l'anima.	204	Politica di Socrate, & di Platone trista, perche ordinaua piu moglie ad un'huo - mo.	238
Pauone mangia gli oui della Pauonessa, ac - cioche possa piu liberamente usare il coi - to.	156	Popolo semplice si salua in fede.	265
Peccati d'onde procedono.	106	Potentia non ne rende felici.	182
Peccare, dopo il pentimento, � come un - zoppo, che ricade, poi che s'� leuato.	198	Poco & honesto si elegga.	241
Pensieri uani, & impossibili si fugga - no.	208	Potentia, sapientia & bont� in Dio, si chia - ma Trinit�.	243
Parola del prudente sia ammonitoria, � dot - trinale.	208	Potentia diuina assoluta, & comparati - na.	68
Pentimento dopo'l peccato � un stimolo natu - rale di uirt�.	198	Potentia sensitiua � soggetta all'animale ra - tionale.	253
Perche pare a gli huomini uedere due � tre soli.	127	Potentia tal'hora odia il proprio obiet - to.	251
Perfettione non � ne i nostri intelletti, ben - che purificati, fin che sono nel corpo.	259	Potentia tal'hora non gode il suo diletto pre - sente.	252
Perfettione d'ogni cosa, nasce nel giardino della ragione.	54	Potentia uiene a buoni, & a cattini.	183
Pernice melanconica, lussuriosa, & la - dra.	156	Potentia fa l'huomo piu tosto tristo, che buo - no.	183
Perseuerantia nelle cose conuinciate arguisce prudentia.	207	Potere senza sapienza � impotentza.	48
Persuasione quanto puo.	28	Precetti della temperanza al uiuere humano conueneuoli.	224
Peruertea la natura chi nega i primi princi - pij.	22	Premij trouati alle buone opere.	232
Pezzetti de ferri, & de bronzzo caddero a tempo de tuoni, & nebbie molto oscu - re.	130	Principato primo ordine nella Republi - ca.	237
Piet� fra gli animali.	156	Principati sono di tre maniere:	236
Piet� di DIO sopra gli animali picco -		Principia quello, che puoi finire.	209

Principij

DELLE SCIENZE.

Principij primi sono piu uniuersali, & piu confusi.	120	gioneuole.	22
Principij naturali sono tre.	121	Prudente si conformi con le opinioni de piu huomini.	208
Prima regola dell'ignorante è giudicare.	43	Prudente non uolendo ingannare, non sarà ingannato.	208
Primi principij dell'argumentare sono prouate proposizioni.	20	Prudente habbia a memoria le cose passate.	207
Primi principij quali sono.	20	Prudente considera le cose passibili da essere.	207
Prinuatione in che modo si congionge alla materia.	121	Prudente dal principio imagina il fine.	207
Prinuatione non è in cielo.	121	Prudente non sia solitario.	207
Profeti parlarono per metafora.	264	Prudente conforma almeno la faccia con tutti.	207
Profeti & sani gustano parte della gloria celeste.	261	Prudente non dice. Non mel pensai.	210
Profetare con sogni è de' Profeti di minor grado.	257	Prudentia, & saniezza regna nella natura.	210
Profeti & Santi huomini uisero assai per la buona complessione.	255	Prudentia risguarda tre tempi.	210
Profeti fanno miracoli.	258	Prudentia principal uirtù nell'intelletto pratico.	205
Profeti risuscitarono fanciulli.	258	Pruidenza di Dio in creare il pulcino.	155
Profeti risuscitarono morti in assentia.	258	Prudentia applica l'intelletto alle cose particolari.	206
Profeti hanno il primo grado di perfettione sopra gli huomini.	258	Prudenza ha grande esperientia.	206
Profeti sono Signori de i Re.	258	Prudenza principal moderatrice delle passioni.	206
Profetia è in sessanta gradi.	110	Prudenza discorre per uia di consiglio.	206
Profetia è sopra l'intelletto, come esso intelletto è sopra'l senso.	243	Vede piu un semplice, che un sauiio a qualche tempo.	206
Prometti consideratamente, & attendi di piu.	208	Prudenza non si muoue per dubbiosa informatione.	206
Proposte dell'auttore, che si trattano nell'opera.	2	Prudenza non stima la fortuna.	206
Propositioni conuenevoli al Sofista.	25	Prudenza uestita come le altre per non essere odiata.	206
Propositioni recettabili quali sono.	23	Punto, linea, & superficie, materia de Geometri.	36
Propositioni congetturabili.	23	Pusillanimi seguono le ricchezze.	217
Propositioni che si possono uerificare d'ambidue le parti, sono usate da Rhetorici.	24		
Propositioni credibili & opinabili.	21		
Propositioni che hanno seco la proua.	21		
Propositioni Massime sono da tutti concesse.	22		
Propositioni certe proposte della uerità.	60		
Propettina figliuola della Geometria.	37		
Prouasi, come l'anima ha da sempre durare.	144		
Proua che gli spiriti hebbero corpo.	107		
Proua della fede Christiana si uede in casa della sapientia.	245		
Proue delle quali non si dubita.	21		
Proue che non si possono negare da huomo ra			

**Q**VALE è ciascuna cosa tale è la sua operatione.

Quantità non puo essere infinita.

Quattro persone concorrono a conseruatione della specie, marito, moglie, figliuolo, & seruo.

Quello che è piu simile è piu amato.

Quintiliano facilitaua la porta della Rhetorica.

TAVOLA DEL SOMMARIO

Quelle piu si amano , che piu s'intendo - no .	10	Republica Atheniese perduta , perche le don- ne portauano porpora.	239
Quirino adorato da Romani.	66	Rettili come si generano.	131
Quattro donzelle dipinte nella casa della Ra- gione .	159	Rhetorica dipinta con le sue parti generali & particolari.	31
R			
<b>R</b> AGIONI , perche l'anima nostra è immortale.	44	Rhetorica , perche muta parole , & effe- ti .	29
Ragione , & Verità sono sorelle.	159	Rhetorica sorella della Loica.	24
Ragione , perche è creata in noi.	110	Rhetorica di colori fini ornata.	26
Ragione delle quattro Virtù.	205	Rhetoriche parole dolci , & diletteuo- li .	26
Ragione hora è per chi puo piu .	164	Rhetorici gesti in allegrezza è maninconia estremi .	27
Ragione & sua figura.	53	Rhetorica fa credere , & negare una istessa cosa .	27
Ragione quanto ha il capo alto.	53	Ricchezze souerchie cagione di maninco- nia .	214
Ragione abbagliata da i misteri della fede Christiana.	246	Ricchezze pericolo precioso.	221
Ragione parla innanti la natura , l'intellet- to , & la uerità .	120	Ricchezze non danno felicità , perche non contentano l'appetito .	180
Ragione è data all'huomo per parlare.	230	Ricchezze non empiono il desiderio natura- le .	180
Ragione è l'Angelo buono.	110	Ricchezze senza sapienza è bestiale preson- tione .	48
Ragni fanno reti.	156	Ricchezze di due sorti .	177
Rarità , & densità erano dui principij delle cose ( secondo alcuni . )	121	Ricchezze naturali sono le cose bisognose per lo corpo .	177
Razionale medicina.	231	Ricchezze secondo l'humana estimatio- ne .	177
Re antichi non succedeano per heredi- tà .	237	Ricchi manenconici mostrano la felicità non esser nelle ricchezze .	278
Rendesi ragione , perche le cose siano create in questo mondo .	73	Ricco non è felice per alcuno fine .	212
Regni senza giustizia son tirannie.	213	Roffiani non denouo uiuere nelle città .	243
Religiosi hanno il nome solo.	218	Romana lingua cominciò , poiche furono cac- ciati i Re .	13
Religiosi hanno maggiore occasione di mal- fare .	218	Romani mandarono in Grecia a pigliare le leggi di Solone .	233
Religiosi non stimando l'altra uita , ci ingan- nauo promettendola .	164	Rondinelle fanno'l tutto in una manie- ra .	156
Religione trouata per le influentie cele- sti .	235	Rugiada come si genera .	117
Religione trouata per tre cause .	213	S	
Religione trouata da alcuni per soggiogare i popoli .	233	<b>S</b> ACRIFICI ridicoli fatti al Sole .	65
Religione trouata per punire i malefici oc- culti .	233	Sacrifici sciocchi fatti alla Luna .	66
Religione introdotta per cacciare l'idola- tria .	236	Sacerdoti , & maestri debbono essere de gli altri piu sawi .	242
Religione uera da Moise introdotta .	236	Seduceri	
Respiratione è cagione della uita de gli ani- mali .	154		

DELLE SCIENZE.

<i>Saducei dissero che l'anima moriuu co'l corpo.</i>	143	<i>Scrivere a quale fine fu trouato.</i>	
<i>Saetta, che consuma i denari senza guastare la borsa.</i>	244	<i>Sei maniere d'huomini forti nel mondo.</i>	115
<i>Saetta, che abbrucia gli osi, &amp; non guasta la carne.</i>	244	<i>Seme dell'huomo ha uirtù formatiua.</i>	109
<i>Saetta di che si genera.</i>	118	<i>Semidei uiueano come Angeli.</i>	185
<i>Sala della natura lauorata d'alabastro molto liscio.</i>	119	<i>Secreti de' quali non è lecito parlare.</i>	107
<i>Salgema, Salnitrio, &amp; Salarmoniaco, come si generano.</i>	130	<i>Semplici credenti sono come i figliuoli d'Isra-el.</i>	246
<i>Salustio parco, contraposto all'abbondanza di Tito Liuiio.</i>	31	<i>Sensì interiori.</i>	154
<i>Santi padri rinchiusi per lo peccato del primo.</i>	245	<i>Sensualità è l'Angelo cattiuo.</i>	110
<i>Sapere è finale perfezzione dell'intelletto.</i>	47	<i>Seruitù prima è delle bestie all'huomo.</i>	241
<i>Saper solo è potente &amp; ricco.</i>	48	<i>Seruitù seconda d'huomini che patiscono mancamento dell'intelletto.</i>	241
<i>Sapere all'huomo è un desiderio naturale.</i>	47	<i>Seruitù naturale è d'ignoranti a dotti.</i>	241
<i>Sanità &amp; giustitia debbono essere ordinate.</i>	161	<i>Seruitù terza è legale.</i>	241
<i>Sapienza è il maggior bene del mondo.</i>	109	<i>Seruitù causata dell'esser uinti in battaglia è lecita, ma non naturale.</i>	241
<i>Sapienza uergine generata senza madre.</i>	56	<i>Seruitù quarta è necessaria, cioè che il pouero serua per tanto tempo al ricco.</i>	241
<i>Sapientia simile alla uerità, &amp; la ragione.</i>	56	<i>Sfera del cielo si compone di diuersi cose.</i>	124
<i>Sapientia manifesta che Dio è.</i>	56	<i>Sfera dell'uniuerso si moue con harmonia.</i>	39
<i>Sapienza, Natura, &amp; Ragione stanno con l'Astrologia.</i>	40	<i>Sillogismo dialetico conuince il presontuoso.</i>	23
<i>Sapienza risponde all'intelletto, perche fu fatto'l mondo.</i>	116	<i>Simaco, &amp; Plinio stretti in parole, &amp; sententie abbondanti.</i>	30
<i>Saturno adorato da Italiani.</i>	66	<i>Sidonio è un cigno tra gli uccelli.</i>	30
<i>Sauì delle leggi struggono il mondo.</i>	211	<i>Soldati a difesa della patria.</i>	232
<i>Sauì parlarono per comparatione.</i>	264	<i>Sole Luna &amp; Stelle tenute per Dei.</i>	68
<i>Sauì parlano secondo la capacità del uulgo.</i>	265	<i>Solone legislatore d'Athenesi.</i>	233
<i>Sauio solo possede il theforo.</i>	48	<i>Sonno misterioso dell'austore, che mostra la disauentura delle uirtù, &amp; dottrine.</i>	66
<i>Sauì huomini quali sono.</i>	261	<i>Sorte prima della causa finale dell'huomo.</i>	118
<i>Sauio gouerna il ricco.</i>	48	<i>Sorte seconda della causa finale dell'huomo.</i>	118
<i>Sauio sopra l'idiota, è luce sopra le tenebre.</i>	47	<i>Sorte terza della causa finale dell'huomo.</i>	119
<i>Sclerato come puo esser perfetto.</i>	257	<i>Sorte prima della causa finale dell'huomo finalza a cose grandi.</i>	118
<i>Scieguenza anticamente Moruiedro.</i>	214	<i>Specchio quando sarebbe felice.</i>	17
<i>Scientia chiamano alcuni quella, che insegna a guadagnare.</i>	162	<i>Specchio della uerità offusca la ragioneet l'intelletto.</i>	246
<i>Sciocchezze, che diceuano gli antichi di Abraham.</i>	66	<i>Spetie sei del moto.</i>	112
<i>Schole, perche furono istituite.</i>	230	<i>Specierie da chi furono istituite.</i>	230
		<i>Speranza timore allegrezza &amp; tristezza.</i>	10



TAVOLA DEL SOMMARIO

no principali passioni.	191	Timore fa l'huomo forte.	215
Spiriti aeres, che si diletano delle passioni hu- mani.	106	Timore non habita nel giardino della ragio- ne.	54
Spiriti furono Angeli, & odiarono, gli hu- mini.	106	Tortora offerua uedouità, & castità.	156
Spiriti nell'aria sono seduttori de gli huomi- ni.	108	Tristezza nelle cose causata dalla mate- ria.	96
Spiriti si compiaciono del sangue d'alcuno animale.	107	Trouare il bene è come dare in brocca del brezzaglio.	199
Spiriti creduti generabili & corrutibili.	107	Traui incorruttibili, & odoriferi nella ca- sa della Ragione.	159
Spiriti si compiaciono del fumo d'alcune her- be.	107	Tutte le cose (secondo alcuni) si creauano d'humidità.	110
Statura di uerità limitata.	52	Tutti eccetto Barbari si gouernarono per leg- gi.	233
Stagno, & Zemini come si generano.	130	Tutti sono ordinati nelle lor cose eccetto l'hu- mo.	160
Stelle adorate diuersamente.	235	Tutto fu creato per l'huomo, & l'huomo per Dio.	116
Stelle possono secondo alcuni, ue gli atti uo- lontarij.	81	Tutte le cose (secondo alcuni) uiueano per calore, & humidità.	120
Stato compinto di ogni bene è felicità.	262		
Successioni hereditarie si fanno giuste per lo matrimonio.	232		
Succedere ne' Regni è meglio che Pelettio- na.	237		

V

T		V	
TALETE trouò l'arte di misurare.	37	VANA speranza non si troua nel giar- dino della ragione.	54
Tauole dodici di Solone scritte in lati- no.	13	Vcelli rapaci come si generano.	131
Temperanza specialmente consiste nell'appe- tito concupisibile.	205	Vcello melanconico.	156
Temperanza non moue a fare quanto la ra- gione comanda.	205	Vecchiezza sempre trista & timorosa.	54
Tempio ridicoloso di chi negauano esser Dio.	77	Vecchi auari, perche uiuono con la memoria de mali passati.	193
Tempo accompagna il moto.	101	Vecchi d'Israel profetauano per sogni.	257
Tempo & mondo furono in un punto.	100	Vecchi per la frigidità sono timorosi.	192
Tempo non si genera ne corrompe.	60	Venere adorata da Ciprioti.	66
Tempo accompagna il moto.	59	Venti come si generano.	129
Terra è un punto rispetto al cielo.	72	Vergogna ottima passione delle donne.	194
Terre fatte perche ni habitassero gli anima- li.	8	Vergogna specie di timore procede da Frigi- dità.	194
Terra adorata per Dio, & nomata Demogor- gona.	66	Vergogna è non conseguire i beni che seguono alla natura per timore di fatica.	27
Torre di Babel diuise i molti linguaggi.	10	Vergogna fa l'huomo forte.	215
Terremoti casarono gran ruine.	137	Vergogna ci dimostra quali cose non sono le- cite.	197
Terremoti come si generano.	119	Verità & ragione ci conducono a casa della Sapientia.	56
Testimonio si dica alla uerità, non all'amici- tia.	208	Verità non conosce chi non si spoglia de gli effetti.	51
		Verità da qualunque detta si accetti.	52
		Verità con lo specchio mostra le uirtù all'in-	

DELLE SCIENTIE.

<i>selleto.</i>	226	<i>Virtù quattro che sostengono tutte le cose niue.</i>	133
<i>Verità radicata nell'intelletto è un mezzo alla felicità.</i>	249	<i>Virtù attrattiva.</i>	133
<i>Verità Regina dell'Astrologia.</i>	40	<i>Virtù retentiva.</i>	134
<i>Verità liena dal core ogni dubbio.</i>	52	<i>Virtù digestiva.</i>	134
<i>Verità ha nella destra uno specchio di Diamante.</i>	52	<i>Virtù espulsiva.</i>	134
<i>Verità ha nella sinistra oro puro.</i>	52	<i>Virtuose cose d'onde nascono.</i>	54
<i>Vero &amp; falso motto della Loica.</i>	16	<i>Virtù non è se non opera per amore.</i>	216
<i>Vero bene è piu prezato quanto è piu copioso.</i>	278	<i>Visioni profetiche non furono corporali.</i>	202
<i>Vesta della verità quale è.</i>	52	<i>Visione puo essere senza fede.</i>	165
<i>Vestimento della Natura.</i>	120	<i>Vita ha per diletto di ueder cose belle.</i>	250
<i>Vfficio della materia.</i>	121	<i>Vita eterna quale è.</i>	265
<i>Vfficio della forma.</i>	121	<i>Vite tre dell'huomo.</i>	119
<i>Vfficio della priuatione.</i>	121	<i>Vna lingua non è piu naturale all'huomo che l'altra.</i>	112
<i>Vfficio della Grammatica o lingua latina.</i>	10	<i>Vna lingua sola sarebbe piu commoda.</i>	10
<i>Vitij consueci non sono vituperati.</i>	219	<i>Vna sola cosa è necessaria assolutamente.</i>	98
<i>Vitij non sono piu naturali, ma piu facili.</i>	200	<i>Vnione cittadinesca è naturale.</i>	219
<i>Vitij de ecclesiastici s'annouerano.</i>	162	<i>Volpe, &amp; Serpente sono molto amici.</i>	156
<i>Vitij di chi ministrano giustizia.</i>	162	<i>Volontà riman satisfatta solamente con la bontà.</i>	167
<i>Vico ledion di molti Angoli &amp; superficie.</i>	37	<i>Volontà deprauata guasta l'Intelletto.</i>	264
<i>Vicinezza tra padri &amp; figliuoli, naturalissima.</i>	227	<i>Volontà rettificata dall'intelletto, opera bene.</i>	267
<i>Viltà è destabile per natura.</i>	223	<i>Volontà conforme all'Intelletto fa l'huomo virtuoso.</i>	259
<i>Vinti in battaglia di ragione son prigionii.</i>	241	<i>Volontà purgata da' tristi effetti si ricerca alla felicità.</i>	249
<i>Virgilio è un Papagallo tra gli Vccelli.</i>	30	<i>Vfo delle lettere per l'uniuerso, eccetto tra Barbari.</i>	9
<i>Virtù in uno è uicio in un'altro.</i>	209	<i>Vfo delle imagini quando cominciò.</i>	67
<i>Virtù sempre honorata per se stessa.</i>	182	<i>Vulcano adorato da Ciciliani.</i>	66
<i>Virtù sono dodici.</i>	205		
<i>Virtù quattro principali.</i>	205		
<i>Virtù grande è esser huomo, &amp; uincere le brutture.</i>	216		
<i>Virtù del fuoco.</i>	244		
<i>Virtù sono principij di grandezza.</i>	180		
<i>Virtù corporea ha virtù solamente sopra il corpo.</i>	204		
<i>Virtù lasciarono il mondo, quando ni entrarono le ricchezze.</i>	221		

Z

<i>Z AMORA, anticamente Lucena.</i>	214
<i>Zizania fraterna non si troua nel giardino della Ragione.</i>	54
<i>Zoroaste compose libri d'arte Magica.</i>	111
<i>Zoroaste ammazato dal Re Nimo in una battaglia.</i>	112

IL FINE DELLA TAVOLA DEL SOMMARIO  
DELLE SCIENTIE.





DEL SOMMARIO DI TUTTE LE SCIENZE DEL MAGNIFICO M. DOMINICO DOLPHINO.



P R O E M I O.



**L** CVORE ACQVISTATO per diuersità di meriti, & di virtù, che da noi procede, tanto fu a noi piu congiunto, quanto il saggio disio nostro cerca il piu commune uole bene. Al mio era conforme, quando comprese uoi disiderar sommamente di sapere in qual maniera si poteua trattare della Filosofia, & anco delle altre scienze, gustando il diletto, & il frutto, che da quelle deriuano. Percioche come haueuate ueduto, molti illustri huomini di lodeuole memoria, hanno in ricercare le scienze occupata la lor uita. La onde non pensauate uoi, che ciò ebsi fatto haueffero senza ragioneuole cagione. Dall'altra parte uedeuate poi il mondo

A

tenere la faccia uolta uerso le utilità, & mondani guadagni, & non solamente poco prezzar lo studio d'inuestigar le scienze, ma anco hauere quelle in odio, & perseguitarle. Et per questa cagione erauate mosso a chiedermi, che per me, ui fosse fatto un breue discorso intorno al fine di ciascuna scienza; ilquale quasi totalmente sotto breuità contenesse la sostanza di quello, che nelle scienze si tratta. Et anco molto ui piaceria di conoscere, se possibil fosse, quello, che intesero i naturali, & quello che si puo comprendere dalle loro opinioni circa il fine di ciascuna dottrina. Ultimamente dell'huomo; & quello, che parlarno que' tali della felicità humana: se essi per auentura la posero in questo mondo, o nell'altro. Se in questo, in che cosa ella consiste: perciocche ueggiamo quanto diuersi sono i fini de gl'huomini, che inuero quasi sono infiniti i modi del uiuere. Et tutti non s'affaticano per un fine, ne per acquistare una medesima maniera di bene, & di scienza. Di qui pare a uoi la felicità non essere in questo mondo: Et se pure ella ui fosse, almeno non sarebbe una, ma molte. Et se per auentura quelli diceffero nell'huom morto trouarsi cotal felicità, ouero beatitudine; o quella è nel corpo, o nell'anima. Perche primieramente ueggiamo, che il corpo si corrompe: è perciò in quello non ui esser felicità, se poi ella è nell'anima, in che maniera si troui; & quale è detta felicità: cioè se ella è alcuna di quelle cose, le quali conosciamo per il uedere, o sono conosciute per altri, che le hanno sentite. Et se queste sono, come possono stare nell'anima: & che certezza poterono essi hauere in prouare, che l'anima resta dopo la

morte, et quai modi tengono in prouare questo; Et se cosi fatte cose comprender si possono per proue necessarie. Queste sono in somma le cose, che uoi affettuosamente desiderate che da me siano trattate, et dichiarate. Le quai cose ueramente io non mi do a credere, che senza una singolare cognitione, et profonda inuestigatione di molte cose recondite da uoi preuiste, haureste potuto ricercar da me, massimamente in materie tanto difficile, come hauete tocco in questi aggiramenti e disturbi del mondo, et ignoranza, et dispregio delle scienze, che si ritrouano ne' moderni tempi: da che procedono tutti i uitiosi costumi. Et anco hauete fatto motto della uita angelica, che teneuano i predecessori nostri ne' passati, et bene auuenturati secoli: et hauete desiderato di sapere quello, per cui ragioneuolmente tutti gli huomini douerebbono affaticarsi. Percioche conuenevole cosa è all'huomo lo hauer conteezza del suo ultimo fine, et perche finalmente furono creati gl'huomini. Gran uergogna certamente è alla creatura dotata della ragione, hauendola Dio distinta da gli animali brutti, mettere il suo fine simile a quello di essi animali. Sono allo incontro degni di molta laude coloro, che pongono non picciola cura e fatica in procacciar di conoscer la profondità di tali cose. Et spetialmente è da aggradire a uoi sensi, che per l'onde tempestose di questo corso mondano in gran pericoli nauigate, le quali non solamente gli esteriori, ma tutti gl'interiori sogliono sommergere et affogare. Et io ho posto mente al modo da uoi tenuto nel dubitar uostro, ch'esso è tanto nobile, et cosi bene distinto, che pare, che

*quasi la maggior parte della uerità sia già nel cuore uostro  
 compresa: perciocche non solamente uoi interrogate, ma ar-  
 gomentate in una molto occulta, e molto bella maniera. Et  
 tanto m'è piaciuto di hauere ueduto, nel bell'animo d'un'huo-  
 mo così nobile, e di tal ualore, essere nato un così alto diside-  
 rio, che subito ( non ostante, che io conoscesi questo essere a  
 rico troppo graue alle deboli mie forze ) senza metter tempo in  
 mezzo cominciai a scriuere. E' uero, che stando da una parte  
 l'intelletto, ilqual dall'impresa mi ritraheua così per la diffi-  
 cultà della cosa, come per rispetto de i mordaci *et* inuidio-  
 si priui d'ogni honestà: dall'altra parte poi confortandomi  
 l'amore uerace, *et* la debita riuerenza, che io ui porto, a  
 far quanto ui aggradiua rimasi alquanto sospeso; ma potè  
 alla fine piu l'amore, *et* il debito mio uerso di uoi, che la ra-  
 gione. Onde fui costretto senza aspettare altro consiglio a so-  
 disfare il uostro lodeuole desiderio, e proponimento eleuato e  
 singolare. Stando io dunque a considerare la contesa dell'a-  
 more con l'intelletto, i sensi corporali si nascosero, *et* furo-  
 no uinti da un molto graue, *et* profondo sonno, nel qual  
 chiaramente tutte le sequenti cose mi parue di hauere uedute.  
 Vidi le cauerne della Isola Eolia per lunga età chiuse essere  
 aperte, *et* da quelle uscire uenti di innumerabili e dubbie  
 opinioni, iquali generauano fumose nubi di grande oscurità,  
 e tenebre: e queste copriuano tutta l'habitabil parte possedu-  
 ta da glihuomini, in tal guisa che erano priue della faccia  
 consueta del lucidissimo Dio di sapienza Apollo. Et uidi,  
 che la forza di Vulcano era entrata nelle nascose parti della  
 terra,*

terra, & entrando haueua afsiutti i fonti delle acque, & i riuu correnti; in modo, che tutta la terra era abbruciata, & arsa un'altra uolta, si come nel tempo de' caualli di Fentonte. Et uidi, che la opinion delle cose consuete haueua uinto, & leuata ogni uirtù del mondo. Vidi la discordia, & infernal compagnia, che regna senza contradditione per tutta la terra, & esser ristretta la faccia delle celesti uirtù. Vidi la sublime corona, & piu alto coro, ilqual prima era di oro puro, conuertita in metallo molto uile di piombo. Vidi il patrimonio de' Leuiti posseduto dalle bestie perseguitatrici, et nimiche capitali di Minerua. Vidi l'ufficio della Sibilla, et de' Santissimi Abbati esser occupato da molta uil compagnia errante. Vidi il lauro di Apollo nunciatore del futuro secolo, pesto da infinita moltitudine di bestie discese dal monte Olimpo. Vidi le acque del fonte Castalio esser uendute quasi per niun pretio, & gia uenute quasi in dispregio. Vidi le Aquile, che con l'occhio di uiuacità auanzauano il uedere comune, tener gli occhi abbagliati, & inchinati a terra, & ueder molto meno de' gli altri uccelli. Vidi gli horrendi mostri per le mani inuite d' Alcide gia superati, esser tornati nel primiero essere con maggior forze di prima, & andauano discorrendo, come piu Hercole non si trouasse al mondo, che gli scacciaffe. Vidi il Cielo minacciare total rouina, anchor che pure egli estendesse l'ali per sostentare gl'huomini, e conseruargli. Vidi le stanze de' gli Stoici, de' Pithagorici, de' Peripatetici, & de' gli Academici, iquali gia erano in somma ammiratione, diuenute ricetti delle pestifere, & uene-

*noſe Serpi. Vidi turbata la Signoria di Nettunno, & Giu-  
none ſcacciata dal ſuo alto regno per il gran numero de' Cen-  
tauri, che portauano le arme fabricate per l'infernal Vulca-  
no. Vidi la uergogna uniuerſale del mondo, la ſcientia che  
prima eſſer ſoleua coſa ſacra, & che dalle genti era gia tenu-  
ta per un Nume di diuinità, hora eſſer conuerſa in malitia,  
& eſſer principio, & ſcandalo de' cattiu, & enormi eſem-  
pi peggiori che in neſſun tempo. Mi parue poi, che in continen-  
te tai deformità et uituper i, da me ueduti foſſero leuati a pie  
di d'un altiſſimo monte, la ſommità del quale pareo congiun-  
gerſi & agguagliarſi col globo della primiera intelligenza.  
Doue uidi ſtar una molto honeſta Donzella, nella cui man  
deſtra era ſcritto un breue di lettere latine, le quali dice-  
uano. VOX LITERATA, ET ARTICVLATA  
DEBITO MODO PRONVTIATA. Et nella ſi-  
niſtra mano teneua una ſferza. Era coſa marauiglioſa &  
ſtupendiſſima, che eſſendo coſtei uergine, le uſciuano dal pet-  
to due fonti d'un molto dolciſſimo latte; il quale era per nu-  
trimento di quelli, che anchora non haueano meſſi i denti;  
iguali ſono iſtromento per rompere, & maſticar le coſe dure.  
Et uidi, come un gratioſo fanciullo ueniua anſando, e con mol-  
ta ſtanchezza, dalla ualle uerſo la montagna, & uenia dal  
mondo, come che ueniſſe fuggendo nel grembo di ſua madre,  
& accoſtoſi alla Donzella. Queſto fanciullo haueua nome  
INTELLETO. La Donzella molto amoreuolmente il  
riceuette, & con gran pietà, che ella haueua della debolez-  
za acquiſtata da detto intelletto in età tanto tenera, lunga-*



mente lo nutrì, pascondolo de' suoi piu utili, che diletteuoli nutrimenti. Dopo lungo riposo, la Donzella limò molto sottilmente, et purgò i denti del fanciullo, et cominciòli insegnar a parlare, benchè non così bene, e politamente, quanto bisognaua. E poscia che'l fanciullo apprese gli termini del parlare, ella cominciò a insegnarli, et le cose seguenti, dicensogli. Molto a me caro figliuolo, et da me tanto piu amato, quanto meno aspettata è stata la uenuta tua, poi ch'io ho ueduto, che teco uiene il natural desio di affaticarti nella buona capacità, et disposition del tuo ingegno, uoglio che sappi le cose non solamente comune, ma anco quelle, che sono ascosè, e sepolte nella piu interna parte del mio core, si dell'ufficio mio, come del fine, per cui fui trouata, è posta in questa habitatione per starui insino a gli ultimi secoli, secondo che mi hanno detto quelli, che discesi dal sacro monte, a piè del quale noi stiamo. E'l Signore uniuersale delle uisibil et inuisibil cose, produttor del non essere, all'esser, fine et perfettion delle cose create, creò l'huomo diritto, perche intendesse la uerità, et intendendola l'amasse, et amandola riceuesse la felicità, et godesse la diletatione, della quale non è sufficiente la lingua a parlare, per non esser cosa a lei somigliante, ne da paragonarsi a quella. In questo bello et alto dono d'intelligenza riceuono gli huomini tutte le cose che sono possibili a riceuersi da creatura humana, in modo, che la sua perfettione fu di tanta eccellenza, che per il Cantor de' Salmi, fu asomigliata alla Angelica, et intelletual natura. Questo huomo fu ingannato dalla moglie o sensualità nell'ap

presentar del pomo , o dilettaatione col mezo della fraude del-  
 l'antico serpente , ouero cupidigia intorno alle cose contrarie ,  
 ¶) diuerse da sua natura . Però fu scacciato da quel sacro  
 giardino del paradiso , o chiarezza , ¶) perfettion d'intellet-  
 to , e scacciato acciò che egli lauorasse , ¶) habitasse le deser-  
 te , ¶) non anchora habitate terre , le quali prima erano fat-  
 te per habitation de gli animali bruti , in modo , che quel  
 medesimo profeta , che prima l'haueua a somigliato a gl' an-  
 geli nel primo stato , nel secondo l' a somiglia alle bestie . E tan-  
 to è andata auanti la continuation del miserabil huomo ne'  
 fuggitiui , et caduchi diletti , che l' huomo si ha dimenticato il  
 fine , per il quale principalmente fu fatto , ¶) la nobile per-  
 fettione , nella quale fu creato . Et quasi ogni huomo è in que-  
 sto errore , eccetto alcuni pochi , a quali il nostro Signore ha uo-  
 luto dimostrar questo camino . Ti uoglio anchora parlar di al-  
 tre cose piu nascoste . Ciascuno concede , che l' huomo per l' intel-  
 letto , è separato dalle bestie , ¶) per questo solo intendere , l' huo-  
 mo si a somiglia a Dio , al quale gia non ci somigliamo in al-  
 cuna materiale , e corporea sostanza . E , come questo suo be-  
 ne , ¶) sua final perfettione , essendo gia per il peccato depra-  
 uata , continui fra gli huomini , se uoio saperlo : porgimi at-  
 tente orecchie , ch'io lo ti dirò . Iddio al primo huomo diede  
 cognition del tutto per infusion di gratia : ma uolse , che gl' al-  
 tri l' uno dall' altro imparassero il modo , che si tiene in questo ,  
 e per uia di dottrina , cioè insegnando , ma l' insegnare non si  
 puo fare senza parola , la parola non puo esser senza uoce , ¶)  
 la uoce bisogna che sia significatiua di alcuna cosa , laquale si

*imprima nel cuore dell' ascoltante . Et se per auentura quello ,  
 che uno sà , non lo sapesse , se non egli solo , al suo tempo per de-  
 riasi questa dottrina , & utilità , di modo , che mancando  
 colui , i successori sarebbono priui d' ogni dottrina . E , perciò lo  
 artificio ha trouato il modo dello scriuere : per opra del qua-  
 le ueggono gli huomini la intentione de' passati , & assenti ,  
 si come essi fossero presenti . Et senza dubbio è necessaria que-  
 sta arte , che dimostra la lettera , & la sillaba , & la paro-  
 la , con lequali si compone la scrittura , che è specie di ragio-  
 namento , il ragionare dell' intendere , l' intendere della elet-  
 tione delle uirtu : lequali sono la strada della felicità eterna .  
 Et questa è la cagione , per cui finalmente io son qui . Ma  
 hora ti uoglio dire , chi furono quelli , iquali fecero il camino ,  
 & la strada , per laquale tu hai caminato , & hanno edi-  
 ficato le habitationi presenti . Dipoi ti dichiarerò , qual sia il  
 mio ufficio . Il principio , & fondamento di questi edificij ,  
 già uedi , che sono le lettere : dellequali alcune sono Caldee ,  
 alcune Hebraiche , alcune Greche , alcune Latine . Delle  
 Caldee il primo inuentore fu Abramo . Delle Hebraiche  
 Mosè , non ostante , che auanti di lui si hauena in uso tra gli  
 Hebrei le lettere di Fenicia . Delle Greche fu capo un figliuo-  
 lo di Agenore , ilquale portò l' uso delle lettere di Fenicia in  
 Grecia . La Regina Ifis figliuola di Inaco diede il costume del  
 le lettere a gli Egittij . Nicóstrata poi , altramente detta Car-  
 menta , trouò le lettere Latine . Pofcia l' uso di esse lettere fu  
 uniuersale in tutto 'l mondo , eccetto fra le nationi Barbare ,  
 che partecipauano in gran parte con gli animali bruti . Del-*

la compositione poi Latina, gl'inuentori, & fabricatori sono. Donato, Seruio, Prisciano, Diomede, Ruberto, & Ognitio. Il mio ufficio è di trattare della disciplina, & artificio delle lettere necessarie a sapersi, delle lettere latine, & delle parti della oratione; delle sillabe, de' piedi, de gli accenti, della Orthogرافia, della Ethimologia, del Barbarismo, del Metaplasmo, del Thema, del Tempo, della Fabula, della Historia, della Prosa, & del Verso.

L'intelletto allhora rispondendo alla Donzella disse. Ditemi di gratia Signora, qual'è la cagione della diuersità de' linguaggi tra le genti? A me ueramente molto piu ragioneuol parrebbe & piu utile, che con un solo Idioma si parlasse, che con si diuersi linguaggi. Questo ueramente sarebbe a maggior commodo della uita, & accrescimento di amicitia piu tenace. Perche ueggiamo quelli maggiormente amarsi, che piu s'intendono, & sono conformi in un linguaggio, che non fanno gli altri. La Donzella allhora gli rispose. Io prendo sommo piacere del modo, del tuo argomentare, perche il dubitare è stato in gran parte cagion di saper la uerità. Dico adunque, che la cagion comune di tal diuersità de' linguaggi, nacque dalla edification della torre di Babel. Percioche auanti, che fosse fabricata essa torre, tutti parlauano ad un modo, & quel linguaggio (come dei sapere) era Hebraico; e dopo fu diuiso in settanta due principali, & ciascuno di questi si distinse in numero infinito nato. Imperoche la Greca è diuisa nell'Attica, Ionica; Dorica, e Comune. Disse allhora l'intelletto. Fu Moise forse quello, che edificò la superba torre?

*Rispose la donzella. Nò. Soggiunse l'intelletto. Come adunque poco auanti diceste, che Moise fu il primo inuentore delle lettere Hebraiche? Se (come hora dite) auanti Moise si ragionaua Hebraico, adunque altri auanti di lui trouarono le lettere Hebreë. Rispose la Donzella. Veramente auanti Mosè si fauellaua Hebraico, ma ancora non era in uso la scrittura. Ti ho detto, che Mosè fu il primo a ritrouare le lettere Hebraiche, ma non il parlare; perche quello gia dal principio del mondo s'usaua da tutti. Et ragioneuol cosa era, poi che tutti discendeuano da un padre, et habitauano in una terra, che tutti parlassero ad una maniera: et quella forma di parlare mostrò loro Adam, quando fu cacciato del Paradiso. Disse l'intelletto. Nel Paradiso parlarono Adam et Eua? Rispose la donzella. Sì. Soggiunse l'intelletto. Chi hauea a quelli insegnato parlare, non hauendo essi pratica con altra gente, dalla quale hauessero appreso cotal dottrina? Et se Adam trouò questa lingua, perche trouò piu tosto questa, che un'altra? Et se pure Iddio la mostrò, nasce la medesima quistione. Rispose la Donzella. Non stà a me di dichiarare la cagione della uolontà di Dio, et de' segreti suoi. Ma poi, che sarai asceso al monte, sarai degno di sapere questo segreto. Basta, che la sacra scrittura tiene, che Iddio parlò, quando disse. Sia fatta la luce, et altre somiglianti cose, che nella creation del mondo furono fatte. Ma cò qual lingua le dicesse, come quello, che nò usa ministerio di lingua, egli non si sà. Ma perche Adam si imaginasse questa lingua piu che un'altra, tale la ragione puo essere. Natu-*

ralmente ueggiamo gli Orientali tutte le parole, & le uoci, & le lingue isprimono nella gola, come sono gli Hebrei, i Caldei, gl' Indiani, i Sirij, & tutte quelle contrade. Et ueggiamo, che tutti i Mediterranei proferiscono le parole con la lingua fra il palato: come sono gl' Asiani, i Frigij, & i Greci, & tutta la gente Occidentale forma le parole fra i denti: come Italiani, Spagnuoli, Francesi, Histriani. I Caldei ueramente sono a gli Hebrei nella pronuntia di molte lettere somiglianti, & conformi in molte parole. Vna lingua non è piu naturale all'huomo, che l'altra: & per tanto errano quelli, che dicono, che lassando l'huomo solo dapoi, ch'egli è nato, parlerebbe Caldeo. Questo non è uero, per che'l contrario ueggiamo nelle Barbare nationi. La uerità è, che la Natura moue l'huomo a ricercare maniera d'intendersi con altrui per segnali, o gridi, o sibili, o parole. Queste maniere tutte sono nel mondo. Anchora è manifesto, che la lingua Caldea è lingua perfetta; & certo è, che la natura dell'huomo comincia dall'imperfetto, & uà al perfetto, & d'al confuso al distinto. Ma chi dirà mai, che una lingua sia piu naturale all'huomo dell'altra? Del parlare di Adamo dobbiamo ben credere, ch'è fosse perfettissimo, poi che egli hebbe perfettissima cognition del tutto, & pose il nome a tutte le cose, secondo il proprio significato, & natura loro. Et per auentura la lingua Hebraica fu la piu facile, & la piu conuenevole per le ragioni, che già detto habbiamo. Del parlar d'Iddio sublime, & glorioso, quando sarà tempo, che cosa è Dio, & come parla con i profeti

feti suoi, &) come parla a loro mediante il lume dell'intelletto, ilche è chiamato uisione, si ragionerà: &) credo certo, che il parlare di Dio con Adamo fu di tal maniera. Quivi dimandò l'intelletto alla Donzella, qual di tante sorti di lingue fossero le piu eccellenti, &) degne delle altre? A cui rispose la Donzella. Gli antichi, e piu celebri auttori si sono conuenuti in affermare, che tre lingue fra tutte le altre sono dette sacre, piu belle, &) migliori delle altre; cioè la Hebraica, la Greca, &) la Latina: &) fra queste, la Greca tiene principal eccellenza, perche è piu dolce, &) piu risonante delle altre, la qual è diuisa in cinque sorti. In comune Attica, Dorica, Ionica, Eolica, &) in ciascuna di queste parla la sua maniera di gente. La lingua Latina poi è di quattro sorti, Presta, Latina, Romana, Mista, Presta è quella, che trouarono nel tempo di Giano, &) di Saturno antichissimi Re d'Italia: questa era molto mal accommodata, come possiamo comprendere per le bucoliche, &) scritture di Sicilia. La Latina cominciò nel tempo della distruttion di Troia sotto il Re Latino. In questa lingua furono scritte le XII tauole delle leggi di Solone date ad Athenesi. La Romana cominciò dappoi, che furono scacciati i Re da Roma, &) in questa furono celebri Ennio, Plauto, Neuius, Terentio, Virgilio, Ouidio, Horatio, Cato, Cicerone, Hortensio, Quintiliano, &) altri. La Mista per altro nome Idiota cominciò in Roma, dappoi che l'imperio fu ampliato per tutto il mondo, perche habitauano in Roma genti di tanti linguaggi, &) uolendosi accommodare l'una all'altra per cagion d'intendersi,

corruppero il parlare con *Barbarismi*, *Solecismi*, et altre locutioni improprie, et da quel tempo nacquero le lingue, che hoggi s'usano in Italia, et in Ispagna, et altroue per la gente uolgare, et comune. Et se perauentura io non fossi stata uigilante in dimostrare la candidezza del parlar latino, con ogni artificio, gia la lingua Latina sarebbe del tutto spenta. Ma io con ogni studio, cura, arte, et diligentia mostro la pronuntia delle lettere, il loro suono, et gli accenti diuersi. Mostro la compositione, et separatione delle uocali, mute, consonanti, et liquide. Dimostro come il nome è retto dal uerbo, et in quanti modi il nome ha da conuenirsi col uerbo, con quanti con l'antecedente, con quanti col relativo. Dimostro anchora la natura de gli Attiui, Passui, Neutri, Comuni, Deponenti. Tratto de' Participij, de' Pronomi, et di molte altre spetie di letterate uoci: cosa lunga da udirsi tutta.

Queste cose essendo per ordine dichiarate della Donzel'a, ella posto fine al parlare riposò in un piaceuol silentio. Ma l'intelletto uago di piu oltre sapere, porse gli occhi alle pareti della casa, et uide tutte le sopradette cose dipinte per ordine. Vidi anchora la natura de' Verbi, perche alcuni siano detti Attiui, alcuni Passui, altri Neutri, molti Comuni, et Deponenti. De' nomi uidi, perche alcuni sono chiamati proprij, altri appellatiui, et de' pronomi, perche alcuni sono primitiui, et altri deriuatiui: perche poi gli participij sono distinti secondo la distinction de' tre tempi, et perche le lettere sono comparate a gli elementi. Quiui era dipinto come in



*Prisciano hauea regnato gran fede uerso tal Donzella , et hauea mutata la sua anima per la fama . Quiui si uedeua Donato , et Aristarco , che quasi dalle profonde cauerne , della terra haueuano recate le pietre per edificar quella casa . Iui era Brardo , et Alessandro de Villa Dei , che quasi haueuano ridotta tutta la casa in ordine .*

*L'intelletto certamente , parte per quello , che egli haueua udito dalla bocca della Donzella : parte per quello , che hauea ueduto dipinto , hoggimai era contento quanto alla conuenevolezza del parlare : nondimeno il natural , l'ingegno lo spingeua , a seguire il suo cammino principiato , et che non uollesse perdere piu tempo . Doue uoltossi humilmente alla Donzella , et tolse licentia , rendendogli immortali gratie per il beneficio riceuuto . Et cosi l'ingegno natura-*

*le , ilquale haueua maggior lume che prima ,*

*et l'intelletto gia fortificato , cominciarono la seconda giornata , non meno aspra , ma pur alquanto piu facile della prima .*

IL FINE DEL PROEMIO .



## SI DICHIARA COME LA LOGICA

è il mezo di conoscer la uerità, et la felicità, et mostra di quante maniere sono le proposizioni  
Logicali. Cap. Primo.



ASSATA LA SECONDA giornata hauendo l'intelletto et l'ingegno salito gran parte del monte, appressossi ad una Valle, nella qual habitaua gente molto inganneuole, et astuta al primo aspetto: pur dapoi trouarono col praticare con quella, che essa era gente molto benigna et facile da conuersare, anchora che gl'huomini fossero un poco litigiosi, et ueduta una casa nel mezo della Valle, corsero a quella; doue trouarono la Signora di quella terra, la qual era una Donzella: ilche si comprendeua alla faccia, ben che fosse guasta per il molto ueggiare gran moltitudine di candele. E questo dimostrauano gli occhi, et la bianchezza, et la pallidezza del suo aspetto. Le giunture delle dita tanto erano delicate, che non si trouaua a pena alcun segno di carne. I capegli non ostante che fossero in forma conuenueuole di lunghezza et di colore assai belli, nondimeno s'era dimenticata di pettinargli, et distinguergli per ordine. Nella mano destra teneua un fascietto di fiori, con un titolo in lettere greche, che diceuano. VERVM ET FALSVM. Nella sinistra ella teneua un molto uenenofo scorpione: et a molti, mentre essi si dilettauano di mirare la diuersità de' fiori,

fiori, et di fiutargli con l'altra mano faceua nocumento, e gran danno. Questa debitamente fu salutata dall'intelletto, che tali parole le disse. Per il gran desio, che tengo di salir al sacro monte, ho preso il trauaglio, che fin qui ho hauuto, et ho inteso del grande ingegno uostro, et della uostra prontezza. Onde humilmente ui supplico, che mi uogliate dichiarare il uostro principal fine, et ufficio, insieme con l'ordine e forma della uita uostra. La Donzella dopo un grato accoglimento, gli cominciò a dire le seguenti cose. Chiaro è, che tutto l'utile, et ogni profitto è uile a paragone della felicità eterna, laqual consiste in due cose principalmente. Conuiensi saper, che prima è mestiero che l'anima sia netta dalle cattive, et false openioni, che in essa sia scolpita la certezza della uerità, alla qual non si puo contradire. Et ancora conuien che in quella siano piantate, et habbiano radici le morali, et intellettuali uirtù. Et certo è, che lo specchio (se per auentura lo potessimo chiamare felice) allhora esso ueramente sarebbe, quando fosse nettato di tutte le brutture; et si specchiasse poi in lui forme degne, e belle. Così è l'anima, quando dalle intellettuali uirtù conseguisce le pratiche morali uirtù. Certo è, che per distinguere fra il brutto, et honesto, fra il uitio, et la uirtù, fra il bene, e il male, l'huomo ha bisogno di gran cognitione. E questo non puo essere senza chiaro intendimento; per cui habbia la uerità senza dubitatione, et senza timore del contrario. Et io sola son quella, laqual sò distinguere, et fare differentia in fra la uerità, et la falsità. Poi come gia dissi, io son causa dell'intendere, et l'in-

tendere si è causa dell'operare, &) queste due cause congiunte sono cagione della felicità. Manifesto è, ch'io son all'huomo non solamente utile, ma necessaria. Vero è, che'l nostro Signore ha creato tante buone disposizioni d'intelligenza, che alcuni ueggono la uerità facilmente senza alcun artificio o dottrina: ma se l'artificio iui fosse, sariano essi somiglianti a un'huomo di gran forza, ilquale porta pietre in cima d'una torre sopra le sue spalle: &) dipoi essendogli aggiunto l'artificio delle machine, di alcuno istrumento atto a leuare in alto, molto piu leggiermente porterebbe quelle pietre senza comparatione, &) con minor fatica. Il simile accade, quando io sopraggiungo all'intelletto bene disposto, che quello che egli con molta difficoltà, &) fra molto tempo saprebbe, per opera mia molto prontamente, &) facilmente apprende. Io son come il peso, col quale si conoscono le cose graui, &) leggieri. Anchora son come la linea, &) la corda del Geometra, con la quale si conosce la dirittura, &) istortura delle linee. Et hai a sapere che io sola notifico le cose incognite. Bisogna certamente, che l'huomo sappia ogni cosa: anco le imaginarie per definitione, o discriptione, &) le affirmatiue, o negatiue, o dubitatiue con argumentation syllogistica. Et ti uoglio mettere questo in pratica, acciò che meglio l'intendi. Certo è, che la moneta puo essere falsa in una di due maniere: cioè o per la materia, o per la forma, la materia è il metallo, del quale ella è fatta: la forma è il cugno, &) la stampa sua. Così è delle argumentationi, &) ragioni in che gli huomini contendono, che molte uolte peccano nella materia del ragiona-

re, & alcuna volta nella forma. Rispose l'intelletto. Io vi supplico, che piu apertamente, & con piu parole mi uogliate dichiarare questo, & come si conoscerà a distinguere fra il uero, & il falso, & a distinguer l'uno dall'altro. Questo ueggiamo nel ragionare, come si conosce, quando pecca nella materia, & quando nella forma. La Donzella rispose.

Duoi fini principali sono i miei, il primo fa sapere la uerità, il secondo è poterla manifestare a colui, che non la crede, e per tanto ho distinto io le ragioni, & il ualore di quelle secondo il precio, & ualore delle monete, lequali sono in quattro differentie generalmente. La prima differentia è, che sia di oro puro senza mistura alcuna, & tenga la forma, & conio uero; laquale essendo alla proua del fuoco, non peggiorebbe in alcuna maniera; ne si perderebbe nulla della perfectione sua. Et in questo modo non dubiterebbe di esser uero, anchora che in quel numero ui fossero di quelli, che molta poco intendono. La seconda differenza delle monete è, che siano di oro, ma che habbiano un poco di lega, laquale non conosca, senon alcuno che molto intenda: e quando si ponesse alla proua del fuoco si notificaria quel difetto. La terza differenza è, che sia la metà di oro, & l'altra di altro metallo, iquali siano in tal maniera sofisticati, che potrebbero ingannare molti di quelli che intendenti non sono. La quarta differenza è, che la materia fosse tutta di bronzo dentro e di fuori, in tal maniera dorata, & sofisticata, che potesse ingannare molti non intendenti, & anco alle uolte per poco auertimento l'intendente. Disse l'intelletto. A che propo-

sito hauete uoi questo detto, che meno hora intendo, che prima? La Donzella allhora disse. Vn gran secreto ti uoglio discoprire nella dichiarazione dell'essempio sopradetto, et con questo di gran nuuoli, et gran parte del monte da te desiderato salire, ti uerrà discoperto, et molti ostacoli, et impedimenti saranno rimossi da te. Torniamo ( disse l'intelletto ) s'egli ui piace, alla dichiarazione dell'essempio. Rispose la Donzella. Quel che gli huomini parlano, o pigliano per mezo da prouare quel che dicono, nelle quattro maniere gia dette sogliono usare: et que' mezi sono chiamati propositioni, et sono proprio, come le differenze sopradette di denari. La prima differenza è di quelle, lequali chiamano primi principij, esse rimentabili, sensibili, et famosi, et quelli, che tengono in pronto i mezi delle lor proue: i primi sono come questi, che tutte le rose integre siano maggiori della lor parte, e come questa, che due siano piu d'uno, et come questa. Due cose eguali in una terza, sono anco eguali tra se. Esperimentali sono quelle, che sappiamo per l'intendimento, et per il senso, ouero per altra uia certa, come sappiamo, che'l fuoco è caldo, et l'acqua è fredda, et come sappiamo, che la calidità apre le cose, et il freddo le restringe: et sappiamo, che il uino imbraccia colui, che'l beue di souerchio, et altre cose simili sensibili, come è a dire; che'l Sol è lucido, e chiaro, che'l mele è dolce, et l'assentio amaro. Famose sono quelle, delle quali non dubita ueruno, et tutti conuengono in affermare il medesimo; come è a dire, ch'egli si troua una prouincia detta Egitto, et una città chiamata Roma, un'altra Parigi, un'altra

un'altra Vinegia: laqual fama per tanti testimonij è divulgata, che non dubitiamo in niuna maniera: ne a confermarla aspettiamo altra proua. Però uoglio che sappi, che ui sono altre propositioni, o credibili, o opinabili, lequali sono simili alle sopradette; perche molti le affermano così, come è questa, che habbia a essere il dì del giudicio, la resurrettion de' morti: lequali non sono nel numero delle altre: anzi sono molto distanti: perciò che le proue sono molto differenti. Le propositioni, che tengono con seco le proue, sono di questa sorte, che tutto il Triangolo tiene tre angoli, ¶) sono eguali a duo retti, ¶) che le linee menate dal centro alla circonferentia sono eguali. Et che cinque sono la terza parte de' quindici, o la duodecima parte di sessanta, ¶) la uentesima del cento, ¶) la centesima del cinquecento. Queste propositioni gia dette, eccetto le famose, che cōsistono in opinione senza proua, tutte cagionano cōclusionone uera di necessità, ¶) il contrario sarà falso, et impossibile. Et queste usa la Geometria, et l'Arithmetica, ¶) la Musica, ¶) l'Astrologia per la maggior parte, ¶) la Filosofia naturale, ¶) la Metafisica: ¶) questo chiamano dimostratione. Et la sua utilità è nel cercare certezza di uerità senza dubbio del contrario, ¶) con certificatione, che il contrario è impossibile, così come è la uerità, che'l Sol sia lucido, il cielo sia incorruttibile, e il fuoco sia caldo: ¶) è impossibile naturalmente, che il Sol sia oscuro, il Cielo corruttibile, il fuoco freddo, ¶) è anchora impossibile, che due non siano la metà di quattro, ¶) dieci non siano la metà di uenti. Onde egli è da sapere, che per simili proue non è dubitatione al-

cuna, eccetto appo colui, ilquale non è nel grado de gli huomini ragioneuoli: ¶ che nega queste cotali proue, anchora concede appo gli huomini saui lui non essere huomo ragioneuole. Et questi principij sono necessarij, incorruttibili, ¶ eterni, ¶ non si possono negare per alcun mezzo: che implicherebbono contradittione. Niuno puo far che'l cinque non sia la metà del numero di dieci, anchor che Dio il possa fare. Così come non puo riceuere la creatura di essere Dio, anchora che Dio il potessi fare: ¶ quelli, che il contrario intendono, meno sono, ¶ piu bassi, che i bruti irragioneuoli, perche quelli seguono la lor natura, e questi la loro peruertorio; ¶ contradiceno lo esser huomini, che partecipano di ragione. E questa maniera di proua è assomigliata alla prima del da naio, nella quale non era mistura alcuna, ¶ la seconda maniera di propositioni sono chiamate *Massime*: lequali sono manifeste, e concesse per tutt'huomo. Et i semplici dottori di leggi pensano, che non sia in quelle dubbio, ¶ che siano simili alla prima maniera: non ostante che sia in quella alcun piccolo dubbio: come questo; che l'innocente non dee essere punito, ¶ la giustizia essere necessaria, ¶ la ingiustitia biasimeuole. Et come questa, che in fra l'huomo, ¶ la moglie non ha da essere congiungimento publico nell'atto del generare. Non è dubbio, che se Dio creasse hora un'huomo saggio, et non hauesse hauuto familiarità con alcuna gente, egli dubiterebbe perche un membro piu si hauesse a coprire, che l'altro, ¶ perche una operation piu douesse essere occulta, che l'altra: ¶ non dubiterebbe, che'l tutto intero fosse mag-



gior della sua parte: ne che due fossero la metà di quattro. Adunque ne seguita, che queste non sono simili a quelle proprie, che se simili fossero, non si hauerebbe piu dubbio di queste, che di quelle, ma è aiutata a crederle la consuetudine; ¶) la usanza di quelle, ¶) anchora aiutano i proprij costumi, ¶) l'amore, il timore, o la uergogna: ¶) questa maniera di propositione si usa nella Filosofia morale. Questo io ti dico, perche, quando salrai il monte, entrarai nella stanza della Ragione, laquale è il fine dell'huomo. Conosci questa maniera di parlare. Il Syllogismo, che di tal propositione si fa, si chiama Dialettico: la utilità del quale è conuincere il presuntuoso; ilquale si pensaua sapere. La seconda utilità è insegnare a colui, che non sa, riducendolo a questa spetialmente; nella quale fu nudrito, ¶) pensa essere necessario da concederle. Et così lo andiamo fortificando, insino, ch'egli ha intendimento per sapere, quello, che è uerità assolutamente, ¶) senza conditione alcuna, ¶) quello, ch'è uerità in altra maniera: ¶) la uerità in questo modo è comparata alla seconda spetie del danaio, nella quale era un poco di liga, che non la conosceua, se non colui, che è molto intendente. La terza maniera di propositioni è chiamata Recettabile: ¶) sono quelle, lequali hanno dette quegli, che sono riputati Santi huomini, ¶) sapienti, quando è chiaro che essi Santi siano, ¶) di laudeuole uita. ¶) sono riceuute per credenza di quelli. In questo medesimo grado sono le propositioni de gli accidenti comuni, che tengono proua per congettura, che si suole così congetturare. Si come sono queste, che chi uà di notte,

è malfattore: ¶) quella donna, che uà molto adorna, essere adultera; ¶) colui che accompagna il mio nimico, esser nimico mio. Certo, che queste cose possono così mentire, come essere uere: che quegli huomini possono hauere detto alcuna cosa con buon zelo per tirare le genti a ben uiuere; laquale non è uerità assolutamente, ¶) anchora alcuno puo andare di notte per fare alcuna opera di pietà, ¶) puo alcuno accompagnare il mio nimico per ridurci a buona pace, ¶) amistà. Et puote alcuna moglie addobar si per fare, che'l suo marito si rimanga di peccare con altre donne, o per altro buon fine. Questa maniera di Propositioni, è trouata nella casa di mia Germana, cioè Rhetorica. Il Syllogismo composto di queste è chiamato Rhetorico, o persuasorio, la utilità del quale è per ammonir gl'huomini alle attioni uirtuose, e a rimouergli da cattiuu desiderij. Per questo è in predicatione, ¶) in legge. Et molto souuiente a questi la eloquentia, insieme con i gesti, ¶) con la uehementia di colui, che parla. Et questa terza maniera è paragonata alla terza spetie del danaio: ilquale era la metà di lega. La quarta maniera di propositioni sono tutte false, anchora che paiano tutte uere per ragione della imaginatione: come questa, che di là dal Cielo sia o un corpo infinito, o sia tutto uacuo: ¶) come questa; che non sia alcuna sostanza, che non tenga corpo. Queste sono false, ¶) male imaginationi; ne possono riceuere altro sentimento, infino, che l'intelletto le constringa per forza della demonstratione. Et di questa sorte ui sono altre propositioni, che fanno pensare quello, che gli huomini fanno totalmente essere

la uerità. Onde moue l'imaginazione a questo fine l'huomo: e bene considera in essi. Si come è questo: *Aita tuo fratello quando gli uien fatto male, o quando gli uien detto male.* Al primo guardo pare essere cosa ragioneuole, che l'huomo aiuti il suo fratello, quando gli è fatto male, ma subito pare, che sia ingiustitia, quando egli medemo fosse il fattore del male. Et questa maniera di propositione conuiene alla Sostitica, e tentatiua; della quale è conoscere quelli, che uogliono essere istimati in apparenza molto piu, che in fatti, e debbiamo guardarci da quelli. Questa è la quarta maniera del danaio: che la sua materia era tutta falsa, et però la forma era molto finta. Hai ueduto qui la dichiarazione dell'esempio quanto misterio tiene dichiarato, et sperimentato: et già tempo è, che continui il camino per te principiato, perche noi altri siamo, come i lauoratori, iquali con gran trauaglio e fatica seminano il grano, et i Signori, che in riposo si stanno, godono le fatiche de' poveri lauoratori. Dette queste parole, l'intelletto mirò alle pareti della casa, et uide dipinti i fabricatori di quella, iui la oscurità, et sottilità di Aristotele, iui erano i predicabili di Porfirio, iui il trauaglio di Boetio Seuerino, iui il modo delle argumentationi, et le sue specie, et figure distinte, iui le regole de' Syllogismi, et consequentie: iui i luoghi dell'arguire, iui la maniera del diffinire, et molti nomi d'innnumerabili auttori. Et con questo l'intelletto tolse licentia, et l'ingegno naturale, già teneua gran parte di lume, in guisa che pareua già il lume chiaro: Ben che del Sole fosse priuo, et uidero come già erano uicini al

monte; ¶) andando a lento passo per una Valle assai diletteuole, uennero alla terza casa, laqual'era molto uicina: ¶) senza trauaglio, ¶) molto tempo, pieni di gran consolatione, accresciuta loro da diuin fauore, caminauano.

DELLA RHETORICA, ET DE SVOI  
inuentori, ¶) del suo modo, ¶) sua utilità. Cap. II.



ANDANDO per questo camino, con grande allegrezza peruenimmo ad una Villa adorna di marauiglioso artificio: le case dellaquale piu sontuose erano nell'apparato delle pitture accidentali, che de gli intrinseci fondamenti principali. Et entrando in una sala molto bella, uide l'intelletto una Donzella, laquale non ostante che non fosse d'ingegno tanto acuto, ¶) sottile, come era la seconda: nondimeno era di gran lunga piu apparente, cosi nel gesto del uolto, nella fisionomia, e proportion della persona, come nella ricchezza de i panxi di che era uestita, iquali all'occhio erano sopra modo riguardeuoli. I capegli pareuano oro distinto, ¶) disposti in ordine molto conuenueuole. Vn sol colore in tutta la faccia, ilquale non si conoſceua dalla lunga se fosse rosato, o altro colore peregrino; ma riguardandola ben da presso, la maggiore parte del color era finto. Tuttauia le parole di questa Donzella, erano tanto dolci, ¶) diletteuoli, che auanzauano il costume humano. Alle uolte faceua un gesto tanto eccessiuo di allegrezza che

pareua che la casa rideffe, & alle uolte ne faceua un'altro tanto turbato, che tutti tremauano inanzi a lei: alcuna uolta lodaua alcuno, esaltandolo fino al Cielo: & l'altra uolta lo uituperaua abbattendolo infino all'abisso: quando ce facea credere una cosa & concedere essere buona, & quando ce la faceua uenire in fastidio, come maluagia. Nella man destra teneua \* . . . . nella sinistra un libro serrato, nel lembo della uesta haueua lettere Greche, & Latine, che diceuano. ORNATVS, PERSVASIO. Costei con debita riuerentia salutata, marugliosi l'intelletto della mutation de i gesti, & della forza, & efficacia, che la sua eloquenza teneua. Cominciò a parlare molto humilmente in questa maniera. La fama del uostro sapere, & l'ordine del principiato camino, ne ha condotti in questa contrada da noi non conosciuta, doue uoi sete Reina & del frutto, che infino qui habbiamo raccolto nelle passate giornate, il supremo datore del tutto, che gl'huomini non sono sufficienti, ne sia buono remuneratore. Hora con la fiducia della benignità uostra, noi osiamo a uoi dimandare, qual sia l'oggetto e' l'fine della uostra habitatione principale; & quale è la cagione del le accorte uostre mutationi. La Donzella, dapoi che esitacquero, principio a dir in tal forma. Vergogna è, & non di poco momento all'huomo, lo schifar si di non consegure le cose debite alla sua natura per tema delle occorrenti fatiche: & non appartiene a cor generoso, & d'animo forte, lasciare le cose principiate, se' l'fine di quelle è utile, & honesto; e si come ueggio, che'l uostro disio è ordinato per comprendere la

perfezzione a noi altre conceduta : così inhumanità, et crudeltà sarebbe a negare l'aiuto conuenevole a così degno cammino. Ben credo che habbiate udito dalle Signore mie sorelle, come per necessità, et profitto fu dato il parlare all'huomo: che se'l parlare non fosse, per auentura sarebbe impossibile haue-  
re cosa ben ordinata fra gl'huomini, ne esso medesimo haue-  
rebbe l'amministrazione delle cose necessarie: perciocche, quan-  
do cessasse all'huomo la potenza d'investigare il suo cuore, ces-  
serebbono nel mondo i consigli, per liquali si ha il modo del  
uiuere distinto per ordine, cesserebbe esso medesimo di scopri-  
re i secreti, cesserebbono le cause de gl'artificij, e questo mede-  
simo non potrebbe comunicare i suoi pensieri con le genti.

Perderebbe si il medesimo frutto della scientia, che per uia  
di parole s'insegna, et anchora cesserebbe il diletto, che le  
genti prendono dalle dolci et soauì parole. E, che è piu, si  
perderebbe la utilità della persuasione et ammaestramen-  
to, ilquale è di tanta uirtù, et efficacia, che quando si per-  
desse, meglio sarebbe alla humana natura, che del tutto man-  
casse e fosse spenta. Quanti huomini, et donne habbiamo  
ueduto per ammaestramento, e riprensione di altrui, del  
la uita sozza et cattiuu essersi ridotti, et riuolti alla uirtuo-  
sa, et honesta? Quanti liberati dalla uile, et sfrenata cu-  
pidigia della gola, et della crudeltà, et bruttezza del latro-  
cinio? Quanti ritratti dalla infame tirannide della lussuria?  
Quanti repressi da i feroci, et irregolati mouimenti dell'ira?  
Quanti ritratti dalla uergognosa timidità? Quanti di aua-  
ri diuenuti liberali? E, tutti questi sono tirati dalla forza  
della

della eloquenza, facendogli passare auanti il desio dell'honore, & della fama, dimostrandogli il danno del dishonore, & uergogna. Et gia quante battaglie, nelle quali si aspettua pericolo, per me furono acquetate? Che dirò io? Tanta è l'utilità del ben parlare nel mondo, che signoreggia i cuori feroci de gli huomini, per inhumani e crudeli, che essi si trouino. Quel che tu desideri di sapere delle mutationi mie, sappi, che necessarie sono, & le cause nelle persone, nel tempo, & nelle occasioni, non sono uguali. E per tanto alle persone religiose non si conuiene il parlare, come a secolari: ne a potenti, come a priuati, ne a graui, & di auctorità con parole basse e plebee. E parimente nel tempo dell'allegrezza non dobbiamo mescolare parole, che mouano a pianto, ne al tempo della tristezza parole giocose, ne che muouano a riso, ne meno nelle cause humili non dobbiamo cosi parlare, come nelle grandi, ne habbiamo a fare tali gesti nelle cose fredde, & timorose, come nelle belle, & diletteuoli, ne somigliante gesto nel lodare, come nel uituperare, ne tale nel minacciare, quale in dimostrare la propria amicitia; & queste maniere tutte sono da considerare con accompagnare parole, & gesti conuenienti alla bellezza, & corrispondenza del principio, & diletatione del mezo, & dall'assequimento del fine. E per tanto fu necessario per le cose giadette, che l'habitatione, & casa mia si facesse nel presente luogo. (che egli non sarebbe buono, che'l sauiο, & l'Idiota hauessero un comune modo nel parlare. Ne sarebbe honesto; che gli secreti delle scienze, degni sopra ogni gemma, fossero isti

*mata di minor prezzo per parole de' uulgari. Anchora per questo non solamente fu necessario il parlare secreto, & non comuneuole al uulgo, ma anchora fu necessario occultare, & coprire quello con finzioni, e diuersi modi di parole, & figure: & questo non solamente hanno usato nel sacro sermone i profeti, & sapienti, ma anchora quelli, che desiderarono di nascondere i naturali segreti a i plebei. Non ostante che la gente pensi, che infra quella litterale scorza secca non si asconda alcuna dolcezza di molto diletteuole grano. E per tanto fanno parole di quella, ma la intentione de' sauij è di contraria opinione. Questo hauendo finito di dire la Donzella, si tacque: & l'intelletto uolse gli occhi dritto alla prima faccia della Sala, & uide dipinti gli edificatori di quella Villa, & i progenitori di quella Donzella. Gli primi erano, Gorgia, Hermagora, & Demosthene primieri auoli, & habitatori di quella terra, nell'altra facciata stauano i Latini principali. Marco Tullio, ilquale somigliaua alla Donzella piu che alcun'altro. Iui Quintiliano coperto da una imagine di uerità, che facilitaua i Cardini della Casa, & daua il uero modo del saper parlare nel linguaggio della Donzella. Iui Simacho, & Plinio ristretti in parole, ma molto abbondanti in sententie. Iui i canti di Sidonio di tanta dolcezza, che egli pareua un bianco cigno fra tutti gl'uccelli carolare. Iui il Poema, & il florido stile di Virgilio tanto eccedeua in ornamento, & eccellenza a gl'altri canti, che somigliaua fra gli uccelli il papagallo adorno della maggioranza delle dipinte penne. Iui il copiosissimo Ouidio, col giudicioso Horatio*



faceuano bellissima mostra di se. Iui la *Parfimoniam* di *Salustio*, ¶) l'abondanza di *Tito Liui* di pari seco giostrauano, ¶) nel mancare di essi, parue la regione de' gli eloquenti padri l'*Eclipse* maggiore. Iui *Lattantio*, che parue trattasse la generatione de' passati *Dei* per gli errori de' *Gentili*, tal che fra loro sembraua un' altro *Dio*, eccedendo nel parlare non solamente la comune, ma anchora la humana maniera: ¶) non ostante che iui fossero altri intitolati, questi pareuano essere di piu illustre fama. Et dall' altra parte stauano dipinti i tre generi delle cause. *Deliberatiuo*, *Demonstratiuo*, *Giudiciale*; col *Deliberatiuo*, *Suasione*, *Disuasione*, *Vtile*, *Honesto*: erano con la *suasione*, possibile, speranza; ¶) timore con la *disuasione*. Con il *Demonstratiuo* la laude, ¶) il uituperio. Quiui era il doppio stato delle cause; ¶) le cinque parti della oratione. Iui l'esordio, che inchinaua l'animo alla beneuolenza del recitatore. Iui la *narratiua*, che tutte le cose per ordine dichiaraua. Iui l'*argumentatione*, che quasi sosteneua tutta la forza della oratione. Iui la *confutatione*, iui la *conclusionone*, nella quale riposauano gli animi dubbij nell' aspettarla. Iui la causa *honesti*, alla quale fauoriua il cuore senza piu aspettare ragione. Iui la causa *admirabile*, nella quale gli animi de' gli auditori stauano alienati. Iui la causa *humile*, laqual meno stimaua l'uditore. Iui la causa *dubbiosa*, della quale egualmente era la sentenza fra odio, ¶) beniuolentia, bruttezza, ¶) honestà. Iui i *Syllogismi* di *inductione* ragioneuole, iquali preualeuano nel genere delle *quistioni*. Iui i fiori di molti *admirabili* colori: iui la *stirpe*,

doue si fondaua il parlare, in fra lequali era ascosa una grã moltitudine di gloriosi, et marauigliosi segreti. Iui i generi delle questionì. Iui la conditione, che consideraua le cose, et i luochi, et il tempo. Iui le tre maniere del dire. Iui i uitij delle lettere, la giuntura de' Verbi, le figure delle parole, et delle sentenze. Iui tutto quello, che conueniua a composto, et ornato dire. Hauendo l'intelletto mirate queste cose, con chiedere humilmente licentia si commiatò dalla Donzella, laquale l'efortò a salire insino alla cima del monte, et auuissollo delle sue altre quattro sorelle, che là da lui farebbono per uia ritrouate, lequali confortò a uisitare, et a parlar con seco, et licentiollo.

### DELL'ARITMETICA, DE' SVOI

inuentori, utilità, modo, et altri segreti. Cap. III.



**P**ASSANDO gia, et trauerfando questo sentiero, uennero in cima del monte, doue si cominciua un molto marauiglioso camino, ilquale lo condusse ad un luogo di case, et ad un palazzo nobilissimo: et alla porta della uilla trouarono una sagacissima, et dotta Donzella, della quale non ostante che le membra copriffero habito feminile; pareua in fra quelli nascondere un cuore di molto auante, et ingegnoso personaggio. Nella mano destra teneua un uncino di ferro, nella sinistra una tauola imbianchita:

chita: nella estrema parte del uestimento erano lettere Greche, lequali diceuano. PAR, ET IMPAR. Alla quale andarono con grandissima allegrezza, domandandole la proprietà e la causa della sua habitatione. Quella cominciò dire le sequenti parole. Quel, che è necessario, et glorioso fonte; et principio, di donde tutti i beni procedono, tutte le cose ha fatto in numero, in peso, et misura. Et tanta è la profondità, e sottigliezza della intentione di queste parole, che rari intelletti d'huomini sono bastanti a intenderle, per esser radice, et fondamento principal di tutti i saperi. Che le cose composte per il numero, peso, et misura de gli elementi, che iui entrano per quelle cagioni, sono distinti in diuersi generi di essere. Il datore, et infonditore delle forme donna, et distribuisce a quelle secondo la dispositione, et abilità della materia, ne è atta a riceuere mediante le cose già dette, e questa è la causa efficiente, et materiale, perche una cosa è arbore, et l'altra è pietra, e l'altra è animale di una specie, et l'altra di un'altra. Che se la materia, di che si fa la Rana, non tenesse gli elementi numerati, proportionati, et pesati per certo numero nella natura inteso, mai non receuerebbe la somigliante forma: et così delle altre cose continuamente generabili, et corruttibili. Et non solamente in queste cose già dette son'io necessaria, ma anchora nel segreto del mio cuore stanno mirabili, et marauigliosi segreti; per cioche per me si comprende il numero delle lettere, delle quali si costituiscono, et si compongono i nomi di quarantadue, et di dodici, et di quattro lettere, per la prononcia delle

Cabala

quali si ritrouano marauiglie che l'huomo non è atto ad espli-  
 carle. Che in me è il conto di Gamaturia, ilquale numerar-  
 onno i Mecubalini: et in me si troua la profonda scienza  
 della Cabalà: nelle quali è gran parte delle profetie. Chi po-  
 trebbe spiegare i misterij, che giacciono ne i profondi sensi  
 della intelligenza delle sacre lettere nel computare de' conti?  
 Così nella fabrica delle cose, come nella dispositione dell'ordi-  
 ne del mondo, et che nel primo libro del Pentateuco si con-  
 tengono, et nel numero de i sei giorni di opera, et nel setti-  
 mo di quiete? Et ne gli anni della uita, di quelli, che furono  
 nell'età primiera, che nel secondo libro significano gli anni de'  
 seruitij passati in Egitto; et i quaranta giorni del digiuno di  
 Moise per riceuere la legge, che significa il conto de' dieci co-  
 mandamenti morali, et seicento tredici cerimoniali: et così  
 ne gli altri libri: come il conto della Pasqua, et i Giubilei  
 ne' libri de i Profeti essere trouato. Questo conto si contiene  
 nel pozzo profondo, è fonte sigillata, et cio ch'è sofficiente a  
 bere acqua tanto difficile da comprendere. Che dirò io di tan-  
 ti segreti, quanti il creatore di tutte le cose in me sola ponere  
 uolse? (Che se gli huomini fossero sofficienti a perfettamente  
 intendermi, saprebbono la uirtù di tutte l'herbe del mondo:  
 che si come habbiamo trouato ne libri antichi di Attalo, e  
 di Cicinna Trimegisto, e Zoroastro, le foglie di tutte le herbe  
 sono lettere, che dimostrano la uirtù delle radici di quelle: et)  
 coloro, che esercitano l'animo suo in sapere la distanza, che  
 è dalla terra al Cielo, et quanto è da un Cielo all'altro, et  
 la differenza, che è fra le stelle, et il numero di quelle, sen-

za di me ciò non lo potrebbero conseguire. Per numero sono legati gli elementi, et le cose naturali, senza di me le genti non saprebbero le operatione de gli antichi, da iquali traggono dottrina, et essempio. Io sola porto i tempi, i secoli, le generationi, l'età, gli anni, i mesi, i giorni, le hore, i momenti, i minuti, et i punti. Questo fornito di dire, l'intelletto uide Pithagora, et Nicomaco Greco, et Apulegio, et Boetio latini progenitori di quella Donzella. E staua Pithagora in tanta profondità pensando ne i numeri, che ui constitui principio uniuersale di tutte le cose. Nicomaco profetizaua cantando. E Crisippo tanto uersaua in quest' arte, che quasi pareua contare in sogno. Lui Gilberto tanto auanzaua gl'altri, che pareua un capitano fra Cavallieri. Lui si uedeua come la uirtù, l'ordine, la ragione, et l'amore, et la concordia di numeri componendo tutte le cose, reggeua il mondo, ordinaua le cose habitate, moueua i Cieli, legaua gli elementi, congiungeua l'anime a' corpi. Lui la uirtù restaua uergine partoriua figliuoli di numero infinito. Lui la differenza de i numeri numerante et numerato. Lui la ragione, perche il conto pari sia femminile, et l'impar sia chiamato masculino. Lui la ragione del punto, che numero sia, et che cosa è linea, pianezza, figura, quadrato, cubito, et così de gli altri numeri. Lui la diuisione de i numeri, et la preminenza, et dignità di quella Donzella in fra l'altre sorelle. Queste cose per ordine uedute dall'intelletto, egli tolse commiato dalla Donzella, et inuiosì uerso la stanza della quinta Donzella. Et non fu troppo malageuole il ca-

Numero non uaine  
pio uniuersale di  
le cose?

Numero inga  
femminino  
N.º Pau' Mas  
fino:

mino: che hoggimai ueramente la maggiore parte era quasi totalmente disciolta d'ogni nuuolo di asprezza, et di difficoltà.

DELLA GEOMETRIA, DE' SUOI  
muentori, et utilità, che da lei deriva: et  
della Prospettina. Cap. IIII.



ENVTI alla quinta giornata in una prateria molto piana, trouarono una casa molto maestreuolmente lauorata: che tanto era bene proportionata, che non si potrebbe meglio soggettare in cera: anchora che non fosse adornata di molte pitture: et in mezzo della casa staua una bellissima Donzella: a cui quanto alle naturali fattezze della propria persona, non si poteua dalla natura aggiungere perfettione alcuna. Nella mano destra teneua una corda sottile con un pezzo di piombo, nella sinistra un compasso molto giusto. Le parole sue non erano molte, ne molto ornate, ma erano tanto certe, che egli era impossibile essere il contrario di quello, che ella affermaua. Questa raccolse l'intelletto benignamente, come le altre: et a lui, come gia sapea, et era informato dall' Aritmetica, non curò di domandare del suo fine, ma pose mente alla prima faccia della casa, et ni uide sopra il punto, la linea, et la superficie. Vide la maniera de' Triangoli, Equilatero, Scaeno, Socheles, Ottuso, et acuto. Vide Triangoli, Quadrangoli,

li, Pentagoni, Esagone figure infino al corpo chiamato *Vicozedion*, che sono di molti angoli, et di molte superficie. Vide la capacità della figura circolare essere maggiore di tutte le altre sopra il mouimento de' corpi esserti quadrangoli, columnares, et Pyramidales, et la leggerezza, et tardanza ne mouimenti di quelli. Vide le proue infallibili dimostratiue, lequali la Logica prima haueua dette, et l'Intelletto si uoleua partire uedute queste cose: ma la Donzella gli disse, che gli uolea mostrare cose piu segrete, et dissegli come la sua stirpe haueua hauuto principio in Egitto: ilche fu, che crescendo il fiume del Nilo; del quale tutta la terra di Egitto è bagnata, et coprendo tutti i campi coltiuati, e leuando uia tutti i termini della terra; cominciarono dapoi a partire, et diuiderla con misure: et cosi ui fu trouato il nome mio, quantunque prima che questo auenisse, l'antichissimo *Thales* hauea trouato l'arte del misurare in alto, in basso, et profondo: laqual fu poi ordinata da *Euclide*. Questo finito di dire, mise l'intelletto in una camera ferrata, doue gli mostrò sua figliuola *Prospettina*: et uide iui l'intelletto la maniera del uedere, et qual'è la ragione, per cui un'animale uede piu che l'altro: et perche essendo gl'occhi due, non ueggono due cose, ma solamente una: et uide iui l'arte de gli specchi, et del riccuimento delle imagini in quelli in distanza grande di miglia: et uide quale era la causa di sortire i colori nelle pitture: che l'uno pareffe alto, et l'altro basso, non ostante, che tutti stiano in egual grado collocati. Queste cose fornite di uedere, et intesa la causa di uenire all'occhio una *Pyra-*

midale figura della cosa uisibile, l'intelletto molto si alleggò, et di quel luoco tutto gioioso si partì.

DELLA MUSICA, DELLA SUA  
utilità, de suoi inuentori, et delle sue  
maniere Cap. V



**V**ENUTA la sesta giornata, saliti già erano sopra la sommità di tutta l'altezza del monte, et cominciarono ad udire suoni di molta harmonia molto diletteuoli, tanto che bene conobbero, iui essere il Paradiso terrestre, del quale habbiamo hauuta notitia. Et stando ammiratiui della incredibile dolcezza di tanta diuersità di suoni, et di tanta concordia di uoci, subitamente loro si appresentò una Donzella con tanto uiuo segno di allegrezza nella faccia, che rappresentaua bene il luogo, donde ueniua. Questa Donzella era guardiana d'una porta, per la quale s'intraua nel sacro monte, et la celeste Donzella teneua nella mano una Viuola, et nell'altra mano un'organo. Et quando iui furono arriuati, et per la Donzella riceuuti, dapoi che diletteuole riposo hebbero preso, i duoi sensi migliori, intelletto, et ingegno, dimandando alla Donzella la cagion del suo ufficio, et habitatione, la Donzella parlò loro nella seguente forma. Già hauete saputo, come le cose naturali sono concatenate, et legate con una molto ingeniosa harmonia: et così commiste, conuiensi sapere,



quelle esser congelate come tutte le altre complessionate, et organizzate; et poi che gli elementi sono legati in questa maniera, et i corpi di tutte le cose composte: et è necessario di sapere le proposizioni somiglianti. Tanta è la necessità mia, che senza di me non si saperia alcuna scienza o disciplina perfettamente. Anchora la sfera uolubile da tutto l'uniuerso per una harmonia di suono è mossa. Et io son ristoro, et nutrimento singolare dell'anima, del cuore, et de gli altri sensi. Per me si eccitano, et s'uegliano i cuori nelle battaglie, et s'inanimano, et prouocano a cose difficili, et fiere. Per me sono liberati, e rileuati gli animi penserosi dalla tristezza, et si scordano de gli affanni consueti, et per me sono le deuotioni, et affettioni buone per laudare, et benedire Iddio sublime, et glorioso. Per me s'inalza il uigore dell'intelletto a pensare transcendendo le cose spirituali le felici, et eterne. Et questo detto, fece fine con una mirabile taciturnità, et silentio. L'intelletto uide nella superficie delle pareti dipinti primamente a ragionare insieme gli auctori, et inuentori di questa arte, et dapoi uide Lino Thebano, et Ansione, et Alceo, stupendi, et famosi nel proferire del canto. Vidi anco iui Nembroth, che non meno era la dolcezza e concerto delle sue uoci, che la forza, et grandezza del corpo suo di statura di gigante. Iui Pithagora, che consideraua il suono, che fanno i fabri su la incude con i martelli, il cadere delle gocce sopra l'acqua, e consideraua la maggioranza di questo dolce artificio. Iui Gregorio, che non ostante ch'ei uenisse fra gli ultimi in tempo; pareua nondimeno esse-

re de' primieri in eccellenza . Et subito dall'altra parte uide le tre parti della Musica , Harmonica, Organica, et Metrica. Iui la diuersità de gl'istromenti , et la corrispondenza de' suoni, et l'harmonia delle uoci, et la proportione, et distantia de' numeri di quelle. Et in questo modo fu loro aperta quella porta : et uennero ad un'altra porta piu alta, et piu difficile a salire, che non era stata la passata .

DELL'ASTROLOGIA, MA BREUE-  
mente, perche se ne trattarà nella philo-  
sophia naturale. Cap. VI.



ENVTI alla settima stanza , homai non rimaneua altro per salire il monte ; se non solo , che la Donzella , che iui staua, uolesse aprir loro la porta , laqual non somigliaua punto alle sorelle passate, et molto piu dentro , che di fuori habitaua . Onde poi ch'ella uide l'intelletto , et conobbe l'affettione sua di entrarui , con pietà si mosse a trouare la Regina di quel felice et glorioso monte , laquale si chiamaua Verità : et stauano con lei la Sapienza , la Natura , et la Ragione , et anchora iui era il Collegio delle Heroiche , Intellettuali , et Morali uirtù . Et la Donzella la supplicò , che concedesse l'entrata all'intelletto ; ilquale tanto tranaglio haueua sostenuto nelle passate giornate : dicendo , che era diceuole , che gli concedesse licenza d'entrare a lei , poi che con tanta affettione egli lo desidera-

ua: et d'indi a gran tempo non era uenuto forastiere a lui somigliante: et aggiunse, che ella haueua ueduto nella buona dispositione della sua faccia, che della sua uenuta tutte ne riceuerebbono grandissima allegrezza, et prenderebbono sommo piacere nella maniera del suo parlare. La Regina le rispose, che di ciò ella uoleua consigliarsi con le altre sorelle, et in tanto comando alla Donzella, che ritornasse, et ritenesse l'intelletto fino alla risposta. Et la Donzella tornò, et disse all'intelletto, che aspettasse: in tanto gli disse, che ella si chiamaua Astrologia, et che il suo ufficio era considerare l'altezza, il mouimento, et la quantità de' Cieli, et delle Stelle. Ma che i suoi segreti egli non gli potea ben uedere, fino che non fosse intrato nel monte: et pertanto ch'egli aspettasse di intrare: che allhora del tutto sarebbe ragguagliato.

DEL CONSIGLIO DELLA VERITÀ, et dell'altre uirtù. Ragiona la Verità. Cap. VII.



**P**ARTITA l'Astrologia per trattener l'intelletto, la Verità parlò in questa maniera al felice collegio delle sorelle. Sorelle, et Signore mie, Dio sà, et uoi altre, quanta allegrezza haurebbe il mio cuore dell'intratad ell'intelletto, ilquale (come sapete) per altri tempi discese dal nostro lignaggio, et dalla stirpe nostra, et di qui comprendemo, che è molto nostro stretto parente. Ma

per la continua pratica, che egli ha hauuto in terra, gli sono state poste nella mente di molte pessime opinioni, et pure hora anco è ripieno di quelle: et hanno in tal modo nel suo cuore fatto radici, che gli accidenti sono conuertiti in sostanza, et difficile saria, et credo quasi impossibile a ritrarlo dalle opinioni consuete; nelle quali (posso dire) è nato, et alleuato. Et se per auentura egli da per se non le abbandona, si come false, erronee, et fantastiche, non solo non potrà uedere noi altre, ma anchora fingendo d'hanerci uedute, ci difamerà al mondo per bugiarde, heretiche, et maluage. Et se per auentura pure gli diremo alcuna buona ragione, sarà un dare pietre preziose a i porci, iquali non possono naturalmente gustare i fagiani, et gli altri delicati cibi, quando sono pieni di ghiande, et di legumi: si come ne anco il uaso ripieno di fangosa acqua non potrà mai riceuere il balsamo: e come anco una botte non pigliarà il buon odore d'un pretioso uino, se prima non è ben mondata, et lauata dalla fece primiera. Per tanto egli saria buono (Signore mie) se pure a uoi pare, che se gli mandasse a dire, ch'ei si spogli di quelle ueste brutte, et fangose di openioni uane, e contrarie, e poi che potrà honestamente hauere l'entrata. Questo finito di dire, si tacque, aggiungendo, che sarebbe stato bene, che una delle sorelle andasse a riferire il tutto all'intelletto: et ella s'offerse di pigliare questo carico: ma che bene sapeano (gli risposero l'altre) che egli era indisposto: e però non la potrebbe uedere, ne parlare con lei. Onde sarebbe meglio, che la Sapienza facesse la imbauciata.

DELLE SCIENZE. 43  
RAGIONA LA SAPIENZA SOPRA  
le predette cose. . . Cap. VIII.



**S**IGNORE (dissè la Sapienza) sapete molto bene, che la imaginatione è la cagione della maggior parte de gli errori trouati da gli huomini, perche la prima regola dell'ignorante è di giudicare, secondo ch'egli stima: pensa et giudica, che quello, ch'ei sa, nun'altro il possa sapere. Così come il cieco pensa, che la cecità de' suoi occhi sia comune a tutti, et come molti altri sciocchi, che uedendo, non poter si uedere da loro cosa, che non habbia corpo, si auisano, che il dire, che Dio, et gli Angeli sono senza corpo, sia una fauola, o un puro errore. Et come che io sia quella, che dichiaro i primi infallibili principij, intorno a i quali et la cognitione, et la dimostration delle cause eterne dipende, anchora d'intorno il primo causatore, ilquale è Dio eterno: et l'intendimento non potria parlar con meco, se non sforziamo la sensualità et la imaginatione con le proue necessarie da concedere: per lequali gli acciecano gli occhi l'opinioni fantastiche, e impossibili: pareria a me che la Natura, laquale tien proue piu sensibili, et piu probabili, gli debba fare questa imba-  
sciata.

44                    S O M M A R I O  
RAGIONA LA NATVRA SOPRA  
le cose proposte.            Cap. IX.



**P**IACER grande io harei di portare tale imbasciata (disse la Natura): ma già sapete, che io son quella, che gli piu abhorriscono, accusando e riprouandomi con falsi testimonij, dicendo, ch'io pongo la eternità del mondo: laquale affermano essere contra la uerità: et l'errore, che tengono, è il non saper distinguere fra la prima causa et il causato: et anco m'oppongono che io tolgo uia la onnipotentia di Dio: dicono, che Dio puo fare delle pietre huomini: et io rispondo che è il uero. Percioche prima ha da priuare l'essere delle pietre, et da dispor la materia, acciò possa riceuer la forma humana, che in altra maniera non uorrebbe Dio priuare le pietre, che fossero huomini, poi che infinitamente uale un'huomo piu, che tutte le pietre del mondo, laqual dicono essere contra la uerità, et errore. Et perche io dico che il poter di Dio è glorioso e secondo la sua uolontà, laquale non è mutabile, anzi è determinata in eternità di cause, et per questo fa tutte le cose ordinate possibili, et conuenienti: et tutte quelle cose, ch'egli non esser possibili, ne buone, non uuole, ne ordina, che si facciano; et uolse che l'huomo si generasse dell'huomo, et non mai, che si generasse di pietra; non perche non lo potesse fare, ma la pietra non lo potrebbe riceuere; et la cagione è, perche non conuiene a esso essere, ne sono le sue uolontà in cause incerte,

*se incerte, et) uariabili, piu che nelle cause, che non riceuo-  
 no mutatione. Et anchora ha per inconueniente, che siano  
 per quello a me raccomandate le cose generabili, et) corrutti-  
 bili. Et io dico, che Dio glorioso Signore, et) altissimo Retto-  
 re mio, bene potrebbe distruggere, et) annullare le cose che  
 sono, se gli piacesse farlo: ma sò io, che'l non uorrà, perche  
 grande ingiuria sarebbe a sua Maestà hauere uolontà mu-  
 tabile: pensano, che io lo biastemmi, et) ingiuri, quando  
 io lo dichiaro, come ei stà. Auene a questi, come ad un pa-  
 store, a cui fu dimandato del Re: et) ei rispose, che'l Re era  
 in una molto buona capanna di foglie uerdi, et) mangiaua  
 le miche del panc bianco con molto grasso di castrone, et) ha-  
 ueua altri, a quali comandaua, che guardassero le sue peco-  
 re. Iquali pensauano, ch'egli non hauesse altra cosa buona,  
 se non quelle. Così auene all'intendimento con le sue false opi-  
 nioni, che stima, che così come l'huomo ha la uolontà mu-  
 tabile, che Dio l'habbia somigliante. Et che'l suo potere, et)  
 la sua uolontà siano diuersè cose et) discordanti: et) è  
 in contraria maniera. Et per tanto sembra  
 loro di hauere una gran ragione. Va-  
 da (se a uoi pare) la Ragione,  
 a cui conuiene ragione -  
 uolmente cercare.*

il tutto



RAGIONA SOPRA LA PROPOSTA  
 materia la Ragione. (Cap. X.



ON credo, che io sia meno dispregzata, che uoi altre ( disse la Ragione. ) Ma pensando, come l'intelletto è stato in casa della Logica, & Geometria, doue gli fu mostrato, quanto uagliano le proue, & di che sorte elle sono, io andarò ( se'l ui piace ) & dirogli tutto quello, che è stato detto per cadauna di uoi. Et son certa, che quantunque egli ci tenga hora in dispregio, poi che sarà spogliato delle passioni, & priuato delle openioni false; egli ne desidererà piu, che la sua uita, & mai non si partirà da noi. Tutte allhora dissero, che era ben detto, & incontanente la ragione si partì, & arriuò all'uscio della casa, doue l'intendimento, & l'Astrologia stauano.

LA RAGIONE PARLA  
 con l'intelletto. Cap. XI.



INTA la ragione, doue aspettaua l'intelletto, dissegli, che non hauesse a noia, che la tardanza non era seguita per suo danno, anzi per sua utilità, & dimandato della cagione della sua uenuta l'intelletto rispose, che uenuto era per sapere la uerità di tutte le cose, & maggiormente la certezza dell'essere d'Iddio; e medesimamente per sapere la uerità dell'ultimo fine dell'huomo.



*La ragione rispose. Natural desiderio è nell'huomo di saper quello, per cui la sua natura è perfetta: che senza il sapere l'huomo è come il corpo senza l'anima: perche si come l'anima è perfettion finale del corpo, così il sapere è perfettione finale dell'anima, et felici sono quelli, che conoscono et comprendono il fine loro: che questi tali sono a rispetto de gli altri huomini, come è l'huomo a paragone de gli altri animali bruti. Et appunto a guisa d'un buon nocchiero di Naue, che solca il mare, in compagnia di altre Navi, e tutte le Navi periscono eccetto la sua; tutti si sommergono, se non egli solo, et i suoi. Che diremo quanta è la maggioranza che il uero sauiu tiene sopra l'Idiota? Veramente è come la luce sopra le tenebre, et come la bontà sopra la malitia. L'intelletto allhora disse. Poi che tanto buono è il sapere, quanto è la causa; perche tutti gli huomini, et specialmente i grandi, et potenti, come sono i Re, et i Cauallieri non imparano, et comunemente non fanno lettere? par pure, che così eleuati ingegni non douerebbono fuggire un tanto bene.*

LA CAGIONE, PERCHE GLI HUOMINI non sappiano. Cap. XII.



**I**NQUE cagioni sono (disse la ragione) perche gli huomini non fanno la uerità, et certezza delle cose: La prima è la ignoranza del suo fine, cioè non sapere, perche siano creati. Certo è, che se gli huomini sapessero, che il saper fosse lor bene, et lor finale

perfettione, si affaticherebbono per esso, come per esser famosi, & ricchi si affaticano. Ma auien loro, come a un figliuolo di Re: che quando egli è in età di sei, o di sette anni, chi lo dimandasse, qual piu tosto uolesse o alcun frutto, o il Regno, non è dubbio, che esso eleggerebbe i frutti; perche giudicherebbe secondo quello, che conosce, & ha esperimentato. (osi auiene a gli huomini, che domandandosi loro, che uorrebbono piu tosto, essere potenti & ricchi, o sauij, eleggerebbono la ricchezza, o la potenza; & non fanno, che solo il sauijo è potente, e ricco, & che è necessario, che'l sauijo ordini, & gouerni il ricco: & senza Sapienza il poter non è poter; anzi è impotenza, & priuatione di potestà. La ricchezza senza la Sapienza è possessione di bestialità con molta compagnia di profontione & abondanza di grossezza: che solo il sauijo per se medesimo è sufficiente, perche dentro di esso è la perfettion del thesoro, & abondanza senza fallimento: & questa ignoranza è causata dal sine. La seconda cagione del non sapere è l'uso delle diletationi del corpo uane e fuggitiue: e questi abbagliano la uista, & mortificano i sentimenti non solo di esso corpo, ma anchora dell'intelletto: et gl'huomini infangati, & inuolti in questi allettamenti sensibili, sono simili ad una figliuola d'un Re molto bella, laquale deue hereditare il regno di suo padre, & adulterò con uno schiauo negro, et disforme, per laqual cosa perdè l'heredità. La terza cagione è la indispositione della materia, laquale fa l'huomo alcune uolte non essere capace delle scienze, & alcune uolte auiene, per cagione de' luoghi, & paesi, doue essi nascono; per essere

mal

mal temperati : che qualche volta i paesi eccedono tanto in caldezza , o in freddezza , o in altre qualità nocuoli , che rendono l'huomo quasi bestiale , e per conseguente tutto rozo , et non atto ad apprendere ragione , ne dottrina : et questi sono in gran parte gli Orientali , perche il loro paese è troppo caldo : et quelli che habitano vicini alle calde arene , et alla zona torrida : et alcuna volta il souerchio freddo delle regioni generano huomini feroci , et non domabili per ragione alcuna : come quelli , che habitano nel Settentrione , nelle Isole fredde : questi sono i Gotti , quegli di Strigonia , et altri simili , i quali tengono cosi poco dell'humano , et tanto del fiero , che molti di essi mangiano gli huomini . La quarta cagione è il pascersi di uiuande grosse , fumose , e cattive ; come è carne di Porco , Cacio , Cipolle , Aglio , e Faue , et altre simili uiuande . Anco il praticare con la grossa gente induce il medesimo : come si uede ne passati , et questa sorte di indisposizione è simile ad una Aquila ; a' piedi della quale sia legata una pietra di tanto peso , che ella uolare non possa , benche il suo natural fine sia il uolare , et trappassare insino le nuuole . La quarta cagione è la difficoltà , et altezza delle dottrine : che auegna che l'huomo habbia l'anima desiderosa d'investigare , et sapere la uerità delle cose profonde , et alte , et inclinata a quelle , è come l'occhio , quando uol mirare chiaramente contra il Sole , che tanta è la chiarezza di quello , che perturba , et abbaglia la uista : et cosi molte cose sono , che l'intelletto comprenderebbe , se non fosse per la difficoltà , et sottigliezza di quelle . La quinta e l'ultima cagione è la piu malageuole , che

le altre senza comparatione per essere glihuomini affettuosi in amare quelle cose, nelle quali sono stati istrutti, et) alleuati insino dalla pueritia. Et la cagion di questo è, che nell'anima dell'huomo sono affettioni grandissime uerso le cose ne i lor teneri anni impresse: et) specialmente se lungo tempo fu in quelle nutrito: che il costume si conuerta in natura, et causa nell'anima di colui una molto ferma credenza, et un singolare amore a quelle cose: et) però ha in odio, et) sospetto le cose opposte, intanto, ch'egli si uede, che tutto il mondo, o la meza parte di esso è impedito da questa quinta cagione, et) è sepellito in questo mondano errore. Noi ueggiamo, che i fanciulli de gl'in fedeli prima, che s'auezzino all'uso della religion christiana, molto stentano, si come anco auiene a Contadini, che essendo eglino nati nel mezo de' buoi, e de pagliare (chi tetti, difficilmente apprendono la uita Politica, e ciuile. Dirò piu: naturalmente si uede hauerse in odio il paese, i frutti, et) gli huomini della Morea da noi Italiani, perche da fanciullezza siamo alleuati nel costume di odiarli, et) hauergli in dispreggio. (certo è, che fino nel portare de' uestimenti, et) nell'adornamento delle donne si estende questa usanza, che'l consueto piace, anchora ch'ei sia peggiore, et) hanno in odio il contrario, anchora ch'ei sia migliore. Et cosi auuiene universalmente nel parlare delle lingue, et) nell'insegnare delle scienze, et) nell'usare dell'artificio, et) nella distintione de gli uffici, et) nelle diuersità de' Popoli, de' Regni, di Città, e Castelli, che tutti seguono il costume natio. E questa è la causa principale del mio uenire a notificarti da parte della

uerità, et) delle sue sorelle, che tu non puoi entrare ne uederle in alcuna maniera, se prima tu non ti dispogli di cotali consuete opinioni. Et se perauentura tali ostacoli saranno remossi da te, sarai degno di riceuer tal corona; che per lunghezza d'anni, a pochi sono solite di concedere queste immortali, e sante Dee. A questo la ragione si tacque.

LA RISPOSTA, CHE FECE  
l'Intelletto a la Ragione.



E DIO m'aiuti (disse l'Intelletto) giusta, et) ragioneuol cosa è quella che dimandate, et) io gia ueniua disposto a questo, che ben ueggio io che gli agricoltori, quando uogliono lauorare un campo, primamente lo mandano dalle spine saluatiche, da cespugli, et) da altre inutili herbe, e dipoi seminano la semenza fruttuosa, laqual per tale studio peruiene al suo debito fine. Vedemo anchora, che quando il Fisico uole indurre la sanità, primamente purga lo stomaco da gli humori corrotti, et) soprabondanti. Così a punto debbe fare l'huomo ragioneuole non consueto alla ragione, che deue conoscere prima, che il ponte non sta bene sopra'l rio, ne la naue sopra'l monte, perche sarebbero priui del suo fine. Bisogna ueramente che l'huomo sia ignudo di tutte le fantastiche openioni, et) non mi mouer à piu la uerità detta per bocca del christiano, che del giudeo, o moro, o pagano, se uerità saranno tutte, non negherò meno la falsità detta per bocca di uno, che per

la bocca d'un'altro. In quello, che essi così parlauano, la Ragione tornò con la risposta, et senza piu tardanza comandò la uerità, che subito le aprissero la porta, et entrasse liberamente, quando le piacesse.

### COME L'INTELLETO INTRO

nel monte sacrato, et le cose, che egli  
ui uide. Cap. XIII.



**P**ERTA la porta, l'intelletto riguardò molto allegro, et incontinentemente uennero la Verità, et la Ragione, lequali lo presero per mano et cominciarono a menarlo per l'orto del diletto. La uerità uenua uestita di una molto preciosa ueste, et di ualuta maggior, di quello che mortale stimare saprebbe, e tanta era la certezza, et credenza, che haueuano le sue parole, che era impossibile a denegarle. Tant'era l'amore, et beneuolenza, che ella dimostraua ne suoi gesti, che gran felicità era mirarla nella faccia. La statura di lei et la quantità era limitata, et proportionata secondo la equalità, e profondità, e lunghezza dell'intelletto. Le sue parole erano tanto certe, et imprimeuano tanta fermezza nel cuore, che non rimaneua alcun dubbio ne timor del contrario. Nella destra mano haueua uno specchio di un molto chiaro diamante, guernito di gran numero di perle, e pietre molto preciose. Nella sinistra portaua un molto ben composto, e molto giusto peso tutto d'oro

d'oro fino senza mistura d'alcun metallo. La Ragione poi era molto somigliante a quella, salvo che portaua la uesta molto piu apparente: e quantunque il prezzo non fosse maggiore, era però una cosa marauigliosa della Ragione: che alle uolte pareo tanto alto il suo capo, quanto è il Cielo, alle uolte poi, quanto le nubi. Altre uolte si agguagliaua alla quantità della forma humana, gliocchi pareuano stelle, ¶ i capelli oro; ¶ le faccie di queste due germane piu tosto specchi, che altro. L'intelletto tant'era allegro in mirarle, che non uoltaua la faccia a ueruna altra cosa. Et elle uedendolo cosi quasi mezo stupido, ¶ spauentato, gli comandarono, ch'ei riguardasse l'habitatione, e il giardino quasi inhabitato per colpa de mortali. Et l'intelletto pose mente, ¶ uisde cose incredibilmente diletteuoli, ¶ belle. Primamente in quel luogo mai non era notte, ma sempre giorno chiaro, ¶ pareua il Sole sette uolte risplendere piu del consueto senza ostacolo, o impedimento di nuuoli: ¶ era il calore tanto temperato, che aggradaua, ¶ dilettaua tutti i sensi in una molto temperata, ¶ molto soaue maniera, che quasi era ammirabile, che essendo la chiarezza tanta, non hauesse calor eccessiuo, ne freddo dannoso, ne separatiuo, anzi tra l'uno ¶ l'altro era il mezo proportionato. Medesimamente gli alberi di quel giardino erano tanto fruttiferi, tanto odoriferi, tanto belli, ¶ carichi di frutti tanto diletteuoli, ¶ soauì al gusto, che dauano ristoro ¶ diletto alle forze intellettuali; ¶ sensitive. Tutte le herbe deformi, ¶ nociue quindi erano lontane, ma bene ui erano le odorifere, utili, e belle. Il giardino era

pieno di bellissime et fruttifere piante. Tutti gli animali nocenoli, feroci, e disformi erano lontani da questo luoco. Erano certi angelli, iquali empiano quei luoghi di angelica melodia, et cantare molto soaue. In mezo del giardino staua l'albero della uita, et della scienza del bene, et del male. A piedi del quale uscua una fontana per certi cannoni d'argento molto fino, et il luogo, done cadeua, era tutto perle, saffiri, rubini, e balassi, et l'albero tenena frutti da acquetare la fame per sempre, et l'acqua tenea uirtù da acquetare la sete perpetuamente, et anco porgeua la uita felice, et eterna. Iui non era infirmità, ne corrottione, ne morte, ne tristezza, ne mancamento alcuno, ma eraui la uita, la salute, l'allegrezza, l'abondantia, et la copia di tutti i beni senza difetto, et mancamento, et senza humana miseria. Non era iui la maligna persecutione delle inuidiose, et uenenose lingue, non le inimiche persecutioni delle uarie opinioni, non la infernal discordia, et fraterna zizania, non la effecrabile auaritia, non la odiosa pouertà, non la fiacca uechiezza sempre trista, e timorosa, non la ignorantia et imbecilità della infantia, e pueritia, non il temerario orgoglio della giouenezza, non la speranza uana, non la tristezza del timore, non si troua cosa perfetta, che iui non fosse, ragionamenti belli, leciti, honesti, giusti, utili, buoni, e accomodati. Tutta era concordia affettuosa e caritatiua, tutto beniuolenza, et amistà senza simulatione, donde tutte le cose procedono, che hanno essere uirtuose, e laudabili, e ben ordimate. Et poi che l'intelletto hebbe uedute queste cose per



ordine, la Donzella gli dimandò della cagione della sua uenuta; ilqual gli rispose; che teneua gran uolontà e desio senza comparatione ueruna di sapere qual'era la causa finale per laquale l'huomo fosse creato. Che secondo il parere suo la causa finale conuiene essere migliore, che alcun'altra o materiale, o formale, o efficiente. Et che egli dimandaua per gratia, che lo certificassero di questo in quella migliore maniera, che possibil fosse, che secondo il suo giudicio tante erano le deformità, et le abhominations, che ne gli huomini si ritrouano, che gli pareua non fossero creati per alcun fine speciale separato da gli altri animali, e perche maggiore disordine era trouato ne gli huomini, che ne gli animali, et che non ostante esse haueffero detto, che era Dio nel mondo, et guiderdone di bene, et di male, che questo non lo credea, perche per esperienza uedeua il contrario, perche egli uedeua i giusti soffrir pena, et morire lacerati, et i uirtuosi essere perseguitati, i cattiuu essere premiati per le loro maluagie opere, et uiuere honorati, premiati, essere ricchi, et morire in quello stato, et quest'era la causa principale della sua uenuta.



COME LA RAGIONE, ET LA VERITÀ  
parlarono all'intelletto. Cap. XIII.



APVTA l'intentione dell'Intelletto, la Verità, et la Ragione lo condussero a casa della Sapienza; laquale era una Vergine, dal padre generata senza madre, et era nell'aspetto somigliante molto all'altre due sorelle. Così pareano nell'ornamento delle uestimenta, et l'habitatione sua era fatta di una natura di pietre, di Balasci, et di Smeraldi, et in mezo hauea Carbonchi e Rubini di quantità molto grandi. Il lume di queste pietre era tanto, che quasi l'intelletto non potea uedere, ne distinguere le Donzelle una dall'altra. Et elle stauano bene pronte per disputare, negare, e concedere, quello, che si era da negare, o concedere. Et hauendo conferito insieme il dubbio proposto dell'intelletto, dissero, primeramente noi gli prouaremo, come Iddio è, et è gouernatore del mondo, et distruggeremo la openione (se egli l'ha tale) del Fato, del Caso, et della Fortuna. E dipoi gli dimostraremo, che Dio come è principio, così è fine di tutte le cose. Et come l'huomo fu creato per la felicità, et quale sia questa felicità, et come ella non puo essere dopo la morte. Fu conchiusa fra loro questa openione per buona, et la Sapienza disse alla uerità, perche in tutte le disputationi, et scienze si haueano da mettere alcuni principij necessarij; che le piacesse dar gli alcuni principij, et conclusioni, lequali l'intelletto non potesse negare, et fossero.

*preamboli per dichiarare le cose sequenti, la uerità rispose, che le piaceua, et) l'intelletto disse esser contento.*

**DE VENTISEI PRINCIPII, CHE**  
*la uerità pose ueri, et) infallibili, iquali l'intelletto concessè, e tutto quello, che iui staua, per promare, che Dio fosse, et) che era uno, et) che non era corpo. Cap. XV.*



**ERTO** è (dissè la uerità) che niuna quantità è infinita, l'intelletto rispose, come è uero questo? rispose la Verità. Tu uedi che una corda, ne un legno non si puo imaginare, che non tenga principio e fine, et) così il Cielo (quantunque esso sia circolare) è però impossibile, ch'ei sia infinito. Rispose l'intelletto. Hora ueggio, et) conosco questo chiaramente. Dissè la Verità. Non uoglio darti molti essemplij in queste propositioni, poi che sono molto certe, e concessè per tutti quelli, che sanuo, et) non si puo lor contradire, se non da ignoranti. La seconda propositione (dissè la Verità) è, che l'ponere corpi di certa quantità, infiniti, è grande errore; massimamente dicendo, che sono in un medesimo tempo, come poneuano quelli, che parlarono de' corpi athomi essere principij di tutte le cose. Dissè l'intelletto. Io bene ueggio questo. Terza propositione, assegnare, cause, et) causati, anchora, che non quanti, essere infiniti, è errore. Non l'intendo (dissè l'intelletto). Rispose la Verità. Io tel dirò. Egli è impossibile, che un' intelletto sia cau-

*fa d'un'altro, & quel d'un'altro, & così in infinito, egli è impossibile, l'intelletto disse, intendo. Quarta proposizione, quattro sono i mouimenti, o mutazioni, nella sostanza, generatione, e corruttione, nella quantità augumento, & diminutione, nella qualità alteratione, nel luogo mutatione di sito. Intendi tu questo? Rispose l'intelletto, Certo che si. Quinta proposizione, tutto il mutamento è di uenire dalla potenza all'atto, Concedi tu questo? Disse l'intelletto. Sì, che in altra maniera non sarebbe mutamento. Sesta proposizione. Tutto il mouimento o è sostantiale per se medesimo, così come quando si moue l'huomo è accidentale per altro, così come il bianco, che si moue mouendosi il suo soggetto, o è naturale, come il discendimento della cosa graue in giù, o è uiolento, come quando si tragge la Saetta, o pietra in sù in parte, così come si muoue il timone della naue, mouendosi la naue. Settima. Tutte le cose che sono mobili, sono partibili, e diuisibili, e tutte le cose mobili, sono diuisibili, & per il contrario. Questo (disse l'intelletto) non l'intendo, La uerità le cose, che non tengono corpo (disse) come Dio, o l'Angelo, non si mouono naturalmente, che conuerrebbero, se così fosse, essere momentanee, & non eterne, e tutti i corpi sono mobili secondo la natura in alcuna di quelle quattro maniere di moto giadette. Ottaua. Tutte le cose, che si mouono per accidente, si fermeranno in alcun tempo, che in altra maniera non sarebbe moto accidentale a quelle, ma sostantiale. Nona. Ogni corpo, che moue un'altro di necessità, in se ha moto, e così ad essere mosso da altro. Decima. Ogni cosa, che stà nel cor-*

po o è accidente, ilquale si sostenta con il corpo, o è sua forma sostantiale, laquale sostenta il corpo, e queste due sono virtù nel corpo. Undecima. Ogni accidente, che è nel corpo, si diuide secondo la diuisione del corpo; saluo l'intelletto, ilquale non è diuisibile, et l'intelletto allhora disse. Piacere ho di questo. Duodecima. Non è spetie di mutatione, che sia continua, se non il moto da luogo a luogo. Et non ogni moto da luogo a luogo è continuo, eccetto il circolare. Terzadecima. Ogni potentia corporale è finita, perche il suo soggetto è finito. Quartadecima. Il moto secondo il luogo è il primo de' moti. Quintadecima. Ogni tempo accompagna il moto, et non puo essere moto senza tempo, ne tempo senza moto. Decimasesta. Tutte le cose, che non tengono corpo, non possono essere moltiplicate, se non sono in causa, et causato. Decimasettima. Ogni cosa, che si moue, di necessità tiene mouimento, o fuori di se come la pietra, quando ella si tragge, o dentro di se, come quando l'animale si moue, ilquale è composto di due parti, mobile, e mouitrice, e per tanto quando muore l'animale, rimane il corpo senza mouersi, perche il mouitore si separa da quello. Decim'ottaua. Ogni cosa che uiene da potenza ad atto, et di non essere ad essere, ha bisogno di cosa, che la separi da tale potenza, et le dia tale essere. Et se ha alcuno impedimento, non è dubbio, che quel, che separa tale impedimento, si dice attuarlo, cioè trasferirlo da potenza ad atto. Decimanona. Ogni cosa, che ha causa del suo essere; tale essere è possibile, et non necessario. Et ogni cosa, che è possibile, ha la causa del suo essere. Ventesima. Ogni

*cosa, che è necessaria assolutamente, non tiene causa del suo essere in niuna maniera. Ventesima prima. In ogni cosa composta di due cose, la sua compositione è causa della sua sostanza. Ventesima seconda. Ogni corpo è composto in due maniere di compositione di materia, et di forma, et accidenti, et quantità. Ventesima terza. Ogni cosa, che sia possibile, non è necessaria, et puo in qualche tempo non essere. Ventesima quarta. Ogni cosa, che è in potenza e materiale, che la potentia è continuamente per parte della materia. Ventesima quinta. Ogni sostanza indiuidua, è composta di materia e forma, e per questo conuiene di necessità, ch'ella habbia motore, o compositore. E questa è una radice per prouare quello, che uogliamo. Ventesima sesta. Il Cielo non è generabile, ne corruttibile, et così il tempo, e il moto. Tutte queste propositioni ( disse la Verità ) sono tanto certe, e tanto infal libili, che non è possibile, che il suo contrario sia: perche tengono probationi necessarie, et assolute, non ostante alcune di esse si ueggiano legghiermente, et altri hanno bisogno di piu lunga inuestigatione. In queste parole finì la Verità il suo parlare, et rimesse la disputatione fra la Sapienza, et l'intelletto.*

**COME LA SAPIENZA PROVA**  
all'intelletto, che Dio è uno, e senza corpo.



**D**ISSE la Sapienza. Gia hai udito, quel che ha detto la Verità; laquale non puo mentire, et gia tu gli hai concesso il tutto, fra l'altre tu hai ueduto, che tutte le cose generabili, et corruttibili

ruttibili tengono motore per la uentesimaquinta propositione. Questo ho ueduto (disse l'intelletto). Questo motore (disse la Sapienza) ha un'altro motore di sua specie, et di fuora della sua specie in quelle quattro maniere di mouimento dette nella quarta propositione. E, questo non puo procedere all'infinito, come è detto nella terza propositione. (cosi è (disse l'intelletto). Allhora disse la Sapienza ogni moto è causato dal moto dal Cielo. Et l'intelletto non l'intese. Disse ella: l'arco moue la pietra, quello è mosso dal braccio, quello da i nerui, quelli dal calore naturale, ilquale uene dalla complessione, et quella dalli elementi, et qualità, iquali sono per cagione del mouimento del Cielo. Odi un'altro effempio piu breue. Il legno perche cagione si abbrucia? Veramente perche è posto nel fuoco, il fuoco abbrucia perche è calido; egli è ueramente calido, perche è congiunto al moto del Cielo, et ogni moto è causa di calore. Et gia non resta piu questione. Ma è manifesto, che poi che'l Cielo si moue, è necessario, ch'esso sia mosso da un'altro motore, come è detto nella propositione decimasettima, ilqual motore o è dentro di se, o di fuora. Se egli è di fuora, o è altro corpo, o no, et se è altro corpo, similmente tiene motore. (he necessario è, che si muoua, quando si moue l'altro corpo, come è detto nella propositione nona. Come il corpo quinto si mouesse dal sesto, e quel dal settimo, et cosi successiuamente, egli sarebbe proceduto in infinito, ilche è impossibile, come è detto nella propositione seconda. Se poi non è corpo, o sarà uirtù in corpo, o fuora del corpo, se uirtù, adunque è finita, come dice la decimaterza pro-

*positione. (Che'l corpo sia corpo finito l'hai per la prima proposi-  
 tion. La sua uirtù sarà diuisibile, e secondo la sua diuisione sa-  
 rà numerato secondo la propositione sesta. Si come auiene del-  
 l'anima nel corpo. Benche parlando del Cielo questo è falso, perche il suo motore si mouerebbe per accidente. E tutto quel-  
 lo che si moue per accidente, di necessità ha da hauere quie-  
 te, come è detto nella ottaua propositione. Dunque se è neces-  
 sario, ch'ei sia un motore primo, ilquale non sia corpo, ne  
 uirtù in corpo, ne habbia in esso moto sostantiale, ne acciden-  
 tale, ne sia diuisibile in alcuna maniera di mutatione, come  
 è detto nella propositione quinta, e settima, segue che non  
 possano essere duoi motori primi, ne piu, come è detto nella  
 propositione decimasesta. Et segue ch'ei non puo cadere sotto  
 il tempo per inuechiararsi, o alterarsi, come è detto nella deci-  
 maquinta propositione. E questa speculatione ne ha con-  
 dotti a concedere di necessità ch'ei sia un motore del Cielo, il-  
 quale sia uno, & incorporeo, & anco non sia uirtù in cor-  
 po. Et questo tale è Dio glorioso, e benedetto. Hai tu intese  
 queste cose? Si ( disse l'intelletto ) & tengo certamente, che  
 Dio sia. Et pregoui di gratia, che ragioniamo ancora di que-  
 sta materia. Disse la Sapienza. Quando sono due cose, che  
 sogliono stare congiunte insieme, se trouamo l'una separata  
 dall'altra, trouaremo di necessità, che anco l'altra sarà se-  
 parata dall'una. Disse l'intelletto. Io non l'intendo. Rispose  
 la Sapienza. Vedi l'esimele si compone del mele, & dell'ace-  
 to, quando trouamo separato per se il mele, di necessità anco  
 l'aceto è separato dal mele. Noi trouamo molte cose compo-*



ste del mobile, ¶ del motore, ¶ alcune sono solamente mobili, ma non muouono, ¶ alcune solamente mouono, ¶ non sono mosse, e di questa sorte è l'ultimo mobile. Adunque segue di necessità, ch'egli ci sia motore, ilquale non sia mosso. E questo è Iddio glorioso, e benedetto, ilquale è sempiterno, e felice. Intendi tu questo? Maisi disse l'intelletto, ¶ molto mi sono piacute cotale proue, che ueramente sono necessarie ad essere concedute. Disse la Sapienza. Noi ueggiamo molte cose trasferirsi di potenza in atto, ¶ da non essere ad essere. Et ueggiamo alcune cose generarsi, ¶ corrompersi, ¶ questo è, perche sono in potenza in quello. E, certo è, che ogni potenza è ridotta in atto in alcun tempo, altramente sarebbe uana tal potenza. E, poi, che è manifesto, che ogni cosa, che si trasferisce in atto dalla potenza, è bisogno, ch'egli ui sia un' agente, che la faccia trasferire, ma perche non si ua all'infinito, come è detto nella terza propositione, adunque seguita, che ui sia un motore, ¶ datore di forme, ¶ di essere, ¶ di perfettione, ilquale non habbia l'essere suo in alcun modo in potenza, anzi ch'ei sia necessario in ogni modo, e questo è Iddio glorioso e benedetto. Disse l'intelletto. Gia son bene informato nelle proue, che Dio sia. Ma come pugnarete uoi, ch'egli non sia piu di uno Dio a me parrebbe, ch'ei sia meglio, che ne fossero molti, si come prouamo ne gli huomini, che molto meglio è, che siano molti, che un solo. A questo rispose la Sapienza. Impossibile è, che siano molti Dij, ¶ la ragione è questa. Proponiamo, che fossero due Dij, o piu, o quelli due Dij seranno eguali in potenza, ¶ ciasca-

duno di loro sarà bastante per la productione del mondo, et ordine, et reggimento di quello o no. Se tu dici, che si, adunque l'altro Dio sarebbe superchio, poi che l'uno bastaua per questo. E, questo sarebbe inconueniente, che cosa tanto necessaria, e primiera fosse superchia, et inutile. Poi poniamo, che non fossero eguali in potenza, ne bastasse l'uno per produrre il mondo senza l'aiuto dell'altro, e gli due giunti bastassero: questo sarebbe inconueniente, che'l primo, et piu sconueniente da dire. Seguirebbe adunque che ciascun di quelli fosse imperfetto, et difettiuo. Dio (per sua merce) ne guardi, che poniamo alcun difetto in lui. Che come quello è fonte, e principio, d'onde procedono tutte le perfettioni, conuiene ch'ei sia nel primo grado di perfettione. Vn'altra ragione ti darò, per laquale tu uederai manifestamente, che Dio glorioso, e benedetto non puo essere, se non uno: et è questa. (certo è, che Dio glorioso è infinito in potere, et in sapere, et in bontà. (Infinito chiamamo quello, che non si puo misurare con misura alcuna). Et se fossero due Dii, sarebbero infiniti, et se fossero infiniti, sarebbero i due eguali, che un'infinito non è maggiore dell'altro, et l'uno Dio, sarebbe misura dell'altro. Adunque ne seguirebbe di necessità che non fossero alcuni di essi infiniti. Questa proua è necessaria, assolutamente concedendo, che Dio è infinito. Allhora disse l'intelletto. Io conosco bene che è Dio, et che è necessario, ch'ei sia uno. Ma parrebbe a me, che egli fosse alcuno de' corpi celesti, che ueggiamo, come il Sole, o la Luna, o alcuna delle Stelle. A, questo disse la Sapienza.

pienza. Non è possibile in alcuna maniera; che bene sai tu per la proposizione uentesima seconda, che ogni corpo è causato, & però di necessità ha bisogno di causatore. Et se Dio fosse corpo, haria bisogno di altro Dio, che l'hauesse fatto, & di altro motore, che'l mouesse necessariamente. E per queste proue si proua, che Dio è, & che egli è uno, & che non è alcun de' corpi uisibili, ne sensibili, ma è uno incorporeo, inuisibile, immortale, onnipotente e felice. Ma guai a' tristi, & miseri gentili, che non solamente si allungarono da questo bene incommutabile, ma anchora adorarono le creature. E quelli, che seguirono Thales Milesio, & Mellisso adorarono l'acqua, quelli che seguirono Anasimene, l'aere, quelli che seguirono Crisippo, il fuoco, quelli che tennero l'opinione d' Alcimoo, il Sole, la Luna, & le Stelle, & questi furono i saui del tempo d' Abraam, iquali diceuano, che ogni bene di questo mondo discendeua a mortali per il sacrificio, che faceuano a i Cieli, & alle Stelle, & Abraam cominciò a contradir loro, dicendo, che il Sole & la Luna erano come l'ascia, & la manara al legnaiuolo, & che Dio conseruaua con quelli le cose di questo mondo, cosi come l'artista opra i suoi istrumenti, & quelli misero Abraam in prigione, dicendo che egli distruggeua la loro legge, & Abraam non cessaua di predicargli & ammonirgli alla credenza d'un uero Iddio. Rideresti molto ( disse la Sapienza ) all'intelletto, se io ti contasse gli sacrificij, che faceuano. Sacrificauano al Sole sette scarauazzi, e sette topi, e sette uccelli, & alla Luna sacrificauano altri animali immondi, & gli sacrificaua-

E

no con olio di Rane poste in un uasetto di sette cantoni. *Marauiglia* è come quella gente fosse in tanta ignoranza. *et* com-  
posero libri, ne quali posero la eternità del mondo, *et* dice-  
uano, che *Adamo* fu sacerdote della *Luna*, *et* come si chia-  
maua suo padre, e di tutta la sua stirpe. Et diceuano di  
*Noe*, che era lauratore, che non uoleua seruire a gli *Idoli*,  
*et* diceuano bugie non solamente piene d'impossibilità, ma  
di pazzie. Diceuano, che quando *Adamo* uenne della terra  
d'*Oriente*, portò marauiglie inaudite: come sarebbe un'al-  
bero d'oro, *et* altre cose degne di riso.

Venne un'altra gente dapoi, che seguirono *Macrobio*, e  
questi adorarono il *Sole*. Quelli che seguirono, *Theodoricio*  
adorarono la terra, *et* la chiamarono *Demogorgon*. Venne  
poi un'altro errore nelle genti: che pensarono, che quando era  
alcun huomo famoso in qualche scienza, *et* uirtù, diceua-  
no, che quel morto si conuertiu in stella o pianeta, ilquale  
poi chiamauano *Dio*, *et* l'adorauano, come gli *Italiani* *Sat-*  
*turno*, i *Cretensi* *Gioue*, gli *Egittij* *Isis*, i *Mauri* *Iuba*, i  
*Romani* *Quirino*, gli *Atheniesi* *Minerua*, gli *Africani* *Giu-*  
*none*, gli *Ciprioti* *Venere*, i *Siciliani* *Vulcano*, gl'*Indiani*  
*Bacco*, i *Troiani* *Apollo*, i *Thebani* *Hercule*, *et* altri *Mer-*  
*curio*, *Nettuno*, *Plutone*, *Thetis*, *et* molti altri. Alcuni  
anco furono tenuti per *Dei* per hauere ritrouata alcuna ar-  
te, come *Esculapio*, che trouò la medicina, *Vulcano* il lau-  
rare di ferro, *Mercurio* il uendere, *et* comprare, *Thetis*  
l'uso della lana, similmente si fece de gli *Fabricatori* di qual-  
che città, come si fece di *Nino* per hauere fabricata *Babilo-*

nia. Romulo Roma, & altri. L'uso delle imagini anco cominciò a questo tempo, che quando alcun grande huomo, o buono, o sauiò, o forte, moriuo, faceuano una imagine a sua memoria, & quello che essi solamente per memoria faceuano, da successori fu reputato per Dio, & uennero in tanta pazzia, che adorarono l'imagini di pietre morte. E, tanto accrebbe questo errore, che fu uniuersale in tutto'l mondo, o nella maggior parte. Disse subito l'intelletto. Benedetta sia Dio glorioso, che ci ha liberati da tante sorti di errori è uanità, & ci ha scoperto il camino della Verità, che già fermamente sò, che è uno Iddio onnipotente, e benedetto, e glorioso, ilquale laudato sia per sempre. Et detto questo guardò nello specchio, che teneua la uerità nella mano, & uide, che non era alcun difetto nelle cose già dette.

COME MOSTRARONO ALL'INTELLETTO il potere & il ualor di Dio.



**Q**UESTO finito di dire, dimandò l'intelletto, in che maniera fosse il ualore, & la potenza di Dio. La Sapienza rispose. Il potere di Dio glorioso non è limitato in misura, ne in maniera alcuna, & noi intendemo, che un'huomo sia potente, quando egli fa tutto quello, ch'eruuole. Tale è il potere di Dio, che tutte le cose, nellequali egli uede, ch'egli è meglio il loro essere, che la priuatione, tutte quelle fa, che siano, & non si diminuisce il suo potere in alcuna maniera. Incontra-

mente disse l'intelletto . *A me pare il contrario , che molte cose uol Dio , delle quali non se ne fa ueruna . Ben uolea Dio , che tutti i Giudei , che si partirono di Egitto , entrassero in terra di promissione , et) erano quasi seicento mila anime , e pure non ue ne entrarono se non due . Parimente Dio uole , che tutti gli huomini si saluino , et) uengano alla cognitione della uerità , e pure sono molti pochi quelli , che si saluano . Anco se ( come dicono i Filosofi ) Dio non potrebbe corrompere il cielo , adunque il suo potere non sarebbe infinito . A questo rispose la Sapienza . Il poter di Dio è in due maniere , et) similmente la sua uolontà è di due sorti : una è assoluta , l'altra comparatiua , causata , et) consequente a quella . L' assoluta sempre si adempisce , la rispettiua si adempie secondo il cōpimento delle sue cause . Con questa uolontà uoleua Dio , che gli Hebrei usciti di Egitto entrassero in terra di promissione , pure che nō fossero Idolatri . Similmente uole , che tutti si saluino tenendo la fede Catolica , e Christiana , et) adempiendo i diuini precetti , come uole che sia sano quel che si gouerna bene , et) che quello raccolga frumento , ilqual semina . Della corruzione del Cielo , dicoti ueramente , che quando Dio uoleffe , ei si corromperebbe ; cosi come è uerità , che se l'asino uolasse , egli si mouerebbe nell'aere . Ma la uolontà di Dio , non è come quella de gl'huomini : che ogn'hora è mutabile , anzi è fermissima , et) stabilissima , et) tutte le cose , che sono possibili ad essere , Dio le puo fare , et) anchora quelle , che sono impossibili all'intelletto . La onde tanto errano quelli , che dicono , che Dio non è onnipotente , perche non puo fare un'altro*

Dio

*Dio simile a se, e perche non puo sopra le cose, che implicano manifesta contraddittione. E questo non è la uerità, perche noi non diciamo, che un'huomo non sia potente, perche non possa fare delle pietre pomi, e perche non possa diuentare una formica. Vi è poi un'altro errore a questo contrario: ma non di minore impietà, cioè che tengono alcuni, che Dio assolutamente senza mezzo alcuno, et senza procedere per legittima causa potrebbe fare; che l'asino fosse huomo, et l'huomo fosse angelo senza utilità alcuna. E questa è manifesta falsità, che se Dio uuol fare una cosa piu che un'altra, primamente ha da primare la essentia, e forma di quella, e poi introdurre la forma, et la sostantia dell'altra. Basta concludere che ogni cosa, che Dio uuole, ei la puo fare, se sono però le cose possibili da farsi, et non implicano contraddittione, ne derogano alla sua potestà.*

**DELLA SAPIENZA, ET BONTÀ**  
*di Dio, et della sua providenza, et distrugge*  
*molte opinioni del caso, della fortuna,*  
*e del fato. Cap. XVIII.*



*OR REI saper (disse l'Intelletto) come Dio sà le cose, et della sua providenza, et s'egli sà le cose incerte. A questo rispose la Sapienza. Dio glorioso, e benedetto sà tutte le cose, che sono, et possono sapersi, che se sono impossibili, implicherebbono contraddittione, perche la impossibilità assoluta non puo stare*

nella natura. E già habbiamo detto, che da lui procedo-  
 no tutte le cose secondo il suo genere e perfettione, che tengo-  
 no. Adunque grande inconueniente sarebbe, che Dio fos-  
 se il fattore & creatore, & non sapesse qual fosse la sua  
 creatura, & a chi lui daua questa perfettione. Ma sappi,  
 che la scienza di Dio non è come la nostra, perche in Dio non  
 è cosa alcuna, che non sia Dio, & la scienza dell'essere del-  
 la formica è in Dio, e ui è secondo l'essere incorruttibile,  
 & non in altro modo. Et non credere, che il saper di Dio  
 habbia preterito, o futuro, ma ogni cosa gli è presente. Que-  
 sta cosa fa errar molti: & saperai da me un secreto, come  
 gli atti liberi della elettione uolontaria, non si fanno nella ma-  
 niera, che gli huomini pensano. E questo fa errare molti, che  
 parlano, et fanno gran libri della predestinatione, et non han-  
 no per inconueniente di conceder contraditione: e questo è,  
 che pensando priuare Dio d'alcun difetto, gl'impongono un'al-  
 tro maggiore: del quale Dio per sua gratia ne liberi. E così  
 pensando fuggire da Scilla, incorrono in Cariddi. Questo di-  
 rotti, quando saremo soli, perche egli è il piu degno secreto,  
 che trattino i saui. Io ti dichiarerò in altra maniera, che co-  
 sa è necessità, e che cosa è continenza secondo la uerità, &  
 dimostrerotti, come era la maggior parte di quelli, per un  
 presupposito falso, che fanno, & dirotti la cosa che non san-  
 no, se la causa è incognita, o conosciuta. Et concluselo allo  
 specchio della Verità, & disse l'intelletto. Poi che io ho ue-  
 duto tutte le cose già dette, siano rese gratie al fonte della Sa-  
 pienza, che hora ueggio quella uoler comunicare i suoi secre-



ti ascosti alla carità, et occultargli alla tenebria, et gia ueg  
gio donde proceda il principio della bestialità, et ignoranza.

## DELLA BONTÀ DI DIO, ET

perche Dio non ha fatto le cose migliori, di  
quello che sono. Cap. XIX.



**P**ARLIAMO (s'egli ui piace) della bon-  
tà di Dio, disse l'Intelletto, che della Sa-  
pienza, con i principij, che mi hauete in-  
segnati, e con quello, che in secreto mi ha  
uete detto, et con quello, che nello spec-  
chio ho ueduto, io son molto bene informato, ma della bon-  
tà, io sto molto dubbioso: perche egli mi pare, che sia mol-  
to maggiore la malitia delle cose, che la bontà di quelle: che  
gia per le cose dette da uoi parmi, che non ui sia cosa alcu-  
na bene ordinata. A questo rispose la Sapienza. L'er-  
ror della essenza di Dio non solamente è entrato nel cuore de  
gl'ignoranti, e uolgari, ma anco fra quelli, che si stima-  
no essere sauij; e questo è per un fondamento molto erro-  
neo, come gia ti dissi nella Sapienza di Dio: e perche questo  
non è occulto, come l'altro, ne di tanto prezzo a gran parte,  
non mi pare rimaner di dirtelo: e dipoi, che l'hauerai sapu-  
to, ti reggerai da te medesimo. Non senza mancamento di  
grandissima ignoranza pensano gli huomini, che gli Angeli,  
et il Cielo, et le Stelle, et gli elementi siano fatte a fine del-  
l'huomo: et non pensano, quanto picciola cosa siano essi fra  
le cose create, et non solamente essi, ma tutta la rotondità

della terra, &) la sua quantità in comparatione della grandezza de' Cieli: che non è in altra forma, che se uno facesse un circolo di larghezza d'un braccio, &) in mezzo gli facesse un punto con la punta d'un ago, &) che quel punto fosse la terra, &) la rotondità del circolo fussero i Cieli: e questo si fa per demonstrationi astrologiche assolute, che non puo essere in altra maniera. Poi uedi tu, che cosa sono gl'huomini a rispetto de gli Angeli, &) delle altre cose create? A, quelli auiene a rispetto di tutto l'uniuerso quello, che auuerebbe alla formica se ella pensasse, che tutta la terra fosse fatta per lei, &) a presumere solamente tal cosa è uergogna. Et da questo erroneo fondamento attribuendo tutte le cose a se, dicono quelle essere cattiuue, e considerano che Saturno sia cattiuo, perche in alcune congiuntioni causa pestilenza: &) non considerano, come nella riuolution del modo regnante egli centinaia, e migliaia d'anni è cagione della Sapienza, della uerità, &) della giustitia, &) della pace, come ben nel suo ascendente conoscono i naturali magici, hauendo per lui certezza di molti oculti, e degni segreti. Considerano anco, che'l fuoco sia cattiuo, perche abbrucia, &) non considerano l'utile, che'l mondo caua da lui, come il cucinare, scaldare, e dare luce, che pure si troua parte della terra habitata, doue sono sei mesi continui notte, &) si uiue solamente col lume del fuoco. Dicono anchora, che la pioggia è cattiuua, perche rouina i tetti delle case, &) non fanno come la pioggia è cagion del crescere de i uegetabili, come alberi, &) herbe, della conseruatione de gli animali, che senza acqua non farebbono fonti, ne

riui, ne sarebbe habitata la terra. Dicono anchora, che l'aere è cattiuo, perche alle fiato si corrompe, et) causa infirmità, et) alle uolte è tanto forte, che distrugge gli alberi, et) non pensano, che se non ui fosse l'aria, non uiuerebbe alcun animale, e subitamente il fuoco abbruceria tutto il mare, et) la terra. Et dicendosi queste cose a curiosi, dicono, che Dio ben poteua fare le cose senza questi inconuenienti. Et non considerano, che Dio ha fatto il tutto nella migliore maniera, che s'ha mai potuto, et) con ogni ordine possibile. Nota bell'ordine delle cose create. Certo è, che ne aere, ne albero, ne fuoco, ne pioggia sà distinguere, se un' albero, o un' altra cosa sia d'huomo pouero, o ricco, buono, o cattiuo, ma il discernere ricercaua altro soggetto, e questo è l'intelletto, et) elettione; ma l'intelletto non poteua stare nel corpo senza anima sensibile, e uegetabile, ne poteua essere huomo senza essere sensibile, et) rationale. Vedi adunque come l'huomo fu necessariamente creato, ma non bastò hauere creato lui solo, bisognò fare delle altre cose distinte dall'huomo, perche se tutte le cose fossero huomo, sarebbe concedere contradittione manifesta: che come gli huomini non possono uiuere senza queste cose; necessario sarebbe, che non fossero huomini. Vedi adunque come si conclude, che di necessitā le cose haueano ad essere, come elle sono. Poi che queste cose hai presupposto, ueggiamo, come è necessario, ch'ei pioua, et) nel condensarsi il uapore, non puo essere, che non si generi nella comistione del uapore secco, tuoni, fuochi, lampi, raggi, et) altre cose somiglianti. Et del uapore humido è necessario, che si generino pietre, gran-

dini, neui, pioggie, rugiade, & altre cose. Et non potea essere, che cosi non fosse. Et non potea essere di manco, che nella commistione de gli elementi, non prouenga distintione di specie d'animali, e diuersità di proprietá, secondo la disposizione della materia, & la qualità del luogo, & la influenza delle stelle, & la liberalità del datore delle forme: perche gli uccelli, & gli altri animali sono di proprietá diuerse, & quasi infinite. Ma noi altri recando a noi il danno, & la utilità delle cose, dicemo, & chiamiamo una buona, & l'altra cattua, chiamiamo cattiuo l'orso, perche mangia i faui delle Api, e cattiuo il lupo, perche diuora le pecore, & il nibbio, perche ruba i polli. Chiamiamo poi buona la Cicogna, perche ammazza il serpe, e'l Liocorno, perche è utile alla medicina, appropriando sempre il danno, & l'utile a noi altri: che gia non dicemo lo sparuiero essere cattiuo, atteso che uccide gli uccelli, ne anco chiamiamo cattuii i pesci, anchora che l'uno trangugi l'altro. E questo auiene, perche noi non consideriamo, che il mondo è perfetto per la diuersità de gli animali, & che molto piu sono gli animali buoni, che cattui, & come quelli anco, che noi chiamiamo cattuii hanno proprietá molto piu buone, che cattue, & le cattue non sono in rispetto, se non a noi altri. Il simile dico delle herbe, che se in un campo è un'herba, che sia nociua all'huomo, ne sono dieci mila utili, & medicinali. Et il simile accade di tutte le altre cose materiali, cosi come del resalgare la superficie della terra, & altre sorti d'humori, iquali sono cagione di restringere i uapori, perche si generi nelle uene della terra diuer-

fità di metalli, e pietre precioſe, delle quali ſi caua grande utilità, e profitto, e il danno di queſte coſe è molto poco a riſpetto, & comparatione della utilità loro. Et per lo ſimile de utij, & peccati che gli huomini fanno, non puo eſſere in altra maniera, ſaluo come è, che è neceſſario, che l'huoma habbia diletto, & appetito delle coſe conuenienti, & diſpiacere delle inconuenienti e nociue. Le conuenienti ſono il deſio dell'huomo a guardare ſe ſteſſo, & conſeruarſi, & per queſto è il mangiare, il beuere, il uestire, & altre ſimili coſe neceſſarie al conſeruare della ſpecie, & di hauere appetito di congiungerſi l'huomo con la moglie, e per il contrario ſono le inconuenienti. E nel mondo è neceſſario, che ſi trouino huomini temperati, & altri, che facciano exceſſi, & che ſiano golofi, ubriachi, & luſſurioſi, & per il ſimile è neceſſario per il danaio, o per la fama, o per l'honore, ch'ei ci ſiano quiſtioni, bandi, gare, inuidie, & altre ſimili abhominazioni; perciò che queſte coſe non ſono fra tutti gli huomini, & quelli, che ſono in coſi fatti utij, ſono per la minore parte, che non puo un'huomo eſſere tanto cattiuo, che non habbia piu bontà, che malitia. Che la ſua malitia non è, ſe non eſtérieure da ſe in comparatione d'un'altro huomo, & la ſua bontà è dentro da ſe medeſimo, percioche tali, quali ſono, non è trouata in tutte le coſe del mondo la decima parte della malitia, che è nell'huomo, che le altre coſe non farebbono cattiuo, ſe non in comparatione dell'huomo, che gia ne gli Angeli, ne nel Cielo, ne nelle Stelle, che ſono migliori in molto maggiore parte, non ſi troua malitia alcuna, ne anco ne gl'ele-

menti, eccetto nella terra sola, & nella terra non è malitia eccetto che nell'huomo, & in molte poche conditioni di cose a rispetto dell'huomo, delle quali cose la bontà è molta, & la malitia è poca, & per lo simile ne gli huomini non è la malitia uniuersale in tutti, et in quelli, ne qual si troua malitia, si ritroua molta piu bontà, che altramente non farebbono huomini. Et gia hai ueduto come la bontà di Dio è communicabile alle cose per la larghezza, & magnificenza sua. Disse alhora l'Intelletto. Laudato sia, & esaltato per sempre il glorioso datore di tutte le perfettioni, & bontà, che chiaramente hora ueggio l'errore, nel quale prima io era inuolto, & la cagione, che in quel mi hauea posto. Et mirò nello specchio della uerità, & uide, che non ui era difficultà in quello, che la Sapienza gli hauea detto, & pregò caldamente la Sapienza, che gli parlasse della prouidenza di Dio, in che sorte ella era. Rispossegli la Sapienza, che ciò incredibilmente gli piaceua.

DELLA Prouidenza di Dio;  
del fato, della fortuna. Cap. XX.



DELLA Prouidenza di Dio (disse la Sapienza) sono state diuerse opinioni nel mondo, & io ti dichiarerò alcuni errori, & de' secreti della prouidenza, farò come feci nel campo della Sapienza, che tacerò alcune cose, & altre ti discoprirò per l'amore, che ti porto. Et alcuni secreti di grande Eccellenza lasciar

lasciaro a dietro, de' quali non è lecito parlare per timore de gli ignoranti però quello, in che mancherò di dirti, la uerità ti mostrerà nello specchio. Sappi, che non minor numero di errori sono proceduti da i bestiali huomini nel pensare della prouidenza di Dio glorioso, che nella potestà, bontà, e sapienza sua. Perciò che fra gli huomini sono stati alcuni, che dissero, che niuna cosa era gouernata da Dio, ne celeste, ne terrena, et che tutte le cose erano sottoposte al caso, et alla fortuna, et uennero a tanta pazzia, et dishonestà, che negarono essere alcun gouenatore, o rettore del mondo, e questi fecero il tempio, nel quale posero le diuersità de' canti, et moltitudine de sacrificij, et oblationi: et faceuano in quello due arche grandi, una piena di bene alla mano destra, et l'altra piena di male alla mano sinistra, et pensauano, che quando l'huomo nasceua, incontimente la fortuna gli desse il bene, o il male, che egli doueua hauere nella sua uita, et portauano i fanciulli al tempio con cerimonie, che moueuan gli auditori a riso, et già Aristotele distrusse con ragioni necessarie, et chiarissime questa biastema, et opinione maluagia, et impossibile, et questo uederai meglio, quando entrarai nella casa della natura. La seconda opinione è di un'altra gente, laquale pensando di dare gran perfettione a Dio, affermò, che non si faceua cosa alcuna senza causa, et che tutte le cose erano egualmente preuiste da Dio, così il cadere d'una foglia d'un'albero, come anco l'ammazzare un ragno col piede, et una mosca con la mano, et tanto piu la destruttione d'un regno, l'incendio d'una Città, la

morte d'una gran gente. Questa opinione partorisce molti inconuenienti: che se ella fosse uera, tutti i mouimenti de gli animali farebbono necessarj, & sarebbe un priuare la natura della possibilità, & ne seguiria, che tutte le cose fossero necessarie o impossibili, & non faria in potere dell'huomo conseruare la sanità per medicina, ne allungare la uita per buon gouerno, ne faria in suo poter guardar si dalle maluage operationi per ragione, ne ordinare le cose meglio con buon consiglio: ne bisognaria che l'huomo s'affaticasse per arricchirsi, perche secondo quelli, tutte queste cose gia erano ordinate, e preuiste da Dio. E quelli, che questa opinione lontana d'ogni ragione tengono, affermano, ch'ei non gioua fuggire dalla casa, che si abbrucia, & dicono, che ad ogni modo quel tale così si abbrucerà fuggendo, come non fuggendo. Dicono anchora, che Dio ha preuisto tutte le cose ab eterno, cioè quante uolte l'huomo fosse per andare in piazza, quante uolte si appoggerebbe, quante parole direbbe, quante uolte mangiasse, o beuesse, & quanti passi douesse fare, & che tutte queste cose di necessità haueriano ad essere così, che non era in libertà dell'huomo fare ne piu, ne meno, che quello che Dio haueua eternamente ordinato. Secondo il dire di costoro, seguiterebbe, che i comandamenti, & prohibitioni fossero inutili, & uani, & secondo essi, egli non sarebbe in potere dell'huomo fare alcuna cosa, o non farla, come che uno beuendo non potesse fare di non imbricarsi, ne uno guardar si dal latrocinio, ne il lussurioso dalla lussuria: e per consequente fariano souerchi i buoni consigli, & le buone ammonizioni,



¶ dottrine, costumi, e buone compagnie, che secondo quelli tutto già è preiusto da Dio, ¶ ordinato per quello. Parti, che questa sia opinione d'huomini naturali? L'Intelletto mosse il capo, e ridendo disse. Non è pari ignoranza a quella di tal gente, che le bestie non concederebbono quello, che essi concedono. La terza opinione (continuò la Sapienza) è di quelli, che pare, che habbiano migliore opinione, hanno creduto questi, che la prouidenza di Dio è nelle intelligenze separate, lequali sono gli Angeli, ¶ nelle Stelle, ¶ nel Cielo, ¶ secondo questi non si estende la prouidenza di Dio, saluo fin nel Cielo della Luna. Diceuano poi, che le cose generabili, e corruttibili si faceuano dentro della sphaera dell'attimo, ¶ passiuo raccomandate alla Natura, laquale prouede nelle specie, et nell'indiuuiduo di quelle. Et diceuano piu, che se una cosa aueniva, laquale non fosse consueta da essere fatta, senon rare uolte, come per cagione di esempio un'huomo con dui capi, ilche procede per superfluità di materia, o nascer cō una sola gamba, ilche prouiene da diminutione di materia, diceuano, che questa tale cosa non era intesa dalla natura, ma era fatta a caso, ¶ per fortuna, ¶ il medesimo diceuano delle operationi, lequali son fuori del proposito, come se un'huomo cauasse nella uigna per piantare un'albero, ¶ trouasse una pignatta d'oro, ¶ un'altro cauasse per la medesima causa, ¶ cadesse una saetta, che l'ammazzasse, tutto questo poneuano, che auenisse a caso, ¶ per fortuna. Et per lo simile poneuano a caso, ¶ per fortuna se uno andando a fare oratione al tempio, gli cadesse una pietra in capo, ¶ l'ammazzaf-

se. Et non ostante, che questa openione sia piu ragioneuole delle altre, non è però piu uera delle altre: che secondo esì seguiterebbe, ch'egli non fosse differenza fra la morte d'un topo, che andando a beuere fosse preso, et morto da un gatto, et la morte di quel profeta, che andando a predicare fu uciso da un Leone, e questo è grande inconueniente, che seguirebbe, che fosse differenza in sommergersi una naue, nella quale fossero huomini giusti, et un'altra barca, nella quale solo fossero pietre, o sabbione senza alcuno sopra, et non sarebbe differenza fra il cader d'un tempio con ammazzare i deuoti supplicanti, et il cader la caua delle formiche, et ammazzare quelle. Et se fossero addima ndati, se Dio ha piu cura di questi, che di quelli, certamente direbbono di nò. Et benchè questa opinione hauesse origine da philosophi, nondimeno ella fu poi molto piu fortificata, et sostentata da certi impij del popolo Israelitico, iquai diceuano, che Dio hanea abandonata la terra. Veramente questa openione non deue essere accettata, ne tenuta da alcun sano intelletto, perche troppo graue errore sarebbe il credere, che Dio non hauesse cura delle cose inferiori, et specialmente nella humana natura. La quarta opinione d'alcuni è stata, che tutte le cose, che sono nel mondo cosi le buone, come le cattiuè, et tutte le occasioni, et accidenti, che nel mondo auengono, come incendij, fame, pestilenze, terremoti, diluuij, et tutte l'altre cose, che gli huomini patiscono, come è fame, persecutioni, esilio, infirmità, et anco quelle, che hanno di bene, come sapienza, ricchezze, sanità, fortezza, gratia di parlare,

parlare, di cantare, & altre fomiglianti, tutte queste cose dicono, che procedono da un legamento, & concatenatione indissolubile di cause superiori, lequali essi chiamarono Fato: ilquale dicono, che si fonda principalmente nella constellatione, & uirtù delle stelle: & dicono piu, che la mutatione de i regni di una gente nell'altra, & la conseruatione di quelle, l'introduktione di noue sette, opinioni, deuotioni, fede, religioni, la uita anchora de gli huomini, & la duration d'ogn'altra cosa, habbiano la permanentia, il tempo, & l'essere loro tale, e per tanto dalla uirtù delle stelle. Et di piu credono che le stelle possano nelli atti uolontarij, nelli artificij humani, come sono edificij, fondamenti di Città, castelli, case, constructione di Naui, tagliare uestimenti, & uestirsi di quelli. Ma la maggior marauiglia di questi tali è, che dicono la uirtù delle stelle essere tanta, che habbia potere sopra gli atti elettiui, come nell'andare in camino, camminare per la città, nauigare per mare, parlare con il Re, & con altri huomini potenti. Dicono di piu, cioè, che essi tengono fortuna propitia, & aduersa sopra le mercantie, sopra gli esercitij mecanici, e sopra l'agricoltura, sopra il pescare, medicare, & cosi dell'altre arti, che hanno uirtù sopra i colori, sopra le figure, & ogni altra cosa. Questa opinione hebbe per auttori i Caldei, & gli Egittij, & fu conseruata da molti eccellenti huomini, & molto offeruata da Romani. Questi, con certi loro libri augurauano, se a tal tempo era buono fabricare, combattere, maritarsi, mettersi in uiaggio, & altre simili cose. Pronosticauano della uita dell'huomo, faceuano le natiui-

*tà, dicendo, questo nacque sotto tal pianeta, in tal segno, in tale congiuntione, in tale oppositione, in tale accidente, et in tale declinatione. La onde uiuerà tanto, hauerà tale dignità, tale infortunio, farà tale arte, sarà di tale uētura, et)c. E questi sono chiamati Geneaticos, et si trouano fra li سورادetti altri libri della elettione de gli atti uolontarij, per liquali essi si gouernano, e tanto è uniuersale questa openione nel mondo, che i piu sauij di loro dissero, che le dispositioni fatali erano tre sorelle, lequali essi chiamauano, Clotos, Lachesis, et Atropos: et poneuano, che queste hauessero Signoria sopra tutte le cose, tanto che uno di grande auttorità fra loro, le chiamo Parche, perche diceua, che non perdonauano ad alcuno. Et un'altro molto ingegnoso le comparò a quel lino, che staua nella conocchia, al filo, che era gia riuolto al fuso, et a quel che era nelle dita di colei, che fila. Quel che era nel fuso chiamaua tempo passato, quel nelle dita era il presente, il lino poi sopra la conocchia era il futuro, et disse, che questo ordine non si poteua mouere, ne uiolare per ordine, o podestà alcuna. Et che Dio glorioso non potena impedire tale legatura, et connessione di cause, anchora ch'ei uolessè farlo. Et furono altri, che parlando di questa dispositione fatale poeticamente, la compararono a una scrittura, laquale era scritta, et scolpita con punta de Diamante in ta uole molto dure d'incorruttibile metallo, lequali erano guardate in un luoco molto sicuro, nel quale non ui era pericolo di squarciatura di difetto, di acqua, di fuoco, o d'altra disgratia; per ilche dauano ad intendere, che incorruttibile era la*

disposizione de i fati. Vedi quì la openione di questi, che negano la prouidenza di Dio, ascriuendo tutte le cose a i fati, quanto è profana, di quì certo ne seguitano molti errori, che secondo essi, non ha piu efficace causa di durare il regno, che sarà gouernato per Re giusti, e degni, c'ha quello, che sarà per tiranni, o maluagi. Ne anco secondo loro hauerebbe piu causa di durare una opinione uera, che una falsa, et impossibile. Ne haueria piu causa colui, che si affatica d'imparare, c'ha quell'altro, che guarda le pecore nel monte. E breuemente tutti gli inconuenienti della seconda openione anco se guirebbono da questa. Vuoi tu uedere, come il loro giudicio è manifesto errore? Bisognerà concedere, che quello, che uiene appiccato, non è appiccato, perche egli sia ladro, ma perche era cosi determinato da i fati. Similmente quello di necessità sarà cattiuo, quella moglie in honestà, et altre simili pazzie et impietà.

DICHIARA LA VERA SENTENZA della prouidenza di Dio. Cap. XXI.



ETTE le predette cose per la Sapienza, rispose l'Intelletto, dicendo. Grandi errori procedono dalla ignoranza, et forte cosa è il fondamento falso, e gran pertinacia è in quelli, che uogliono difendere certe loro uane openioni. Per un solo ti priego, e supplico, che tu mi mostri la uera openione fra tante falsità, come separa la coppella

*il metallo dall'impuro, et) come si separa il grano ascoso sotto la paglia dalla paglia. A questo rispose la Sapienza. Io farò come ti dissi al principio, alcune cose lasciarotti occulte, et) altre dirotte manifestamente, e non pensare che io le occulti per fastidio, o per invidia, ma perche gli preciosi secreti non si facciano uili a quei, che non sono atti a riceuergli. Disse l'Intelletto. Io mi contento di quanto uoi credete, che mi sia lecito d'udire; il resto poi potrò uedere nello specchio. Rispose la Sapienza. Le opinioni delle persone, che già habbiamo detto, ben hai uisto come sono false, ma ne sono di quelle, che hanno pure qualche uerità. Et per cominciare da primi. (Certo è, che ogni cosa non è sottoposta al caso et) alla fortuna; come uoleuano essi, ma si bene alcune cose, et) io ti dichiarerò poi quali queste sono. Similmente la seconda, che dice ogni cosa essere preuista da Dio per minima che ella sia, come il chiudere tante uolte gli occhi, sputare tante fiato, quanto alla uniuersalità è falsa, ma è uera in parte, cioè che tutte le cose, che si fanno nel mondo, tengono cause determinate, anchora che elle siano occulte a noi. Le cause occulte a noi, sono manifeste a Dio: et) egli le dispone secondo la provisione necessaria, che quelle hanno. Non è uero anco tutto quello, che dice la terza opinione, ne anco la quarta, che tratta del Fato: ma sono però uere in parte, perche alcune cose sono soggette al Fato, et) altre lassate al libero arbitrio. Disse l'Intelletto. Come puo stare questo, che ui possa essere libertà d'arbitrio con la prescienza di Dio, o con la sua prouidenza? A questo rispose la Sapienza. Noi adduceremo alcuni esem-  
 pij, ne*

più, ne iquali quantunque non sia totale conuenienza, non sono anco molto lontani da uera similitudine, per liquali si dimostrerà come alcune cose sono preiuste, et ordinate per Dio, et altre lassate al Fato, et alla Natura, altre ueramente alla elettione, et uolontà de gli huomini, altre, che seguivano per caso e fortuna. Et anco ti dimostrerò, come una istessa cosa diuersamente considerata si puo dire fatta per prouidenza, et anco essere fatta per il Fato, e di più sia giudicata per atto uolontario, et sia detta per caso e fortuna. Considera adunque questo esemplo. Vn Re ordina la sua corte una uolta per tutta la sua uita in tal forma. Quel che farà tale ufficio, hauerà tanto ogni giorno, tanto il mese, e tanto l'anno, e quel che farà la tale cosa, hauerà tanto ogni giorno, e di continuo si farà tanta spesa. E, per questo uuole, che quel tale, o quei tali, che sono huomini sauij, giusti, e buoni, tolgiano il carico di prouedere più particolarmente in quelli, et egli dà loro tutta la sua auctorità per li sopradetti casi, eccetto ch'ei tiene per se un'ufficio di poter ordinargli in altra maniera, et gli da intrata certa, doue quelli paghino. Ecco che uiene Pietro, o Giouanni a quelli maggior di casa, et thesorieri, et è posto in un di quegli ufficij della corte Reale, nouamente senza constringerlo alcuno: ma per sua propria uolontà, et gli altri anchora lo riceuono uolentieri senza essere isforzati, ne costretti. Non è dubbio, che se'l ueggiono disposto per quell'ufficio, che'l pregano, che lo tolgiano, se egli il uuol torre, dicendo loro la utilità, et honore, che dell'ufficio ne seguirà. E così uolontariamente riceuuto, già

fanno quello, che ordinariamente gli hanno a dare, et guardano l'ordine, che il Re ha lor posto. Non è dubbio, che quando il Re ordinò la corte, ei non sapeſſi, che haueua ad auuenire alcuni mancamenti per negligenza di ſeruitori, et che perderebbono alcune coſe per la cattiuu amminiſtratione, et che ſi guaſtariano alcun'altre eſtraordinariamente, et anchora provide a queſto. Poniamo, che ſtando coſtui nel ſuo ufficio, et ſeruendo in fine d'un meſe, o un'anno, pagato ch'ei ſia a quello prezzo, che il Re ha ordinato. Dapoi un'anno, o dieci, o uenti, o trenta, o piu, o manco, queſta medeſima opera ſi puo riferire al Re, che egli puo dire, che'l Re l'ha fatto di pouero ricco, et di baſſo ſtato l'ha inalzato, et rendergli gratie per quello, non oſtante, che il Re non proueggia in lui particolarmente all'ordinare della caſa ſua, per cioche uniuersalmente preuede indifferentemente a quegli, che toſero tali ufficij. La onde non è dubbio, che'l Re non lo conoſce, anzi lo conoſce bene, et ſi contenta o diſcontenta del ſuo ufficio. E queſta medeſima opera ſi puo conſiderare ſenza il Re, hauendo riſpetto a quelli theſorieri, che hanno dato l'ufficio, et gli hanno pagato il dinaro, o ſi puo riferire l'opera a ſe medeſimo, et alla ſua buona induſtria, et intelligenza, e puote dire, che per ſe medeſimo è riuſcito ſufficiente per gouernarſi la uita, et eſſere huomo. Et anchora puo eſſere il quarto riſpetto, dell'effetto dell'opera aſſolutamente, non l'appropriando al Re, ne a i theſorieri maggiori di caſa, ne a ſe medeſimo, ma puoſſi conſiderare, che hieri era pouero, et hoggi è ricco, hieri era huomo di molto picciolo



stato, & hoggi di honoreuote, non riferendo l'opera ad alcuno, ma solamente considerando lo stato, & la mutatione tanto subita. Disse la Sapienza hai inteso questo esempio? Rispose l'Intelletto, che si. Soggiunse la Sapienza. Quel Re è Dio onnipotente, glorioso, e felice ab eterno, senza comparatione alcuna di tempo. Vidde che egli era buono, che fosse il mondo, ilquale teneua fra se stesso imaginato, & uolse, che quel mondo fosse simile a lui piu che fosse possibile, alquale egli communicò la maggior bontà, ch'ei potesse riceuere, & gli Angeli hebbero la principal perfettione è piu puro essere, e dopo gli intelletti, & i corpi celesti, e uidde tutte le cose, che haueuano ad essere nel mondo, uidde tanta permutatione di cose generabili, e corruttibili, & tanta permanentia di cose quale sono le celestiali, & incorruttibili. Et disse piu delli Angeli, & delli Cieli, che sono creature piu nobili, che possano essere, perche non sia errore in quelle, uoglio, che siano tante diuersità di anime, e tante specie nella terra, e uoglio, che siano huomini, & habbiano ragione, & intelletto; col quale mi conoscano, che mi obedischino, & che mi seruirno. Voglio che loro habbiano profetie, regno, sacerdotio, militia, agricultura, & altre cose, che siano bastanti a fare una cosa, che sia ordinata secondo l'ordine a quelli possibile, & che sia il migliore, & il piu simile amico, che essere possa a quelli comunicabile, che per essere molto lontani dal suo principio, saranno molto mutabili, & pochi haucranno perfettione d'intelletto, con ilquale mi siano simili. Et di piu disse, per conseruarfi le specie create del mondo è necessario, ch'egli ui sia

fuoco, perche riscaldi le cose fredde, ¶) aere, col quale respirino le cose uiue, ¶) acqua, che immolli le cose secche, e terra, che sostegni le cose ponderose. Et anchor uidde, che per rebellione, ¶) inobedienza della materia, haucano ad essere nel mondo incendij eccessui, ¶) calori da parte del fuoco, e corruttione, e pestilentie da parte dell'aere, ¶) inondatione di pioggie, ¶) fanghi per propriet  dell'acqua, ¶) terremoti, ¶) altri pericoli da parte della terra. Vidde ancora, che nel mondo da parte della materia, sarebbon cattive qualit , male complessioni repugnanti alla uerit , ¶) non obediendi alla giustitia, ¶) che di necessit  sarebbono in quelle genti abhominations, disordini, latrocinij, adulterij, discordie, homicidij, guerre, pericoli, ¶) altre cose simili. Et non ostante questo, uidde, che era buona cosa ad essere cosi, che molta saria la bont  di questo, ¶) poca la sua malitia. Et uidde, che un profeta, un santo, o un giusto, ualeua piu, che il resto, ¶) per questo chiam  la natura, ¶) le diede cognitione de Pianeti, Segni, Stelle, ¶) Cieli, ¶) anco le don  tutto il suo potere di fare quelle cose, secondo che elle erano ordinate nel secreto suo, ¶) nella predestinatione. Et per questa produsse la materia, ¶) fece la diuersit  de i moti, ¶) comand  loro, che hauessero potest  sopra tutte le cose create, generabili, ¶) corruttibili, pure che nell'anima dell'huomo non s'intromettessero: ma solo nel disponer della materia, doue ella stesse, che quello uoleua essere l'operatore di quella, ¶) ch'ei uolea farle molto somigliante a lui, ¶) che fossero incorruttibili: ¶) che uolea, che l'huomo, poi ch'egli l'honoraua,

¶) l'aiutaua, se per se stesso s'aiutasse, che lo congiungeria a se, ¶) darebbe la felicità sempiterna. Et incontinente hauendo inteso la natura la uolontà di Dio, cominciò ad operare, facendo moto, ¶) informando gli elementi della prima qualità, calidità, siccità, frigidità, e humidità, ¶) facendo la generatione ¶) corruttione nelle cose, ¶) quando uiddo, che le cose non si poteuano conseruare in se medesime, fece il moto, che mai non cessasse accio che perpetuassero sempre le specie delle cose, ¶) fece che la generatione d'una cosa, fosse la corruttione d'un'altra, ¶) per il contrario. Poniamo l'applicazione de gli esempj. Imaginati, che in una terra, prouincia, regno, o città, fossero alcuni, che gouernassero sciocchi, ignoranti, ¶) maligni, ¶) di subito tornassero sauui, accorti, e giusti. Certo, che diremo, che Dio ha uoluto così, accio che fosse manifesto, che egli hauea dato all'huomo la uolontà, l'Intelletto, la ragione, ¶) il discorso, ¶) in altra maniera saria souerchio. E quando lo riferiremo a Dio, diremo ch'egli sia lodato, che ha liberata quella gente da ignoranza, ¶) errore, ¶) le ha dato senso, ¶) intelletto, accio che si scostasse da i uitij, ¶) s'accostasse alla uirtù. E diremo, che Dio tien cura de gli huomini, ¶) gli aiuta, ¶) gli custodisce, si che la sua prouidenza è sopra gli huomini. E questo è simile a quel, che riferiua al Re il beneficio riceuuto, ¶) chiamasi prouidenza, ouero lo possiamo considerare referendolo a tal pianeta, o segno, ilquale dispone bene le materie, ¶) fa che gli huomini siano di buono intelletto, ¶) che facciano le operationi ordinate; e che questo pianeta, o segno tegna l'influs-

so sopra quel paese , o clima , e questo seria simile alli thesori del Re , & erano causa di sua continuatione . E questo dice Hermes , che erano i Marmeneti , e disse il uero , che tanto uogliono dire , quanto cause , per lequali la diuina prouidenza fa tutto quello , che ha da fare . Et questi pianeti o segni , non tengono ufficio , saluo de i primarij , o de gouernatori di casa , che elli fanno per gli anni , & tempi quello , che la prouidenza ordinò auanti tutti i tempi . E questa tal consideratione è chiamata Fato , che uol dire legamento di cause . Et se ciò consideraremo , non hauendo rispetto alla prouidenza , ne al Fato , ma solo alla gente medesima & alle sue uirtù , diremo , che questo è atto uolontario , & elettiuo , & sarà somigliante alla terza maniera . E se consideraremo la mutatione sola , non la riferendo a causa alcuna , non hauendo rispetto alla prouidenza , ne a Fato , ne a uirtù alcuna , se nõ assolutamente alla mutatione di uno stato all'altro , la chiamaremo Ventura : e questa è la quarta maniera . Gia tu hai ueduto questo effempio quanto chiaro , & profondo egli sia : & di qui non segue alcun difetto , che possiamo dare a Dio benedetto , anzi gli lasciamo la sua perfettione , al Fato la sua constellatione , alla uirtù , & alle cause la sua libertà , & alla fortuna la sua mutatione . Disse l'Intelletto . Dio glorioso sia lodato , che ha leuata tanta cecità da miei occhi , & m'ha dato a conoscere questa materia tanto alta , e sottile con sì chiare , e piane parole , che percerto io ueggio chiaramente hora quello , che per me medesimo in mille anni non haurei mai inteso . Disse la Sapienza . Poi che tanto piacere

hai haunto, anchora uoglio allargarmi in questa materia, e uoglio darti un'altro effempio, nel quale tu uederai come la predestinatione di Dio, non constringe, ne forza la libertà del libero arbitrio, ne anco il Fato, ne le Stelle, forzano la libertà dell'huomo, anzi la lasciano franca, e libera, l'effempio è questo. Gia hai ueduto, che egli è per uolontà di Dio la conseruatione è perpetuità delle specie de gli animali, e perciò uedendo la Natura questa uolontà fa, che gli animali si mouano all'appetito del generare. Poniamo, che la stella di Venere operi questo, laqual moue le cose humide, e calide ne gli animali, che questa stella inclina a quell'atto di generare a un'huomo uecchio è leproso, ma non che lo sforzi, ma da forse appetito a quest'huomo di congiungersi con la moglie per causa di hauere figliuoli, quali lo seruino, et amino, et in loro rimanga la sua memoria. Nasce un figliuolo, che non ha piu d'una gamba, o un solo braccio, o un solo occhio, questo si puo attribuire alla prouidenza di Dio, alquale piaceua, che fossero sempre huomini per le cose gia dette, e per questo hauea dato la sua potenza alla Natura, ouero si puo riferire quest'atto a i pianeti, iquali mouessero quel uecchio a generare, e perche la influentia o Natura non bastò per disporre la materia, si ha da dire, che'l Fato fu cattiuo, ouero si riferirà al padre suo, che per auentura era uecchio, o leproso, o debile a quel tempo, o alla madre. Fu questo atto uolontario, perche non si congiunsero per forza, ma per sua uolontà, et possono essere ripresi; che poi, che non erano disposti alla generatione, si congiungessero insieme all'atto della gene-

ratione. Vedi come questo è atto uolontario, et se consideremo quel mostro essere fuori della intentione della natura, et fuori dell'intentione del padre, o della madre, allhora chiamarassi malauentura, Fortuna uuol dire quello, che di raro auiene, però questo meglio si dirà caso, o mala occasione, perche caso è atto fuor di proposito. È ben uero, che nel uolgare non si fanno queste differenze di uoci, come nel Latino. Hai inteso questo essempio? Disse l'Intelletto. Sì, disse la Sapienza che ti pare di quello? pare a te, che gli huomini habbiano causa di escusatione, o colore alcuno di legittima risposta a suoi errori, dicendo, che gia Dio ha premisso eternamente quelli, che si salueranno, et si danneranno, et dicono. Poi che Dio gia sà quel che sarà di me, non accade, che io altramente mi affatichi, che ad ogni modo non porrò mutare la diteratione diuina. Sono costoro simili a quegli, che giuocano alla palla, et il Re gli guarda, et dice, ch'egli darà mille ducati a colui, che giuocarà meglio, ouero se si abbracciassero due huomini, et il Re promettesse quella medesima quantità di dinari a quel, che gettasse per terra l'altro. Et dicessero quelli, che giuocano, che non è bisogno di attendere alla palla, per guadagnare, poi che'l Re mira, o se l'abbracciato dicesse, che non è bisogno guardarfi dalla forza del compagno, poi che il Re gli uede. E questi pazzi non ueggiono, come il guardare del Re non è in alcun modo causa del guadagnare piu dell'uno, che dell'altro, ne ui pone alcuna necessità. Così è il saper di Dio, che non ostante, che tutte le cose uede, si come sono, nondimeno alle necessa-

rie

rie bassa la sua necessità, & alle possibili la sua possibilità, & alle contingenti la sua contingenza, il simile è del Fato, che non ostante, che habbia potere di ordinare & disporre la materia secondo il luogo, & la qualità, & habbia potestà sopra la vita de gli animali e piante, per cagione della complessione per essere meglio, o peggio. E questo è manifesto, perche in altro tempo uiueano piu le genti; nondimeno non pongono necessità nel libero arbitrio, anchora che molto operino nella materia, & causino grandi inclinationi, e passioni, che quelli di una prouincia sono disposti a un costume piu che un'altra, o essere superbi, o auari, o iracondi, o pazzi. Onde ueggiono, che quelli d'una terra andando a un'altra natione buona, e costumata, e saua, anchora che non cessi quella inclinatione, non però sforza. Segue adunque, che gli huomini non possono accusare la prouidenza ne il Fato, ne la Fortuna, come che per forza siano cattiuu, ma la colpa è loro, che in sua libertà è di essere ciuile, o inhumano, piaceuole, o sdegnoso: e questo è quanto intendo di dirti in questa materia.





**D** O P O , che la Sapienza hebbe dichiarate tutte le sopradette cose, disse l'Intelletto. Quanto hauete detto, molto mi è piaciuto, tanto che mai non pensai d'intendere così chiaramēte questa materia della providenza: nondimeno anchora mi rimane un grandissimo dubbio, ilquale è questo. Voi hauete detto parlando della providenza di Dio, che auanti, che egli ordinasse il mondo, uide tutti i mali, et beni, ordini, e disordini, che haueuano ad essere ne i tempi futuri. Poi che così è, perche non ordinò, che non fossero bruttezze, ne uarietà alcuna, che se egli uide, et lo pote fare, et non il fece, mi pare un grande errore, che male fa quello, che potendò fare il tutto bene, non lo faccia. Dite di gratia, da che è buonò il Serpe, il Lupo, et altri simili nociui animali? Di piu, a che fare tanto caldo nell'estate, poi che ammazza molti animali, et nuoce a gli huomini? il simile dico del freddo. Se uoi diceste, ch'egli non puote fare altramente, questo sarebbe contra di quello, che hauete detto disopra della sua onnipotenza, di gratia risoluetemi questa dubitatione. A questo rispose la Sapienza. Se tu hai bene atteso, io ti ho risposto parlando della bontà di Dio tāto, che è sufficiente a sodisfare a questa tua dimanda. Ti dissi, che la bontà di Dio fu comunicata alle cose secondo il migliore ordine, et maniera, che a quelle fu possibile di ri-



ceuerla. Della potenza di Dio ti dissi, che egli erà potente sopra tutte le cose possibili in se medesime, et non dissi io, che egli hauea potestà sopra le cose impossibili in se. Cosa impossibile è, che le cose composte di materia, et forma generabili, et corruttibili siano d'altra maniera di quel che elle sono. Che posto, che Dio uolessè, che queste cose inferiori fossero composte di materia et forma, et non fossero generabili, et corruttibili, egli sarebbe fare una cosa che implicasse contradittione, perche implica a dire è materiale, et incorruttibile, et gia ho detto, che Dio non puo sopra le cose, che implicano contradittione. Et così ti dico, che Dio potrebbe fare un mondo, nel quale non fosse alcun disordine, et un'huomo, che mai non peccasse, ma ne il mondo, ne l'huomo il potrebbero riceuere per la contradittione della materia. Et nota questo effempio. Vn legnaiuolo uoleua lauorare un legno, di cui si facesse un'albero di naue molto diritto, ma questo legno era molto storto, et nodoso, et posto che'l maestro fosse il piu intelligente, che hauesse nella sua arte, et che egli lineasse il traue con una linea in modo c'hauesse ad essere diritto piu che essere potesse, hauendo comandato a suoi garzoni, che lo lauorassero, e si il lauoraronò secondo che esso era compassato, et misurato, non si discostando punto dalla misura: nondimeno non poterono mai (quantunque con manare, et altri istromenti molto commodi lauorassero) dirizzarlo tanto, che non ui rimanesse un poco di stortura, et ui rimasero molte diformità per cagion de' nodi, et tortura di esso traue, come sono molti uani ne i nodi, et certi soprauanti inequali per

non hauerfi potuto spianare giusto, per rispetto della troppa durezza. Sappi, che questo artefice è simile a Dio, i lauoranti alle intelligenze motiue, le manare, et) dalauore alli corpi celesti, il traue alla materia, et) gia hai uisto come le linee, che s'intendono per la prouidenza, furono diritte, et) non fu difficoltà da parte del maestro, che gia egli misurò, et) disegnò diritto, ne il difetto fu da i lauoranti, che essi molto bene attesero alle linee senza allontanarsi da quelle, ne anco il difetto fu dalle manare, che quelle tagliauano molto bene, ma la difficoltà fu da parte del legno, et) non è dubbio, che'l maestro uide, che quantunque il legno si lauorasse con ogni diligenza, pure di necessità hauea da restare storto, et) brutto. Così uide Dio, che da parte della materia erano da essere quelli eccessi, et) errori, et) non ostante che egli misurasse bene con le linee della sua Sapienza, et) le intelligenze desiderando seruirgli mouessero i Cieli, et) le Stelle, quali erano gli istrumenti: nondimeno ui conueniuano essere de mali, et) disordini non per altro, che per natura della materia. Volse però consentire un poco di difetto in quelle per la utilità e profitto, che hauea da seguire da esse per conseruare la generatione, et) corruttione nel mondo, così come quello haueua dibisogno dell'albero per fornire la sua naue. Vedi adunque come le cose non poterono essere migliori, di quel che sono, et) se sono cattiue, non è da dire, che'l difetto sia da Dio, ma tutta la colpa deriua dalla materia, et) consente Dio il poco errore in quelle, per il molto bene, che da esse ne segue. Così come consente un'huomo hauere moglie brutta per hauere un figlio

figlio ogn'anno essendo obediente la moglie al marito, in quanto ella puo, anchora che alcuna uolta eccede i termini della obedienza, come moglie, et si coruccia qualche uolta, intanto che per la colera, che ha col marito, batte lo schiauo, et la schiaua, i figliuoli, et fa altri disordini: nondimeno poi che gli ha fatti, si pente, piange, et supplica il marito, che gli perdoni, et carezza figliuoli, et serui: obedisce al marito tutto l'anno, saluo quel poco tempo, che sta in coruccio, ha però molte buone uirtù, e molto pietosa, deuota, casta: onde deue considerare il molto profitto, che da lei ne segue, rispetto al poco danno, et nondimeno il marito si tiene molto contento. Questa mogliera è la materia, di cui per uirtù della intelligenza, et della natura si generano tutte le cose. Disse l'Intelletto. Non è bisogno l'applicatione dell'essempio, che io molto bene l'intendo, e lodato sia il Re della gloria, che mi ha liberato da tante sorti d'ignoranze, che percerto in questa materia non credo che si potessero dire parole piu fruttuose, e ueggio, che tutto'l mondo niega questo, che hauete detto pensando mettere gran difetto in Dio; et il difetto è piantato dentro il loro capo, et nel loro intelletto. Ma bene uoglio con gratia uostra per mia sodisfattione proporre alcune quistioni. Proponi (disse la Sapienza) quello, che ti piace.



QVESTIONE MARAVIGLIOSA,  
come il mondo principio. Cap. XXIII.



**D**ISSE l'Intelletto, Gia m'hauenate detto, che Dio è motore, et ordinatore delle cose. Veggiamo, se questo mondo fu sempre, come hora è, et se ui furono sempre città, palagi, huomini come sono hora, o pure se ha hauuto principio di nuouo, et se principio, come ciò fu, et quando. A questo rispose la Sapienza. Se non perche non ho spatio per dirtelo, perche hai d'andare alla stanza della Natura, et della Ragione, di molto maggiore discorso saria bisogno in questo, che nel passato, et molto piu diletteuole ti sarebbe udire le opinioni de' passati, et rimprouarle come feci nella materia della prouidenza, perche ti ho detto nelle propositioni passate, se di quelle tieni memoria, che non poteua essere piu d'una cosa, laqual fosse necessaria d'essere assolutamente, et che tutte l'altre cose erano possibili da essere. Poi certo è, che tutte le cose possibili hanno causa, per laquale è, et senza quelle non saria, come è la luce nell'aere, che è effetto prodotto dal Sole, et dura durante la causa efficiente, et preferuante. Così è il mondo, a rispetto di Dio glorioso, e tutte le cose, che in quello sono, lequali sono effetto, et cosa prodotta opera di Dio prodotta dal non essere al suo essere, e sua perfettione, dapoi che quella non era, e da Dio riceuette tutta la perfettione, et l'essere, che tiene, et se Dio sottrahesse l'essere, torneria il mondo in niente. Così co-

me, quando il Sole si colca, allhora si uede la luce mancare. Ma non pensi, che sia così il mondo prodotto da Dio, come è l'effetto causato dalle sue cause necessariamente. Così come il foco è causa della sua calidità, ilquale necessariamente è caldo senza elettione, ne intendimento. Et alcuni pensarono, che Dio glorioso in questa maniera sia causa di tutto il mondo. Ma egli per la sua misericordia ne liberi da tale errore, anzi certamente fu Dio conoscitor della bontà, che superaua la malitia, et fu elettore et operator uolontario del mondo, e fecelo poi di niente per potenza sua assoluta. Eccoti un'esempio. In una terra era un'huomo, ilquale quanto s'imaginaua, subito si faceua. Imaginosi un dì, che'l saria buon mangiare in uetro, et uide come il uetro non si poteua fare se non di sasso, et imaginosi la cosa, cioè che non si poteua, se non cocendosi in fornace, et imaginò la fornace, et fecesi, et uide, che'l saria bene, che alcuni accendessero il fuoco, et altri acconciassero le legne, et altri, che lauorassero il uetro, et incontimente tutto si fece, et comandò, che si facesse un uetro rotondo, grande, e dentro ui fossero certe cose distinte, et in una di quelle fosse acqua, e in l'altra uino, e nell'altra zuccaro, e nell'altra le api, che faceessero il mele, in un'altra dinari, et in un'altra legumi. Fatto il uetro, il Signore tolse tutto nella mano, et certo è, che egli fu cagione di questo uetro, ma non lo produsse necessariamente anzi per suo piacere. Et se considereremo questo uetro in rispetto dell'huomo, in quanto è suo effetto, e dipende da quello, diremo, che quell'huomo è causa efficiente del uetro: et se lo

consideramo in quanto fu fatto per seruitio, et delectation del Signore, diremo, che è creatura, et effetto obediante a quello. Et se lo consideremo in quanto staua in suo potere di conseruare quel uetro, o distruggerlo; si chiamerà quell'huomo causa preferuante, et conseruante. La dichiarazione dell'essempio è questa. Quell'huomo è Dio: i maestri de i uetri sono gli Angeli, il sasso è la materia, e'l uetro è il mondo, et il Signore tiene il mondo nella mano, ilquale è effetto suo, et lo potrebbe distruggere s'ei uolesse. Hai tu inteso questo esempio? L'Intelletto disse. Si. E tutto mi piace, saluo una cosa, disse la Sapienza, quale è questa? Disse l'Intelletto. Io tel dirò, che come quell'huomo puo produrre la cosa di niente, perche non produsse egli il uetro quando l'imaginò, non era mestiero far tante cose. Disse la Sapienza. Anchora non sei separato da tale ignoranza. Disse l'Intelletto, da quale? Non hai tu ueduto (disse la Sapienza) che l'huomo bene l'harebbe fatto, ma il uetro non poteua essere se non di sasso, et naturalmente prima è la causa, che il causato. Onde ben sò, in che tu t'inganni. Disse l'Intelletto in che? Disse la Sapienza, che pensi, che l'operatione di Dio fosse in tempo, come quella del maestro del uino, ma sappi che'l non fu cosi, che cosi presto, come fu l'uno, fu l'altro, ma naturalmente prima è la materia, che quello, che si fa di detta materia, ancora che quello, che si fa sia primo nella imaginatione, e ultimo nella efecutione, e cosi fu Dio, che prima uide l'essere del mondo essere buona cosa, et insieme uide, che'l mondo non poteua essere causato senza hauer causa materiale, efficiente,

ciente, e finale: e per questo produsse la materia, laquale uen-  
 ne in suo essere dapoi della sua priuatione assoluta, e di quella  
 fece tutte le cose, eccetto l'intelligenze, o gli Angeli, & fece  
 gli Cieli della quinta essenza, & le cose non permanente fece  
 della materia, & fu necessario, che primamente fossero gli  
 Angeli, e dipoi il Cielo, e incontente il tempo, che accom-  
 pagna il moto, e subito poi la materia. Non uedi tu hoggi-  
 mai, come di quella materia, laqual è simile alla cosa fece  
 Iddio le creature, & gli huomini principalmente, iquali so-  
 no comparati alle api, & fecelo così per li giusti, come per gli  
 ingiusti, & anchora per tutti gli altri animali. Ma nella  
 prima productione del mondo, tutto questo si fece senza prio-  
 rità, ne senza posteriorità di tempo alcuno. Disse l'Intelletto.  
 Io ho un gran dubbio. Disse la Sapienza, quale è questo?  
 Rispose l'Intelletto. Noi ueggiamo, che l'huomo non si gene-  
 ra se non d'huomo, & anco ueggiamo, che tutte le cose si ge-  
 nerano di alcuna materia, che altramente egli sarebbe im-  
 possibile, perche di niente non si fa cosa alcuna. Et ueggia-  
 mo, che nascono cauoli nell'orto, che è stato cimiterio, &  
 quella terra fu di carne d'huomo, & di quei cauoli si nutri-  
 rà un castrone; ilquale un'altra uolta è mangiato dall'huo-  
 mo, & torna a conuertirsi in carne. Onde certo è, che la mate-  
 ria sempre è estratta chiaramente da una forma all'altra.  
 Dunque come mi dite uoi, che Dio fece la materia, laquale  
 è uno de' principij necessarij? (che certo è, che se la materia  
 s'ingenerasse, che s'ingenera di altra materia, & quella di  
 altra, e così ad infinito, ilquale processo è già negato per la ter-

za propositione. A questo risspose la Sapienza, et disse. Guai a tanti meschini, che sono stati in questa falsa openuone, della quale Dio ci liberi, et l'errore non è proceduto, se non per le cose passate, che al presente sono, che pensano gli huomini mortali, che al principio del mondo fosse come è al presente, et nota quest' effempio. Vn' huomo andando con la sua moglie grauida per il mare in una barca, arriuarono ambedue ad una Isola, doue erano frutti, et mandre di pecore, et buone acque, et compresero, che ella era buona terra da habitare. Auiene, che la moglie morì di parto, et il padre nutri il figliuolo con il latte di pecora, et nudrillo lungamente, e bene. Questo fanciullo crebbe, et uenne molto ingegnoso, et quando l' hebbe anni uenti, domandò a suo padre, come gli huomini nascessero, et come si nudrissero, il padre gli risspose. Figliuolo, noi siamo figliuoli d'un' altro animale simile a noi altri, ilquale si chiama donna. Ella ci concepisse in tale, e in tale forma, noi stiamo dentro il suo uentre noue mesi inuolti in un' altra pelle. E disse il figliuolo, che cosa mangiamo noi, quando iui stammo? et chi ci dà da mangiare? Risspose il padre. Noi ci manteniamo della sola sostanza della madre, alla quale stiamo mestati per l' ombilico, come stà il ramo nell' arboro. Disse il figliuolo, come purgamo il uentre, et la uiscica? Disse il padre. Non tragemo di quella sustanza piu di quanto è sufficiente per il nutrimento, et non ci rimane superfluità. Disse il figliuolo, per doue pigliano il fiato? Risspose il padre. Noi non n' habbiamo bisogno. Disse il figliuolo. Ben mi marauiglio io di uoi padre mio, che crediate co-



tali bugie, che ueggiamo, se un'huomo non mangiasse con la bocca, morirebbe di fame, & se noi non fiatafimo, incontamente si morirebbe in meza hora, & meno, e uoi dite, che stiamo noue mesi senza rifiatare. E piu uoi dite, che un'huomo puo stare noue mesi senza purgare il corpo, e pure ueggiamo, che in dieci giorni (quando l'huomo non si curasse) creperebbe. Nondimeno il padre pur dicea la uerità. Hai tu inteso questo essemplio? Molto bene, disse l'Intelletto. Disse la Sapienza. Vedi tu l'errore di questo figliuolo, che giudica le cose essere quando si generano (come quando elle sono perfette, e cosi auiene a te, &) ad altri molti, che pensano, che cosi fu il mondo nel suo principio, come è hora. Esì bene argomentano, che tutte le cose, che si generano hanno mestier di materia, & un'huomo si genera dall'altro, ma questo conclude di quel che hora si genera, & non di quello, che fu nel principio. Disse l'Intelletto. Voi certamente hauete detto parole molto recreatiue, lequali tanto hanno sodisfatto all'anima mia, che mi hauete tratto d'un grandissimo errore: nelquale io staua. E laudato sia Dio glorioso, che ui ha conceduto tanto bel modo di ammaestrare. Ma io uorrei essere certificato d'un'altra questione. Disse la Sapienza. Di pur quello, che ti piace.

## CHE COSA SONO ANGELI, SE

peccarono o no. *Tratta delle arte magiche, et delle douinationi. Cap. XXIIII.*



*E i discorsi vostri hauete fatto piu uolte mentione di Angeli, ouero Intelligenze. Io uorrei sapere, che cosa sono Angeli. Disse la Sapienza. Questa materia richie de lungo trattato, et sarebbe molto diletteuole, et marauiglioso recitare le opinioni diuerse: ma per hora non ti uoglio occupare in questo. Certo è, che quanti sono i mouimenti delle spere, è necessario, che siano anco tante intelligenze. Si come ciascun'huomo ha bisogno della sua anima per uiuere. E quelli, che dicono, che non sono necessarie le intelligenze per mouere i (ieli, perche Iddio puo fare, che si mouano, anchora che non ui siano gli Angeli, potriano anchora dire, che non è bisogno dell'anima per il mouere del corpo, ne l'Intelletto, perche l'huomo intenda, che questo tale è uno, come l'altro. Le intelligenze adunque sono almeno in noue differenze. La Luna è causa del lume, et perfettione delle altre, cosi come il Sol illumina l'aere, e contemplano, et laudano Dio tutte, come elle sono. Et l'Intelletto, e sapere sono molto simili a Dio, et s'allegnano contemplando la sua podestà, la sua sapienza, bontà, bellezza et gloria, et fanno la uolontà sua senza mai mutarsi, et mai non sono interrotti. Onde sono felici, e gloriosi senza fine. Dimandò l'Intelletto. Possòno essi peccare? Disse la Sapienza. Io non*

*Intelligenze  
Sono Necessarie  
a mouere i Ciel*

uoglio parlare altro, se non che tutto'l male è da parte della materia, & dico, come essi non tengono materia, però non possono peccare. Disse l'Intelletto. Poterono essi in alcun tempo peccare? mi pare hauere inteso dire, che uno uolse eleuarsi sopra Dio, & hebbe molti seguaci, iquali tutti caddero nell'inferno, & nella terra. Dimandò la Sapienza. Che ne pare a te di questo? A me, rispose l'Intelletto, questa a tale cosa pare al tutto impossibile: cioè, che quelli desiderassero cosa, laquale sapeuano essere impossibile che essi bene sapeano, che la creatura non poteua essere creatore, & bene sapeuano, che'l secondo non poteua essere primo. Se anco si dirà, che egli uoleua essere simile a Dio, questo è maggiore inconueniente, perche sendo Dio infinito, non puo essere, che cosa alcuna il somigli. Poi, come poteua egli immaginarsi d'essere simile a Dio? E piu strano poi è a dire, ch'egli peccò. Come poteua egli peccare in auaritia, che ei non maneggiuaa danari? o in inuidia, che esso non hauea bisogno del bene d'altri? perche in lui non era difetto alcuno, o in lussuria, che esso non hauea corpo: o in ira, perche questa è passione corporea, o in gola, che giamai egli non mangiò, o in superbia, perche superbia è presontione di pensare, potere piu di quello che si puo? E certo è, che l'Angelo hauea perfetta cognitione di quanto egli potea, come adunque potea egli peccare contra il uero, & eterno Dio? Disse la Sapienza, per mia fede qui è ascosta la lepre, qui s'intrigano i ceruelli, che anchora che l'huomo habbia ingegno il piu profondo del mondo, pur potè hauere & in subito hebbe malitia nella sua uolontà. Disse l'Intellet-

to. Oh c'è gran differenza tra l'huomo, & l'Angelo, perche nell'huomo ui è la materia, dalla quale (come noi già hauete detto) procede ogni male: non è adunque da marauigliarsi se l'huomo peccò, ma l'Angelo (come hauete poco auanti detto) non ha materia, & per consequente non puo peccare. Rispose la Sapienza. L'Angelo ha la uolontà con laquale ama Dio, ilqual però egli intende secondo la possibilità della natura creata, adunque egli puote molto bene intendere & conoscere il bene, & uolere il male. Rispose l'Intelletto. Chi gli diede tale uolontà di uolere il male? ouero gliela diede Dio, & così non sarebbe stata la colpa dell'Angelo, ouero egli la trouò da se stesso. Tutti i peccati, che sono ne gli huomini procedono per mala elettione in uniuersale, o in particolare: e quella procede, o per male intelligenza, o per le passioni. Ne gli Angeli non era cagione alcuna di queste: adunque non poterono peccare. Rispose la Sapienza. Questa è una delle quistioni, che non si comprendono per sapere; ma solo per fede, & al suo luoco la saperai. La onde non parliamo per

*hora piu di quella. Et se non fosse per alcune cause, io ti direi come siano spiriti nel mondo, & come sono alcuni, che si dilettano nelle passioni humane & ti direi come si sono ritrouati secreti, ouero pure acquistati per esperienza continuoa, di tanto ualore, quanto la uerità, & ti direi l'openioni delle genti intorno a gli spiriti dell'aere, & del fuoco, & come alcuni dissero, ch'erano cinque maniere di spiriti, & altri dissero, che non ue ne erano piu di tre, & altri dissero due, & altri una: & ti direi quel che gli mosse a dire questo, & come*

*nel Mondo ci sono  
degli spiriti, e  
di quante  
sorti*

alcuni dissero ch'erano generabili, et corruttibili, et nasceuano, et moriuano, benchè posero il tempo della lor uita molto lungo, perchè erano molto congiunti alla semplicità, perchè dissero, che erano della materia dell'aere, o del fuoco, et dissero, che haueuano gran conoscimento delle cose naturali per la sottigliezza del loro spirito, et per poca quantità della materia; et uennero in questa opinione, perchè uedeuano per esperienze magiche, che il fumo d'un'herba gli piaceua, et abbruciata quella, incontente ueniuanò, et uedeuano, che abhorriuanò alcune altre, et lor faceuano gran noia: E anchora uedeuano manifestamente, che'l sangue d'un'animale lor piaceua, et un'altro gli attristaua: e questo non potea essere naturalmente, se non fossero corporei, et non hauessero hauuto potenza sensitua. D'altra parte uedeuano, che erano inuisibili. La onde posero necessariamente, o che fossero della materia dell'aere, o del fuoco, e per questo sono nel mondo secreti, de quali non è lecito parlare. Altri dissero, che nõ era la uerità, ma che gli spiriti primieramente erano stati Angeli, et che erano molto inimici de gli huomini. perchè haueuano ad hereditare il loro loco in Paradiso, e perciò tendeuano loro reti, et insidie per ingannare quelli. Altri dissero, che l'uno, et l'altro era in tutto uanità, et imaginationi false, et per dire gli inconuenienti di questa opinione così come ti dissi della prouidenza, sarebbe bisogno di piu lungo tempo, che questo, et sarebbe materia molto piu diletteuole delle altre. Ma sono alcune cose, delle quali non conuiene parlare, perchè sono secreti nascostissimi. Ma

Suppongi di  
lectore che  
piaccione a que  
Inuicere ad  
D'altro che  
da Creator  
h.

bastiti sapere, che gli Angeli, che hora sono, sono ueramente buoni, et non possono peccare in alcuna maniera: et ti direi (quando fosse lecito) che cosa è il loro peccato. E dicoti certamente, che fra gli huomini et nell'aere ui sono altri spiriti, ma seduttori, et gabbatori de gli huomini. Ma se questi sono de' buoni, o no, non possono (come gia poco ti dissi) affermare. Dimandò l'Intelletto. E egli il uero che due Angeli siano alla guardia dell'huomo, un buono, et un cattiuo? Si, rispose la Sapienza, Disse l'Intelletto. Quanto grande è un' Angelo? Rispose la Sapienza. Tanto, che s'egli fosse corpo, sarebbe quanto la terza parte del mondo, e tanto comprende la sua uirtù, come l'anima dell'huomo comprende tutto il suo corpo. Dimandò l'Intelletto. Quale è piu degno un' huomo, o un' Angelo? Rispose la Sapienza. Vale piu un' Angelo di quelli, che chiamamo sostanza, o intelligenza separata, che quanti huomini sono, o faranno nel mondo. Ma stimamente ne doni naturali. Dimandò l'Intelletto. Sonou piu forti d' Angeli di quelli, che uoi hauete detto? Rispose la Sapienza. Questo nome Angelo non uol dire altro, saluo che messaggiero, onde anco il profeta, che è mandato da Dio, e chiamato Angelo. Dimandò l'Intelletto. Gli Angeli, che guardano gli huomini, di che maniera sono? Rispose la Sapienza de' principali. Dimandò l'Intelletto, come puo essere, che'l principale, maggiore, e piu degno sia dato per seruitto, et guardia del minore, et inferiore? Rispose la Sapienza. Dimmi un poco, chi è da piu la pecora, o l'huomo, che la guarda? Rispose l'Intelletto, l'huomo, è pure (soggiunse la Sapienza)

fra gli uomini  
nell'aere, uo  
sono altri spiriti  
seduttori, e gab-  
batori degl' uomini

Sapienza) l'huomo guarda la pecora, si che non uale a dire, l'Angelo è a custodia dell'huomo, adunque è minore. Disse l'Intelletto. Poi che così è, Iddio ci douerebbe dare solamente a custodia l'Angelo buono, et non il cattiuo: perche il pastore non dà in guardia le pecore al lupo, ma al cane, che sà che non è per nuocere a quelle. Rispose la Sapienza. Non si poteua fare altramente. Disse l'Intelletto, come adunque Dio non poteua dare il buono Angelo senza il cattiuo? Rispose la Sapienza, come stà tanta inhabilità nel tuo capo, e tanta grossezza, che pensi, che l'Angelo, che guarda l'huomo, si muti dal Cielo, et si parta dauanti la faccia di Dio? Disse l'Intelletto, così pensaua io. Disse la Sapienza, pensa, che così come un'huomo senza mutarsi da un luoco, muta le dita de' piedi, et delle mani: così gli Angeli stando nel suo loco hanno potenza di mutare tutta la materia: et certo è, che quello, che ha podestà di mouere il Cielo, terrà anco questa potestà minore. Disse l'Intelletto. Veggiamo di gratia in che maniera è questa custodia de gli Angeli. Rispose la Sapienza. Al mondo non c'è piu bella cosa della Sapienza, ne il maggiore male dell'ignoranza, se un'huomo dicesse, che un'Angelo entrò nel uentre d'una donna, ilquale (come ti dissi) è grande, quanto la terza parte del mondo, et che quello facea gli occhi al fanciullo, e l'orecchi, e il naso, e tutti gli altri membri, tu lo crederesti, ma se egli dicesse, che l'feme dell'huomo ha virtù formatiua fino all'infusione dell'anima rationale, non lo crederesti. Ouero, se egli ti dicesse, che l'huomo ha la ragione, laquale è l'Angelo buono, laquale è prodotta dal

Cielo della intelligenza datrice delle forme, et) fu creata perche conosca, et) ami detta intelligenza, et) quella ragione ha sempre da consigliare bene, et) che da parte della materia ha la sensualità, laquale gli consiglia ogni male, e che questo è l'Angelo cattiuo: ma che cosi l'Angelo buono, come il cattiuo siano mossi per la intelligenza, et) alcune uolte il lume della intelligenza è tanto chiaro, nell'Intelletto, che l'huomo uede le cose future, come si ueggiono le immagini nello specchio. Questo è quando l'anima è perfetta nell'intendere, et) ne buoni costumi, e questa tale anima è perfetta, et) altre uolte l'anima è piu debole nelle speculationi, et) manco chiara, et) uede sogni ueri. Et la profetia è in sessanta gradi, et) gli sogni sono in tredici sorti, et) i ueri sono di sessanta gradi della profetia il piu basso. Tornando a proposito, le cose buone, et) cattiuie, che gli huomini fanno, tutte si fanno per mano de gli Angeli, poi che essi sono illuminatori dell'intelletto, et) motori della materia, con laquale si sforza la sensualità, et) gli huomini rustici, che presumettero essere sauij, posero due Angeli essere dati a gli huomini nel loro nascimento, et) gli chiamarono Genij, et) altri gli chiamarono Lares. Et ti direi donde trassero il fondamento, et) come il presero da finzioni poetiche, et) che cerimonie faceuano. Nel fuoco poneuano un gran legno, et) beeuano certo uino con superstitioni abhomineuoli. Ma tutti parlarono naturalmente per le due inclinationi naturali, l'una buona, et) l'altra cattiuia, lequali non sono in altri animali, se non ne gli huomini: et) cosi per li profeti, e santi, le anime de quali sono illuminate di spiri-

Della Profetia }  
 De' sogni ed in  
 quanti gradi si  
 fanno:



to, et lume d'intelligenza si dice, che gli Angeli gli parlarono. Ma gli huomini possono intendere questo secondo la uerità, che quando si dice, che Dio parlò con Moise, pensauano, che Dio formaua uoce, e non intendono che quel parlare era in representargli nell'Intelletto le cose chiaramente come sono. E quando si dice, che Abraamo uiddo gli Angeli, essi non pensano, che ci sia altra intelligenza, che la litterale, et non pensano, che quella fu uisione di profetia, e pensano che per essere un'huomo profeta, che prima non sia dibisogno, che'l sia saluo, e giusto, e pensano, che Abramo auanti la profetia fosse rozo, e non è così, che già egli hauea insegnato astrologia a gli Egittij, e pensano, che Mosè fusse un'Idiota, e pure era il piu sauiuo huomo, che fusse in Egitto, tãto che sapea nelle sculture delle imagini piu che hora huomo del mondo; ilquale fece due anelli nel segno de' Gemini, quando egli si maritò con l'Ethiopeffa, uno d'amore, e l'altro di obliuione. Disse l'Intelletto. Molto mi piacerebbe sapere della profetia, perche non siano al presente profeti, come erano nel passato; et uorrei uolentieri sapere, perche furono prohibiti la diuinatione, et gli sogni. Disse la Sapienza. Io non ti posso hora distinguere infra gli profeti, come alcuni hebbero la profetia uegghiando, altri dormendo, alcuni il lume chiarissimo come il Sole, et altri come un lampo nella notte, et profetizauano una sola cosa in gran processo di tempo, et altri l'hebbero come molti lampi, che di notte uengono: e questi furono chiamati da Gentili. Vates, et le donne Sibille, et come alcuni dormendo hebbero questo priuilegio, et al-

Etitto di Anelli  
fatto da Moise  
uno d'amore  
l'altro di obliuione

tri uegghiando, &) quale si chiamaua profetia, quale uisione, quale sogno, quale oracolo, quale simulatione, quale metafora. Tutto questo uoglio, che lo uedi nello specchio.

E perche non sono profeti, anco uoglio che'l uedi nello specchio che gli è bisogno della uolontà di Dio, d'influenze, &) dispositioni, ch'egli non si fa alcuna cosa, se non in materia disposta, cosi come non riceue l'immagine lo specchio, saluo quando è brunito, e chiaro, perche furono uietate le diuinationi, &) perche i sogni, non importa, che siano ueri, è per questo, che tanto sono le complessioni, le consuetudini, gli accidenti, &) influenze, &) tanti sono gli errori in quelli, che molti errerebbono, e perderebbono il tempo, perche le diuinationi io te'l dirò.

Il profeta è santo, &) di raro si ritroua, &) ueggendo lo spirito maligno gli huomini molto inclinati a uolere sapere il futuro, &) molto piu le donne, insegnogli a ritrouare infinite sorti di diuinationi, &) sogni. Il primo, che principio, fu il Re Zoroastes, ilquale dugento e uentimila uersi compose dell'arte magica. Ilquale amazzò Nino Re de gli Asirij in una battaglia. Dipoi, questa arte fu ampliata per Demetrio, e tanto si estese questa delusione, che pensauano gli Egittij, che Moise con quella arte facesse i miracoli, &) anco alcuni incantatori di Faraone conuertirono i bastoni in serpenti, e l'acqua in sangue, &) una donna inuocò, &) fece apparire l'anima di Samuel, &) fu un'altra malefica, che conuertì tutti i compagni d'Ulisse in bestie, o pure che apparissero bestie. Mostrò il Diauolo altre delusioni, che chiamassero i morti, sudando sangue in acqua mischiata con sangue sopra la sepultura

tura

Leggi fruttuosa questa  
 pagina intorno  
 d'influenze, ed  
 d'essere le magie  
 di Cabala  
 facche i miracoli  
 e come d'altro molti  
 si occorrono e uero  
 tutto -

tura inuocauano i morti, e questi si chiamauano negromanti, e tali erano quelli, che inuocarono l'ossa di Virgilio, che gli mostrasse gli secreti della natura, ch'ei sapcaua. E questi diceuano, che gli spiriti immondi amauano il sangue. Et erano altri, che faceuano tagli di ueste di certa maniera, e mangiauano uiuande dissecatiue di loro ceruelli, et toglieuan di certi animali, et di certe herbe e pietre, e stauano separati dalle compagnie de gli huomini, et faceuano altri fauori, e filaterie fantastiche: et pareua loro, che alcune uolte uedessero parlare alcune figure, et il parlare interpretauano: e questi si chiamarono Diuinatores, che uol dire pieni di diuinità. E questi con una simulata astutia, si faceuano santi, et le genti correuano a quelli. Et altri furono che faceuano sacrificij a gl'Idoli, et faceuano certi prieghi, et orationi, e questo era in tre maniere. Phitonici, il comendatore de quali fu Apolline Delfico, Idolatri, il comendatore de quali fu Belo, et Arrillo. E fra gli Astrologi furono alcuni, che si dimandarono Astronomi, et altri Astrologi giudiciarij. Di questi furono alcuni, che si chiamarono Magi, e per questi indiuiuauano per le stelle, altri si chiamarono Aruspici, e questi poneuano mente nelle hore, altri Geneatici, che considerauano le Natiuità, e questi si nominauano Mathematici. Poi si trouarono altri, che considerauano il garrito, et il uolare de gli uccelli, e questi si nominarono augures, e di questi furono i Frigij, altri indouinauano per gli membri de gli animali uiui, et altri de gli morti. Quelli de i uiui, alle uolte giudicauano per gli proprij membri (come se gli bollua il pie-

Invocazione  
fatta d'ossa  
di Virgilio, per  
sapere di sepe  
della natura

de, o la mano, o l'occhio, & anco giudicauano de gli altri. Quelli de i morti alcuni auanti si congelasse ne membri, & altri nelle ossa mondate dalla carne, & altri nelle spalle, & altri nelle pietre, anelli, specchi, e questi si chiamauano prestigiatores, & l'inuentore di questi modi fu Mercurio. Altri furono Sortilegi, & alcuni di questi con punti facendo quattro linee, faceuano li punti senza contargli, dapoï faceuano sedici case, e questi si chiamauano Geomanti. Altri metteuano piombo o cera nel fuoco, & si chiamarono Epirmatici. Altri metteuano cera nell'acqua, & nelle imagini, che faceuano, indouinauano, o poneuano un'uouo in un cattino d'acqua, & si chiamarono Idromantici. Altri poneuano di notte all'aere certe lettere con zaffarano in una cosa piana, e mirauano il primo uento, che faceua, & furono chiamati Ariomantici. Infra queste maniere di sorti, faceuano dodici pani di sale nel principio dell'anno, per uedere quando piuerebbe, o farebbe buon tempo. Fra gli Idromantici furono alcuni, che di notte a cerco a fonti, o riui, o muri chiamauano gli spiriti maligni, e a questo diedero principio i Persiani. Vedi, come fra tante sorti di errori, la uerità de quali era molto poca, buona cosa a uetargli, che in altra maniera gli huomini semplici sarebbono ingannati, & molti di loro sarebbono stati Idolatri. Ma a sanij rimase il sapere le cose, che non partecipano dell'Idolatria, o superstitione, e queste arti, che usano sangue o suffumigij, tutte sono detestabili. Ma congiunger l'attiuo al passiuo, & lo scolpire delle pietre in quello, & in quell'altro segno, o l'indouinare nelle

stelle è lecito, se si fa a buon fine. Vn'altro indouinare, ilquale si chiama tauola, è lecito, et si puo legittimamente congiurare con quella uirtù, quando il fine è buono. Ben puo l'astrologo fare una imagine, et scolpirta nel segno dello Scorpione, acciò ch'egli sani gli huomini da ogni morso di serpe, et lecito sarebbe a un'huomo fare una imagine per legare i Lupi, et le Caualette et quelli, che dicono questo essere impossibile, insieme confessano, che nulla fanno. E per dirti quali imagini si possono scolpire lecitamente in ciascun segno, et dichiararti quali nomi lecitamente si potrebbero nominare, et come si douerebbono scriuere, e quando, et ciascuna imagine di che ella douerebbe essere, et come haueffero ad essere scolpite, et quando habbiano ad essere scolpite, nella casa della Natura il uedrai, et quello delle imagini nello specchio, della uerità il uedrai, et quello de' nomi, che è il maggiore secreto dappoi la profetia il uederai. E cosi mi sono espedita di parlare de gli Angeli, conchiudendoti, che nel mondo sono spiriti immondi, et come i Profeti sono illuminati per gli Angeli, iquali Angeli riceuono il lume e uirtù da Dio glorioso, l'ufficio de' quali è di contemplare Dio, et amarlo, et mouere li Cieli, i pianeti, le stelle, per gli quali si moue la materia di tutte le cose incorporali, et in questo non è dubbio alcuno. Disse subito l'Intelletto. Lodato sia Dio uiuo, e glorioso, ilquale è illuminatore de gli Angeli, et gli piace comunicare alcuna parte di quello, che certamente per quello, che m'hauete detto, hauete cauato dal mio core molti uani errori: et priegoui per Dio, che uogliate dirmi, a che fine fu creato il mondo, et a che fine fu fatto l'huomo.

## QUESTIONE DELLA CAUSA

finale del mondo . Cap. XXV.



**D**IMANDO' l'Intelletto ; per che causa fu fatto il mondo? E uero quel che gli huomini dicono , che gli Angeli, il Cielo, la Terra, e tutto il resto fu creato per l'huomo, e l'huomo fu creato finalmente per Dio? A questo rispose la Sapienza. Il mondo, e tutte le cose, che in quello sono, cosi le superiori, come le inferiori furono create per Dio, et egli fu la causa effciente, e egli è la causa finale, per tanto si chiama  $\alpha$ , et  $\omega$ , che uol dire principio, e fine, e ben, che Dio non hauesse bisogno del mondo per la perfectione sua, pure il uolse fare per la bontà, grandezza, et sapienza, che dentro di lui erano, et perche hauessero participatione di esse alcune cose create: e questa fu una magnificenza, et larghezza infinita. Et quello, che pensano gli huomini, che essi siano il fine delle cose create, in parte è uero, ma in tutto no, che in quanto dicono, che gli Angeli, i Cieli, et le Stelle siano state create da Dio per loro, questo è errore molto grande, che certo è, che il Sole, anchora ch'ei paria una finestra nel Cielo maggiore, e però cento sessantacinque uolte, e dui terzi piu di quello, che è tutta la terra. E se essi diceessero, che tante Stelle, cosi gran Cielo, cosi nobili Angeli fossero stati creati a loro fine, egli sarebbe proprio, come se un Re dicesse, di uolere fare una ruota per condurre acqua molto grande tutta di oro, et pietre preciosè, et che fossero  
in guardia

*in guardia di quella dieci cavallieri, i migliori del suo regno, e questa ruota menasse acqua solo per una peſchiera, doue foſſe ro rane, e peſci, e dentro beeſſero topi. Parrebbe a te, che queſto foſſe ragioneuole? L'Intelletto mouendo il capo riſe. E piu diſſe la Sapienza, che ti parrebbe ſe un Re uoleſſe fare una ueſte per un ſuo ſeruitore, ¶ egli fuſſe detto, che fuſſe biſogno de gli aghi per cucirla, il Re mandaffe a fare un martello, ¶ una ancude, nella quale foſſero mille peſi d'oro, e queſto per fare de gli aghi? Riſpoſe l'Intelletto. Veggio bene la dichiarazione di queſto eſſempio, ¶ non pote fare, che non rideſſe: ¶ diſſe. Ma in che punto intorno a queſto dicono gli huomini la uerità? Riſpoſe la Sapienza. Naturalmente tutte le coſe, che ſono manco nobili, ¶ inferiori, ſono ſoggette alle ſuperiori, ¶ piu nobili. Et certo è, che tutti gli animanti della terra inſieme con le altre coſe terreſtri non uagliano, quanto l'Intelletto d'un ſolo huomo, ¶ in queſto riſpetto gli è uero, che le coſe create ſono ſottopoſte all'huomo, ma s'intende però delle materiali, ¶ ſenſibili. Certo è, che i Barbari, che ſono piu baſſi di intelligenza, che i Mediterranei, per ragione naturale douerebbono eſſere ſoggetti a gl'Italiani, ſi come in caſa della ragione ſapra. E per queſto io ti dimando, S'un'huomo uorria eſſere pouero per eſſere Signore di tutto'l mondo? Riſpoſe l'Intelletto. No. Diſſe la Sapienza. Poi adunque ch'egli ſegue, che l'Intelletto dell'huomo è quello, per ilquale l'huomo è honorato, ¶ ſignoreggia le coſe inferiori per ragione, coſi gli huomini ſono ſottopoſti a gli Angeli, ¶ ſono da eſſi predominati, e quelli da Dio; alquale ſi riduce, ¶*

*si subordina tutta la machina mondiale, &) tutte le cose tornano a lui, come da lui deriuarono. Vedi qui la causa finale del mondo. La causa finale dell'huomo è di tre sorti, la prima è quella, con laquale l'huomo conuiene con la sostanza separata, &) con gli Angeli, &) secondo questa maniera gli conuiene uiuere angelicamente speculando nelle scienze, &) contemplando il Signore, &) fattore del mondo, uagando cerca il conoscimento delle cose piu alte, come è la cognitione di Dio, &) come è necessario, che quello sia. E sapere, che ha natura del necessario, del possibile, e del contingente, &) sapere i secreti della Vnità, della moltitudine, della causa, del causato, della priorità, della posteriorità, del principio, della potestà, sostanza, materia, forma, accidenti, dell'uniuersale, particolare, del tutto, delle parti, del genere, della specie, della differenza, identità, diuersità de' moti, del primo motore, delle sue proprietà, e conditioni, come sono prodotte le cose da quello, &) come quelle partecipano della sua bontà e uirtù. Quale sia la sua prouidenza, e come singolarmente fra tutte le cose tiene cura dell'huomo, quale sia il suo potere, la sapienza sua, la bontà, la luce della profetia, della gratia, che da esso riceuono gli huomini. La consideratione di tutto questo è finalmente d'essere obediante a Dio, &) offeruare i comandamenti suoi. La seconda sorte è, che l'huomo è considerato secondo l'essere animale, &) secondo questo tale è simile alle bestie, &) gli conuiene seguire le passioni dell'appetito concupiscibile, &) irascibile: onde per questo è causato, che alcuni huomini sono inuidiosi, alcuni golosi, al-*



cuni superbi, alcuni auari, &) hanno simili altre passioni. La terza sorte è uita humana, perche l'huomo è considerato secondo huomo, &) secondo questo gli conuiene essere giusto, costante, prudente, temperato, forte, e bene ordinato. La prima si chiama uita angelica; la seconda bestiale, la terza humana: &) di questa humana si farà mentione nella casa della ragione. Et subito la Verità chiamò l'Intelletto, &) mostrogli per ordine le cose dette nello specchio, &) disse gli, che auanti, ch'egli si accostasse piu alla casa, ella uoleua parlare con lui in segreto, che non lo uedessero ne la ragione, ne la Sapienza, &) comandogli, che un'altra uolta egli ritornasse alla sua casa, che gli uolea dire cose marauigliose, &) di quelli Signori, che iui stauano molti uennero con lui a casa della natura, laquale era iui uicina, &) ui uennero con la uerità &) con la ragione.

COME L'INTELLETO ENTRO  
nella casa della Natura con la uerità, &) con  
la ragione, &) con molti savi, &) quel-  
lo, che uidero. Cap. XXVI.



ENVTI in casa della Natura, la trovarono in una Sala tutta di alabastro molto liscio lauorata, secondo che conueniua alla dignità dell'edificio. La donna era antica, &) hauena la faccia molto graue, &) nella man destra hauena un braccio, nella sini-

H iij

tra una massa di terra, et teneua dalla cintura in sù una ueste di porpora bianca con alcune gocciole colorate in quelle, et le falde della ueste erano di uelluto molto nero, hauena questa donna una sola bruttezza, che hauea le gambe molto pelose dal ginocchio in giù, come un'Orso, ma ella era molto prudente, et molto sauia, et a suoi piedi staua Aristotile, et intorno stauano Talete Mileseo, Empedocle, Parmenide, Anasagora, Pithagora, Democrito, Anasimandro, Alessandro Peripatetico, Auerroi, et Alberto Magno. Si mescolarono questi insieme con quelli, ch'accompagnarono l'Intelletto, et così parlò la ragione. L'Intelletto uiene di casa della Sapienza, et ha saputo molte cose occulte, et hora prego uoi che gli diciate qualche cosa, di cui egli ne cau costrutto, e diletatione. Disse subito Aristotele. Signora se alcuna cosa gli uolete dire, cominciate da primi principij, che anchora, che siano piu uniuersali, e piu confusi, nondimeno piu facilmente l'Intelletto gli intenderà, che giamai l'intenditore non è contento, fino ch'egli non sappia le cose per le prime cause, et uere, et dimandò all'Intelletto, s'ei si contentaua così, egli rispose di sì. Disse allhora la Natura. Tante sono state le opinioni del primo principio, che alcune d'esse mouono a riso, et alcune leuano in grande speculatione, che alcuni furono, che posero l'acqua essere il primo principio delle cose, dicendo, che tutte le cose si creauano di humidità. Altri dissero, che era l'aere, dicendo, che l'aere era humido e caldo, et perciò le cose uiuono per calore, et humidità. Altri giudicarono il fuoco, dicendo, che però il calore era principio del-

la uita. Altri posero duoi elementi, altri tre, altri posero infiniti principij, altri posero dui principij, rarità e densità; altri i numeri pari, & impari, altri gli Atomi infiniti in numero, altri posero le Idee simili alla causa prima. Altri posero dui principij l'uno discordia, l'altro amicitia, & differo, che gli elementi in capo di molt'anni, ilche a noi era incognito, si congiungeuano per grand'amicitia e concordia, & si mescolauano insieme, & faceuano un chaos, cioè una confusione, & che alle uolte fra loro ueniua discordia, & si separauano ciascuno de gli elementi, & tornauano alla loro propria regione, & che per questa discordia erano gia distrutti infiniti mondi. Et furono altri, che affermarono, che in fin di trentamila anni tornauano le cose in quella medesima forma, che al presente sono, le medesime persone, i medesimi linguaggi, i medesimi costumi, habitatione, edificij, e uiuere. E questo finito di dire, alcuni d'essi, che iui stauano, si uergognarono, & Aristotele diede del gomito a Platone, che a lui staua congiunto, & risse un poco. E l'Intellecto domandò fra tante opinioni, quale era la uera. Rispose la Natura. La uerità è, che sono tre principij, la materia, la forma, & la priuatione, la materia non ha altro ufficio, che mutarsi di una forma in altra, & la priuatione gli da quell'appetito, & la priuatione è una imperfettione, che si congiunge alla materia in tale maniera, che se ella si separasse da lei, non si genererebbe alcuna cosa, e per questo nel Cielo non c'è priuatione, e per tanto iui non è generatione, ne corrottione alcuna. La forma poi è quella, che dà perfettione

alla cosa, &) è quella, che gli dà l'essere, &) il fine, che senza lei, la materia è molto piu imperfetta, che l'occhio senza la potenza uisua, &) l'orecchio senza l'uditua. E questi sono tre naturali principij, e da questi si generano tutte le cose, &) per le medesime si corrompono. Et la mia consideratione è trattare de' corpi, che si mouono in quanto sono mobili, &) non è la mia consideratione in quanto sono creati, &) effetti di Dio glorioso, ne in quanto partecipano della sua bontà, e Sapienza, ma tratto in quanto si mouono. Le mie prime considerationi sono considerare il Cielo, in quanto si moue, &) ha il suo motore, &) distinguere i moti del Cielo, &) i suoi motori. Ne io considero gli motori in quanto sono intelligenze, che questa consideratione è della Sapienza, ma tratto di quelli in quanto sono motori, &) dependono dal primo motore. Et tratto questo medesimo delle influenze, che le Stelle hanno sopra le cose uariabili, che non è pietra, ne herba, ne animale al mondo, che non riceua la sua influenza, la sua uirtù, qualità, e proprietà da quelle. Et la mia consideratione è circa le cose uariabili, in quanto si mouono secondo la sostanza, generatione, &) corruttione, e secondo l'accidente, aumento, o diminutione, o alteratione, o mutatione di luoco. Poi secòdo quest'ordine è il mio procedere in questa maniera. Primamente considero la materia, la forma, e la priuatione, come principij naturali, e tratto delle cause propinque, efficiente, formale, e materiale. Questo medesimo notificare il caso, &) la fortuna in che cosa si estendono, e perche ogni corpo è finito, &) stà in luoco, e si muoue, e tutte le cose, che si

mouono in tempo, occupano luoco pieno, o uacuo, & tutte le  
 cose, che si mouono hanno il suo motore, per tanto io tratto  
 dell'infinito in quante maniere egli si dice, & che cosa è luog-  
 go, & come sono locati, i corpi naturali, & collocati dentro  
 il corpo del Cielo, e come la sfera ultima è ricettacolo, e luogo  
 di tutti i corpi, anchora che ella non sia in luoco, & per tan-  
 to alcuni dissero, che oltre l'ultimo Cielo era uacuo infinito.  
 Il mio proposito è notificare in quante maniere si chiama ua-  
 cuo, & quel che di esso dissero gli antichi, & che fu causa  
 della loro opinione, & come la Natura non patisce uacuo.  
 Anchora dichiaro, come il tempo accompagna il moto, e co-  
 me esso è sua misura, & come non potrebbe durare cosa al-  
 cuna corporale, se il Cielo cessasse dal suo moto, & come il  
 moto, e il tempo sono continui. Io anchora dichiaro quanti  
 sono i motori, & come ui sia un primo motore, e come il mo-  
 to del Cielo è perpetuo, e come è uolontario, non naturale,  
 ne uiolento: e dipoi tratto del moto de gli elementi, e delle sue  
 forme, & de' suoi luoghi, delle sue qualità, proprietà, at-  
 tioni, & passioni, & anchora tratto di quello, che si genera  
 del uapore humido, e secco, tratto anchora de i minera-  
 li, delle piante, & de gli animali. E in questo uni-  
 uersalmente è compresa la mia intentione,  
 ma acciò meglio tu m'intenda, io  
 ti uoglio proporre un'effem-  
 pio della mia consi-  
 deratione.



FIGURA, PER LAQVALE LA  
*natura dichiara all'Intelletto l'ordine del*  
*mondo. Cap. XXVII.*



○ ho diterminato ( disse la Natura ) di dichiararti in una figura assai aperta , e chiara l'ordine delle cose del mondo , come elle sono . E primieramente tu hai da pensare , che questo mondo è un solo , ¶ è proportionato per un'ordine molto ingegnoso , ¶ con uinculo indissolubile , ¶ uno : come un'huomo è uno , come sarebbe Pietro , o Giouanni , e cosi come nell'huomo è diuersità di membri , ¶ di uirtù , che mouono , ¶ sono mosse , ¶ alcune comandano , ¶ altre obediscono , questo medesimo è nel mondo . E cosi come nell'huomo è carne , nerui , ¶ ossa , ¶ humori diuersi , cosi la sfera del Cielo si compone di molte sfere , ¶ di quattro elementi , ¶ di quel che si compone di quelli , ¶ come non u'è luoco alcuno uacuo nell'huomo , ma tutto è pieno , cosi il maggiore mondo è tutto pieno , ¶ nel centro di mezo è la rotondità della terra , la quale è circondata dall'acqua , e quella dall'aere , e quel dal fuoco , e quell'è circondato dal quinto corpo , che è il Cielo : ¶ iui sono molte sfere , ¶ non ui è tra l'una , ¶ l'altra uacuo , ne alcuna cosa in mezo , cosi come non è mezo alcuno tra l'acqua , e l'olio , che nuota sopra quella . E cosi sono queste sfere , ¶ gli Cieli inseparabili , e congiunti in tal maniera , che non si mouono una uolta piu uelocemente , che l'altra , ne piu tardi , ma tutti sono stabili

no stabili nella loro natura. È uero, che fra loro alcuni si mouono piu uelocemente de gli altri, et) quel che piu leggiermente si moue, è la sfera e Cielo ultimo: e questo è per essere piu allungato dal centro cosi come la ruota, che piu leggiermente si moue, la circonferenza, che le parti, che sono congiunte ad essa, e con il moto di queste sfere si mouono tutte le altre cose, come quando si moue la ruota grande dell'horologio, si mouono tutte le altre per il moto di quella, le Stelle similmente si mouono essendo locate nelle sue sfere, o Cielo, come pironi, et) cugini si mouono nella ruota, et) la materia di questo corpo quinto non è la materia de i quattro elementi, per laquale cosa non è caldo, ne frigido, che sono le qualità attiuue, ne humido, ne secco, che sono le qualità passiuue. E perche è rimesso da tutte le contrarietà, et) allungato da tutte le corruttioni, et) dentro da questa sfera, e la materia, di cui si fanno i quattro elementi, iquali per circostante o per allungarsi a questo primo moto, riceuono le quattro forme, et) qualità prime; lequali tengono luoghi proprii, ne quali naturalmente si riposano, e se per caso, o uiolenza sono rimossi, quieti la uiolenza per il piu congiunto luoco, et) piu diritto, che possono, uengono ne' lor proprii luoghi, cosi come gli Vtri pieni di uento, iquali per forza cacciati sotto acqua, cessando quella forza tornano sopra l'acqua, perche in quella non è il suo proprio luoco, e cosi la saetta, che è tirata dall'arco in sù, s'alza tanto, che dura la forza, et) uiolenza dell'arco, e subito che quella forza cessa, ella discende, e torna nel suo proprio luoco. Et da questo si causano duo moti diritti,

¶ i duoi elementi leggieri ascendono dal mezo, ¶ i duo gra-  
 ui discendono al mezo, ¶ iscontransi questi elementi, ¶ si  
 mescolano, ¶ fanno, ¶ patiscono l'un l'altro. E per que-  
 sta cagione si generano, ¶ corrompono tutte le cose generabi-  
 li, e corruttibili, ¶ alle uolte si mescolano le parti molto sot-  
 tili della terra: come gli Athomi, che sono nel Sole con gran  
 quantità della materia humida, che uaporò dall'acqua. Et  
 di queste due cose miste, si generano le nuuole, e questo fa il  
 Sole ilquale scaldando la terra con i suoi raggi mediante il ca-  
 lore, fa ascendere l'humido uaporando, ¶ il secco fumigan-  
 do, ilquale uapore, quando ascende, ¶ si dislunga dalla  
 terra, si conuerte in nuuola, per cagione della frigidità dell'ae-  
 re, ¶ per tanto nella primauera poche uolte si condensano  
 tali uapori, saluo nelle regioni frigide, ilquale uapore, se ascen-  
 de nell'estate, perche ui è molto caldo, penetralo il freddo da  
 tutte le parti, e si generano di quello tempeste, e grandini.  
 Et se la materia sarà molto calida, e ascenderà molto per  
 uirtù del Sole nella regione frigida dell'aere, e uincerà il uapo-  
 re humido e secco, si farà tempesta molto grossa, laquale roui-  
 na i frutti. E che questo sia uero, l'appare, perche nell'esta-  
 te cascano tempeste piu uolte, che in altro tempo dell'anno, e  
 questo è per l'altezza del Sole, ilquale è cagione di fare ascen-  
 dere uapori, e scaldar quelli: e certo è, che la cosa calida se  
 la si mette appresso la fredda, la frigidità la penetra piu to-  
 sto. Et gia ueggiamo, che ha piu freddo alla man quello che  
 si l'aua con acqua calda, che con la fredda, perche la calidi-  
 tà apre, ¶ la frigidità penetra per i porri aperti, e per auen-



tura se questo calore è leuato con poca caldura, la regione dell'aere spessa, condensa quel uapor come montone di lana, e perche il calor è poco, non puo penetrare la frigidità per condensarlo, e fare la grandine: ma cade condensando nella forma, ch'egli stà, ¶) la chiamamo neue. E alcune uolte ascende il uapore caldo in gran quantità, e proua alcun' accidente nel camino, come farebbe alcun'aere di alcun monte, o cauerne: ilquale non è tanto freddo, ch'ei possa penetrare da ogni parte, ¶) discende quel uapore in gocciole d'acqua molto grosse, ¶) alcuna uolta certi grani minuti di tempesta fra quelle. E altre uolte ascende moltitudine di uapori, e il Sole stà molto basso, che non lo puo disseccare, ne eleuare, e se alcuna causa accidentale la condensa, si chiama pioggia. Altre uolte euapora la terra, o per le piogge passate dapoì la riscalda il Sole, o per uaporeggiare le herbe, e non è soprauenuto il Sole, che le dissecca, e chiamasi rugiada. E alcune uolte rimane l'aere molto chiaro, e molto humido dalle acque passate, ¶) si fanno in quello nuuole molto humide, e molto chiare, come uno specchio, e pare a gli huomini, che ueggiano tre e quattro soli, e questo è, come chi pone un bacino di acqua, e dentro uno specchio, nel quale chiaramente apparisca il Sole, e per auentura se quell'aere si mescolerà con il uapore, ¶) i raggi del Sole penetreranno per quello, si genera l'arco di diuersi colori, ilquale se appare la mattina da parte di Occidente, tonerà, o piuerà leggermente, ¶) se appare in Oriente, significa poca acqua, e tempo molto chiaro dapoì quello. E se per auentura questi duoi uapori, cioè l'humido

do, et) il secco, sono mescolati, et) uanno alla regione fredda dell'aere, si congela, et) constringe il uapore humido in forte congelatione, e dura, et) rimane serrato dentro il uapore secco, et) si moue per salire, et) fa fregagione, insino, che s'accende, et) acceso rompe quelle nuuole, et) discende quel fuoco, et) uiene a noi altri prima la uista del fuoco, che l'udire il tuono, posto, che tutto si faccia in un tempo, cosi come ueggiamo la bombarda dare nella muraglia prima, che udiamo il suono, e questo è cosi, come il tuono, nel quale è il fuoco infiamabile del solfo, salnitro, e carbone, e fa diserrare la pietra, e fa quel tuono, et) quel fumo simile materia è, et) simile luoco, e quel del tuono è naturale, quel della bombarda artificiale, et) prouasi perche gli odori sono simili, et) se per auentura la nuuola sarà nera, o uermiglia, si generano in essa pietre in gran quantità, e sono pericolose alle genti: et) se la nuuola sarà bianca, declinante al uerde, la pietra, che si genera è piu leggiera, et) alcune uolte discende il uapore acceso, et) non tira pietra alcuna, et) amazza gli animali con l'odore del solfo, o ueneno, e questo medesimo uapore alcuna uolta si accende nella regione dell'aere per il gran moto, et) pare, che siano Stelle, che caggiano, et) non è impossibile, che del sembiante uapore si accenda gran parte, e ch'egli apparisca fuoco in modo di colonna, o Serpe, et) quelli si chiamano Draconi, e di questo medesimo si genera la Galassia, cioè comete, et) la causa di queste è, che quel uapore è uentoso declinante a siccità; ilquale con tutto il mouimento si accende, si come l'alquitrano il solfo, et) alcune uolte cessa tale fuoco di ardere, et) rimane

¶) rimane la oscurità, come carbone, e pare nell'aere cauerne  
 negre, o profondità. E questo medesimo uapore secco, se  
 l'è molto grosso, e terrestre, il Sole apre la porosità della terra  
 nell'estate, e specialmente nelle terre arenose, con i calori fer-  
 uenti, e penetra questo calore nelle parti interiori, cioè cauer-  
 ne, e profondità della terra, e se per auentura soprauiene l'in-  
 uerno molto freddo, ¶) serra quelli pori, il uapore combat-  
 te per salire, ¶) si moue fortemente, ¶) s'infiamma, e fa  
 aperture, ¶) rotture nella terra, ¶) ascendono, ¶) indi pro-  
 cedono fuochi sulfurei, fumiganti, che paiono quelli, che  
 habbiamo detti delle nuuole, et a questo aiuta molto l'acqua  
 del mare, che batte ne i gran monti, e concaui, che per la  
 resolutione del uapore si generano gran uenti, gli quali se si  
 giungono col uapore, commouono forte, ¶) se non hanno re-  
 spiracolo per salire, fanno terremoti, e se per auentura il ua-  
 pore grosso, ¶) eleuato, ¶) non sia l'attione del Sole forte per  
 assottigliarlo, ascende alla regione frigida, ¶) la frigidità lo  
 spinge forte, ¶) si causa gran mouimento nell'aere, ¶) si ge-  
 nerano i uenti. Ma anchora si generano dal mare, o da  
 gran fiumi, i uapori de' quali si conuertono, ¶) spinge l'aere  
 tiene il suo moto naturale se iscontra alcun gran monte,  
 che'l faccia riuolgere generasi uento. Et se questi dui uapori  
 fossero meschiati in proportione eguale giù dal monte, ¶) ser-  
 rati dentro di quelli, ¶) l'influenza del Sole, ¶) della Luna  
 sarà molto ferma sopra quel luogo, generasi oro, o argento,  
 o balassi, zaffiri, diamanti, ¶) altre pietre preziose, lequali  
 sono differenti secondo la purità della materia, ¶) rispetto

della influenza. Et se per auentura preualerà tale siccità, ¶ soprabondasse il uapore secco all'humido, si ha da generare bronzo, ¶ se sarà molto terrestre, ¶ grosso, si genera pietre ferrigne, ¶ ferro, ¶ di quel medesimo uapore si generano le spetie de gli allumi, ¶ solfi, e uitrioli, e tutia: ¶ se preualerà l'humidità al secco terrestre, generarassi di quello il salgema, salnitrio, ¶ salarmoniaco. Et se per auentura il uapore secco sarà mescolato con il uapore humido, ¶ la frigidità soprabonderà alla calidità, si genererà stagno, ¶ alcuni zemini: ¶ se sarà la terrosità immonda, generarassi piombo, ¶ antimonio: ¶ se il uapor secco sottile sarà bene mescolato con l'humido, ¶ mancherà la decottione, ¶ sia stato in luoco molto freddo, sarà in forma di argento uiuo, ilquale non humetta la mano, anchora che l'huomo la tenga in quello, per la siccità della terra mescolata. Et se per auentura questo uapore sarà molto grosso, ¶ molto terrestre, ¶ non si puo leuare per uirtù del Sole, e generasi di quello i gran monti, ¶ la durezza di quelli, allaquale generatione aiutano i diluuij, ¶ i mari, ¶ le inondationi, che son la causa del lapidificare il loto, ¶ conuertirlo in natura di sasso. Et non ti marauigliare, perche è detto, che la generatione de i metalli, ¶ delle pietre si facciano dal uapore: che certo è, che nelle terre Orientali, nelle quali il uapore è puro, ¶ la influenza del Sole è forte, si conuerte quel uapore in oro. Et gia si è ueduto in altre terre cadere ferri, come di frecce, o di uerretioni: ¶ gia ueramente è auenuto nel tempo de i tuoni, ¶ nuuole molto oscure ¶ uermiglie cadere pezzi di fer-

ro, et di bronzo molto grandi, et in gran quantità, et gli huomini prouarono di regolarlo, et non poterono fino, che posero sopra quello solfo, et oro pimento, et l'altezza di questi monti, che habbiamo detto, è cagione di ritenere i raggi del Sole, et scaldare la terra, doue il calore caldo et humido è atto a nutrire arbori, herbe, et tutti i uegetabili: lequali due uirtù, calidità, et humidità, molto forte, se si congiungono in proportione molto eguale, prouengono da quelle animali di diuerse specie, et se la mistione sarà debile, poco eccedente quella de gli alberi, si generaranno animali detti conchili. Et se ella sarà un poco piu forte, et declinarà a humidità, et il luogo sarà freddo, si genererà tutta la diuersità de' pesci. Et se preualerà la calidità, et il luogo sarà terreste e secco, si generaranno i rettili, et serpi di molte maniere. Et se la commistion sarà molto forte, et piu propinqua alla equalità, si generano altri animali, come sono api, e simili. Et se preualerà l'humidità, et sarà la materia graue, si generano di quella gli animali graui, e poco sensibili; come sono, gli asini, et buoi, et simili. Et se perauentura si generaranno api, quelle saranno buitres, et le butarde, le anatre, et lauanchi, et altri simili, et se preualerà la calidità, et sarà molto uicina alla temperanza, si generaranno animali molto astuti, come le uolpi, simie, et simili, et se saranno animali maggiori, et la calidità sarà maggiore declinante a siccità, si generaranno animali feroci; come leoni, e leonze, et gli uccelli rapaci, et questo s'intende, se la mistione di questi due sarà molto eguale, et molto proportio-

nata, ma se ella sarà corrotta per alcuna causa accidentale, si come influenza di Marte, o di altre Stelle, & causano in loro siccità con calore immoderato, o humidità sopr'abondante con freddo eccessiuo, si genereranno huomini di cattiuu costumi, e cattiuue complessioni, secondo la diuersità delle influenze, & la mistura della materia. Et se questa mistione sarà molto eguale: & la influenza molto buona, si hanno da generare huomini di buona complessione, & di buono intelletto, se non si corrompe per alcuna causa accidentale, & non ti marauigliare di ciò, che ti ho detto, che gli huomini seguino la complessione del clima, e luoghi, & terre, & influenze d'onde nascono, & si conformano con la qualità di quelle, che naturalmente ueggiamo, che gli huomini d'una terra sono amabili, e benigni per la maggiore parte, e quelli d'un'altra terra ladri e malitiosi: altri superbi, & audaci, altri temerarij, & di poco coraggio, & così delle altre qualità. Vedi tu qui, come delle misture de gli elementi, si generano tutte le cose, & in quelli medesimi tornano a risoluerfi, quando sono corrotte, che la generatione d'una cosa è corruptione dell'altra? Torniamo all'essempij. Tu dei notare, che così come nel corpo dell'huomo sono alcune parti, lequali reggono, come è il cuore, che è fonte, e principio d'onde procedono gli spiriti uitali; ilquale se si quietasse, l'huomo di subito moreria. Questo medesimo è nel mondo uniuerso. Il Cielo, che è, come il cuore, & mouesi eternamente, se si quietasse tanto quanto seria un battere d'occhio, perirebbono tutte le cose create. Et così come nell'huomo è una uirtù, o sensibilità,

lità,

lità, che è legatura della diuersità de i membri per laquale si mouono, così anco nel mondo è una harmonia, che congiunge le parti diuerse l'una con l'altra, laquale i sauij chiamarono natura, laquale son'io d'essa, che per me si conseruano tutte le specie delle cose, che sono nel mondo, ma applicando piu all'effempio, così come ne gli huomini sono membri, con iquali si conserua nutrendosi, come è la bocca, ¶) altri per conseruatione delle specie, ¶) altri membri, che sono per attrahere le cose conuenienti, ¶) retrahere le disconuenienti, come è l'occhio, l'orecchio, i piedi, ¶) la mano, ¶) sono altre cose, che seguitano la complessione, come i capelli, ¶) le unghie, e questo medesimo nel mondo maggiore sono le specie, che sono primamente intese dalla Natura, e per conseruare queste, hanno corpi, che mai non si corrompono, si come il Cielo: ¶) sono altri, che anchora che si generino, ¶) corrompano, durano sempre, come gli elementi, per cagione della contrarietà pugnano insieme, ¶) quando alcun di loro eccede, si cagionano gran pestilenze, ¶) infirmità nel mondo, e questo per difetto delle quattro uirtù, che non sono eguali, ¶) perche questi accidenti non hanno intelletto, indifferente-mente amazzano il grande, ¶) il piccolo, il sauio, e il pazzo, il buono, ¶) il cattiuo, ¶) disse l'Intelletto. Voi hauete parlato delle quattro uirtù, che sostengono tutte le cose uiue, le quali sono attrattive, retentive, digestive, espulsive, e dite, che tutte le infirmità, ¶) piaghe a gli huomini uengono per difetto d'alcune di queste. Questo è, che l'huomo mangia piu del necessario, ¶) questa è attrattina, o non lo ritie-

ne, e questa è retentiuua, o non lo digerisse, e questa è digestiua, o non lo manda fuora, e questa è espulsiuua, et a me pare, ch'ei sia una cosa molto disordinata, che meglio sarebbe, che queste uirtù hauessero intelletto, et facessero differenza dal bene al male, et lascierebbono il male, et eleggerebbono il bene. A questo rispose la Natura. Se le sopradette uirtù hauessero intelligenza, non sarebbero utili, et utile per il suo fine anche fariano per il contrario, che ueggiamo per esperienza, che'l contadino mangia piu, et meglio digerisce, che i sauui, et naturali, et anchora ne gli animali irrationali sono piu forte queste uirtù, che ne gli huomini, et essendo il uero, che doue sia meno intelletto, queste uirtù, et potenze siano piu forti, segue necessariamente, che non poterono hauere tale cognitione per distinguere il male dal bene, et questione simile è questa, come se alcuno domandasse, perche non si fecero gli occhi a i piedi, acciò che uedessero, che molte uolte si guarderebbono dalla pietra, nella quale s'intoppa, et dal Serpe, che gli morde, o da simile nocumenti, che gli auengono loro per non hauere occhi, da quali si guarderebbono se gli hauessero. Et non fanno questi tali, che per il uedere de' piedi era mestiero necessariamente quella materia delicata, e quella sottilità, et harmonia de gli humori prospettiuui, e trasparenti, che sono ne gli occhi, che in altra maniera non poteuano hauergli. E se così fosse, quel cotal piede, non sarebbe utile per il camminare, che nel primo passo si offenderebbe, e per tanto provide la natura, et pose l'occhio nel piu alto luogo, perche si conseruasse, et diedegli coperchio, perche egli si



difendesse, e fecegli di materia delicata, acciò, che trapassassero, et riluceffero in quelli le forme, et imagini, et colori uisibili. Et uide la natura, che'l piede hauea da sostenere il corpo, e per tanto gli fece di ossi molto duri locati con ossi molto forti, et cosi era bisogno, che fossero. Vedi tu qui, come conuiene, perche le forze, et uirtù naturali fossero in una maniera, et gli animali, et intellettuali fossero in un'altra, et consentì la natura la distruttione de' particolari in alcun tempo, perche in quelle uirtù, si conserua la specie per sempre, e uolle consentire il poco danno per il gran bene, che ne seguua, poi che non poteua essere in altra sorte. E come uedi la distruttione d'un'huomo, o l'infirmità, o la corruttione, come gia habbiamo detto; cosi è nel mondo uniuersale: che gli elementi, et le qualità, che conseruano le cose create, alcune uolte fanno eccessi di acque, di freddo, di caldo, di secco, et altre corruttioni, et per auentura soprabonderà, e uincerà un'elemento l'altro in alcuna disposizione del Cielo in molti migliaia d'anni, ne quali non bastano le Chroniche, che le lingue delle genti si mutano, ne tempi, di che non si hanno memoria, et crescerà l'acqua, et coprirà le terre popolate, come fu gia in Theffaglia nel tempo di Giacob Patriarca, et come fu in tempo di Noe, et come nel diluuiò di Deucalione, et come fu in Grecia nel tempo del Re Dulfinio, et altri diluuij, che furono prima in Grecia. Et appare, per le antichissime historie, che quelle genti prima hebbero nome Fazieros, dopoi Garrizios, e dopoi Argolicos, et Danaos, e dopoi furono chiamati Greci, lequali mutationi

de' nomi significano molte mutationi di Diluuij. E che questo sia la uerità, appare, perche nel tempo di Hercole erano laghi, che mandauano fuori acqua, et impediuan l'agricoltura della terra, e questa era la hidra, che uscua per sette luoghi, et distruggeua la terra, et Hercole per arte di Geometria fece cauare in certi luoghi, et mettere certi ostacoli di pietre, et di altre cose, e cosi disseccolla, e per tanto finfero i Poeti, che egli uccise una Serpe, che haueua sette capi. Et intrauenne Reina Isis per grandissimo tempo, che Egitto era chiamato Nibera, come testifica Homero, e dopo uenne un Diluuiio, che la copri tutta per un lungo tēpo, e dipoi il Sole la disseccò, et s' eleuarono uapori molto spessi, et nella euaporation sua, si causaua da quelli oscurità grande, e pertanto gli posero nome Egitto, che uol dire tenebra. Et gia trouiamo molte città, et grandi essere state coperte dall'acqua subitamente, et alcune Isole ben popolate, come l'Isola di Leon, et l'Isola di Centro, et come la distruzione delle cinque città, che erano in Sodoma, e Gomorra, et come si copri di acqua la Città di Troia, et l'Isola di Cain, che dal tempo di Hercole in quà la cuopre l'acqua, cioè il mare. Et gia quasi in tutta la parte del mare Mediterraneo, dalla parte d'Italia, si trouano edificij di gran luoghi et nello stretto di Zibilterra si troua un ponte molto grande nel mare, et in alcuni monti si trouano conche marine congiunti a i grandi sassi, come nell'altura di Mompolieri. E certo è, che Landalogia gia fu mare, et doue non era regione habitabile, si fece temperata, et habitabile, et altre terre molte, et Isole,

che continuamente appariscono nel mare, et di nuouo si coprono. Già sappiamo, che nel tempo del Re Filippo, il mare coperse gran parte de' popoli di Egitto. Seguono anchora distruzzioni de' luoghi per li terremoti, et qualche uolta un terremoto ha rouinato gran gente, molti edificij, et anco città. Si troua nelle antichissime historie, et) è la uerità, che alcuna uolta ha preualuto l'elemento del fuoco, et) abbruciò gran parte del mondo, doue perirono le scritture, et) le Chroniche: et) già si ritrouarono in Egitto dopò il Diluuio alcune scritture, che niuno di quei tempi le sapèua leggere. Et anco l'aere qualche uolta è preualuto, et) per la congiunzione di Marte, et) di Gioue si corruppe, et) fece pestilenze uniuersali, et) altre uolte si è corrotto per cagion di animali morti, et) già auenne, che morì in una battaglia molta gente, et) dal fetore s'infettò l'aere, et) ne seguìto gran pestilenza ne' luoghi uicini, et) altre uolte si corruppe per ueneni, come fu nel tempo del Re Filippo padre di Alessandro, che duo draconi corrupperò l'aere fra duo monti, et) quanti indi passauano, moriuano subitamente, et) Socrate fece un'edificio sopra i monti, et) un certo specchio d'acciaio con certo ingegno, col quale gli amazzò. Et anchora tutta la terra di Egitto si corruppe una uolta, perche fu gettato un dracone morto nell'acqua, et così fu un'altra uolta in Ethiopia per questa medesima cagione. Et così habbiamo ueduti molti pericoli uniuersali da parte di elementi, come tuoni, lampi, et) altri mali; neue, freddi, pioggie, uenti, et) calori distemperati, ma tutto questo si consente per il gran bene, che seguita da quelli, che se in

mille anni sommerse una città, piu di mille sono quelle, che rimangono, & se la saetta ammazzò un'huomo, cento mila milioni rimasero uiui, & se mille in un'anno si sommersero nel mare, nascono cinque mila uolte mille nella terra. Et posto, che a i uiandanti pareffe, ch'ei sarebbe bene, che tutto'l mondo fosse piano, perche essi caminerebbono senza trauallo e fatica; non però è così, che se non fossero i monti, non sarebbero città popolate, che quelli sono cagione di fonti, & riui perpetui, che sono in tutta la terra, & sono cagione di ritenere i raggi del Sole perche riscaldi la terra, & per questo sono le piante, & gli animali, & sono cagion della generatione di molti uenti, iquali uiuificano tutte le cose. Veggendo la natura questi profitti tanti, fece i monti, anchora, che quelli non possano essere, saluo, che alti, & faticosi ad ascendere, & discendere, che in altra maniera non sarebbero monti, ne da essi si cauerebbono que' profitti, & non si curò la natura della fatica de' uiandanti. Vedi adunque, come il maggiore mondo simiglia al minore in questo. Et anchora l'assimiglia piu: che così come nel maggiore mondo ui è una intelligenza prima, laquale è chiamata uita de i secoli, che è Iddio glorioso, il quale stando fermo, & immutabile fa, che tutte le cose si mouano secondo il mouimento a loro necessario, & da loro le perfettioni a quelle possibili da riceuersi, ilquale è necessario, che sia, & se si leuasse l'essere da quello, tutte le cose tornerebbono in niente, & la uirtù di quello è assomigliata a tutte le cose: & così come chi compara il maggiore Angelo del Cielo a tutte le formiche del mondo, in que-

sta medesima maniera è nell'huomo, la uirtù dell'Intelletto, per laquale è honorato, et comparato a gli Angeli, et secondo quella l'huomo è somigliante a Dio, che in altra cosa non lo puo somigliare, e questa sola uirtù è incorruttibile, et nelle altre cose simiglia a gli animali bruti, e tanta eccellenza maggiore ha l'huomo, che intende sopra gli altri animali, quanto colui, che caualca sopra il suo cauallo. Non è possibile, che detta potestà si corrompa, perche non ha contrarietà, ne ella è per cagione del corpo, anzi il corpo è per cagion sua, et chi uiue secondo questa uirtù, è Angelo, et quando muore diuiene intelligenza, et si allegra in uita, e in morte, gli altri sono appassionati, et non hanno allegrezza perfetta, saluo quella delle bestie, et sono bestie in uita, et in morte, et non è dubbio, che l'Intelletto dell'huomo sia la migliore sostanza, che sia in terra, ilquale non è di materia, anzi del lume, et chiarità della intelligenza, et quel che cura dell'intendere, et della ragione, et sapere, cura di essere eccellente infra gli huomini inferiori dell'Intelletto, tanto quanto egli è piu somigliante a Dio, che gli altri. Et quel che è piu somigliante, è piu amato, et sopra il piu amato è la prouidenza di Dio maggiore, et quanto è maggiore la prouidenza, piu l'huomo è congiunto a Dio, et quanto piu è congiunto, tanto piu lo conosce, et piu lo ama, et piu il serue, et obedisce, et quanto piu l'huomo l'ama, tanto piu s'allegra in operare, et fare le cose honeste, e tanto piu si parte dalle cose lasciue, e bestiali, quanto le bruttezze, et uigliacharie stanno lontane dal suo intelletto, tanto anco sono abhom,

nate dalla uolontà. E questo è perche gli Idioti pensano il contrario, & perche essi pensano, che meglio sia essere ricchi, & honorati, che sapienti, & che i ricchi uagliano piu senza intelletto, che li sauij senza ricchezza, però stanno molto lontani dalla uerità, e questo lo uedrai nella casa della ragione. E per queste cagioni dette, hanno chiamato l'huomo mondo inferiore, e minore, perche è in quel compimento, & forma del maggiore, & non dicono questo di ciascun'huomo, ma solo dell'intellettuale, che gli altri non sono huomini, se non che hanno un grado di eccellenza sopra l'asino, bue, simia, & altri animali bruti.

QUESTIONE DELLA COGNITIONE  
 di Dio glorioso. Cap. XXVIII.



DOMANDO l'Intelletto dicendo. Voi m'hauete detto, che uno ha maggiore cognitione dell'altro; questo mi pare contra ragione, che se Dio è infinito, non bisogna, che uno il conosca piu dell'altro, ma tutti lo conoscano ugualmente, perche l'infinito non ha parte, di modo che uno lo conosca piu d'un'altro, massimamente, che di Dio noi habbiamo maggiore cognitione negando, che affermando. Hauete detto somigliantemente altre cose, nelle quali ho gran dubbio, e ue ne domanderò piu auanti. Rispose la Natura, non ostante queste cose. Certo è, che se noi diceſimo, che nel mondo fosse una naue, & mai non haues-  
 simo

fimo sentito dire tale cosa, et fossimo dieci, et uno d'essi sa-  
pesse, che quella naue è, et non sapesse piu, et l'altro sapesse  
questo medesimo, et sapesse di piu, che ella non fosse di  
pietra, et l'altro sapesse, che ella non fosse alcuno de gli ani-  
mali, et l'altro sapesse tutto questo, et sapesse, che ella non  
fosse alcuno de' metalli, saluo, che albero, et un'altro sapesse  
tutto questo, et sapesse di piu, che egli è uno istrumento da  
nauigare, et di piu sapesse, di che maniera è, ma non come  
ella fosse fatta. Io ti dimando di tutti questi, quale ha mag-  
giore cognitione della naue? Rispose l'Intelletto. Certo è, che  
l'ultimo. Disse la natura, cosi è in noi altri la cognitione di  
Dio glorioso: che alcuni fanno certamente, che egli è, et non  
fanno piu, et altri fanno, ch'egli non è alcuna delle cose, che  
si generano, et corrompono: altri fanno, che l'non è del nu-  
mero delle cose insibili, altri, ch'ei non è simile a gli huomini:  
altri, che esso è un'indivisibile semplice, et immutabile, al-  
tri, che è intelligenza, e causa prima, principio, et efficien-  
te di tutte le cose, et che quel medesimo è causa finale di quel-  
le, ma non ha simile cosa, quale sia comparabile. Di que-  
sti, chi ha maggior cognitione di Dio? Rispose l'Intelletto.  
Quello, che di lui seppe piu differenze. Disse la Natura, tu  
hai detto bene, et questa è la uerità. Rispose l'Intelletto.  
Voi hauete detto, che uno stà piu congiunto a Dio, che l'al-  
tro, questo non posso bene intendere. Disse la Natura, cen-  
to huomini andauano a caccia con un Re, et si perderono  
sopra un monte, et per la gran chiarezza del Sole, che ri-  
splendendo riuerberaua nella neue, tornarono mezi ciechi,

¶ andauano cercando il Re, ¶ alcuni non sapeuano il cammino della città, donde il Re era uenuto, altri erano già appresso la città, ma non la uedeuano, altri entrarono nella città, ma non uiddero il palazzo del Re, altri entrarono nel palazzo doue il Re staua, ma non lo uiddero per la turbatione della uista, e pure il Re gli mandaua da mangiare.

Hai tu inteso questo effempio? Rispose l'Intelletto. Certo sì, disse la Natura, ben quale staua più appresso al Re, anchora ch'alcun nol uedesse? Rispose l'Intelletto, non è mestiero di dirlo, che egli è manifesto, ¶ disse la Natura. Tale è l'essere propinquo dall'huomo a Dio: che benchè tutti siano ciechi d'intelligenza nel comprendere, e conoscer quello, però più uno, che un'altro lo conosce. Ben ueggio la dichiarazione (disse l'Intelletto) dell'effempio, che hai posto: ¶ benedetto, et laudato sia il glorioso Iddio, che tanta cognitione mi ha dato, ¶ a lui siano riferite gratie senza fine, ¶ gloria: perche mi ha fatto tanta gratia, che mi ha illuminato. Ma io uorrei essere certificato di un'altro dubbio.

Dimanda (disse la Natura) tutto quel che tu uoi.





QUESTIONE MARAVIGLIOSA  
della perpetuità dell'anima. Cap. XXIX.



**G**RAN piacere certo ho hauuto (disse l'Intelletto) nel nostro parlare tanto dolce, tanto breue, e tanto uero, ma io ui supplico, che mi dichiariate quest'altro dubbio. Voi hauete detto, che l'Intelletto dell'huomo è incorruttibile, et io non posso imaginarmi, come questo sia uero: perche ueggiamo, che morto l'huomo, non si ha giamai piu di lui memoria, o imbasciata, ne noi altri ueggiamo, ne sentiamo tale cosa, anzi quando un'huomo more, apre la bocca, et esce un poco d'aere, ilquale pensano gli huomini, che l' sia lo spirito, et si mescola con l'altro aere, et non è differenza alcuna dall'uno all'altro, e questo ne fa intendere, che l'anima more con il corpo, et non è, come uoi hauete detto. Rispose la Natura. Quest'errore maluagio in due sorti di persone è peruenuto: prima in quelli, che fanno molto male, et si ueggiono disperati dell'altro mondo: che secondo le sue male operationi ueggiono, che non è possibile, che essi guadagnino quella tale beatitudine, et per confortarsi dicono, che dappoi che l'huomo è morto, non rimane cosa alcuna. Et di questi tali furono gli Saducei, iquali dissero, che se tal cosa fusse uera, Moise haueria fatta mentione di essa, et altri, che udiuano i naturali disputare, et non fare mentione di questo, però non credono questo. Et altri sono stati tirati in questo maluagio errore, perche si sono

confidati nelle loro maluage imaginationi , credendo essi , che non ui siano altre cose , che corporee , perche essi trattano di cose corporali : e questo uicne per ignoranza e difetto dell' intelletto . E perche sarebbe molto lungo il recitar le uarie opinioni de gli huomini in questa materia ; anzi quasi infinito processo , abbreuiando uengo alla ragione . Certo è , che l'anima dell'huomo è immortale, et le ragion son queste . Non è dubbio , che l'anima , o l'intelletto dell'huomo sia fatto a similitudine , o imagine di Dio glorioso , disse l'Intelletto , gli è uero , disse la Natura , e quest'anima secondo il suo essere eternamente , è effetto prodotto dalla causa prima . Poi certo è , che , se l'causato dipende dalla causa efficiente, et conseruante , durerà questo effetto quanto durerà la sua causa , come se sempre durasse il Sole , sempre dureria la luce nell'aere . Così è l'anima in questa medesima maniera , come è effetto simile prodotto alla causa prima . A questo argui l'Intelletto . Se questo è uero modo di prouare , adunque tutte le cose del mondo durerebbono in eterno , perche tutte sono effetti prodotti da Dio , et così durerà l'anima del cauallo , come quella dell'huomo . Rispose la Natura . Tutte le cose sono prodotte da Dio , mediante altre uirtù naturali , ma non gia l'intelletto , perche egli non è per il corpo , ma il corpo per lui : così come la rete è per pigliare il pesce , et si come sono il cauallo , et l'armi per acquistare la uittoria . Et presi gli pesci , et hauuta la uittoria , non sono piu necessarie le reti , ne caualli , ne armi , e così è l'intelletto , che Dio glorioso gli dà della sua luce , et uirtù medesima , et lo crea , et conserua , perche non

che non ha causa di distruggersi, se non si corrompe la intelligenza, laquale è Dio glorioso, che è immutabile, et incorruttibile. Di piu ascolta questa ragione. Tutte le cose, che sono subietto di cose incorruttibili, in se medesime sono incorruttibili, concedi tu questo? Ristose l'Intelletto. E' forza. Ma come è l'intelletto subietto di cose incorruttibili? Rispose la Natura. Certo è, che nell'anima dell'huomo stà la cognitione delle sostanze separate, et delle cause di tutto l'universo, et de' principij incorruttibili, et infallibili. E uero, disse l'Intelletto. Dunque poi, che la cognitione è incorruttibile. Disse la Natura, se l'anima si corrompesse, si corromperia tutto quello, che è nell'anima, et seguiria, che l'incorruttibile sarebbe corruttibile: ilche è impossibile, cosi è, disse l'Intelletto. Soggiunse la Natura. Si conclude adunque necessariamente l'intelletto dell'huomo essere incorruttibile. Ecco un'altra ragione. Quelle cose, che sono separate secondo l'operatione, anco sono separate secondo l'essere, et secondo l'essenza, poi come la operatione dell'anima sia separata da ogni cosa corporea, ne segue, che anco sia separata la essenza dell'anima dalla essenza del corpo: e però non si corrompa l'anima alla corruttione del corpo, e l'anima è, come il sonatore, quale non si guasta, quando si guasta il suo liuto, l'anima è come il sonatore, il corpo come l'istramento. Rispose l'Intelletto, cosi è anco delle anime dell'altre bestie, che i lor corpi sono come istromenti, e per questo non si proua quello, che uoi dite. Rispose la Natura. Le anime de' bruti sono forme prodotte dalla potenza della materia, e l'intelletto è co-

*sa procedente dalla luce dell'intelligenza. Anchor è un'altra differenza, che le forme de' bruti sono per acquistare, et cercare la utilità per li corpi, e l'intelletto ha questo per accidente, perche il suo fine principale è per intendere, et acquistare i costumi honesti, et fuggire le concupiscenze, et atti bestiali. E uedi come sono differenti da i bestiali, nel principio, nel mezo, et nel fine. Però segue, che l'Intelletto è incorruttibile. Vn'altra proua. Ogni cosa, che secondo il suo essere fa operatione simile a Dio et a gli Angeli, necessariamente è anco a quelli simile nella sostanza, che altramente preualerebbe l'accidente alla sostanza, et l'operatione sarebbe migliore, che'l suo operante, laquale cosa è impossibile. E certo è, che l'Intelletto è simile a Dio, et a gli Angeli nell'intendere, onde segue, che sia necessario, ch'egli sia simile nella essenza, per cio che quale è ciascuna cosa, tale è la sua operatione, e per questo chiaramente ne segue l'intelletto essere incorruttibile, et non è necessario, ch'ei si corrompa per la corruzione del corpo, perche non conuien in materia, ne è in cosa alcuna, et sono tanto separati, quasi come è l'huomo dal suo cavallo. A quel, che dicono quelli, che si fidano di sue imaginazioni, io ti dirò, d'onde cauano il loro errore. Pensano gli ignorant, che tutte le cose siano corporali, et secondo quelli non sarebbe Dio, ne Angeli, ne cosa alcuna celeste, ma quelli, che hanno giudicio, et lor conuince la forza della proua demonstratiua fanno si beffe de i sopradetti simili, e quelli, che arguiscono, che non ueggiono l'anima, sono simili come se un cieco negasse, che ci fossero colori, perche egli non gli uede, o il*

sordo negasse la melodia del sonare, & l'harmonia sua, perche esso non l'ode, & pensa che gli huomini morti habbiano le passioni, che operationi, che hauciano i uiui, o che siano in quella forma, & che rimanga con loro l'amore, & l'odio di quelle cose, & sono molto lontane dalla uerità. De gli altri errori che arguiuano non importa il loro dire piu di quel che importa i ladri hauere a noia i giudici seueri, & il blasfemator la giustitia, con utuperarla, e diffamarla, & per queste proue, & altre, che tu udrai nella casa della ragione, si pruoua l'anima dell'huomo essere immortale. In questo forni la Natura di dire, & la Verità le mostrò ogni cosa nello specchio, che ella teneua nella mano, & uidde in quelle l'Intelletto le cose seguenti.

RECAPITVLATIONE DI QUEL-  
lo, che uidde l'Intelletto in casa della  
Natura. Cap. XXX.



QUESTO conchiuso di dirsi dalla Verità, mostrò lo specchio delle cause naturali delle cose seguenti. Primamente il numero de' principij, & la contrarietà di quelli, & uidde la riprensione, & confutatione dell'errore de gli antichi, & uidde in che maniera i principij sono uno, sono due, e tre, sotto diuersi rispetti, & uidde il secreto come la materia semplice acquisti l'essere, & in che modo è differente dalla prima causa. Et marauigliosi l'In-

telletto, perche la materia comprendea tante forme; fino che uiddes, che cosa era natura, ¶ che tanto comprendea la sua potenza, ¶ uiddes la diuersità delle cose così essenziali, come accidentali, ¶ le openioni del caso, ¶ della fortuna, che cosa era contingente di raro, ¶ che cosa contingente spesso. Et uiddes, come la Natura operaua per il fine, ¶ uiddes la natura dell'Intelletto, ¶ come l'era di quelle cose, che solamente sono in potenza. Vidde anco le sorti dell'infinito, ¶ gli errori, ch'erano stati intorno quello, ¶ uiddes, che non hauea corpo, che fosse infinito di quantità, ¶ che cosa era infinito in potenza, ¶ come egli s'intende. Et uiddes l'openioni di quelli, che trattarono del luoco, ¶ quale sono le cose, che sono in loco, ¶ quale fu la sentenza de gli antichi in questo: ¶ uiddes come solamente le cose corporee stanno in loco, ¶ come il Cielo ultimo non stà in loco, ¶ che quello è il loco di tutti i corpi, ¶ uiddes l'openione de gli antichi del Vacuo, ¶ quale fu la intentione di quelli, che'l posero, ¶ come lo prouarono, ¶ gli errori di quelli, che posero un corpo solido penetrar le dimensioni di atto. Vidde le opinionioni del tempo, ¶ di quelli, che diceuano, che'l tempo era solamente nell'anima, ¶ uiddes come la cognitione del tempo dipendea dalla cognitione del moto. Vidde anco i secreti della eternità, ¶ come solamente le cose naturali mobili stanno sotto il tempo. Et uiddes come il tempo è causa della corruttione delle cose, ¶ quante specie erano del moto. Et uiddes la corruttione del continuo, et come era impossibile componersi di non continuo, et che cosa era alteratione, e generatione, e corruttione. Et uid-

de come

de come s'intendeua che'l moto fosse perpetuo, o hauer principio, et la stabilità, et mutatione delle cose, il moto circolare esser principio di tutti i moti, et che li corpi celesti non sono graui, ne lieui, et come non si possono argomentare, ne diminuire, come il mondo era uno, et l'errore di quelli, che dissero li mondi essere molti, et che oltra il mondo non ui è luogo, ne tempo, et come il Cielo non si puo generare ne rompere, et che'l Cielo è allungato da nocumento, alteratione, trauaglio, et contrarietà, et che cosa è quella che chiamamo nel Cielo alto, e basso, destro, e sinistro, et la diuersità di quelli, che habitano giù dal destro, et dal sinistro del Cielo. Così una sfera, come sopra l'altra. Vidde anchora la cagione finale, perche era conueniente, i moti del Cielo essere molti, et quale era la cagione, che'l Cielo fosse rotondo, et la diuersità, quantità, et figure de' corpi celesti: perche cagione il Cielo si mouea da Oriente in Occidente, e perche il suo mouimento non era piu presto un'hora, che l'altra. Vidde la materia, la figura, et la quantità, et la materia delle Stelle, et marauigliosi l'Intelletto di tanta diuersità de gli effetti, liquali uidde procedere da quelle, et uidde come tutte le Stelle riceuano lume dal Sole. Vidde l'ordine delle sfere, et le distinzioni de' suoi motori, e moti. Vidde quale era la cagione, che un Cielo teneua molte Stelle, et un'altro non piu di una, et uidde la proprietà, et gli effetti di quelle. Et laudo, et benedi Iddio per la notificazione di tanti secreti, et specialmente quando egli uidde le uirtù de i motori congiunti, et uidde l'errore di quelli, che negarono que-

sto, &) d'onde presero fondamento. Vidde gli errori di quelli, che diceuano, che la terra staua sopra l'acqua notando, et anco l'errore di quelli, che diceuano, che l'era sostenuta in aere per la concauità grande, &) l'errore, di coloro, che dissero, ch'ell'era tenuta uolentemente per il gran moto del Cielo. Vidde la cagione uera della quiete della terra, conobbe le distinzioni de' Climi, et la cagione della temperatezza dell'aere, &) delle regioni, &) marauigliosi l'Intelletto di tanta diuersità di terre. Vidde come gli animali seguivano le complessioni de' luoghi, doue nasceuano per la maggiore parte. Et uidde la generatione de' monti, &) le cagioni della diuersità de' mari, &) la origine uera di quelli, &) perche uno è di maggiore quantità, &) profondità, che gli altri. Vidde la cagione uera della sua salvezza, &) del suo accrescimento, &) minutione, &) marauigliosi l'Intelletto quando comprese, che tutte l'acque proceduano dal mare, e poi elle perdeuano la salvezza, &) uidde le uirtù mirabili di certe acque, &) marauigliosi l'Intelletto, quando uidde, che il bere d'una acqua cagiona dimenticanza, et un'altra memoria, una odio, l'altra amicitia, &) cosi delle altre proprietà mirabili, che trouò nella diuersità delle acque. Vidde anchora la natura dell'aere, &) la sua regione, &) il suo moto. Vidde la natura de' uenti, &) marauigliosi della diuersità di quelli, perche alcuni erano uehementi, alcuni deboli, &) perche l'uno era caldo, &) l'altro frigido, un secco, &) l'altro humido, perche uno facea utilità a i frutti, l'altro conferiua alla generatione de' gli animali. Vidde anco d'onde proceduano le



corruttioni dell'aere, la cagione de' diluuij, come gli elementi si generano l'uno dall'altro, et si corrompono l'uno con l'altro, et come la generatione, et corruttione sono perdurabili. Vidde la differenza tra la generatione, et alteratione, e come si fa l'augumento, e diminutione, che cosa è attione, e passione. Vidde la cagione materiale, et formale de gli elementi, et il numero loro, come l'uno era contrario all'altro, et la cagione, perche l'aere in una parte è frigido, et nell'altra caldo. Vidde che il moto era causa del caldo, et uidde la causa della generatione della Galassia. Vidde le Comete alcune uolte significare morte di grand'huomini, e battaglie grandi, et quanto si estendeua la uerità, et la bugia in questo. Vidde la causa de i grandi fuochi generati nell'aere, et le differenze della generatione della pruina, e pioggia, della oscurità, della nuuola, et della rugiada. Vidde come queste cose conuengono; et come sono differenti. Vidde la generatione della neue, et quale era la cagione, perche quando neuicasi asserenano le nuuoli. Vidde perche le gocciole delle piogge in un tempo cadano grandi, et nell'altro picciole. Vidde quale era la causa della diuersità, et quantità della tempesta, e grandine. Et l'Intelletto marauigliossi, perche correuano molti riuu, et fonti, da i monti alti, e grandi, et perche cosi non ueniuan da luoghi piani, e bassi. Vidde la cagione uera de i terremoti, et delle loro specie, differenze, et quantità, et come alcune uolte sono causa di gran Diluuij, et di acque, et di fuochi, e guastano la terra in due, o in tre maniere. Vidde, perche molte uolte si fa terremoto nelle Isole marine in

alcuni climi. Vidde la uera causa de' tuoni, delle faette, ¶ marauigliosi l'Intelletto, quando uidde la faetta colare l'oro, ¶ non rompere la borsa, abbruciare l'ossa dell'huomo, ¶ non penetrare il corpo, ¶ altre uolte, che non habbia abbruciati i capelli solamente. Vidde, che ella penetraua il uaso, ¶ il uino non uscua, ¶ marauigliosi come ella discolaua la campana, ¶ non abbruciaua la fune, ¶ marauigliosi, come l'animale morto di faetta non generasse uermi, ¶ di tutte queste cose uidde le cause naturali, ¶ allegrossi molto per hauerle sapute. Vidde le cause uere del uento, che si chiama turbo, ¶ delle figure, ¶ colori dell'arco del Cielo, ¶ delle uerghe, ¶ delle linee perpendicolari, che appariscono a torno il Sole, ¶ del circolo della Luna, ¶ della macchia, che appare in quella. Vidde la causa della generatione de i metalli, ¶ delle pietre, ¶ la uirtù di quelle; ¶ marauigliosi l'Intelletto, quando uidde essere scolpite nelle pietre naturalmente figure di animali senza precedente artificio, ¶ anchora marauigliosi come la calamita tirra il ferro. Vidde in altre pietre ammirabili uirtù, che riceueuano da i luoghi, ¶ dalle influenze delle Stelle. Et marauigliosi l'Intelletto, quando ei uidde, che le pietre si stauano molto tempo fuora de' luoghi, doue furono generate, che perduano la uirtù. Et uidde marauigliosi segreti nella scoltura delle pietre, ¶ lodò Iddio, che hauena notificate quelle a noi. Vidde le cause della materia, e del loco, ¶ della commistione, ¶ della durezza, ¶ del peso, ¶ leggierezza, della chiarezza, ¶ oscurità di quelle. Dipoi uidde il loco della generatione

delle piante, ¶) la materia di quelle, ¶) le cagioni generanti, ¶) le loro diuersità, ¶) perche continuamente tutte le piante sono uerdi, marauigliosi anchora l'Intelletto, perche una pianta fosse grande, ¶) l'altra piccola, una dura, l'altra tenera, una spinosa, ¶) l'altra piana, marauigliosi anchora della quantità, figure, e colori de' fiori, della diuersità delle semenze, ¶) de' frutti, delle sue figure, colori, e sapori, perche i frutti maturi si mollificano, ¶) le semenze mature s'indurano, perche in un luogo si generano arbori grandi, ¶) al troue piccoli, conobbe la cagione, perche un'arbor in dieci anni fruttificaua una uolta, un'altro in quattro, altro in doi, altri in uno anno due uolte, altri sempre, intese la materia dell'incalmare, ¶) le tre maniere della permanenza di quelle, ¶) come in cinque maniere una pianta si tramuta nell'altra, ¶) perche una pianta hauea spine, ¶) l'altra no, ¶) come una era aromatica, ¶) odorifera, l'altra medicinale, ¶) altre mortifere, altre lassatiue, altre costrettiue, oppiatiue, incensiuue, penetratiue, ¶) cosi delle altre proprietà, intese anchora le quattro uirtù dell'anima uegetabile, attrattiuua, retentiua, digestiua, ¶) espulsiua, ¶) d'onde si cagionaua il senso del tatto, ¶) come era comune a tutti gli animali, uide come alcuni animali, cioè conchili, c'haueuano solamente il senso del tatto. Vidde la proprietà dell'udire, ¶) le sue cause, dell'odorare, ¶) delle sue cagioni. Vidde come alcuni animali haueuano tre sentimenti o quattro, ¶) erano priuati della uista, ¶) uide come si cagionaua il uedere; ¶) i secreti marauigliosi nell'arte de gli specchi, e prospettiue, ¶)

quale sia la cagione, che la uista s'indebolisce ueggendo le cose molto chiare, & si conforta con le oscure. Vidde anchora, perche le cose d'appresso paiono grande, & da lunge picciole, & marauigliosi fino, che seppe, & conobbe la cagione del senso comune, & della imaginatione, & della estimatiua naturale, & de gli altri sensi interiori, cioè memoria, fantasia, conobbe la cagione de' sogni uani, & de' ueri, & allegrossi molto l'Intelletto in sapere, quale era oracolo, quale metaphora, quale profetia: poi comprese segreti mirabili sopra questo, & ne lodò Dio, che gli hauea conceduto tanta gratia. Vidde la cagione del mouimēto de gli animali, et della quiete, della morte, & della uita loro, quale era la differenza tra lo spirito, & l'anima, & l'intelletto. Vidde come la respiratione era cagione della uita de gli animali. Vidde tanta diuersità di simili specie, & figure di animali così nel mare, come nella terra, di che l'Intelletto si marauigliò molto piu, che dell'altre cose. Comprese anchora, che la Natura haueua proueduto a tanta diuersità di animali secondo che hauea bisogno per acquistare la uita. Vidde, che a gli uccelli acquatici, diè poca piuma nella coda, perche non sturbasse loro il notare, & diede li piedi ferrati, perche notassero, et fece loro i becchi lunghi acciò che pigliassero il loro pasto sotto acqua, ma a quelli, che uiuono sopra l'acqua diede gambe lunghe, perche passassero i pantani, e fanghi, & a que' rapaci, perche sono piu animosi per cagione della calidità, e siccità, diè unghie molto forti, con lequali tirassero, & il becco molto acuto, col quale potessero ferire, & ale grandi, con lequali

uolassero, il collo grande, con che nell'aere si sostenessero, et fosse loro, come il gouernatore alla naua, et l'Intelletto pose mente, et uide come la natura fu sagace, et la prouidenza di Dio era stata grande e marauigliosa, mirando come diede al pulcino un picciol becco con che rompesse l'uouo, et uscisse di quello, et che quel medesimo era istrumento per cogliere il grano dalla terra. Vidde anchora la gran pietà di Dio sopra gli animali piccoli, iquali non hanno forza da mangiare le cose dure, ne uirtù da digerirle, diede loro la poppa della madre, che è molle, e spongosa, et il latte, che è nutritiuo, e dolce, et pose nella madre affettione, et pietà uerso i figliuoli, e per quello fece le femine piu molli, e piu misericordiose, e piu timorose, e piu mobili, che i maschi, eccetto le leonze, et le orse, et le lupe, et alcuni de gli uccelli rapaci, et marauigliosi l'Intelletto, quando trouò ne gli animali bruti esperienza, industria, et scienza nel far nido, et nel gouerno, perche uide, che tra alcuni animali ui era similitudine di regno, et mostrauano hauere un Re, et (auallieri, et lauoratori, et uide fra le api essere un Re, che le guidaua, et tutte l'obediuanano, et piu si marauigliò, perche le gru metteuano una, che tenendo la pietra infra le unghie, mentre l'altre dormiuano, ella fosse come una custodia: anchora si marauigliò della liberalità dell'Aquila, come è poi tanto inuidiosa, che non uole alcuna compagnia ne anco de' proprij figliuoli: et uide, come il Leone era magnanimo, che prima andaua contra gli huomini, che contra le donne, prima contra il grande, che contra il piccolo, et che quando l'era affa-

mato, l'era in colera, ma pasciuto tornaua tutto quieto. Vidde anco la cagione delle inimicitie fra molti animali, et dell'amicitie loro. Vidde perche il Cauallo, et Cane sono molto amici de gli huomini, et come il bue, et il coruo sono nimici, ma la uolpe, et il serpente erano tanto amici, che poteuano habitare in un nido insieme. Vidde come alcuni uccelli hauenuano cognitione di medicina, perche alcuni poneuano pietre nel nido, per diffenderlo dal Serpe, et alcuni animali mangiauano herbe contra il Veleno, come è il Ceruo, il Cane, la mustella. Vidde anco gran pietà fra gli animali, che uidde la Grù, et il Corbo nudrire i padri poi, ch'erano uecchi. Vidde latrocinij fra animali, come fra le Piche. Vidde il Papagallo deleggiare gli altri uccelli. Vidde perche alcuni uccelli piccioli erano nimichi dell'Asino. Vidde alcuni animali fare prouisione per la loro neccesità, come le formiche. Vidde altri fare reti, come i ragni. Vidde il Cauallo non congiungerfi con sua madre, altri poi offeruare uedoutà, e castità, come la Tortora. Vidde come il Pauone mangiaua gli oui della pauonessa acciò ella non gridasse, et potesse piu liberamente usare il coito. Vidde alcuni animali timorosi, come il Coniglio, Lepre, Bubo, et altri audaci come il Leone, il Pardo, l'Aquila, la Simia, il Falcone, et lo Sparauieri. Vidde un uccello molto melanconico, cioè la Pernice, quale anco è molto lussuriosa, e ladra, le Colombe poi sono molto beneuoli. Vidde gli animali d'una spetie tutti hauere una imaginatione, et industria, et che le Rondinelle tutte fanno nido in una maniera, et l'altre cose similmente. Vidde anco perche

cagione

cagione uno generaua molti figliuoli, e un'altro pochi. Vidde anco la natura de' pesci, perche i Delfini naturalmente si dilettauo ne' dolci canti, e suoni, et amano alcuni d'essi la compagnia d'huomini. Vidde sopra ciò diuersissime, et innumerabili cose. Vidde quale era la cagione che la donna in un tempo concepisce, et nell'altro parturisce, perche una s'ingruidi tosto, l'altra tardo, un'altra mai, perche una partoriva maschio, l'altra femina, perche una ne partoriva un solo, un'altra poi dui, e tre. Vidde perche la donna cresceua piu presto dell'huomo, et anco s'inuecchiaua piu tosto. Et uidde come una donna grauida di tre mesi, puo un'altra uolta ingruidarsi, e partorire in dui parti. Vidde, come la donna poteua partorire in sette, o noue, o dieci mesi, et quale era la cagione di questo. Et disse la Natura, che quell'era suo ufficio, et la sua propriet . Et allhora tutti quelli sapienti si leuarono, et andarono con l'intelletto a cammar per la stanza, mostrandogli la natura delle cose, et cosi la Ragione gli guid  alla sua casa, et l'Intelletto prese congedo dalla Natura, et partisse da quella rendendo gratia al molto eccelso Re di gloria, perche l'hauea gia del tutto illuminato.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.



SEGVITA LA SECONDA  
PARTE DEL SOMMARIO  
DELLE SCIENTIE, LAQVAL  
TRATTA DELLA PHILOSOPHIA  
M O R A L E.



PRINCIPIA VN BREVE TRATTATO  
dell'Ethica, Politica, & Echononica, e tratta de  
i costumi de gli huomini, & come si debbono  
moderare le passioni humane. Cap. I.



APOI CHE L'ELEVATO  
intelletto con la degna, e felice com-  
pagnia prese diletteuole, & dolce  
riposo per lo sacrato giardino, di-  
sputando delle cose diuine, e cele-  
sti, e naturali, la Ragione il gui-  
do alla sua casa, come a un dipor-  
to piaceuole, acciò che egli uedesse l'habitatione di lei, & par-  
lasse con lei, come hauea fatto con le altre sorelle, & gli di-  
chiarasse alcuni dubbij, de' quali gia l'Intelletto gli hauea



fatto mentione all'entrata dell'horto, & così tutti ebbero piacere, e specialmēte l'Intelletto impresso nella casa della Ragione, & quando furono entrati, uidero la fabrica della casa, che era tutta di traui incorruttibili, & molto odoriferi, iquali tutti erano di Sitino, di Cedro, & di Cipresso, tutti questi erano coperti d'azzurro, & di oro, con un'ornamento, e pittura mirabile: & ne i quattro cantoni della casa stauano quattro donzelle, le forme, & figure delle quali erano simili, & ornate di molti bei costumi, degni, & utili essempj, molto necessarij alla uita humana, & nel mezzo della casa, staua un'altra compagnia di molto honesti huomini, e di grande auttorità, e per tutta la casa andauano donzelle angeliche ne' gesti, & molto gratiose piu di quello, ch'egli si puo imaginare. Et le due sorelle, cioè la Ragione, & la Verità si assisero piu in alto, e tutto il Collegio felice staua intorno, eccetto Socrate, e Seneca, iquali si posero a sedere a piedi di quelle. Et dimandò la Ragione all'Intelletto, che gli replicasse la ragione del fine dell'huomo, & gli riducesse alla memoria i dubbj, che egli hauea in quello, atteso che ella ne haurebbe gran piacere, perche ell'era uenuta in luoco, doue con ragione sodisfarebbe al suo desiderio, & impugneria con quella medesima le opinioni uane. Rispose l'Intelletto. Dio sia laudato per sempre, che mi ha illuminato col suo lume, che al presente non mi ritrouo nella dispositione, che prima mi trouaua, ne piu mi tormentano alcune fantasie, che gia m'andauano per il capo: anzi sò bene, che ui è un Dio glorioso, e felice, ilquale è fattore, & produttore del-

le cose, &) è rettore, &) conseruatore di quelle. Questo anco  
 sò, che tutte le cose del mondo sono fatte, &) ordinate per  
 quello, &) non repugna l'ordine, che Natura ha lor posto,  
 &) sono uniformi, &) immutabili nelle loro operationi. Et  
 uedo, che solamente l'huomo eccede la regola diritta della na-  
 tura, &) la rompe, &) non è cosa in lui bene ordinata ne be-  
 ne retta, ne cosa stabile, o ferma. Tutto è disordinato, tut-  
 to è ingiusto, tutto è uariabile. E questo non ueggiamo in al-  
 cuna delle cose create, che le intelligenze motrici de' Cieli, &)  
 gli Cieli, gli Pianeti, &) le altre stelle guardano l'ordine im-  
 posto a quelle da Dio. Questo medesimo fanno gli elementi,  
 che ciascun di loro serua la regola, che la Natura gli ha im-  
 posto nella quiete del suo loco, così nella sua mistura, come  
 ne i moti. Et le specie de gli animali anco tutte guardano la  
 legge data loro per la Natura ne' loro desii, ne i moti, usan-  
 ze, industria, e proprietá. Et in tutte queste cose non c'è  
 mutatione, ne alteratione, eccetto ne gli huomini:

&) uedendo questi, entrai in una opinione, o  
 che Dio non ha prouidenza de gli huo-  
 mini, o che non gli ha fatti per  
 alcun fine, &) che l'huo-  
 mo non ha cogni-  
 tione di  
 Dio, ne conosce il fine,  
 per ilquale egli  
 è fatto.

RACCONTA

DELLE SCIENZE. 161  
RACCONTA L'INTELLETO PER  
ordine i disordini de gli huomini Cap. II.



**D**OPO che l'Intelletto hebbe esplicata la sua intentione in uniuersale, pregollo la Ragione, (acciò che quelli Signori, e Signore, che iui stauano, haueffero contezza piu distinta della sua intentione) ch'egli uoleffe dichiarare la sua opinione, et concetto piu in particolare. Disse l'Intelletto. Se perauentura ui fosse alcun'ordine nel mondo fra gli huomini, io ben lo saprei trouare in una delle due case principali: et ancorche questa regola si perdesse in tutto'l mondo, almeno iui si trouerebbe. Disse la Ragione, quali sono queste due case? Rispose l'Intelletto. Quella, che amministra la santità, è quella che amministra la giustitia: che l'una ci dice quel che dobbiamo hauer dopò questa uita, et in che modo la guadagnaremo, l'altra c'insegna, come habbiamo a ricercare queste cose, e come habbiamo da uiuere in questo mondo: e non dimeno ciascuna di queste due case è piu disordinata delle altre. E certo è che se la prima conoscesse ch'ei ci fosse altra uita, et altra tranquillità, et altra dilettaatione, che questa presente, cercherebbe ogni uia per guadagnarla, perche se un'huomo fosse certo, che per prestar cento ducati a un Re, che hauesse bisogno, et gli promettesse d'indi a due anni dargli una Villa, ò una grã possessione, non e dubbio, che quest'huomo s'affaticheria per hauer questi danari, anchor, che gli bisognasse uendere, et impegnare tutto quello ch'egli

L

*haueffe, quando ei fosse certo della promessa. Disse la Ragione: Che disordine uedi tu in questa casa prima? Tanti sono i disordin, disse l'Intelletto, che non sò da qual io cominci, ma secondo, che uoi m'hauete detto, il primo ben dell'huomo è che'l suo intelletto sia purgato e libero da cattiuue fantasie, et sia illuminato con la certezza della uerità, accioche poi faccia operationi, che siano conformi alla intelligenza sua, et la uolontà segua l'Intelletto, perche tali sono le operationi, qual è la uolontà. E certo è, che quella prima casa haueua da illuminare il mondo in queste due maniere: cioè insegnando, et mostrando all'Intelletto, e poi con le operationi effemplificando. Poi se dimandate dell'Intelletto, il suo dubbio è, s'egli si trouerà nel mondo gente piu separata dal saper che par, che d'accordo s'habbiano eletto gli piu idioti, et gli piu ignoranti per gouerno di quella, che se fra essi si troua un huomo, che habbia scienza, se ne trouaranno all'incontro tre mila ignoranti. E a tal tempo sono uenuti, che essi non reputano scientia quella, che non insegna a guadagnar danari, di modo, che tra loro e prouerbio uulgato. Di scientia, che non reca soldi, non fare istima. Poi se dimandate delle operationi, et dishonestà loro, uedesi, che ogni grado è pieno di abhominatiõne dal picciolo fino al grande. Et se uoi non lo concedete. Io ui dimando, doue è piu intemperanza, doue piu sciolti i freni della gola? doue gli adulterij non corretti, ne ripresi? doue i guadagni illeciti della simonia? doue i sacrilegi? doue le escomunicatiõni? doue sono le cose, che ci ammoniscano? chi sono quei, che le rompono, sono essi? doue è*

la fallacia, et inganno della hipocrisia? doue è perduta la deuotion piu che in loro? doue è la poca conscienza? doue è il poco timor di Dio? Certo niuna gente ne ha manco di questa. Disse la Ragione. Nella seconda casa, che disordine uedi tu? Et l'Intelletto rispose, Certo ancor sono tante le iniquità in questa, che non sò come mai le potrò ricontare, che certo è, che si come per l'altro mondo habbiamo a trouare essempi da quelli, di quello, che detto habbiamo, cosi per questo mondo habbiamo da piglar essempio; et reggimento da questa seconda casa. Et se per ordine uolete, ch'io dica le abhominations, che hò uedute in questa seconda casa, ascoltate. Io ho ueduto le persone piu alte fare le cose per uane opinioni, et per disordinati, et mal'acquistati fauori, et hauer piu luogo in quelli le male informationi, et far in quelli residenza una facile credulità, per ilche fanno atti inconuenienti allo stato, et dignità loro. Vedete, che ancora rendono mal per bene: E quando ben riguardai tutta la casa, e tutti i detti suoi edificij, trouai esser iui ogni inganno, ogni tradimento, ogni inimicitia ascosti, iui l'amicitia simulata, iui inuidia perpetua, iui la fellonia quasi riempiuu il tutto, iui le bugie hanno luoco grande, iui le speranze uane, fantasie dishoneste, disgratiare opere, motti mordaci, desio di danari non terminato. Iui la uanagloria, et la sfacciata iattantia, la superbia de prelationi, iui concorrenza di gradi, honori, e dignità. Iui tutti eccessi, et disordini del mondo, iui il fauor per ladroni e malfattori, iui punitione d'innocenti, iui el metter leggi et senza riguardo romper quelle. Iui il luoco della

giustitia è uoto , quello poi della rapina pieno, iui tutto quello che contradice al ben uiuere . E certo uiddi fra loro , che tutta la ragione era per chi hauea maggior podere , ¶) tutta la giustitia era di chi hauea piu fauori . E pensai , che le leggi fossero come le tele de' ragni , nelle quali son prese le mosche solamente , ma gli altri uccelli , ¶) animali trapassando quelle , le rompono . Allhora entrò nella mia mente , che quelli della prima casa ne ingannauano , perche ci diceuano che iui era un'altro mondo , ¶) uedendo , che loro non curauano d'esso , pensai , che quello fusse falso , ¶) che loro cosi l'intendeano , che tutto era bugia , che altramente si affaticherebbono per acquistarlo . E quelli della casa seconda , pensai , che ci faceuano seruare ¶) adempir la loro legge , ¶) ubedire a i loro comandamenti per timore , e ch'egli non era altra cosa , fuor che nascer , ¶) morire , ¶) confermosi l'anima mia in questa openione , quando uiddi , che quel che uno laudaua , l'altro uituperaua , ¶) quel che uno teneua per santo , ¶) colto diuino , l'altro diceua , che era idolatria , ¶) quello , che uno affermaua per uerità , l'altro il riprouaua ¶) teneua per bugia , ¶) per quello uno era laudato , un altro era uituperato , Et alcuni haueuano una cosa per lecita ¶) honesta , altri poi diceuano quella esser prohibita , ¶) abhominuole . Viddi , che tutte erano opinioni , tutte persecutioni , tutto inganno , tutte malitie , tutte abhominatioui , tutto amore de' dinari , tutti uitij innumerabili da dire . Et non erano in mare tante generationi di pesci , ne nella terra tante diuersità di animali , ne in cielo tanto numero di stelle

stelle, quante spetie, e diuersità di uitij erano ne gli huomini. E queste cose mi hanno fermato nel cuore una credenza, che gli huomini non sono fatti per alcun fine: che se alcun fine fosse, per il qual essi fossero creati, farebbono le opere indirizzate a quel fine, come fa il mercante al guadagno. E questo e quello, che mi ha confermato in questa opinione, si come un'altra uolta dissi nell' entrar del giardino. Rispose la Ragione. Ho hauuto gran piacere: perche ho inteso la tua intentione cosi specificatamente, perche l'huomo deue tener quell'istesso modo in risanare una inferma mente, et openion falsa, qual tiene il medico in sanar l'infermità, primamente il medico uol saper la causa della infermità, et gli accidenti di quella, poi gli lieua ogni impedimento, et ultimamente gli propone imedicamenti atti a risanarlo.

COME LA RAGIONE DICHIARÒ  
l'inganno de gli huomini, et d'onde si tragge la debo-  
lezza, et fallacia dell'argomentare. Cap. III.



VBITO, che l'Intelletto finì di parlare, la Ration cominciò dicendo. Iddio, et la Natura non fanno, ne mai fecero cosa souerchia, ne ui è creata cosa in natura, dalla qual non proceda operation legitima e buona. Poi manifesto è, che tra le cose generabili, è corruttibili, l'huomo habbia principal dignità, e signoria, farebbe grand'abuson et uanità, se concedessimo, che le cose

minori, & di minor dignità fossero fatte per alcun fine, & le maggiori, & piu eccellenti fossero priuate di quello. E per tanto non mi par ragioneuol'opinione, che colui, che disse il Bue, & il Cavallo esser fatti per un fin certo, & determinato, dicesse poi l'huomo esser fatto per caso, e fortuna. Ma io gia conosco, che cosa condusse gli huomini in questa opinione erronea, questo certo è perche essi non intendono, ne credono, che ci siano altri beni, eccetto quelli, che e' ueggiono, & sono simili ad uno, che patisce la febre terzana, quando giudica de' sapori, che le cose dolci tutte gli assembra no amare: & anco, come quelli, che hanno infirmità di occhi, che giudicano tutte le cose bianche: cosi proprio interuiene a gli huomini per cagione dell'appetito corrotto. Ma di questo io parlerò auanti piu diffusamente. La onde il primo fondamento, che uoglio, che tu habbia, è che gli huomini sono fatti per qualche certo fine, & non sono fatti per alcuna cosa sensibile. Et piu, uoglio, che tu sappi, che l'huomo cattiuo non può riceuer alcun beneficio, ne cosa alcuna bona anchorche ti para il contrario. E dicoti piu, che'l fine de gli huomini finalmente è un solo, anchorche le intentioni intermedie siano uarie, cosi come l'arte di far le briglie de Caualli, & le selle, & le coperte, & similmente l'arte di far le armi, posto, che quini siano diuerse intentioni, & i fini intermedij siano diuersi, non dimeno tutte queste arti sono subordinate all'ordine militare, e quello alla battaglia, quella alla Vittoria, & la Vittoria è cagione di schiuar gl'inimici, & indurre la pace, e questo è il primo fin intento per la



*Republica. Così anco ti dico, che ancor che gli atti de gli huomini siano diuersi, operino mezi diuersi, nondimeno il tutto finalmente si riduce a un fine solo, il qual è il ben uiuere, et il ben operare: e tutti dicono, che questa è la felicità, che dicono esser, et è uero, et che'l ben uiuer è quello, che tutte le cose desiderano, e certo è, che tutti gli huomini desiderano hauer bene, et fuggir dal male, et non è desiderata cosa per quelli, che buona non sia o che nõ habbia alcuna specie di bontà apparente, o esistente. Et per hauer questo bene, diuer samēte si traouagliano gli huomini l'uno per mare, l'altro per terra, un rubbando, un'imparando, un pescando, un camminando, un lauorando, un uigilando. Et se lor dimandi, perche fanno tali cose, dicono per hauer del bene, et così come l'Intelletto non è contento, se non con la uerità, così la uolontà, già mai non è satia senon con la bontà. Et sono questi due, come l'udir, che non comprende senon le uoci, et il ueder, che non comprende altro, che i colori. Ma questi huomini, che si traouagliano per hauer bene, non intendeno quel ben ridotto al particular, qual sia in una maniera, che alcuno intende, che non sia altro bene, senon mangiare, bere, e dormire. E questi cercano modo, et artificio, come soauemente possino mangiare, e bere. E molti di questi tali si fanno buffoni per mangiar liberamente nelle case de' Signori, et altri diuengano cuochi, altri banchettieri, altri falsicciari, altri tauernari, è tutto questo per hauer occasion di mangiar, e beuere, et molti de i grandi, et de i ricchi gli accompagnano nelli desiderij, et nelle operationi loro. Questi tali*

sono inferiori, et molto bassi nel fine, et non meritano esser annouerati nel conto de gli altri huomini, che sono quelli, de quali ne parlò un Sapiente dicendo, che'l uentre gliera Iddio. Et altri sono che intendono, che'l bene, et la sua perfectione sia ne gl'adulterij, et lasciue carnali, e questi tali mettono ogni loro studio in compiacere alle mogli, alle donne, et a carnali desideri. Questi tali molto poco si allungano da primi. Sono poi altri, che credono tutta la loro felicità consistere in quantità di moneta et accrescerla in infinito: e molti di questi non ispenderebbono un danaio per ogni gran rispetto, piu tosto sofferiscono ogni disagio et necessità nella uita, et molti sopportano ingiurie, uituperij, et danni, rompono giuramenti, commettono molte crudeltà, e tutto per hauer danari. E questi sono molto peggiori che i secondi, et non sono in minor grado di uiltà, che i primi. Altri sono, che in tutta la sua uita s'affaticano per causar nella gente opinion buona di se, acciò che siano reputati saui, forti, buoni, eccellenti, et non si curano di hauer tal uirtù in fatti, ma basta loro solo il nome: e per questo desiderio molti si hanno esposti nel mondo alla morte, o per multiplicar quella tal fama nella lor uita, o per lasciarla tale dopò morte: e questi sono molto migliori di quanti gia habbiamo detto, anchorche il loro desio sia uano. Altri si trauagliano, acciò che la gente gli ueggia honorati, et ben all'ordine, perche pensano, che la miglior cosa, che possano hauere, è l'honore. Et quanti gia son morti per hauer questo honore? Et anchorche questo disio sia uano, pur è miglior di tutti tre i primi. Vedi

adunque, che posto che tutti desiderino il bene, quante sono le intentioni in questo; che anchor'altri pensano d'esser di gran lignaggio, & pensano quella essere la migliore cosa del mondo. Altri si gloriano, che sono molto gratiosi di parole, altri che cantano bene, & cosi delle altre gratie. E questi sono in somma i beni, che sono conosciuti & acquistati per gli huomini, e per questo solamente sono beni per la opinione, & comunemente si danno a huomini uiciosi, & di qui nascono tutti gli errori, che essi hanno. E questa è la causa della tua imaginatione & opinione falsa, ma acciò che noi non procediamo senza ordine, io fondarò alcuni preamboli, che siano dichiarazione de subsequenti, cosi come fece la Sapienza per iscacciar dal tuo cuore le due opinioni, che toccasti in somma: le quali sono, che ne in questo mondo, ne anco nell'altro non ui sono cose certe.

COME LA RAGIONE POSE PER  
fondamento certe propositioni, & presupposti, per  
dimostrare il fin dell'huomo, & quale egli  
era. Capitolo. IIII.



LI SSE la Ragione, due cose in somma hai tocche: l'una il disordine di questa uita, l'altra l'opinione di non isperare dell'altra. E per tanto habbiamo da toccare due uite nelle quali stanno due felicità. Ma per questo bisogna, che precedano alcune conclusioni, che tutta

la dottrina, e tutta l'arte, e tutta la scientia procede da certi principij noti, et) conceduti prima. La prima propositione è, che tutte le cose desiderano il bene, o alcuna cosa sotto specie di bene, e tutte le cose fuggono il male, o quel, che gli pare male. La dichiarazione di queste è che tutte le cose desiderano la lor conseruatione, et) la lor similitudine, et) il lor fine, come tutte le cose hanno molto della bontà, e poco della malitia, secondo prouò la sapienza parlando della bontà di Dio. Per questa cagione desiderano il bene, col quale si conuersano, et) hanno in odio il male con il quale si distruggono. Et come a cercare quello, che sia il fine di tutta la uolontà, necessario è, che habbia disio di cercare quel tale fine. Poi segue, che l'è uera la propositione. Rispose l'Intelletto, a me pare il contrario, perche molti sono, che desiderano robbare, amazzare adulterare: che pure sono cose cattiuè. Poi segue che il primo presupposto non ha uerità alcuna. A questo rispose la Ragione. Questi tutti, che tu dici, non si moueriano, senon sopra una specie di bene, che il ladrone, ne il rubatore non riguardano la forza come debbano patire sopra quella, ma considerano di arricchirsi, et) uscire di miseria, et) l'homicidiario intende uendicarsi, et) l'adultero pigliarsi dilettatione: et) così tutte queste cose sono desiderate per la rappresentatione di alcun bene. Replicò l'Intelletto ò alcune cose sono, nelle quali nō e bene alcuno, ne similitudine di bene, come quelli, che desiderano disperarsi, et) è il disio tanto forte, insino, che si priuano della uita. La onde ne seguita pure la propositione esser falsa. Rispose la Ragione. Quando

sono duo mali; l'uno grande, & l'altro piccolo, il minore pare buono rispetto al maggiore, perciò quel che si dispera, uede che gli conuiene stare in miseria continua, ma uscendo della uita, gli pare uscire di quella continuation di male, egli ha dunque per minor male il morire, che il penare sempre, & così s'ammazza sotto pretesto di bene. Vedi, adunque come il primo presupposto è infallibilmente uero. La seconda propositione è, che tutte le cose che si desiderano o sono desiderate per se medesime, come è salute, o sono desiderate per altra cosa come è la medicina amara, che è desiderata per la sanità, ò come la uesta, che si desidera per fuggire il freddo, & come il mangiare, che è per cagion del uiuere. La terza propositione, ogni cosa, che è desiderata per un'altra, e peggiore, che quella, per la quale si desidera, & la finale, & ultima è molto migliore, come il ruoltare della rota, che è per il dare delle hore, & come la sanità e migliore, che la medicina: & in queste propositioni non è difetto alcuno. La quarta propositione. De' beni alcuni sono buoni in se medesimi; come è la sapientia, & la sanità, & altri sono buoni secondo la uolontà, & istima de gli huomini, come i danari, & altre cose simili, certo è, che ogni cosa, che è buona in se medesima, è migliore, che quella, che è buona secondo l'istima, & ulontà della gente, & questo è chiaro, che quel che sta infermo piu tosto norrebbe la sanità, che tutti i danari del mondo, & quello, che è sano, non soffrirebbe una grande infermità, ò un dolore continuo, che fortemente l'agruassasse, per tutte le ricchezze del mondo. & così è

della sapienza a rispetto dell'ignorantia, che un sauiò non eleggerebbe per tutto l'oro del mondo ritornare sciocco, et ignorante. La quinta propositione è, che non ui è altra cosa buona, eccetto quella, che è honesta, et te'l dimostro. Certo è, che quello, che è buono, dee esser uero, diritto, et conueniente: et le cose honeste non possono esser senon in questo modo. Segue adunque, che non possa esser cosa buona, se non è honesta. Che poniamo, che ella fosse dishonesta, già non sarebbe diritta, uera, ne necessaria, ò conueniente. La sesta propositione, è che il desio dell'huomo ha il fine, doue egli si riposa. La proua di questo è, che tutte le cose hanno il lor fine, doue naturalmente riposano, et fuori di quello stanno, con uolenza, e tristitia, come la pietra, che sta per forza nell'aere, et riposa naturalmente nella terra, cosi de gli animali, et de gli uccelli i quali son fatti per adempire il desio circa la diletatione de sensi corporali, et anco le sue concupiscentie, naturalmente riposano. Poi, certo è, che'l desio dell'huomo non procede in infinito, che sel fosse tale, egli sarebbe uano, et Dio, et natura mai fecero cosa in darno. Poi seguirebbe necessariamente, che si troui alcun fine, et termine, doue l'appetito, et il desio dell'huomo riposino naturalmente, et fuore di quello non sia alcun riposo perfetto. Settima propositione è, che la cognitione del suo fine è necessaria all'huomo, et te'l dichiaro. Se'l cieco non hauesse, chi lo gui dasse, per fortuna andrebbe alla chiesa, ò alla casa, et cosi potrebbe anco cadere in un fosso, similmente gli balestrieri, senon uedessero il segno; ouer la brocca, per caso forsi darebbono

rebbono intorno a quella che così potrebbero dare da lontano. A questo medesimo modo è l'huomo, che s'ei non conoscesse il suo fine, per caso, o per fortuna haueria riposo, o alcun bene nel tempo di sua uita. L'ottaua proposizione è, che l'acquisto dell'ultimo bene è causa finale, e si chiama felicità, ti dichiaro questo. Felicità uol dire comprendere le cose, il ben final, perche furono fatte, e create,  $\&$  se non fosse, perche questo termine non è commune alle cose naturali,  $\&$  artificiali, eccetto l'huomo, o creature intellettuali, diciamo felice alla casa, quando si habita in quella,  $\&$  il molino, quando macina,  $\&$  la barca, quando uà per l'acqua, perche compino i lor fini principali. Questo medesimo è nell'huomo, quando il suo disio riposa,  $\&$  hà conseguito il suo fine, diciamo, che gli è felice. La nona proposizione è la felicità non è mutabile, el dichiaro. Se ella fosse mutabile, non riposerebbe la uolontà, ne l'appetito dell'huomo in quella, perche hauerebbe timore di perderla. E questo timore senza sicurtà gli moueria ad acquistare altra cosa, che fosse stabile, o sicurtà, ilche è contro la sesta proposizione, doue diciamo, che'l desiderio humano, ha fine limitato doue naturalmente riposa. La decima proposizione è, La felicità, poscia, che ella uiene all'huomo, lo fa essere bastante, cioè per se sofficiente,  $\&$  non hauere bisogno d'altra cosa, questo il dichiaro, che se la felicità hauesse bisogno d'altra cosa, ella sarebbe ordinata ad altro fine, e quello saria migliore, che la felicità per la terza proposizione,  $\&$  così ella non sarebbe la causa finale, in acquistare l'ultimo bene, ilche è contro l'ottaua proposizio-

ne, ne riposerebbe in esso l'appetito dell'huomo, ilche è contra la festa. Poi si conclude manifestamente, che al felice non manca cosa alcuna. L'undecima propositione è. Ne la felicità è allegrezza tale, che niun'altra diletatione le si puo comparare. La dimostro. Tutte le cose, che si mouono ad alcun fine, hauuto quel fine hanno gran diletatione, et allegrezza. Quello, che si moue per hauere honore, ò salute, ò altra simile cosa, hauuto quello, che desidera, senza altro lui ha delectatione perfetta. Così accade alla felicità, perche ella non ha bisogno di altra cosa per dilettere et allegrare quello, che ella possiede, si come il Zuccherò non ha bisogno del mele per fare le cose saporite e dolci. La duodecima propositione è, Solo il felice è potente, questo lo dichiaro. Noi chiamiamo potenti gli huomini, che fanno tutto quello, che uogliono, et per contrario è l'impotente, poi come il felice non uole altra cosa, che quella ch'egli possiede, seguita, che quello solo è potente fra gli huomini, et non colui, che desidera, quello che non puote hauere. La decima terza propositione è, La felicità è honorabile per se stessa, et non ha bisogno di altra cosa congiunta per essere honoreuole. La dechiaratione è questa, che la cosa dishonesta, è uituperosa, et abhomineuole, e per il contrario la cosa honesta, è lecita, honoreuole, laudabile, et commendabile. Poi come habbiamo detto nella quinta propositione, solamente quello è buono, che è honesto, et habbiamo detto nell'ottaua, che l'acquisto di quel tal bene è la felicità. Segue adunque necessariamente, che la felicità per se stessa è honorabile. La decima quarta



proposizione è, la felicità è uno stato, ò una cosa, doue hanno fine, & stanno tutti i beni, la proua di questo è, poniamo, che'l si trouassero tre buoni, ò quattro, & mancasse il quinto, ò il sesto, senza il quale non potesse essere felicità, la uolontà dell'huomo non riposerebbe in ella: ilche è contra il suo detto. La decima quinta proposizione è, la felicità, che è fine della uolontà dell'huomo, è cosa distinta, e separata da i fini de gli altri animali, la dichiarazione di questa è, Quelle cose, che sono separate in natura, & in opere, sono anco separate nel fine: che altramente in uano farebbono separate la natura, & le operationi, ilche è inconueniente, come ueggiamo. L'huomo è creatura rationale, il bruto irrationale, & ueggiamo, che l'huomo fa operatione per l'Intelletto, e per consiglio diritto, ma il bruto le fa solamente per la concupiscenza. Necessario è, che i fini di queste operationi in nature tanto separate siano differenti, che non è conueniente dire, che sia un fine quel della capra, & quel dell'huomo. La decima sesta proposizione è, che i cattiuu durando la malitia in loro, non possono esser felici. La dichiarazione è questa. Così come la sapienza non può stare nell'ignorante, ne la bianchezza nel negro, ne il caldo nel freddo: così la bontà non può stare con la malitia. A questo rispose l'Intelletto, bene può stare, che l'huomo sia ignorante d'una cosa, ma però ne sappia un'altra, e può hauere freddo nelle mani, ma caldo ne' piedi: e molti sono, che sono buoni in una cosa, poi sono cattiuu in un'altra: così come l'Indiano, che ha il corpo negro, & denti bianchi. Rispose la Ragione,

Non andiamo nelle fallacie de' fanciulli: perche io parlo del le forme perfette, le quali non possono uenire senza separare, et) distruggere le contrarie. Che l'huomo non può riceuere perfetto nome di sauió se prima non è distrutta l'ignorantia, che in lui era, ne un muro può chiamarsi bianco, se la negrezza non è separata da quello, al proposito dico, che la bontà non può essere perfettamente in un'huomo, se prima in lui non è distrutta la malitia, che la legge de' contrarij è, ch'uno discacci l'altro. Poi tornando a proposito certo è, che la felicità e il maggiore bene, che possa auenire all'huomo, et) è bene uero, et) noi cerchiamo quello per se medesimo, nel quale riposa l'appetito dell'huomo per tutte le conclusioni sopradette. Poi egli è manifesto, che se la bontà uenisse all'huomo, che lo farebbe buono, ma questo non potrebbe essere, se prima non scacciasse, et) distruggesse la malicia, perche altrimenti farebbe mettere un contrario nell'altro, il che si chiama implicatione di contradditione. Seguita appresso la uerità della propositione, la qual si conuiene sapere, che l'huomo non può essere felice, durando la malitia. La decima settima propositione è, La felicità non consiste in mangiare, ne in bere, ne in seguire le concupiscenze carnali, perche questi non satiano l'appetito dell'huomo, perche se la felicità fosse in loro, facieriano l'appetito per la conclusione decima, et) per la festa. Ancora, se in quelli atti carnali fosse la felicità, il fine dell'huomo non sarebbe separato, da quel delle bestie, perche essi seguono le loro concupiscenze piu liberamente che gli huomini, ilche sarebbe contra la decima quinta conclusione,

clusione. E piu se in quelli fosse la felicità, sariano atti honesti, & buoni per la quinta conclusione, e pure uedemo il contrario, che molti di quelli sono dishonesti e cattiuu. Anco se in quelli fosse felicità, adunque per quelli l'huomo sarebbe molto lodato, honorato, & amato per la decima quarta proposizione, e pur ueggiamo il contrario, che chi segue quei atti carnali e uituperato, odiato, schifato, e dileggiato, chiamato porco, uillano. La decima nona proposizione è, la felicità non consiste nella fortezza del corpo, ne anco nella bellezza, questa il prouo. Se in queste cose fosse la felicità, se una di queste cose si hauesse una uolta, mai non si perderebbe per la nona conclusione, ma ueggiamo alcuni, che in un tempo sono belli, e forti, nell'altro non, adunque in quelli non è la felicità. Anchora piu, se in queste cose fosse la felicità, e'l fine dell'huomo sarebbe da manco di quel de gli altri animali, ilche è contra la decima quinta conclusione, che gia ueggiamo molti animali essere piu forti destri, & belli da uedere, che molti huomini. Poi segue necessariamente, che la felicità non consiste in cose simili. La decima nona conclusione è, la felicità non consiste in moltitudine di ricchezze: ilche appare, perche le ricchezze sono di due sorti, una è naturale, come è il pane, il uino, i frutti, pecore, le quali suppliscono al bisogno corporale nella necessitá de gli huomini, altre sono ricchezze secondo la istimatione de gli huomini, come è l'oro l'argento, uesta di seta, & simil cose, perche queste non suppliscono alla necessitá di natura, eccetto secondo il disordinato appetito de gli huomini, la felicità

*non consiste nelle ricchezze del primo modo, ilche si proua, perche quelle sono ordinate alla uita, come la medicina alla sanità, et) come la uita al ben uiuere. E noi poniamo, et) diciamo, che tutti i beni, che per se medesimi sono buoni, erano migliori, che quelli che sono alla fine di altri, come è detto nella conclusione terza, et) diciamo dell'acquisto di quella tal felicità nella conclusione ottaua. Che poi nella seconda specie di ricchezze non consista la felicità, lo prouo, per che se in quella consistesse la felicità, satierebbe l'huomo, et gli faria perdere il desio dell'altre cose per la conclusione decima. E pure noi ueggiamo molti di quelli, che possiedono tali ricchezze, che non sono contenti, ò perche non sono di buon lignaggio, o perche sono infermi, ò perche non parlano di ha-uere a bastanza. Poi se in tal ricchezze consistesse la felicità, quelli, che le possiedono, starebbono sempre allegri con molto piacere, per la conclusione undecima, e pure ueggiamo molti di que tali stare tristi, e solleciti è con timore di perdere quello, et) con desiderio di guadagnare piu, et) ancho quelle tali ricchezze non farebbono mutabili, e pure ueggiamo molti di quelli, che le possiedono, et) gia erano ricchissimi, essere al presente pueri, et) mendici. Vn'altra ragione, la felicità è ben uero, ma le ricchezze sono beni opinabili, ilche appare, che quello, che è uero ben, tanto piu è apprezzato, et) ual piu, quanto maggiore copia è di lui, ma delle ricchezze auiene il contrario. Se egli fosse tanto oro al mondo quanto ferro, et) tante pietre preciosè, quante pietre comuni, dell'oro si farebbono padelle, spade, et) delle gemme si fabricarebbono le case, et)*

quel che le possedesse non saria piu richo di uno, che hora possieda tanto ferro, e tante pietre, Ma il contrario è della sapientia, & della uirtù, che quanto piu ne fosse nel mondo, tanto piu si amarebbono, & honorerebbono gli huomini l'uno con l'altro. Disse l'Intelletto, a me pare il contrario, che se tutti fosser sauij, e uirtuosi, la uirtù, & la sapientia sarebbe in minore prezzo, perche seria comune. Rispose la Ragione, questo tu t'imagini, perche le reliquie dell'ignoranza ancora sono in te, e pensi, che non sia pace, ne concordia ne amicitia uera, saluo fra gli sauij, e uirtuosi, che le altre amicitie non hanno dell'amicitia eccetto il nome, & i sauij si amerebbono l'uno con l'altro, & si honorerebbono, perche haueriano cognitione con chi si deue tenere amicitia uera, & chi fuggire & saperiano dare l'honore a chi'l merita se. Vn'altra proua, perche in cotali ricchezze non consiste la felicità. La felicità non può essere in cose cattue per la conclusione decima sesta, & pure ueggiamo, che molti di quelli, che si chiamano ricchi, non solamente sono maluagi, ma anco pessimi, & i piu di questi acquistano tali ricchezze ingannando, periurando, dando ad usura con bugie, astutie, asassinamenti. E piu se la felicità fosse in cotali ricchezze, tutti gli huomini, che le possiedono, sariano per se stessi honorati, & lodati per la conclusione decima terza, e pure noi ueggiamo molti di que'tali, riceuere grandi dishonori, grandi ingiurie, e molte uolte danni, & comunemente un riccone è biasimato, massimamente da paueri. Segue adunque la conclusione essere uera, che la felicità non consiste nelle cose

mondane. Vn'altra proua per questo. Se queste cose chiamate ricchezze facessero l'huomo felice, non solamente saprebbero, ma anco contenterebbono l'appetito, ma questo è falso, perche non pure acquetano le necessità corporali, che se tutte le pietre preciose, e tutto l'oro del mondo fosse d'un solo, ancora gli desiderebbe di piu, et) oltre ciò patirebbe, fame, sete, freddo, et) infirmità. Si legge, che un domandò a Dio gratia, che tutto quello, che egli toccasse, si conuertisse in oro, et) Dio gli lo concesse, e toccando pane, ò carne, tutto si conuertiuua in oro, et) così egli si morì di fame. Vigesima conclusione è, che la felicità non consiste in essere nato di gran lignaggio: ilche ti prouo, perche i beni dell'anima in infinito sono migliori, che quelli del corpo, e certo è, che l'anima non si genera dell'anima di suo padre, ma Dio la infonde, e crea, poi secondo questo, dal padre non possiamo hauere se non beni corporali, anchor piu certo è, che le operationi mie se elle sono cattiuue, non uengo lodato, perche mio padre era uirtuoso, anzi ogn'un mi biasima dicendo. Maladetto tu, che sei così cattiuo, e pure sei nasciuto d'un huomo buono, ecco, che il fauorirsi per suo padre è piu dannoso, che utile. Vn'altra proua, le uirtù sono principij di grandezze, et) non le grandezze, et) nobiltà sono causa della uirtù, e questo è simile a i polli, che regnassero in dire, quell'è figliuolo di gallo forte, et) di gallina grande, ò che fossero nasciuti d'uouii grandi e molto bianchi, che già s'intende come si concipero, et) generano gli huomini, et) di che, et) come nascano. Il padre principale di tutti è uno, et) le anime tutte procedono da quello.

da quello. Vn'altra ragione. Se la felicità fosse riposta nella nobiltà, quel che fusse nobile huomo, saria ornato d'ogni bene per la conlusione decima. E pur noi ueggiamo molti di quelli hauere maggiore bisogno alle uolte, che gli altri, et patire molti stenti, carestie, infirmità, e danni. Adunque segue, che la felicità non consiste in essere huomo di honorato sangue nato. La uigesima prima conlusione è, la felicità non consiste in essere huomo honorato. Prouasi questo: che l'honore è ordinato all'altra cosa, che è fare altrui riuerenza in segno di uirtù, e per questo gli huomini desiderano essere honorati per essere reputati sauij, e uirtuosi, et desiderano essere tenuti per tali, e per tanto non si curano gli huomini essere honorati da fanciulli, o da gli ignoranti, ma da grandi, et da sauij, per causare a gli altri opinioni, che sono simili a quelli. Et gia habbiamo detto nella seconda, terza, et ottaua conlusione, che la felicità non è per altra cosa honorata, eccetto che per se medesima. Vn'altra proua, l'honore è bene, che sta in altro, non nella persona medesima, che piu è in quella, che honora, che in quello che è honorato, et cosi questo honore non saria nell'huomo medesimo saluo in altri. Vn'altra anchora maggiore proua, l'honore è comune a i beni apparenti, et a gli esistenti in fatto, ilche appare, perche molte uolte noi honoriamo gli huomini, perche apparisco, buoni, et poi non sono, ma anchora molti sono honorati per timore, et molte uolte il uulgo piu instabile che'l mare, honora quelli, che uorrebbe che fossero morti, ma della felicità auiene tutto il contrario, et

ancho molti sono honorati in una natione, che se passassero ad un'altro, non sarebbero punto stimati. La onde appare, che questi tali non sono felici, perche la uirtù sempre è honorata in se medesima, & è ferma e buona, perilche appare manifestamente, che la felicità non consista nell'honore.

La uigesima seconda conclusione è, la felicità non consiste nella fama, ilche si proua, perche la fama non è cosa che sia causa della nostra bontà, anzi è una manifestatione di quella. E quella non è la bontà, ne la uirtù. E come habbiamo detto molte uolte, la felicità è la bontà, ò casa migliore che possi istimare, ilperche segue, che la felicità non consiste nella fama. Questo ancho appare, perche la fama è molto fallace, perche molte uolte si lodano i cattui, & uituperano i buoni, Quāti hipocriti, e simulati huomini sono dalla trōbetta della fama publicati per santi? E piu quāti bestiali, e grossi huomini sono numerati fra gli sauij, e dotti? Et anchor quanti di buona conscientia sono, che sono riputati scelerati, e pessimi? E quanti sono d'un ingegno eleuato, come Angeli, & la gente si fa beffe di loro, & gli diuulga per ignoranti? Et se di questo non gli possono imputare, gli imputano d'altre sceleraggi ni, chiamandogli heretici, bizarri, tifici, & questo fu sempre uitio comune. E per questo segue, che la felicità non consiste nella fama, poi che ella piu tosto diuulga il falso, che il uero, Et sempre il uulgo è inclinato a credere uanità, menzogne, & esponersi per quelle piu tosto, che per la uerità. La uigesima terza conclusione. La felicità non consiste nella potentia, la dichiaratione è questa. La felicità è un uero



bene, et) solo viene a i buoni, per la conclusione decima sesta o pure, se colui, a chi ella viene, è cattivo, lo fa buono distruggendo la malitia di quello per la istessa conclusione. Et ueggiamo, che ne la potenza, ne la dignità tengono alcuna di queste due conditioni, perche la podestà indifferentemente viene così a i cattivi, come a i buoni, et) il piu delle uolte a i cattivi, et) la ragione è che i cattivi pensando, che quelli siano gran beni, procurano piu solecitamente con astutie, et) malitia hauerla. Et anco non opera la podestà la seconda conditione, anzi è'l contrario, perche molte uolte ueggiamo, che quello, che è mezzo cattivo, per la potestà conseguita, diuene in tutto scelerato, anzi molte uolte appariscono alcuni essere buoni et) pietosi, auanti che habbiano alcuna dignità, ma hauuta che l'hanno, si scuoprono i maggiori impij, et) scelerati del mondo, onde non segue, ne le dignità, ne la potestà essere la felicità, che se ella fosse gli harrebbe fatti buoni, et non gli haueria fatti peggiori. Questo anchora si proua, perche la felicità è cosa immutabile et ferma, per la conclusione nona, ma pure ueggiamo, che nelle cose del mondo, non uen'è quasi alcuna piu mutabile, et) meno sicura della potenza, et) delle dignità, ilche ueggiamo ogni giorno, che si mutano stati, et) a guisa d'una ruota sono gli stati, le potenze, e i fauori. Quanti sono stati ueduti alti, et) sublimi in dignità, che faccuano tremare il mondo, et) hora sono abbassati, et) oppressi da gli altri. Di questo non bisogna assegnare essempio, che quasi non si usa altrà cosa fra gli huomini. Anchora la felicità è allegra per la conclusione undecima,

¶ pure ueggiamo, che i potenti uiuono melanconici, e pensosi, perche hanno molti fastidij essendo molti, che lo portano inuidia, ¶ odio, ¶ procurano la morte, ò si dolgono del picciolo stato, che hanno, se adunque hanno i potenti paura, sospetti, e timore, seguita, che la felicità non consista nel la potenza. La uigesima quarta conclusione è, la felicità non consiste in figliuoli, ne in la moglie, ilche appare, perche se la moglie, o figliuoli sono cattiu, che dishonore, qual dolore, che piaga maggiore è nel mondo? Et se pure sono buoni, non possono fare, che non s'amalino, ò non mora alcun di loro, che questa conditione di non morire. Iddio non la uolse dare a mortali, ¶ così è questo, come uedemo ogni giorno, che alcuni hanno hauuto sei, otto, e dodici figliuoli, e tutti gli uidero morire nel suo cospetto. Io ti dimando se nel mondo ui è tanto grande tristezza al padre, ò alla madre quanto questa? Certo nò. Questo medesimo auiene nel maritare della figliuola, per uentura non ha la dote, e dall'altra l'aggraua lo stipendio de seruitori, il uestire, ¶ la prouisione di casa, ¶ lo stato della moglie tanto, che non può essere senza angustie, e molte miserie. Quanti auanti che si maritassero, uiueuano allegri, e dipoi uissero tribolati e tristi? Però riguarda, come la felicità non consiste in alcuna delle cose gia dette. Subito parlò l'Intelletto dicendo. Gia molto io non hò parlato per non perturbare uoi, ma io hora ui darò la mia intentione. Sappiate, che da una parte mi mouono le uostre ragioni, le quali sono molto fondate e uere, che in alcuna maniera non le posso negare. Dall'altra mi moue

la opinione di tutti gli huomini, la quale è in contrario, perche non uedo altri buoni fra gli huomini, saluo questi. A questo rispose la Ragione, ne per la opinione de gli huomini, ne per il tuo pensare segue il contrario della mia sentenza. E tu uedrai quanto uale il pensare, ò l'immaginare de gli huomini in quello, che diremo, ma acciò che piu ordinatamente procediamo, uoglio tenere un certo ordine in quello che intendo dire con uerità.

COME LA RAGIONE DICHIARA

le tre maniere del uiuere, che sono ne gli huomini, ò secondo Angelo, ò secondo huomo, ò secondo animale.

Capitolo V.



PERCHE tu intenda, che i beni, che habbiamo detto, nõ sono del tutto buoni, ne del tutto cattiuu, hai da notare, che tre condizioni di uiuere sono considerate nell'huomo: e cioè, secondo, che è comparato il suo uiuere alle sustantie separate, cioè Angeli, & Dio glorioso: e questa forma è secondo l'Intelletto, & questi sono quelli che danno opera allo studio delle scienze alte, & alle cognitioni de' primi principij, & uiuono nella contemplatione di Dio glorioso, & delle sue opere marauigliose. Et questi furono chiamati da Gentili Semidei, & Heroi, che uole dire, di uiuini, celestiali, & mezz'Angeli, è questa tal uita si chiama angelica, e contemplatiua: che questi non uiuono secon-

do le passioni, ne solo secondo le uirtù morali, ma secondo la uirtù intellettuale. La seconda sorte di uita è, secondo, che l'huomo è animale, et secondo questa gli conuiene seguire le concupiscenze, et le passioni, che seguono i bruti animali irrationali. E questi non si chiamano huomini, che così come per la ragione l'huomo è chiamato huomo, et per l'Intelletto è comparato a gli angeli, similmente lasciata la ragione, lassano anchor l'essere huomini, et però non possono essere se non bestie, et necessario è, che piglino denominationi da quelle cose, alle quali sono conformi nelle operationi. E questa uita è chiamata uoluttuosa, e bestiale. La terza sorte di uita è, secondo che l'huomo è huomo, et secondo questa gli conuiene comunicare, e partecipare con gli altri huomini, et gli conuengono le uirtù morali per ordinare se medesimo; et la casa sua, et per ordinare lo stato, che ha da tenere nel luogo, doue egli uiue: e questa uita è chiamata uita politica, ouer ciuile. Di queste tre uite, la prima chiamarono gli huomini uita diuina, e contemplatiua, et non conuiene, saluo alli perfettissimi, et non in quanto sono huomini, ma in quanto piu che huomini, della seconda uita poi non ne fecero mentione, perche quella non conuiene senon alle bestie, la terza poi chiamarono uita humana, e secondo queste due uite, gli huomini hanno posto due felicità: l'una è imperfetta, ma però molto congiunta alla perfettione, l'altra poi è perfettissima, et hora principieremo il ragionamento di cui già facemo mentione.

COME L'HVOMO DEE REGGERE SE  
medesimo, et la sua casa, et anco la città, se ha da  
reggere quella, et come debba moderare le  
passioni, et il numero di quelle. Cap. VI.



IA habbiamo detto, come sono due uite,  
l'humana, et la diuina: et come prima-  
mente habbiamo a dire della humana, la  
consideratione della quale è, che l'huomo  
non può schiuar, ne escusarsi di participa-  
tione con altri, come piu auanti diremo, e conuiene, che co-  
si come l'huomo è mezano fra gli Angeli, et le bestie, cosi  
anco tenga una uita mezana, et conuiene, che ciascuno sia  
limitato in questo mezo, nel quale consiste la uirtù. E que-  
sto mezo non si puo conseguire senza soggiogare, et domare  
le passioni, et conoscere quale è quel mezo eliggibile, et opera-  
tione intermediata. E per questo è bene da notare il nume-  
ro delle passioni, et quali sono laudabili, et quali uitupero-  
se, quali inanzi, et quali non.

### IL NUMERO DELLE PASSIONI NATURALI.



IO ha dato a tutti gli animali l'istinto, appe-  
tito, et cognitione da conoscere il bene, et fug-  
gire il male, Iddio fu quello che diede alla pe-  
cora la cognitione de' suoi figliuoli, et delle her-  
be, che le sono utili, et diede contezza del Lupo, e diede alla

ga lina cognitione del grano, et del nibbio, acciò, che fugga il nociuo, et cerchi l'utile, e conueniente. Queste passioni d'amare l'utile, et odiare, il cattiuo, sono così ne gli huomini, come ne gli altri animanti, et anchora piu perfettamente, perche nel bruto non ci è altro, che l'appetito sensitiuo, e nell'huomo è l'intellettiuo. La conuenienza di queste passioni, il numero di quelle, et le sue differenze si possono ordinare in questo modo. L'appetito si parte in Irascibile, e concupiscibile, le passioni del concupiscibile sono sei, ilche si fa così. L'appetito concupiscibile muoue l'animale a cercare alcuna cosa, qual sia, o appari buona, ma però non sia faticosa, o graue, e questo è in tre maniere, che quella cosa prima a noi piaccia, secondo noi la desideriamo, et ci mouiamo a cercarla, et la cerchiamo, terzo ci dilettiamo con quella, il primo atto si chiama, amore, o concupiscentia, il secondo si chiama, desio, o concupiscenza, il terzo si chiama diletta-tione o piacere, o per uentura quest'appetito concupiscibile è in fuggire il male, et fuggirlo, non essendo quel mal molto, ne grande, e questo anchor moue in tre maniere, che per auentura la cosa ueduta, et compresa, come cattiuo ne moue a fuggirla, et se per auentura quel male è considerato in quanto a noi dispiace, si chiama odio, se ei si considera in quanto lo fuggimo, si chiama abhominacione, et se lo consideriamo in quanto l'hauemo in noi, si chiama dolore o tristezza. Ecco l'essempio de tre primi. Un'huomo uede una casa, o un cauallo, et lo considera come cosa diletteuole è grata, questo si chiama concupiscenza, poi si affatica per comperarlo,

comperarlo, questo si chiama desio, ò concupiscenza, poi la compera, et prende piacere di quello, questa si chiama dilettatione. L'essempio delle tre altre. Vn'huomo è obligato di certa quantità di danari a un'altro, e l'altro lo molesta, acciò lo paghi, egli uede uenirsi il creditore all'incontra, et l'abborrisce, perche l'apprende sotto specie di male. Questo si chiama odio. Va poi per un'altra strada per non pagarlo, hauendo in odio quel pagamento, chiamasi questo abhominacione, e per auentura pur lo troua, et conuiengli pagare per forza il debito, questo si chiama tristezza. Poi segue, che nell'appetito concupiscibile sono sei passioni, amore, desio, dilettatione, e queste sono dalla parte del bene, odio, abhominacione, e tristezza dalla parte del male. Le passioni poi dell'appetito irascibile sono altre sei, lequali si considerano in questa maniera: che l'appetito irascibile concita l'huomo per qualche cosa fastidiosa e graue, se moue in rispetto di alcun bene grande, che sta per auenire, o se noi ci mouiamo per cercarlo, si chiama speranza, se pensiamo, che quel tanto gran bene non possa uenire a noi, chiamasi disperatione. Se l'è in rispetto del male arduo, e grade, moue come cosa futura, ò come cosa presente, se lo moue come futura, o noi ci disponiamo a riprenderla, et arguirla et si chiama audacia, ò per auentura manchiamo di coraggio et fuggimola, et allhora si chiama timore, ouero questo male moue come presente, e questo è in due maniere, ò per auentura ci deliberamo, et per quel male intendemo uendicarci et chiamasce Ira, o manchiamo di coraggio, et chiamasce piu

pusillanimità, l'effempio delle due prime. Vna donna aspettaua di maritarsi con uno di gran lignaggio, e molto ricco, et di questo n'hauea alcuni indicij, et congetturre, onde ella staua molto innamorata di lui, et consideraua, che questo matrimonio era possibile et conueneuole, et hauea speranza, che si farebbe, e questo si chiama speranza. Se ella uedesse poi ch'egli si maritasse in un'altra, si chiama desperatione, et quel che diciamo della donna, possiamo anco parimente dire dell'huomo: et cosi come diciamo dell'amore del maritare, cosi anco possiamo dire della dignità, della signoria, o d'alcun altro guadagno. L'effempio delle altre due. Vn'huomo ha dinari, et ua per un monte, et gli uiene detto, che ci sono dui ladroni, iquali rubbano, et amazzano quanti ui trouano, ma quell'huomo anchor che lo sappia, non teme di andare la, anzi si apparecchia con armi opportune, et con buon cuore si forza a passare il monte, questo si chiama audacia, et se per uentura principiato il camino per tema de ladroni tornasse a dietro, quello si chiama timore. L'effempio dell'altre due. A un'huomo è fatta una grande ingiuria in publica piazza, se per auentura costui si leua con impeto per uendicarsi di tale ingiuria, si chiama Ira, se per auentura la sopporta, si chiama pusillanimità, e dapocaggine. Concludesi adunque in tutto essere dodici passioni, sei nell'appetito concupiscibile: et sei nel irascibile. Ma anchora sono altre passioni, che sono sotto la specie dell'odio, o del timore: come l'inuidia, la uergogna, l'ammirazione, la pigrizia, et altre, che non hanno nome in uolgare. Et ancho-



ra in questo numero sono il zelo, et la misericordia, et non osiante, che secondo le passioni non siamo buoni, ne cattivi, ma alcune di queste passioni sono laudabili, e buone, et altre vituperose, e cattive, e le passioni posto che siano molte, pur finalmente sono ridotte a quattro, speranza, timore, allegrezza, tristezza, e tutto lo studio dell'huomo è in raffrenare queste passioni con le virtù morali, et intellettuali, e così si fanno gli huomini virtuosi, e buoni. Ma fuora di queste passioni, le quali sono piu naturali, sono altre, che diremo da poi di queste, che uengono alli huomini con l'età, con la fortuna, et con le grandezze, et con gli stati, le quali non sono meno impeditiue della uita uirtuosa, che queste, et ancora in quelle si dee tenere freno e mediocrità, come in queste, che altramente gli huomini mai non potrebbero uiuer allegri, ne felici.

RAGIONA DELLE PASSIONI,  
che uengono a gli huomini accidentalmente con  
l'età, et quelle, che uengono con le dignità,  
et con gli officij, et stati. Cap. VII.



MOLTO studio è da hauere ( disse la Ragione ) non solamente nelle cose gia dette, ma anchora in quelle, che seguono all'età, et a gli stati. Primamente la gioventù trahe seco dissolutione circa alla carnalità, et corporali concupiscentie per cagion del calore, e gran mott,

che naturalmente sono in quelli tali secondo sono a questo ueg-  
 giamo i gioueni facilmente mutabili: che cosi come gli humo-  
 ri, et la compleſsione ſi moue molte uolte, cosi la uolontà  
 non è ferma in proposito alcuno, anzi è mutabile, e conuer-  
 tibile a tutte le parti terzo i gioueni credono facilmente, e que-  
 ſto è, per la poca eſperienza, che hanno, e per queſto ſono  
 ageuolmente miſericordioſi, e ſono magnanimi nel promette-  
 re, e larghi nello ſpendere, e queſto fa la poca eſperienza co-  
 me già t'ho detto, ſono ancora facilmente iracondi, e contu-  
 melioſi: deſiderano auanzare gli altri, penſando, che piu ua-  
 gliano di quello che uagliano. Et per affermare quello che  
 non è certo, auiene molte uolte che mentono, et anchor tut-  
 ti i lor fatti ſono exceſſiui, che amano troppo, ſaſtidiscono trop-  
 po, onde le loro operationi ſono fuora di miſura. Ma comu-  
 nemente ſono magnanimi, beneuoli, e uergognoſi, et alcu-  
 ni di queſti coſtumi ſono lodeuoli, et altri uituperuoli. An-  
 chora l'età della uecchiezza mena ſeco altre paſſioni, delle  
 quali alcune ſono contrarie alla uita uirtuoſa, primamente  
 ſono increduli: e queſto è, perche molte uolte ſono ſtati ingan-  
 nati, poi ſono molto ſoſpettoſi, e tutte le coſe interpretano  
 alla riuerſa, e queſto è, perche nel molto tempo, che uiſſero,  
 fecero molti errori, et udirono, et uidero coſe cattiuè, et  
 miſurano gli altri, ſecondo che eſſi ſono ſtati. Terzo ſono puſil-  
 lanimi, e timoroſi, e queſto è per cagion della frigidità la  
 qual'è cagione di timore, che gli animali frigidi comunemen-  
 te ſono piu timoroſi, et i calidi piu animoſi, e queſto ſi pro-  
 na per gli uccelli acquatici, et per quelli rapaci, et per li  
 peſci,

pesce, et animali terrestri. Quarto i uecchi sono auari, che non uiuono per isperanza di bene alcuno nell'auenire, ma uiuono nella memoria de i mali passati, e par loro uedere, che tutto il mondo manchi et fugga da la loro speranza, et pensano, che per essere auari, si conserueranno, et sono senza uergogna, perche piu amano l'utile, che l'honesto. Hanno ben altri costumi buoni, e questi sono che si raffrenano d'alcune concupiscentie, et uiuono temperatamente, et non affermano le cose dubbiose, et sono misericordiosi. Hanno poi altri costumi, che menano seco i loro figliuoli, massimamente i nobili, et grandi, et gli rimouono da molti errori, come è di desiderare honori, innamorarsi, e consumare il tempo. Hanno anco certe buone propriet , che sono magnifici, magnanimi, liberali, ingegnosi, cortesi, et amicheuoli, e questo procede per la buona complessione della natura, et da buoni cibi. Sono altri mali costumi, che hanno i ricchi, che sono superbi, contumeliosi, uanagloriosi, e dispettosi, e questo è, perche pensano hauere tutti i beni del mondo et essere piu degni de gli altri, e per tanto nel loro core non istimano molto gli altri non tanto ricchi, non ostante, che siano piu uirtuosi, et piu nobili di loro, et pensano, che lor non si possa fare ingiuria, o dispetto alcuno, et se a loro uiene fatto oltraggio, s'adirano molto, e facilmente, sono ancho molto intemperati comunemente, massimamente circa lo spendere ne lor conuiti, et uestimenti, ma poi in uirtu non ispendono un danaio, e questo s'intende de' ricchi, che non sono di sangue nobile, ne di buoni costumi, et che hanno hauute le ric-

chezze per disgratia, et non s'intende di quelli, che con nobiltà, et uirtu le hanno guadagnate. Le donne ancho hanno i loro costumi, ma non troppo lodeuoli, pure ce ne sono alcune buone, da le loro passioni, e proprietà, la prima è, che sono molto uergognose, la qual uergogna molto bene a esse conuiene, et per il contrario quando la perdono, e come la uergogna sia specie di timore si uede: perche ancho la uergogna procede da frigidità, come il timore, però anco sono deboli e fiacche, et per cagione della loro imperfettione hanno gran desiderio d'essere lodate, perche ogni huomo, che non sa perfettamente, o ha un arte imperfetta, desidera essere piu lodato che l'altro, che perfettamente la possede. Et col gran desio, che hanno di essere lodate, et appetito disordinato dell'honore, hanno gran rispetto nelle cose particolari et uniuersali, et si uergognano di ciascuna cosa, dubitando non perdere la lode, et l'honore, che comunemente elle non hanno di animo, ma solo hanno alcuni beni corporali, come la bellezza, dolcezza di parlare, et altre cose simili. E cosi come partecipando il bene dell'Intelletto con l'huomo, lo partecipano imperfettamente, cosi nelle altre perfettioni sono da manco dell'huomo. Ma fra quelle sono alcune piu perfette di molti huomini quasi perfetti, ma sia come si uoglia in esse è lodeuole la uergogna, e certo sagace fu la natura in dar loro tal dono, che per quello esse fuggono molte cose brutte, et per essa fanno molte cose degne di lode. Anchora nelle donne ui è la Misericordia, la quale è una passione lodeuole, come sono ancho i gioueni, et i uecchi, ma tutto non proce-

de da una cagione, perche la donna è misericordiosa per la tenerezza del suo cuore, & l'impressione si fa facilmente in cose tenere, i giuani poi sono pietosi, perche pensano, che indegnamente tutti i pazienti patiscono, & i uecchi sono misericordiosi, perche fanno, quello che uorrebbero che a loro fosse fatto. Tornando a quel delle donne. Sono altri costumi in esse utuperosi, percioche primamente sono molto inuidiose, & molto uaghe de' piccioli honori, e per questo tutte le loro cose sono fuori di misura, perche quando sono pietose, sono troppo pietose, e quando sono crudeli, sono troppo crudeli, e quando sono licentiose, sono sfacciate, e quando sono libere, sono troppo licentiose, & quando liberali, sono troppo, benchè naturalmente siano auare. Anchora sono molto facili, litigiose, contumeliose, e questa è la cagione perche il lor fine non sia la ragione, ma la uergogna. Ma questi costumi, che habbiamo detto, non pongono necessitá ne gli huomini, ne anco nelle donne, ma sono comunemente cosi, & auengono ne i piu, e per questo la Natura ha poste le uirtù per affrenare & resistere alle concupiscenze, e passioni, & alli stimoli delle natural, passioni. Subito la uerità trasse lo specchio & mostrò piu largamente all'Intelletto il numero delle passioni, e doue si fondauano, & qual era la causa di quelle. E piu gli mostrò, qual è la cagione, & la ragione della diuersità de costumi, & anchora gli mostro, come nell'anima dell'huomo erano potenze naturali, e potenze sensitue, e che cosa era appetito sensitiuo, & elettiuo. Et uiddo l'Intelletto, che per le potentie naturali non bisognaua

lodare, ne biasimare alcuno, e per conseguente, che una natural passione, non era da chiamarsi uirtù, ò uicio, che non è da essere lodato uno, che habbia una buona digestiua potentia, ne da essere biasimato se non l'ha. Et uidde anchor, che nelle potentie sensitiue non poteua essere uirtù per le cagioni gia dette, et uidde come la uirtù era nell'appetito sensitiuo, et intellettiuo.

QUESTIONE MARAVIGLIOSA,  
che dimandò l'Intelletto. Cap. VIII.



VESTE cose uedute, per ordine, l'Intelletto dimandò, qual è la cagione perche tutti gli huomini non siano buoni. o ella è perche gli huomini non uogliono, o perche non possono, se è perche non uogliono, questo sarebbe contra quello, che ha uete detto, che tutte le cose desiderano il bene, se è perche non possono, non sono da incolpare gli huomini che siano cattiuu, poi che non possono fare altramente, che noi gia non incolpiamo, ne biasimiamo uno, perche'l diuenti uecchio, et la causa è, perche egli non puo fare altramente. Rispose la ragione. Certamente l'huomo è cattiuo, perche egli uole, l'huomo è buono, perche egli uole, la malitia, et la bontà equalmente sono uolontarie, et eleggibili, et muna di loro si ha per forza. Disse l'Intelletto. Vediamo un' poco. Non mi ha uete uoi detto, che la bontà è ben desiderabile, et eliggibile, et il male è odioso, et da essere fuggito? Disse la Ragione, si che

*fi che l'ho detto, come adunque dite hora ( disse l'Intelletto) che cosi la malitia, come la bontà è uolontaria, & eleggibile? questo pare che contradichi. Rispose la ragione. Già ti dissi io, che'l bene era desiderato per se medesimo, ma il male solamente perche haueua colore, o spetie di bene. E quando gli huomini desiderano il male, lo desiderano sotto forma di alcun bene. Replicò l'Intelletto. Se quello, che dite è uero, tutti gli huomini peccano per non conoscere, qual è bene apparente, & qual esistente, e seconodo questo tutti gli errori sarebbero per ignoranza, & non sarebbe l'huomo da essere incolpato perche egli pecchi, poi che pecca per non conoscere piu oltra, cosi come non è da incolpare un lauoratore per non sapere il corso delle stelle, ne sarebbe da essere reputato a errore, se un sempliciotto dicesse, che la Luna fosse grande come la mola d'un molino, perche esso giudica secondo la sua apparenza. Et cosi de' uitij de gli huomini, che giudicano essere bene il custodire il danaio, & male lo spenderlo per l'amore di Dio, e questo, e per non hauere cognitione. Rispose la ragione. La ignorantia arreca seco grandi errori, e però tra i uitij, & uerità, che comunemente sono buoni, e cattui, Dio ha dato tal cognitione all'huomo, che dapoi che esso è in età di discretione gli mostra, quello che è male, come l'amazzare ogn'uno naturalmente conosce, che è male, similmente il rubbare, & l'adulterare, e per questo la natura gli moue uergogna di queste cose, che non sono lecite, & lo moue a coprire certi membri perche sono uergognosi, e dall'altra parte gli mostra la ragione, che è buono condolerfi del*

prossimo afflitto, et la natura gli da forza, perche si moua a  
 compassione, quando uede quelle tali afflittioni et la ragio-  
 ne gli inuita alle ragioni, o parole honeste, et a schiuare le  
 inhoneste. Questo medesimo gli tira alla cognitione di Dio,  
 et all'amore, e timore suo, et gli da contritione de peccati,  
 et naturalmente anchor che alcuni d'essi per la passione del-  
 l'ira facciano alcuna ingiuria, o per passion di gola facciano  
 alcun eccesso, o per la carnalità forniscano alcuna concupi-  
 scenza, certamente finite quelle tal passioni, gli uiene un co-  
 noscimento dell'errore, et un pentimento naturale et uno  
 stimolo delle uirtù, accusando se medesimi per gli eccessi passa-  
 ti, et cosi come se la ragione gli battesse per gli errori com-  
 messi, propone di schifargli, et non commettergli piu. On-  
 de auiene a quelli, come ad un zoppo, che propone d'an-  
 dare diritto per la strada, e per fatica della gamba cade in  
 terra et molte uolte si parte dal suo cammino, ma si duole,  
 perche cade, et ha uergogna della caduta, et propone di  
 non cadere piu. Vedi adunque, come non è tanta ignoran-  
 za ne gli huomini, che acciechi il conoscimento del bene, an-  
 zi uniuersalmente, quando gli huomini uengano in età di di-  
 scretione per la maggiore parte fanno eleggere, et distinguere  
 il bene dal male: ma errano ne i particolari per cagion delle  
 passioni, et fanno piu errori, et meno, secondo, che piu o  
 meno sono appassionati. Coniudeasi adunque, che tutti uo-  
 gliono il bene naturalmente, et a quello gli moue la ragione,  
 ma alla elettione del particolare non basta la discretione di  
 tutti, perche alcuni uogliono piu tosto l'utile, che l'honesto,



se per caso si trouano in necessità, altri uogliono piu tosto il diletteuole, che l'utile; perche sono uefsati da certe passioni, e questo è secondo piu, e meno.

VN' ALTRA QUESTIONE PERCHE  
siano piu huomini catt:ui, che buoni. Cap. IX.



LA tu hai ueduto, che le uirtù, & gli uitij sono egualmente eliggibili & uolontarij, & niuno di essi è per forza, che la bontà è eliggibile per se, & la malitia non. Veggiamo qual è la cagione, perche siano piu i uitiosi huomini, che i buoni; disse l'Intelletto, perche secondo la ragione haueua da essere il contrario, per cio che poi la uirtù è piu eliggibile, e piu naturale, haurebbe da essere il contrario, che per un uitioso, che si troui, se ne douerebbono trouare mille uirtuosi, e pur è il contrario, che per un uirtuoso ne sono mille uitiosi. Rispose la Ragione, il bene e misura, & è quello, che è giusto, & è cosi come misura, o punto, che non auiene, saluo in una maniera, e per questo è difficile da conoscere, & eleggere, ma il male auiene in molte maniere, perche non è senza errore, e per tanto è piu facile da eleggere, & operar si. Ecco un'essempio. De' balestrieri, che tirano alla brocca, molto piu sono quelli, che la fallano, cha quelli, che la toccano, & la cagione è, perche il toccarla non auiene saluo in una maniera, e questo è indirizzando la punta diritta, & non facendo deuiamento alcuno, il tirare male poi auiene per in-

finite, cagioni per alto, basso, destro, sinistro, & altre simili. Vn'altro effempio, fare una linea dritta in una carta, ò in un Parete, la qual linea non sia punto curua, ne torta, non potrà se non lo scrittore, ò il geometrico, ò quel, che è essercitato nell'arte, ma a fare una linea torta ciascuno è buono, perche il farla dritta auiene per una maniera, ma farla torta auiene per molte, cosi è de' uirtij, & delle uirtù, che le uirtù sono piu naturali, ma come siano operatione rette per ragione, nelle quali non sia difetto non si possono eleggere, ne operare saluo da quello, che fa, & de uirtij, e il contrario, che come non siano saluo errori, & allungarsi dalla retitudine, sono facili a tutti gli huomini. E per tanto sono molti huomini uitiosi, e pochi uirtuosi, non perche i uirtij siano piu naturali, ma per essere piu facili, e questo è contra la operatione di molti, che sentono il contrario.

### VN'ALTRA QUESTIONE, PERCHE

Dio non fece tali gli huomini, che non potessero peccare.

Capitolo. X.



ISSE l'Intelletto. Io ueggio ben certamente, che l'huomo non è per forza cattiuo, ne buono, e che i uirtij non sono piu naturali, che le uirtù, anzi piu sono contra natura: ma una cosa uorrei sapere da uoi, perche Dio non fece gli huomini tali, che non potessero peccare? il che a me pare, che sarebbe stato meglio, e tanto maggiormente, quanto egli si dice, che

Dio vuole, che tutti gli huomini siano buoni, dunque se esso così vuole, a che bisognò permettere, che gli huomini potessero incorrere in tante fallacie? Se egli uolea, perche non gli fece buoni? *et*) non hauere lor date tante passioni, anzi bisogna c'hauesse dato tal cognitione, che non hauesse uno potuto errare, ma a che gli fece ignoranti, *et*) appassionati? Par da questo, che egli non uolea, che fossero buoni, che se hauesse uoluto, haria lor dato quelle cose, con le quali fossero stati buoni *et*) haurebbe rimossi da quelli gl'impedimenti, che gli poteano fare cattiuu. Et in questo altro non possiamo dire, senon una delle due cose, o ch'ei pote farlo, *et*) non uolse, o che uolse, *et*) non pote, il primo mette inuidia in Dio, *et*) il secondo impotentia. Rispose la Ragione. Confuso sia il core, *et*) la bocca temeraria di quelli, che mettono impotenza in Dio, ouero altro difetto. Questa tua questione, se ti ricordi del passato, gia ti determinò la sapienza parlando della potenza, *et*) bontà di Dio, doue disse, che Dio potea fare tutte le cose, le quali erano possibili ad essere, ne però era impotentia in Dio non fare della Lana spada, o del ferro Zuccaro: ma questo era perche le predette cose, e simili non poteano riceuere forma piu perfetta senza essere priuate della forma imperfetta, che haueano, e questo non è difetto in Dio, ma è difetto delle cose, lequali non possono riceuere tal forma, perche è impossibile naturalmente la spada essere fatta di lana, se prima non fosse stata di ferro, e Iddio gia mai non il uolse, ne uorrà, che l' sia in altra forma, *et*) ancor parlandosi della bontà di Dio, si disse, che le cose riceuono la lor bontà se-

condo che sono capaci di riceuerle . Et anchor piu ti dico , che se la materia , di che s'ingenera una formica , ò una mosca, fosse disposta a riceuere la forma humana , Dio glorioso è tanto largo e tanto buono , che subito daria quella tal forma , e per tanto ti dico , che l'huomo fu creato in migliore bontà , che essere potesse , ¶ Dio non lo uolse fare migliore di quel che lo fece , perche uidde , che l'huomo essendo fatto di materia corruttibile , non poteua riceuere maggiore perfettione di quella : non perche Dio non la diede , o non potesse darla , ma perche quello non la potea riceuere . Disse l'Intelletto . Voi mi fate marauigliare , che forse nõ poteua fare Dio l'huomo come un' Angelo ? ¶ mai non harebbe peccato . Disse la Ragione , se piu perfetto l'hauesse fatto , bisognerebbe che non tenesse materia , ma non hauendo materia , l'huomo non sarebbe huomo . Replico l'Intelletto , come non puote Dio santificare un'huomo nel uentre della madre , come gia fece a certi ? Se lo fece in alcuni , el poteua anco fare in tutti . Rispose la Ragione tu , mi argomenti di presupposito , il quale perauentura non intendi . Sappi che questo è uno de' piu marauigliosi segreti , che siano in tutto'l mondo , ma io non te lo dirò , ne dichiarerò , perche non hò tanta fede de casi tuoi , ma daroti alcune induttioni , per le quali , se Dio ti darà gratia , comprenderai la profondità del segreto . Et sono questi , che grandi errori sono ne' ceruelli de gli huomini per non intendere le cose scritte : l'uno , perche essi credono , che i parlari , ¶ uisioni profetiche siano stati parlari , ¶ uisioni corporali , ¶ quando si fa mentione d'alcuna opera di Dio ,

remoue di là la soggetione, & obediènza, che natura gli fa, & gli mezi, perche modo si ha da fare quella operatione, Et separano l'uno dall'altro, pensando, che facciano bene, & pensano, che non sia alcuna di quelle tali operationi mandate per Dio, & ordinate eternamente, compite per natura con i mezi temporali, & se ben tu sapesti le sue imaginationi, & le asolutioni, che danno a tal quistione, o quanto tu rideresti.

QUESTIONE, NELLA QVAL DIMANDA, se le cose sono sottoposte al fato, & dice come le constellationi non isforzano, ma inclinano. Capitolo. XI.



**S**E BENE ho inteso quello, che hauete detto, la imperfettione de gli huomini uiene da parte della materia, la quale secondo che è ben, o mal disposta, fa essere gli huomini migliori, o peggiori, poi come la materia sia disposta secondo la riuolutione celestiale, & secondo il corso delle stelle, & pianeti, & segni, ne seguirebbe, che fosse uera l'openione, che dice, che secondo il segno, o pianeta, o constellatione, tale e tale deue essere l'huomo, che nasce. Onde fariano tutte le cose sottoposte al fato. Prego dichiaratemi questo. Rispose la Ragione. Se tu hai contezza del passato, questa quistione è stata gia difinita per quello, che la sapienza diterminò parlando della prouidenza di Dio,

e certo è, che i segni, et le constellationi, et i pianeti hanno potere, come tu dici per disporre la materia in tanto grado, che puote essere, che generandosi un'huomo in tale constellatione, che habbia tanto grande appetito delle cose aceto se, che lui mangerà gli limoni interi, et beuerà l'aceto, et generarasse un'altro, che hauerà simile appetito delle cose dolci, et un'altro, che tanto desiderarà mangiare le cose secche, che mangierà la terra, et i coppi macinati, e carboni, et altri che hauranno tanta inclinatione a gli atti ueneri, che ricercheranno mille maniere di adulterij, e queste inclinationi possono essere molto forti, che uno naturalmente è inclinato all'atrocio, l'altro a sepellire i morti, e tutto questo uiene da parte della complessione, la qual ci riduce alla reuolutione del cielo. Ma queste passioni non possono restringere, ne forzare l'anima dell'huomo, che la uirtù corporea non ha uirtù, se non sopra il corpo, et nell'anima dell'huomo rimane libertà di fare tutto quello, che ella uorrà, et acciò che le sue operationi siano operate regolarmente et siano diritte, è bisogno conoscere la misura, et il peso, con che pesano cotale operationi. E questo è il mezo della uirtù, laqual è necessaria per guida, et non  
 ma di tutte l'humane operationi.

IL NUMERO DELLE VIRTU', ET  
come sono quattro principali. Cap. XII.



*ER moderare queste passioni, et drizzare le operationi a conuenientia, sono dodici uirtù, ma tra queste quattro sono le principali, e piu necessarie, et a quelle quasi si riducono le altre, la prima è la prouidenza, la seconda la giustitia, la terza la fortezza, quarta la temperantia, la ragione delle quali è, che ogni errore è per mal consiglio, o elettione, che si chiama ratiocinare, e cosi è la prudentia, o ne giustifica cercar le operationi, o ne guida cerca di quelle, ò ne fa equali, et ne drizza, e cosi è la giustitia, ò mondifica le passioni, che ne moue a fare quel che la uera ragione comanda, e cosi è la temperanza, o raffrena le passioni, perche non ci mouano, et tirino a fare quello, che la rettitudine della ragione ne uieta, et cosi è la fortezza. In questa maniera, la prudenza e principal uirtù, che sia nell'Intelletto pratico, et la giustitia, e principalmente acquistata nella uolontà, et la fortezza è principalmente nell'appetito irascibile, et la temperanza nel concupiscibile, e queste quattro gia tu hai ueduto come stāno ne canti della casa come principal Signore delle altre, et subito comandò la Ragione alle quattro uirtù, che si accostassero all'Intelletto, e subito si accostarono, et comandogli, che parlassero con lui, e tutte ebbero molto piacere di ciò.*

COME RAGIONA LA PRVDEN-  
za con l'Intelletto. Capitolo XIII,



**R**A la prudenza uestita de' panni, et) uestimenti come l'altre sorelle, perche se ella haueffe haute uestimenta piu belle dell'altre, sarebbe stata in odio a quelle, ne anco era peggio in ordine delle altre per non essere meno apprezzata, tale era il suo uestito, quale si conueniuua alla sua età, stato, e tempo. Hauea un acutissimo intelletto et) molto applicato alle cose particolari, hauea gran memoria del passato, è gran prouidenza del futuro, et) hauea uedute le molte esperienze nel mondo, hauea fatto anco conclusioni delle cose contingenti. L'intelletto la pregò di gratia, che poi che ella era la principal moderatrice delle passioni, gli uoleffe dare alcune informazioni della uita. La prudenza rispose. Tutti gli huomini, che uogliono essere miei amici, hanno da seguire le regole seguenti. La prima è, che hanno da discorrer per uiadi consiglio quello, che hanno a fare, et) anchora, che egli sappia non potere niente per dimandare consiglio ad altri, che molte uolte occorre che uederà un semplice, quello, che non uederà un sauiò, et) di quello, che non sa, tanto ne ha maggiore bisogno. La seconda regola è, non mouersi per informatione dubbiosa, ne per credulità leggiera, che per le predett e cause molti fanno cose, delle quali poi si pentono. La terza è, che delle cose della fortuna non faccia stima, ma hauendole, le stimi come non sue, anzi stia-



no apparecchiati per perderle, ma quando le possiedono, non le guardino, come aliene. La quarta. Quel che vuole essere prudente, non bisogna, che sij solitario, ma conforme al tempo, et) alla gente, che altramente verrebbe in mormorazione, et) odio, et) a essere perseguitato da tutti, e se tu non potrai conformare il tuo cuore con tutta la gente, conferma almeno la faccia, se la pratica è necessaria. Quinta, non definire, ne determinare in mala parte le cose dubbiose. Sesta, non affermare con molta costanza le cose non esperimentate, che tutte le cose uerisimili non sono uere, così come tutte le pietre, che paiono preziose, non sono preziose. Settima, bisogna tenere memoria delle cose, et) della esperienza, che è in le cose contingente, et) sapere le elettive, et) come sono differenti le cose passate, et) le future, et) come l'una sia simile all'altra, e buono è a pigliare essemplio nella favola del capo del Eupo. Ottava habbi providenza nelle cose future, et) in tutte le cose possibili da essere. Quel che tiene stato, potenza, ricchezza, figliuoli, pensa che lui gli può perdere, che ignorante è quello, che entra nel mare, et) non considera, che ha ad hauerne alcuna fortuna, in tal modo non accascarà a quel l'huomo cosa subita, che faccia misero che i dardi, che noi ueggiamo uolare contro di noi, facilmente si schiffano, quando si ueggono i principij noi ci imaginamo il fine. Nona. Non principare cose, che non si possono conchiudere salvo con gran danno, è difficoltà. Se'l ualore non eccede ad infinito quel tal trauaglio, ma in alcune, hai da perseverare quando le hai principiate, perche non sij reputato instabile, et) altre

*non de' principare, nelle quali il perseverare è dannoso. Decima. Le tue openioni siano di tal conclusione ragionevole, che in quella conuengano il piu de gli huomini. Vndecima. I pensieri uani, e difficili, e quasi impossibili bisogna fuggirli, per che gran sciocchezza sarebbe imaginare, che'l bue uolasse, et per lo simil grand'imprudenza pensare, che la gallina potesse arare con un carro, ogni pensiero dee conuenire con la possibilità della persona, e l'altro pensiero, è come fabrica nell'aria senza fondamento, et come l'herbe, che non hanno radice, l'huomo dee pensare secondo il tempo, il caso, e il modo; ma non secondo il suo sogno, che'l dito non è tanto grosso in effetto, come nello specchio d'acciaio appare, e per tanto ui è uno specchio, il qual è della ragione, e un'altro il quale è della imaginatione fantastica, o delusiva: onde eleggasi una uita rationabile, e possibile e facile, et a quello bisogna drizzar le attioni, et l'imaginationi. Duodecima. La parola del prudente bisogna, o che la sia ammonitoria, o dottrinale, o degna, altramente è in uano. Decima terza. Loderai temperatamente, e non tornare a uituperare quello, che fortemente hai lodato, perche quello denoterebbe in te mal conoscimento, et se'l prudente non uol ingannare, ne anco sarà egli ingannato, al principio loda moderatamente, e uitupera molto piu temperatamente, che nell'uno interuiene la fellonia, nell'altro la inuidia. Decima quarta. Il testimonio sia dato alla uerità, et non mai all'amicitia. Decima quinta. Prometti con consideratione, et da poi piu del promesso. Decima sesta. Non eleggere uita, che tutta sia*

*sia*

*sia piena di negotio alieno, ma cerca uita, nella qual l'huomo habbia tempo di studiare per se medesimo, e tale ocio sia di pensiero per sapere quanto è possibile, ò pieno di buone cogitationi. Decima settima. Non ti muoua l'auttorità di quello, che parla, ne guardare, chi dice, ma che è quello che è detto, che'l ducato del buon oro, non uale piu appresso d'un contadino, che appresso d'un gran Signore. Decima ottaua. Non guardare a quanti, ma si ben a quali tu piaci, ch'egli è gloria essere in odio a gli ignoranti, ¶) a uitiosi. Non ti piaccia essere lodato da cattiuu, perche la lode loro ti è uergogna. Decima nona. Cerca quello, che tu puoi trouare, pigli a quello, che tu puoi hauere, principia quello, che puoi finire, ascendi, doue lo star nō sia pericoloso, e il descendere sia, doue comodamente puoi. Desidera quello, che non sia uergogna a publicarlo, considera per quanto sei sofficiente, e fino doue, metti sopra le tue spalle un carico, che tu possa portare. Vigesima. Bisogna tener mediocrità nelle operationi. Quello, che ha uno da fare è prudenza, all'altro è grand'ignorantia, e quello, che a uno è franchezza e uirtù, all'altro è eccesso, e prodigalità, che liberalità sarà donare un cauallo a un caualliero, e prodigalità sarà donarlo a un gentil'huomo pouero, che non hauesse altro, e quello, che in un tempo è uirtù, in un'altro uitio. Degna cosa è di parlare in camera di cose pertinenti alla massaria della casa, ma non gia in piazza, ò nella chiesa. Bisogna che l'huomo ueda con chi parla, ¶) limitarsi secondo la conditione di quello, ¶) non dire al contadino cose curiose, ne all'ingegnoso cose roze, ò incomposte,*

accìo che non paia , che doni paglia al Falcone . E colui che  
 uole effere prudente , dee eleggere con cui ha da fare ami-  
 citia , et d'hauere molti domestici , che gli siano beneuoli ,  
 ma hanno ad effere pochi gli intimi , e secreti , perche di raro  
 si trouano amici fedeli , i quali stiano fermi nelle aduersità ,  
 e colui che uole effere prudente , dee sepelire nel suo core le  
 paro'e , delle quali egli solo è testimonio . Vana è la conditione  
 de gli huomini , che non fanno celar quello , che altri con gran  
 prudenza celano , et nell'acquistare honori , dei hauere gran  
 prudenza , che molti cercando con immoderato desio un ho-  
 nore , lo perdono : perche l'honore è di tal conditione , che egli  
 fugge da chi troppo affettatamente lo cerca . L'huomo sarà  
 prudente se egli si ricordarà del passato ; ordinerà il presente ,  
 et prouederà al futuro . Quel che non rimembra ben il pas-  
 sato , ha perduta la uita , e quel che non ordina il presente , è  
 incolpato di negligenza , et le sue cose sempre saranno in di-  
 sturbo . E quello che non prouede al futuro , tutte le cose su-  
 bitamente , et inopinatamente gli auengono , et infinite an-  
 gustie lo circondano , che il prudente non ha da dire , io non  
 pensaua ma ha da dire . Io l'hauea ueduto , e così pensaua ,  
 che hauesse ad effere , et in questo modo conchiuse la  
 Prudenza , et fece fine , et l'Intelletto molto si  
 contentò del suo parlare , et la Ragione  
 riuolta alla Giustitia , gli co-  
 mandò , che ancora ella  
 parlasse all'Intel-  
 letto .



DELLE SCIENZE. 211  
RAGIONA LA GIUSTITIA Cap. XIII.



**D**OMANDO la Giustitia all'intelletto, come ua il mondo, da poi che io mi parti da lui? e specialmente le leggi come si guardano? Rispose l'Intelletto. Guardano le leggi quelli, che le temono, et quelli, che non le temono, le rompono. Disse la Giustitia, come si amministra la Giustitia? Rispose l'Intelletto, non c'è mezo alcuno, o tutto si perdona con misericordia, o tutto si punisce con crudeltà. Chi sono quelli et di che conditione (disse la giustitia,) che amministrano la giustitia? Rispose l'Intelletto, tante sono le leggi, e gl'intelletti sono tanto diuersi, che non uince, se non chi ha piu fallacie, et allegatione false, e per tanto i sauij delle leggi distruggono il mondo, et lo robbano piu che tutti gli tiranni del mondo. Disse la giustitia. Son'io forse tanto maluagia per il mondo, che quando erano tredici leggi, io habitaua fra quelle, et hora la moltitudine delle leggi mi ha spinta dal mondo con piu forza, che la tirannia de tiranni, ne la dissolutione delle genti. Veggiamo almeno nell'honore, nell'honore gli huomini come si portano? honorano i uirtuosi buoni? Rispose l'Intelletto, tutta la uirtù, e tutto il bene della gente, è conuertito in hauere ricchezze, et quelle honorano, quelle laudano, quelle seguono, et quelle amano. Rispose la giustitia. O sciagurati loro, perche danno beneficio per maleficio? i danari non sono buoni ne cattini, ma si conuertono nell'uso, che se l'uso è cattiuo, an-

cho essi sono cattiuu, e se l'uso è buono, essi pure son buoni. Ma perche honorano i miseri quegli, che hanno ricchezze non felici per alcun fine? E sappi, che si come la prudenza è direttua dell'Intelletto, cosi io son bonificatua della uolontà, perche non è profitto alcuno intendere quello, che conuiene, se la uolontà non ama quel medesimo, et) quell'amore della cosa bona; e uera, è chiamato giustitia, e molti fanno le operationi de gli huomini giusti, et) essi non sono giusti, perche lor manca quell'amore et) conformità della uolontà. E, che cosa è giustitia, saluo una tacita, e secreta conuentione e legamento di natura, trouato in aiuto di molti, et) un uincolo della humana amicitia e compagnia, e tutte le cose, che ella comanda, sono espedienti, ouer necessarie? ma il principio d'essere giusto l'huomo, è molto famigliare, cio è l'amore di Dio glorioso. Et se quello amarà Dio, sarà simile ad esso in questo, che'l farà utilità a quei, a cui egli potrà, et) non farà danno ad alcuno. E quelli, che nuocciono, debbono essere fuggiti, quanto sia possibile. Et la giustitia non è posta nelle parole della legge, che gli atti de gli huomini sono infiniti, et) non si possono comprendere sotto una regola certa, però io habito nella uolontà costante et) conforme con la uera, et) diritta ragione. Alcune cose gastigherai, perche in se sono maluaage, altre perche danno essempio, et) cagione di male. Dopo pensa, doue si tratta della uerità, che tu habbia fatto giuramento di difendere quella, che questa è la legge della uirtù. Et non faccia mentione di hauere fatto giuramento espresso, non lo hauendo fatto, che a Dio tutte le cose sono manifeste

manifeste et non puote essere, che di tutte non sia testimo-  
nio. Et se alcuna uolta ti constringessero, accioche tu dica la  
bugia, dilla, ma non per affermare la falsità, ma per dife-  
so, della uerità. Et se auiene, che la fedeltà si salui con la  
bugia, quella tal non è bugia, et i giusti sono superati da cat-  
tini, et i cattini da giusti. E quel che uuol essere giusto, non  
ha ad essere inclinato per la riuerenza della persona, ne per  
la moltitudine de' domi, ne per la uiolenza de gli amici, ne per  
il timore de potenti, ma però non ha da essere tanto seuro,  
che appari crudele, et si mostri tanto feroce, che si priui  
della buona conditione, ne ha ad essere tanto piaceuole, che  
non lo temano le genti, che fra questi dui estremi uitiosi sta  
il mezo della uirtu. Quello che è giusto, è anco regola, et  
bilancia et misura di dar ad ogn'uno quello, che se gli con-  
uiene, et per se piglia quanto se gli conuiene, anzi meno per  
non errare. Delle ricchezze piu tosto ne uuole poche, et ho-  
nestamente acquistate, che molte acquistate per il contra-  
rio, et uniuersalmente in ogni cosa, il giusto guarda il mezo.  
Et che pensi tu, che siano i regni, se la giustitia non è in ef-  
si? non sono certo altro, che tirannie, latrocinij, rapine, et  
homicidij, e ben disse quel Corsale, che fu condotto auanti ad  
Alessandro, a cui domando Alessandro, perche egli infe-  
stasse tutto il mare, et egli rispose, e tu perche perturbasti tutta  
la terra? tu chiami me ladrone perche rubo con una fusta,  
è tu, perche rubbi con molte sci chiamato Imperatore. Così  
non è differente l'uno dall'altro, se non per hauere poca po-  
tenza, o molta. Ricordati sempre, che'l mio principio, è fon-

damento è l'amore, et il timore di Dio, perche non solamente Iddio aiutaua quelli, che lo amauano, et credeuano in esso ueramente, ma anchor aiutaua quelli, che teneuano la Religione de gli Dij, e per il contrario distruggeua, quelli, che contra quei tali si faceuano tiranni, e pensi tu per uentura, che se io fossi stata nel mondo, che Gioue hauesse cacciato suo padre del regno? ne anco sarebbe seguita la gran battaglia di Troia, e pensi, che la cupidità de i duo fratelli haurebbe distrutta Thebe? et Hanibale tanto crudelmente distrutto Monuiedro, che al presente si chiama Scieguenza? ò che Hercole hauesse rubbate le mandre di Gerione, et Enea hauesse presa la sposa di Turno? o che i Romani hauesero soggiogato tanto ingiustamente le nationi? ne hauerebbono mai cominciate le prime battaglie Africane, ò che Scipione fosse mai uenuto dopo distrutta Carthagine alla distruzione di Zamora, laquale in quel tempo si chiamaua Lucena? ò che fossero seguite le battaglie, è discordie infra Pompeo, e Cesare? Non sarebbe mal particolare ne uniuersale al mondo, se gli huomini fossero giusti, perche essi farebbono quello, che uorrebbono, che a loro fosse fatto, e tutte le cose già dette sarebbono cessate. E  
 così  
 fini la Giustitia di parlare.



## PARLA LA FORTEZZA. Cap. XV.



**L**A FORTEZZA, a piedi della qual sta  
ua un'gran Leone, incominciò a parlare,  
et) ancor che ella fosse di corpo delicato,  
hauea però il cuore molto forte, e robusto,  
et) domandò all'Intelletto. Ben come ua  
nel mondo la fortezza in combattere per la uirtù, e morire  
per quella? et) contrastare per le cose honeste? et) in distrug-  
gere le dishoneste? Rispose l'Intelletto. Nel mondo si troua-  
no huomini forti in una di sei maniere. Alcuni sono forti ciui-  
li, che combattono per l'honore, o per la uergogna, fra quel-  
li, tra quali sono conosciuti, percioche ueggiono che i forti sono  
honorati, et i timorosi sono uilipesi, altri sono forti per timore,  
come quelli, che conuengono combattere nel mare per forza.  
Altri hanno fortezza militare, e questo procede, perche già  
haueano l'arte delle battaglie: come quelli, che entrano nel-  
l'acqua confidandosi nell'arte del nuotare. La quarta sor-  
te di fortezza furiosa, che molti con ira fanno cose, che sono  
giudicate forti, altri sono forti per costume, che per auentu-  
ra sono stati in molte battaglie, e con quella confidenza com-  
mettono cose ardue, et) altri tengono fortezza bestiale, non  
sapendo la forza de' loro aduersarij, cosi come quando i Me-  
ridionali, i quali sono deboli, tentano la battaglia contra i  
Settentrionali, i quali sono molto forti, et) audaci, et) com-  
battono i Meridionali fortemente, non sapendo la forza de-  
gli aduersarij loro, et) in questa maniera si trouano gli huo-

*mini forti. Rispose la fortezza, i primi, che combattono per honore ò per uergogna sono simili a i uirtuosi, ma però non ci sono del tutto, perche molti di quei tali sono forti, doue sono conosciuti, che forsi sariano timorosi, doue non fossero conosciuti. I secondi, che per timore sono forti, sono peggiori, di questi, che la uirtù ha da essere libera, et con amore, et non ha ad essere costretta, ne timorosa. La terza, che è dell'arte militare, nõ è propria fortezza, comunemēte tali sono i cauallieri, e gli stipendiarij, e soldati. E questi quando ueggono i graui pericoli, fuggono, et gia ueggiamo i ciuili essere piu, che questi ne i pericoli. I quarti furiosi non sono ueri forti, anzi sono audaci et comunemente questi fanno come la stoppa, che subito si accende, e subito si ammorza. E questi sono quasi uolenti per la furia, e cessata la furia, cessano da essere forti. I quinti della esperientia, non sono ueri forti, perche la uirtù della fortezza è ferma nel cuore, et non è raccomandata al caso, ò alla fortuna. I sestì non sono forti, anzi sono come bestie, perche non ueggono, chi sono quelli, con chi hanno a contendere, però la fortezza uera è un mezo tra l'audacia, et il timore, e la maggiore fortezza, che puo essere nell'huomo, et la maggiore tranquillità per uirtù re felice e uincer se medesimo, e predominare le passioni. Che importa a un'huomo hauere soggiogati gli Indi, i Mediteranei, et i Settentrionali, e lasciarsi egli uincere dall'ira, et da altre passioni? La prima fortezza adunque è suppeditare le proprie passioni, et gran uirtù è essere huomo, et non essere suppeditato dalle cose brutte, ne essere inconstante per*

gli infortunij, ne per le aduersità. Però maggiore fortezza è, et maggiore uirtù tenere le redini et il freno a se stesso nella prosperità, che piu facilmente si uince l'huomo nella buona, che nella aduersa fortuna, che superare ogni grande esercito. Et alcuni pensano, che la fortezza, et magnanimità sia riposta nel desiderio de gli honori et nel conseguire le ricchezze, ma questo è falso, perche la uera fortezza consiste in non apprezzare quelle cose. E per il contrario i pusillanimi, e di picciol cuore seguono quelle smisuratamente, il magnanimo, et generoso men apprezza i non dureuoli fauori, et gli honori, et non si espone ad ogni pericolo, ma a quel solo, che è honesto, e giusto, il magnanimo elegge di morire per la uirtù, che piu costo uuole la honesta morte, che la dishonesta uita, a questi poi, se uiuono, seguono tutti gli honori, e fama, che sono premij della uirtù, et se moiono, hanno riposo nell'altra uita, e fama in questo mondo, et segue a loro buon nome, et a i loro, et in questo modo l'huomo uiue allegro, che non intende, senon di fare quelle cose, che la prudenza comanda, e consiglia, et a che la giustitia gli indirizza, et a quello, che la grandezza del cuore, et la uirtù della fortezza uuole.

E questa è gran parte della felicità dell'huomo: et così fece fine la fortezza al parlare, et cominciò la Temperantia.

218                      S O M M A R I O  
 RAGIONA LA TEMPERANZA Cap. XVI.



INITO il parlar delle tre donzelle sudette, si mosse la quarta a parlare, la quale si chiamaua Temperanza, il cui gesto era in una mediocre maniera così nel apparato, come nella fauella et ne i mouimenti, et in tutti i gesti, et disse all'Intelletto. Come si regge il mondo intorno alle concupiscenze carnali, et a gli atti della copula carnale? come si guarda la fede de i matrimonij, et la castità delle persone religiose? et l'astinenza delle cose illecite da tutte le altre genti? La gola è forse refrenata, quella che è causa, e madre di tutti i uitij? si astengono forse le donne dal uino? Rispose l'Intelletto. La fede de matrimonij è conuertita in abusione per la maggiore parte: Infinite uolte è uiolato e rotta. La castità non si troua piu, se nō in parole, et solo il nome de Religiosi hora si troua, anzi comunemente per esse re dissoluti della gola, sono le persone piu dissolute ne gli altri uitij: e questo, perche hanno molte intrate, è lor data maggiore occasione de fare male. A quello, che dici dell'altra gente, sappi, che è uenuta al mondo l'arte del cuoco in tanto grado, che le persone ne circoli publici si lodano hauere mangiata la tal e la tal cosa, così è così apparecchiata, e molti d'essi tanto mangiano, e tanto beono, che la uita lor manca, et auengono loro infirmità graui, et alcuni si corrompono l'intelletto, et la memoria; le quali cose sono il regno; et dominio delle creature rationali. E tanti nomi di diuer-

sita di uini sono, et di cibi, che non basta la memoria per ricordarsegli, et sono uenuti a tal intemperanza, che non solamente uogliono satiare la gola, ma fanno beuande di diuersi colori per satiare infino la uista, et di diuersi odori e gusti, per satiare gli altri sensi. Et già i uitiij sono tanto consueti, che non sono uituperati, anzi uengono lodati, perche quelli, che gli hanno da riprendere, et gastigare, sono piu uitiosi, che gli altri. Subito parlò la Temperanza, et con un gran sospiro disse. Ahi meschina me, quando io staua nel mondo, non ci era arte de cuochi, eccetto quella, che tutti gli huomini sapeano, io faceua a gli huomini il mangiare per il loro uiuere, et non il uiuere per il mangiare, et mangiavano per necessità, e non per superfluità, e delectatione del gusto, e le Donne tutte erano mie sorelle, molte non mangiavano carne, e tutte fuggiuano come ueleno l'uso del uino. Erano i matrimonij guardati, et le successioni de' figliuoli, et loro nascimenti erano certi, et non incorreuano le perfonne in tante diuersi sortì, et pericoli d'infirmità, ne haueuano bisogno di tante guise di medicine. Nelle religioni si guardauano le astinenze, et i diguni. Per la quale astinenza seguua in loro il thesoro precioso della castità, et così erano disposti a dare buona dottrina, et buono effempio, et al presente, che io non sono nel mondo, tutto è per il contrario. E piu dimmi nel uestire come si portano le genti? Rispose l'Intelletto, l'huomo molto male, et le donne peggio, hora la gente non si contenta di ueste di panni di lana honesti, benchè belli, e riguarduoli siano: anzi mandano nelle parti ulti-

me del mondo per cercare panni di seta di diuersi modi, artificio, e colori, ne anco si contentano di questo, ma cercano fodere di animali, che siano incogniti, et inusitati nel loro paese, et anco molti non contenti di questo, cuoprono le ueste d'oro, et di argento, o di perle et di altre pietre preziose, è la onde quelli, che possono, si consumano, e quelli, che non possono, trafficando, rubbano, et assassinano per potere fare queste souerchie operationi. Et molte delle donne fanno cose contrarie alla propria honestà, per conseguire queste superfluità. Domando la temperanza. Dimmi un poco, nel fare delle case, ne gli apparati de' letti, ne gli altri adornamenti di casa, et ne' palafreni, et adornamenti de' caualli, come si portano gli huomini? Rispose l'Intelletto. Molto male, che l'uno fa la casa alta fino al cielo, che pare proprio la torre de Giganti, l'altro non è contento di fare la casa di mattoni, se non sono ben lauorati, dipinti, et anco indorati. Simile superfluità usano ne' letti, che non sono contenti quelli essere forniti di lino, gottone, e lana, ma fanno come delle uesti. Et anco non sono contenti molti de gli huomini se non tengono una eccessiua quantita di uasi d'oro, et d'argento, et perche non hanno da supplire a queste eccessiue spese, accusano Dio, dicendo, che non è eguale, et alcuni dicono, che hanno hauuto cattiuo fato, et aduersa fortuna. Rispose la Temperanza. Amico, pazza è questa gente, i miseri cercano il bene, doue non è, pensano, che la sua felicità, et perfettione sia fuori di loro, et sono come quegli, che uanno a pescare pesci sopra a monti, o quelli, che uanno al mare

mare a cacciare le Lepri, e per questo ne i pensieri sempre sono tristi, e malanconici, ne mai stanno contenti. chi potria trouare copia di tante cose? Io gia uiddi tempo, che nel mondo non era l'uso di queste cose, et non sapeano che cosa fosse aromathizare uino, ne cucinare tanti mangiari, ne tante pompose uesti, ne arme offensive per fare male, ma tutti erano occupati nello studio del sapere usare la uirtù et dauano alla Natura quello, che era necessario, et non curauano della superfluità, et uiueuano allegri in pace, et in concordia, et questo secolo fu molto perfetto a rispetto degli altri secoli, i quali sono peggiorati da poi, che gli huomini cauarono sotto la terra, cercando i pericoli preciosi, chiamati per loro ricchezze, et da questo hebbe a seguir poi il romper della fede, et il desiderare la morte del padre, et dell'amico, la onde la uirtù, et la sapienza, e tutte noi altre dal mondo ci partimmo: et dapoi, che noi ne uscimmo, se guitarono gli homicidij, i furti, le guerre, e tutti i disordini del mondo, i quali a raccontare saria lungo et particolarmente a riprendergli farebbe uano. Ma a tè, poi, che Dio ti condusse in questa casa, uoglio dire alcune cose, con le quali uiuerai contento, et allegro. La prima è, che guardi di quanto poco la natura si contenta, et ancor che molto richieda l'appetito, guarda non dimeno quanto poco gli basta, mira, che un Re si mangia una gallina, et un pane, caualca un animale, et ueste dieci braccia di panno, ancora che desidero moltitudine di queste cose. Questo gli basta per uiuere secòdo l'uso di natura, però se tu uuoi hauere uita felice, chiu-

di, et raffrena tali appetiti. Disse l'Intelletto, così il nostro Signore mi aiuti, che io da me medesimo haueua pensato questo, ma ditemi di gratia. Voi hauete detto che è ignoranza desiderare tal superfluità, ma che faremo, essendo, che la prudenza ha detto, che è buona cosa a gli huomini saperli conformare con quegli, che uiuono, et ueggiamo, che le genti mettono il lor bene in questa cosa, et quelli, che quelle posseggono, uagliano piu, et piu sono honorati. Rispose la temperanza. Dimmi un poco. Tu uedi, che i fanciulli hanno piacere d'andare per il fango, et far caselle di fango, et altre simili cose fanciullesche, perche non segui tu quelle? E sappi certo, che questi tanto cupidi, sono piu ignoranti, che i fanciulli: perche questi sono mossi dalla natura, ma quelli sono mossi da un disordinato appetito. E certo è, che perche dica un pastore che'l uetro è pietra preziosa, ne perche dica, che l'otton sia oro, non segue, chel sia la uerità quello, che egli dice, anzi è il contrario, et io ti dirò la uerità. Tu segui quello, che tu uuoi, et quello, che tu dici della gente, che per suo dire gli huomini habbiano da mouersi, io te darò un esemplo. Si trouaua in un tempo un sauiò con un Re, il quale gli disse. Signore hora il piouerà, e quelli, che toccheranno quest'acqua con la mano ò co' piedi, ò con altro membro, tutti diuerranno pazzi, e per questo gli disse, che egli andasse in un luoco, doue l'acqua non lo potesse toccare. Auenne, si come disse il sauiò, et la gente tutta diuenne pazza, et perche ne il Re, ne il sauiò non faceuano pazzie, la gente gli uolea fuggire, come pazzi, et si burlauano del Re et del



*sauio, i quali rideuano della gente. Ti dimando di questi, quai errauano? Disse l'Intelletto, chiaro è, che la gente, ma pure il Re, et il sauio doueano dissimulare. Rispose la temperanza tutte le cose l'huomo puo dissimulare e fingere di non udire, eccetto la uiltà. E piu, se tu serai continente, e temperato, tu ti contenterai di te medesimo, et hauerai te stesso in riuerenza, et uergogna, che'l huomo non deue haueere maggiore uergogna, che di se stesso. Mangia quando ti uiene fame, mouati non la diletatione, ma il bisogno, non mangiare fino alla saturità, ne beuer fino alla imbrochezza. Usa i cibi presenti, et non disiderare gli absenti, non essere grande ricercator delle uiuande, che hai da mangiare, ne gran sollecitatore della cucina, non andare a mangiare come il Lupo, ne al beuere, come bestia, non ti curare di mangiare, se non quanto è necessario alla uita, la ingordità è de caualli, et de porci, che quanto piu a loro conuiene, tanto piu a te disconuiene. Non curare che'l Signore sia conosciuto per la casa, ma la casa per il Signore. Quelli, che in casa tua intraranno, habbiano maggiore piacere di te, et ammirino la compositione tua piu, che l'ordine della tua casa, e fa piu stima di mostrare a gli huomini gli edificij de buoni esempj, et costumi, che siano in te, cha gli apparati, et edificij domestici. Non attribuire a te quel che non sei, ne negare di te quello, che è, trauagliati come se le cose tue fosse ro picciole e poche, che almeno non siano strette. I tuoi uestimenti non risplendano, ne siano preciosi, ma non siano immondi, ne uili, che la uiltà è detestabile per natura. Non*

ti trauagliare per acquistar ricchezze souerchie, che sono cagione di tristezza, ¶ di fatica, ma trauagliati per non esser mendico, e nō habbi gran necessità, che la pouertà estrema è abhominata dalla conditione humana. Essendo contento del tuo, non hauerai inuidia, ne desidererai quel d'altri. Non fuggire tutte le diletationi, come tu fusì rustico, ò insensibile, ne le seguir tanto come intemperato. Dalle parole sporche, e dishoneste det asteneri, perche tale uso genera intemperanza, ama le parole honeste, e uirtuose, piu; che le ornate, ¶ affettate. Mira il modo di dire di quello, che tu dici. Quello che sai, insegna senza iattantia, quello che non sai, confessalo senza uergogna, e'l molto ridere minuisce la riuerentia. Non sia il tuo riso in grido, come l'Aquila, che questo è segno di superbia, ¶ genera odio. Non rubare altrui, ne ti lasciare guidar dalla sorte d'altri, ma sia temperato, ¶ honesto in tempi debiti. I giuochi tuoi siano senza uiltà, i passi senza strepito, la uoce senza grido. Nel tuo ocio siano buone imaginationi, guardati da adulatori, ¶ non uolere per lusinghe farti alcuno amico, guardati dalla compagna de' uili; allegri quando dispiaci a' cattiu, ¶ pensa, che egli è tanto male essere lodato da cattiu, quanto se ti lodassero di cosa malfatta. Insegna con dolcezza, e riprendi con pazienza. Non essere audace, ne presentuoso, se alcuno ti riprende, pensa se indebitamente, ò debitamente è, ma sia come si uoglia pensa che lo fa per farti bene. Fuggi gli tuoi uitij, ¶ non sij curioso inquisitore de' gli altrui, ne aspro riprensore. A quel che falla, perdona uolontieri, non essaltare

tare alcuno sopra il debito, ne lo abbassare troppo. Ascolta  
 dolcemente, et riceui quello, che odi. Rispondi doue è di bi-  
 sogno. A quel che ti chiama, odilo, et rispondi benigna-  
 mente. Lascia subito il contentioso. Non essere modesto in  
 piazza, et intemperato in casa. Sij mutabile, et non leggie-  
 ro. Sij costante, et non pertinace o perfidioso, a tutti gli  
 huomini sij uguale. Non dispregiare i minori con superbia,  
 ne temer gli maggiori con la rettitudine della uita. Non esse-  
 re negligente nell'ufficio, che hai. Non essere arrogante, non  
 austero ad alcuno, ma a tutti benigno, a pochi familiare,  
 a niuno losingheuole, a tutti giusto piu profondo nel giuditio,  
 che apparente nelle parole, migliore nella uita, che nell'ap-  
 parenza. Sij amatore della clemenza, e persecutore della  
 crudeltà. Non essere uantatore della tua fama, ne detrat-  
 tore dell'altrui. Non credere le suspitioni, ne i peccati, ne  
 le nuoue uane. Sij tardo all'ira, e facile alla misericordia,  
 nelle aduersità fermo, nelle prosperità cauto e humile. Ho-  
 nora le uirtù. Ama la sapienza. Disprezza i beni della  
 fortuna, cerca i beni durabili, i quali sono le uirtù, et non  
 ti curare della ignoranza della gente. Ne ti muouano i loro  
 appetiti uani. Nel grado, che tu tieni il mangiare, hai da  
 tenere gli altri uitiij. Se alcuno ti disprezza, pensa che  
 egli non ti conosca, e tu non hai da prezzare  
 quel tal disprezzo. Mira qui come tu  
 uiuerai allegro, e ben auentu-  
 rato. Così fece fine la  
 Temperanza.

COMINCIA L'ECONOMICA, ET  
Politica. Cap. XVII.



ESTAVANO l'otto altre uirtù, hauendo parlato le quattro, di ragionare, et queste sono. Magnanimità, Mansuetudine, et le lor uicine. Magnificenza, Liberalità, Eutropelia; Amicitia, Epiqueia et Heroica. Onde la uerità trasse lo specchio, et mostrò all'Intelletto largamente la intentione di ciascuna di queste, et quali erano i uitiij lor contrarij, e poi disse la Ragione. Poi che tu hai hauuto effempio, come l'huomo dee regger se medesimo, necessario è a dirti, come egli habbia a regger la casa sua, il popolo, la Città, et il Regno. Et ti habbiamo a mostrare, come ciascuna di queste comunità è necessaria, et naturale alla uita. E per questo hai da notare, che la Natura muoue principalmente a tre cose, le quali sono per la conseruatione di se medesimo, et alla conseruatione della specie, et alla communicatione del parlare. La cōseruatione di se medesimo, l'huomo non può hauere da se solo, che la Natura a gli altri animali diede il uitto in qualunque luoco nascano, ma l'huomo, come animale piu delicato, ha bisogno di rifettione corporale; che sia piu delicata. Doue conuiene, ch'egli si rompi la semenza; sotto la mola, e si faccia la pasta, e poi si faccia pane, et comunemente della semenza il formento, è piu conforme alla complessione humana: ma quello non

nasce senza precedente artificio de lauoratori, e per tutte queste cose, non sarebbe basteuole l'huomo solo, ma ha bisogno del seruo in una delle quattro maniere, che piu disotto diremo. Poi per conseruatione della specie, la Natura gli moue naturalmente a generare, e per questo la donna assolutamente è necessaria, la qual è il soggetto della generatione, et aiuta l'huomo nelle necessità della uita. Et si conuiene hauere parlare, e compagnia piaceuole, et sono questi dua molto amici per queste cose. Et ancor per la generatione de' figliuoli, i quali l'huomo, et la donna amano di cuore. E tra loro è l'amore per la successione della terza cosa. Segue poi, che queste quattro persone hanno bisogno d'un luoco, doue conuengano et tengano in quel luoco almeno il pane, il fuoco, e l'acqua dalle quai pigliano il ristoro, e sustentatione della natura. E quel luogo sia tale, che possa difendere dalle pioggie, da i freddi, da i cocenti calori, et dalle altre tempeste. Questo luoco è chiamato casa, la quale è ordinata di quattro sorti di persone almeno, cioè marito, moglie, figliuolo, e seruo. Diciamo della generatione della uicinità, la qual è necessaria, et natural alla uita si come la casa. E questo è per tre ragioni, la prima è per l'amore, che'l padre porta a i figliuoli, che tanto gli ama, che gli uuol tenere congiunti, et i figliuoli non si uogliono allungare dal loro padre, ne dal luoco, doue nacquero, il qual luoco, et è padre naturalmente, che dal un padre l'huomo riceue la generatione, et il nutrimento, dall'altro poi la influenza, et la complessione. Poi segue, che naturalmente i figliuoli, che nascono, debbano fare case

vicine a quelle del loro padre, & i figliuoli di quelli ne faranno altre, fino che siano molte case congiunte. E questo poi è chiamato contrada, & gli habitatori si chiamano vicini. Et ancora è necessaria questa congregatione, ò habitatione per necessità della uita, che appresso della necessità, che diciamo, l'huomo ha bisogno necessariamente di coperto, ò uestito, & istrumento con che egli lauori. Veggiamo, che la Natura ha proueduto a gli uccelli con la piuma, con la qual si cuoprono, & anchora è loro istrumento da mouersi per l'aere, prouidegli ancora di becco, & unghie, con le quali cercasse il mangiare. Et alli altri animali prouidde di fortezza di denti per romper le cose, & di pelle con che si uestisse, ma l'huomo solamente nasce priuo di tutto questo, però la Natura gli diede la mano, la quale è organo de gli organi, & istrumento de gli istrumenti. Poi necessariamente l'huomo ha bisogno di chi faccia la zappa, il uomero, il cortello, con che si lauora, & di chi tessa la lana, ò il lino per uestirsi: e queste cose tutte non le può fare un'huomo, ne si ponno ben fare in una casa, doue non sia moltitudine di persone: e questa è la seconda ragione, perche fu necessaria tal congregatione, la terza causa è da parte della Giustitia, & punitione de' delitti, che si come nella casa maggiore è il Signore, & il Giudice, sono i principali; così nella casa minore è il marito, che castiga & regge la moglie in un modo, & il figliuolo in un altro, & il seruo in un'altro, quando errano. Questo medesimo si offerua nella uicinanza, ò contrada, doue Giudici posero il piu uecchio per il gouernatore, & la necessitá, che

tà, che gli constringeua a fare quella tal ordinatione fu questa, che uedeuano, quando un'huomo hauea dui figliuoli, et l'uno amazzaua l'altro, piu tosto uoleua il padre dissimulare il morto, et lasciare il uiuo senza punitione, che perdere tutti dui. E per tanto, i figliuoli non temendo la punitione del padre, molte uolte con ira, ò con inuidia, amazzauano i lor fratelli, e per tanto i buoni huomini della contrada, posero un Giudice comune, il quale potesse quei tali delitti punire. Mira qui la generatione naturale, et il principio della casa, et della contrada. Hora parliamo della città, et come l'unione sua è stata naturale. Certo è, che l'huomo è stato ordinato a uiuere, et sufficientemente uiuere, et uirtuosamente uiuere, et per ciascun di questi tre fini, fu la congregazione della città necessaria. Dopo delle due forme di uiuere già dette, uiddero gli huomini che la uita era inculta, quella dico della casa sola, ò della contrada, et quasi non poteuano bastare alle necessità humane. E uedendo questo, elessero terra, che fosse fertile, e bastante, doue populasse la moltitudine della contrada, et fosse distintione di ufficij, et artificij, et fosse chi facessero le cose necessarie, come uendere pane, uino, carne, e pesce, e posero i precij conuenienti a tali cose, et uiddero, che era cosa barbara commutare fromento per uino, ò lana per ferro, così come faceuano le contrade, che ogni giorno bisognaua stare innoue questioni, et andauano molte uolte a giudicij, et gli inquietauano, e per tanto quelli della città fecero moneta, et ui posero il prezzo, et quasi quella era misura di tutte le cose uendibili, et co-

*municabili. Et posto alle cose prezzo giusto, e ragioneuole, non haueuano d'andare al giudice: e questa fu molto migliore consideratione, che la prima, perche ciascuno sapea quello, che hauea da dare, et da riccuere. Vidde poi la gente, che era molto male, che l'huomo, a chi Dio hauea dato la ragione per parlare, et per sapere, ch'egli fosse idiota, et barbaro del tutto, però fecero scuole di lettere, nelle quali posero maestri, che insegnauano a' loro figliuoli leggere, scrivere, parlare, et altre dottrine, secondo la copia delle fortune, et dispositioni dell'Intelletto: et perche uiddero, che la Natura de gli huomini era inclinata a sapere per sua naturale inclinatione, lasciarono a i figliuoli de' piu nobili cittadini, che essi inuestigassero, et ricercassero profondamente le scienze, et furono alcuni infra quelli, che furono molto auuij, a i quali attribuirono, et costituirono fra essi tre cose singolari, la prima fu la Medicina, perche uiddero, che naturalmente l'huomo era composto di cose contrarie, et per il dominio, et eccesso, e superfluità d'alcuni humori, incorreua no gli huomini in grandissime infirmità, et furono alcuni, che prouando molte herbe, e molti rimedij, trouarono alcune esperientie certe, contra l'aduersità dell'infirmità, et furono iui ancora altri piu ingegnosi, che inuestigarono, et ricercarono le cagioni di quelle tal esperientie, et le ridussero in artificio, et scrittura. E grãde esperimentatore di queste fu il Re Mitridate. Hermes, e Mercurio trismegisto, e questi fecero le tali medicine essere in una casa, et uenderse pubblicamente, et ch'egli fosse uno, ò piu quelli, che perfettionassero quella tal*



città, che fossero profondi nel sapere delle cose naturali, & conoscessero l'età, le complessioni, & la qualità delle persone, & che fossero pratici nel corso delle stelle per sapere i tempi di amministrare la medicina, & che fossero molto discreti & molto pratici nel conoscere le cose naturali. Et questi tali pigliassero il carico di amministrare le medicine, & curare delle infirmità, & furono i principali inuentori di questo fra Greci Apollo, & Esculapio suo figliuolo. Ma perche Esculapio morì fulminato dalla saetta, si perdette quest' arte per ispatio di ccccc. anni, ne quali non fu medico alcuno fino ad Artaserse Re de Persiani, alqual successero Asclepio, & Hippocrate suo figliuolo, i quali quell' arte ampliarono, & la ridussero in luce, & fu la medicina nel mondo in tre maniere, la prima si chiamaua Methodica, la qual fu trouata per Apolline Delfico, e questa si faceua con certi incanti, e parole, la seconda si chiamaua Empirica, e questa era di sola esperienza senza cause, & questa fu compita per Esculapio, la terza si chiamaua rationale ò Logica, la qual fu compita per Hippocrate, & questo fu il primo bene, che ridusse gli huomini alla congregatione della città. La seconda cosa, che stabilirono i sauui fra loro, furono le leggi, che uidero, che ragioneuole era, che sopra il diritto naturale, il quale era comune a tutt i gli animali, fosse fra gli huomini diritto, che si chiamasse diritto della gente, il qual acquietasse tutta la gente, ò la maggiore parte. Nel quale diritto si contenesse la diuisione della heredità, per la sicurtà e possessione delle cose proprie, così di fabriche come di muraglie, et di

la medicina  
in tre maniere

edificij, ¶ d'arme difensue, ¶ offensue, battaglie, cattuità, scruitù, giuramenti, paci, e tregue, matrimonij, ¶ altre simili cose. Et in questa consideratione gli trasse il discernere delle cose, ¶ uiddero, che non era buono, che l'huomo lasciasse la sua moglie, quando egli uolesse, ¶ che era abhominuole, che la donna conoscesse altro huomo, che'l suo marito, perche la generatione altramente non sarebbe certa, ¶ le successioni delle heredità sariano ingiuste, ¶ i pericoli ¶ i litigij sariano grandi: e per questa cagione fecero le leggi conuenienti alla ragione, che trattassero la forma di tali matrimonij. Et uiddero, che era cosa ragioneuole, che l'huomo ordinasse la propria facultà auanti la sua morte. Et fecero ordine, ¶ regole de' testamenti. Anco determinarono, come si debbiano restituire le cose prestate, ¶ debite. Et stabilirno fra loro altre cose, come si doueano honorare, ¶ remunerare gli huomini per le uirtù, ¶ buone operationi, ¶ punire, ¶ uituperare per i malefij commessi, ¶ come haueano da tenere la città abondante, fertile, copiosa, e sana, ¶ trouarono modo, con il quale la tenessero pacifica, ¶ unita. E per questo fecero leggi, che ordinassero, ¶ comandassero le cose lecite, ¶ honeste, ¶ schiuasse, ¶ proibisse le cose dishoneste, ¶ ingiuste, ¶ restassero le cose lecite, ¶ indifferenti, e per questo trouarono cautele di promissione, di premio, ¶ guiderdone a quelli, che uiueano bene, ¶ per il contrario di minaccie, di pena, ¶ di tormenti a i transgressori. Et ordinarono, che fossero tra loro huomini difensori, ¶ pugnatori per la Republica, perche uede-

uano che ad alcuna gente piaceua di signoreggiare, et di struggere gli altri. Il primo, che diede tal regola, et legge in iscrittura, fu Mosè a gli Hebrei. Foroneo Re a Greci. Mercurio Trismegisto a gli Egittiani, Solone a gli Atheniesi, Licurgo a' Lacedemonij: et perche le sue leggi hauessero maggiore auttorità, finsero, che le hauesse ordinate Apollo. Numa Pompilio le diede a' Romani, e dopo i Romani mādaron per le leggi di Solone in Grecia, le quali scrissero in dodici tauole, e così tutte le genti furono rette per leggi, eccetto le barbariche nationi, et stabilirono, che in quella città fosse ro huomini, che sapessero, et insegnassero tali leggi. La terza casa, che ordinarono questi sauij infra le genti, fu la Religione, che uol dire santità, et furono queste genti in tre considerationi, una che si mosse per meglio suggiugare il popolo, et uidero, che gli era impossibile, che bastassero le leggi humane a punire i maleficij occulti, e per tanto posero timore alle genti, che c'erano gli Dij, i quali uedeuano tutte le cose occulte, non che le manifeste, et che se l'huomo staua nella casa, che iui erano gli Dei chiamati Penati, et se stauano nel monte iui erano gli Dei detti Fauni erratici, se stauano nell'horto, iui erano Dij, e Dee, chiamate Driade, et Horeade, et se stauano alle fonti, ò all'acque, iui erano le Dee chiamate Nimphe. Et stiano in qualunque luoco della terra, diceuano, che gli uedeua Giunone, se in mare Nettunno, e Theti, et se in torri, alberi, ò aere Gioue, se al fuoco. Vulcano. Et se stauano soli, erano ueduti da gli Dei detti Lares, ò Genio, in modo, che posero, che non era cosa

tanto occulta, che da gli Dei si potesse nascondere, & questa era uerità, cioè che Dio uedeua il tutto, ma non già che fosse ro quelli Dei distinti & haueſſero tali ufficij. Le sopradette cose furono confermate da Romulo, & dal suo successore Pompilio, e questo non lo fecero per altra intentione, senon per prouedere a gli maleficij occulti, et per esser Signori del popolo, che altramente era impossibile, e messero ancora terrore, che quelli, che peccauano, erano puniti nell'altro mondo per un Re, il qual chiamauano Plutone, il quale hauea una città sotto la profondità della terra, tutta, circondata di ferro, alla porta della quale posero un cane molto feroce con tre capi, & dissero, che inui era gran moltitudine d'harpie, e furie spauentose, lequali puniuano atrocemente quelli, che inui stauano, & acciò che non fossero ripresi di questo, perche non tornauano quelli che moriuano, dissero che'l camino era molto aperto, & facile all'andare in giu, ma al ritornare indietro era molto stretto, e difficile, & di piu dissero, che beeano d'una acqua d'un fiume chiamato Lethe, la quale acqua era di tal uirtù, che tutti quelli, che la beueano, si scordauano di questo mondo. Et che queste erano le cause, perche mai quelli non ritornauano, che u' andauano una uolta, e per il contrario diceuano, che di la dal fiume andauano le anime de' buoni in alcuni campi molto uerdi cantando, & sollazzando. Et per questa cagione, si guardaua la gente di peccare occultamente, e manifestamente, parte per timore della legge humana, parte per terrore delle cose predette, e tutto il popolo fu molto inclinato a questo, & sono tra loro huomi-

ni sauu, che s'accordarono in questo, et seguitarono l'opinione del popolo, che composero libri del modo di far sacrificij, et accumularono finzioni per dare color a quelle opinioni, perche uedeuano, che per questo haueuano maggiore efficacia le leggi, finsero, che nell'Inferno erano certi huomini e donne, le quali la gente hauea ueduto uiuere male, et che nell'Inferno patiuano gran pene: infra i quali nominarono Theseo, Tantalo, Ifione, Ticio, e Sifiso, et anco u'erano delle donne, come le figliuole di Danao, et u'erano tre giudici nell'Inferno. Minos. Eaco, et Radamantho. Ecco adunque la prima introduzione di Dio nel mondo. La seconda maniera furono altre genti, le quali uiddero che le stelle haueuano influentia sopra le cose del mondo, et pensando, che fossero animate, et che esse haueffero fatto il cielo, comandarono alla gente, che le adorassero, et fra loro furono strane Idolatrie, e diuerse Religioni, et abusioni, perche alcuni erano sacerdoti del Sole, alcuni della Luna, et cosi delle altre Stelle, et dissero, che la uolontà de gli Dei era, che si lauorasse la terra, et ordinarono sacrificij de gli animali, et predicauano alle genti, che tutti i beni proceduano dalle Stelle, et non comandauano, che per altro si facessero i sacrificij de gli animali, se non acciò che essi mangiassero. Et ancor posero certa impositione alla gente, di quel che lauorauano per gli sacerdoti, et a questa parte si mossero con buon zelo, et parte per hauere uita honorata infra il popolo. Et di questa materia piu largamente parlò la Sapienza quando ti ragionò del Fato. La terza maniera d'intro-

dure uera religione nel mondo fu, perche uidde il nostro Signore il mondo pieno d'ignorantia, et idolatria, et uolse hauere pietà della gente, et parlò con il suo seruo Moise, in uisione di profetia, il qual Moise diede fede uera e ferma a Dio, et publicò al popolo, come Dio era uno, et come egli solo era Signore, e creatore, et che tutte l'altre cose, erano creature sottoposte a quello. Quella legge fu santa, et benedetta, et secondo quel tempo non pote essere migliore, pur ella contiene in se alcune cose, le quali al presente non sono lecite, si come è il sacrificare de gli animali, i quali erano per euntare l'idolatria, ma lasciò la legge confusa, acciò che poi ella hauesse del tutto perfettione, et compimento nella uenuta del Messia, il qual hauesse ad essere dichiaratore della legge, e questo fu GIESV CHRISTO glorioso, e benedetto, il qual tutta la legge ridusse a uera, et spirituale intelligenza. Vedi adunque, quante furono le intelligenze d'introdurre la Religione nel mondo. E tornando al proposito, tu puoi ben uedere come le leggi, la medicina, et la Religione, furono trouate per gli sauij. Et dopo considerarono, che se non fossero persone potenti, sauie, e giuste, le quali facessero offeruare le leggi ordinate ciascuno le rōperebbe, e per questo fecero tre maniere di principati, il primo fu, che eleueuano i piu sauij, et i piu uirtuosi, perche facessero Giudici, et Signori, et si chiama questo principato Aristocrazia. Altri elessero i piu ricchi et chiamarono questa Democratia, altri elessero un Principe solo, et uirtuoso, et questa fu chiamata Monarchia. Et uidde la gente, che'l principato d'un solo era

di prinzi  
e dei he  
principati

era piu conueniente, et fecero prima elezione, che quando moriuu un Re, eleggeuano un'altro uirtuoso, et sauiu, et non si curauano di chi egli fosse figliuolo, ad altri parue meglio, che'l regno fosse per successione, che per elezione. Disse l'Intelletto. A me pare, che saria stato meglio la elezione del uirtuoso, che la successione indifferente, che molte uolte habbiamo ueduto alcuni Re per non essere uirtuosi conuertirsi in tiranni, et altri per difetto di prudenza distruggere i regni. Rispose la Ragione. Certo è, che se non fossero altri rispetti, che questi, tu diresti il uero. Dimandò l'Intelletto, che rispetti son questi? rispose la Ragione. Io tel dirò. Il primo, che molte uolte sarebbero due huomini egualmente uirtuosi, et sauij, una parte della gente seguirrebbe questo, l'altra quello, et però sopra di questo si contenderebbe, et ci sarebbero delle dissensioni. Et al presente ueggiamo, che sopra un officio, che non è d'alcuna importanza gli huomini hanno gran contese. Quanto piu sarebbe sopra una cosa ardua e difficile? E posto che le leggi fossero meglio intese, non sarebbero, però così ben custodite, che il Re, che fosse figliuolo d'un huomo di piccolo stato, non sarebbe obedito da quelli, che fossero figliuoli d'huomini grandi: et per tanto fu meglio, che regnasse il figliuolo del Re, e con tutto questo bisognaua, che gli insegnassero da piccoli lettere, et gli habituassero alla uirtù, et mira come nella Politica sia questo ordine primo, secondo il sacerdotio, terzo la militia, quarto i maestri delle scienze, et leggi, et gli offeruatori di quelle. Quinto la medicina, sesto l'arti mecaniche, settimo l'agri-

coltura, furono questi stati chiamati Regi, sacerdoti, cavallieri, sauij, medici, ministri, lauoratori, e questo tutto conueniua al uiuere, e sofficiente uiuere, e uirtuosamente uiuere, ancora che'l sacerdotio apocriso, non fu nella policia, come parte necessaria alla uita, senon per le cause, che io ti ho dette, et di piu anco ti direi molte cose, et astucie particolari che molti Re sauij usarono con i popoli in questo, ma non mi basta il tempo. Mira tu breuemente la institutione della policia nel mondo, et il suo principio, et il suo ordine.

### COME VIDDE L'INTELLETO

le cose, et reggimento della uita politica per ordine. Cap. XVIII.



**I**NITE queste cose da dire, guardò l'Intelletto nello specchio, che la Verità teneua in mano, nel qual uidde, che secondo l'ordine naturale, meglio era hauere una sola moglie, che molte, et uidde, che la policia di Socrate era cattina, e di Platone, nella qual ordinarono, che un'huomo potesse hauere piu mogli, et uidde la causa perche, et gli inconuenienti, che da l'opinione loro seguitauano. Vidde ancora come gli huomini debbono molto considerare, et auuertire alla moglie che pigliano, che ella sia di legnaggio, che habbia sempre hauute donne da bene, et uidde, che le donne molto consi derauano a questo: e per questa cagione, si schiuauano da molti mal fatti, et



uidde ch'ei bisognaua molto attendere alle donne proprie; che fossero ornate piu di uirtù, et) beni interiori, che di esteriori, et) di quelli della fortuna, et) uidde come gli huomini errauano intorno a questo, et) quanto danno ne seguua per eleggere mogli adorne di beni di fortuna, et) non di uirtù, et) uidde piu, come poche uirtù possono stare nelle donne, eccetto la uergogna, ma quella operaua gran beni in quelle, perche nella cosa difettuosa, et) imperfetta di natura, ogni picciola uirtù è grandissimo bene. Et conobbe anco, come l'huomo ha da regger la sua moglie, per reggimento separato da quello, che gouerna il suo figliuolo et) il seruo, et) uidde come la moglie era libera in rispetto di quelli, et) che l'era buono fare differentia infra la moglie prudente, et) imprudente, et) che l'era buono raccomandare alla prudente l'administratio ne della casa, et) usare il consiglio di quella in molte cose, et) specialmente quando è subito, et) impremeditato, et) uidde come gli huomini douerebbono studiare in non essere molto gelosi, et) uidde i pericoli, et) disordini, che da questo seguivano. Vidde anco i modi, che haueuano da tenere gli huomini nelle uestimenta, et) ne gli ornamenti della moglie, et) uidde come questo hauea ad essere considerato, secondo lo stato, la fortuna, e il tempo. Et uidde come la Republica di Athene si perde, perche le donne portauano la porpora, et) altri panni di molto pretio strascinandogli per terra, et) uidde, che era grande inconueniente, che la moglie paresse la mula dell'Arciuescouo, et) l'huomo afino da uettura da carbonero. Vidde iui la communicatione dell'huomo con la

*donna come hauea da essere, et) come, e quando il marito  
 doueua fidare tutte le cose alla moglie prudente, et) la cagio  
 ne perche. Vidde, che gli huomini non haueano da frequen-  
 tare l'uso con la moglie troppo, ne anco schiuar si molto da  
 quella, et) uidde le cagioni dell'uno, et) dell'altro, et) uni-  
 uersalmente uidde quello, che conueniua al buon amore, et)  
 buon governo del marito, et) della moglie. Vidde ancor la  
 causa dell'amore intenso de' padri uerso i figliuoli, et non per  
 il contrario. Vidde perche la madre amaua piu che'l padre  
 il figliuolo, et) qual era la cagione di questo. Vidde come i pa-  
 dri doueuan essere molto prudenti, et) molto cauti circa il  
 governo della casa, et) de' figliuoli. Vidde, come al princi-  
 pio i figliuoli, e le figliuole, non doueuan udire tutte le cose,  
 ne anco uederle, et) come nel tempo della pueritia in tutto do-  
 ueuano essere separati dalle cattive compagnie. Vidde, co-  
 me era buono, che i figliuoli de' poueri pigliassero essercitij, et)  
 arti mecaniche nel tempo della giouenezza, si come i figliuo-  
 li de' contadini nel laouare della terra, et) i figliuoli de' no-  
 bili nelle arti liberali, nelle scientie morali, et) i figliuoli de  
 cittadini nelle leggi, medicina, sacerdotio, et) simili cose, et)  
 uidde come era necessario schifare i figliuoli dal uino, massi-  
 mamente le fanciulle, et) dalle bugie, et) uidde come nella  
 giouanezza era buona cosa non hauere commodità di dana-  
 ri. Ancora non bisogna, che i padri si mostrino molto piace-  
 uoli a' figliuoli, ne anco molto crudeli. Dall'altra parte, uidde  
 quante erano le sorti della seruitù, et) uidde come la prima  
 specie di seruitù era delle bestie all'huomo, lequali gli erano  
 naturalmente*

naturalmente sottoposte, perche erano irrationali, la seconda specie era de gli huomini, che habitano sotto clima, & paese mal complessionato, doue gli huomini mancano molto di ragione, & sono molto difettuosi dell'intelletto, e questi naturalmente sono serui di quelli, che habitano in Paesi ben composti, che influiscono buoni ingegni, & lodeuoli costumi: & come l'uno si salua per l'altro, & come questa seruitù è rationabile, & naturale, & uidee quante erano le cause di questo. La terza specie di seruitù poi era per il dritto della gente per le leggi, & chiamasi seruitù legale, e questo è, che uno soggioghi l'altro, quello gli altri, uincendogli in battaglia, perche presi sono prigioni, ma questa seruitù non è simile alle altre sopradette, ma è lecita, anchor che ella non sia naturale. Vidde poi, che la quarta sorte di seruitù è necessaria, e non naturale ne legale: & questa è, che i poueri si accordano per di, & mesi & anni per causa di acquistare le cose necessarie, & questa seruitù è conueniente, & ragioneuole. Vidde come il reggimento doueua essere diuerso in queste tre maniere di seruitù, leuandone uia la prima. Vidde, che rispetti doueuanò hauere gli huomini in edificare le case, & quanto danno, ò profitto ne segua delli edefitij se sono moderati, ò superflui. Vidde come era buono tenere le possessioni. Vidde, che cautela si deue usare nel guadagnare i danari, & che alcuni modi erano illeciti, & inhonesti, altri ueramente leciti, & honesti. Vidde come si douea eleggere il poco, & l'honesto, piu tosto che'l molto inhonesto Vidde, che la cosa piu salutifera per la necessità è desiderare le

*coſe che ſono ſecondo la neceſſità del bene uiuere, ¶ non ſecondo la ſuperfluità, ¶ eccellentia. Et poi uide, che l'ordine, ¶ il reggimento della città, era diuerſo in tempo della pace, ¶ della guerra, della ſanità, ¶ della peſte, dell'abbondanza, ¶ della careſtia. Et uide quali huomini haueuano a ſtare in ciaſcuno delli ſtati, ¶ qual conuiene eleggere ne i principati, qual ne' ſacerdoti, ¶ come queſti debbono eſſere piu ſauij, ¶ di migliori coſtumi, che gli altri. Et uide i danni, che ſeguauano nella Republica, ſe coſi non erano. Vidde ancora come s'hauea da ordinare la caualleria, et che ſegnali doueuanò tenere i magnanimi e forti, ¶ in che età conueniuà al caualliere l'uſo delle armi, ¶ come l'eſercitio dell'armi nella giouentù, il deſio d'honore, ¶ la propria uirtù uinceano le battaglie. Vidde ancora i dritti, le conſtitutioni, ¶ l'oſſeruatione delle battaglie, la maniera di quelle, ¶ l'artificio de' ingegni, ¶ la diuerſità delle armi, la prodezza de' capitani, l'ordinare delle ſquadre, il fornimento delle celate, l'imboſcate, gli aſſalti, i ribattimenti: de' nemici. Vidde come nella città non doueano eſſere diuerſità di leggi, di cerimonie, ne di fedi, perche da queſte ne ſeguiano molte coſe cattiuè. Vidde come le leggi ſi mutauano ſecondo i tempi, ſecondo le perſone, i caſi, ¶ la gente, ¶ come gli huomini ſeguiano piu le credulità, che le leggi poſitiuè, ¶ come era neceſſario, che gli ordinatori delle leggi faceſſero mentione della fede uera, ¶ procurateſſero con ogni forza per diſtruggere l'idolatria, per la qual ſi commette in-giuria contra l'eſſentia de' Dio. Et uniueralmente uide,*

che non doueano uiuer nella città huomini giuocatori, ruffiani, ne ociosi, perche da questi seguitano molti inconuenienti: Vidde finalmente, ch'egli era buono che nella città fosse una casa, nella qual fossero gli huomini difettuosi del corpo. Vidde ancho, che egli era ragioncuole hauere una intrata, o un tributo nella comunità, della qual fosse sostentato il Re, et i ministri della Giustitia, et i sacerdoti et anco di quella entrata prouedessero all'ordine militare et, supplissero alle cose necessarie.

DICHIARATIONE DELLA FEDE  
Catholica, Santa e uera, la quale è necessaria alla  
salute humana. Capitolo XIX.



ALLHORA si leuò la Verità, et disse. Io hò ueduto in casa della Sapienza la proua della fede uera del nostro Signor Id-  
dio, et che la Potentia, Sapienza, et Bontà sua, chiamauano alcuni Trinità di persone, anchor che la essentia sia una, et in questo dicono la uerità. E questa fede bisogna che sia piu eccellente della certezza dell'altre cose, che hai uedute, et udite. Disse l'Intelletto, io ciò non intendo. La Ragione uolse la faccia. Disse la uerità, Come l'Intelletto è sopra il senso, così la Profetia è sopra l'Intelletto, et molte cose sono nel mondo sensibile, le quali però se fossero dette da alcuno, sarebbono esse stimate gran bugie. Poniamo caso che in una terra non fosse foco,

Et) uenisse un'huomo, che gli dicesse che nella terra, doue egli habitaua, era una cosa, che si chiamaua fuoco, la quale haueua tre uirtù principali, la prima, che illuminaua tutte le cose oscure, la seconda, che scaldaua tutte le cose fredde, la terza, che consumaua, et) distruggeua tutte le cose a se con giunte, certo è, che quelli non lo crederebbono, et) gli parrebbe strano. Così è di Dio, che posto, che sia uno in essentia, non dimeno è trino in persone, et) se questo è nelle cose sensibili, quanto piu essere puo nelle cose diuine? Ben ueggio io, che la humana intelligenza è molto debile ( disse l'Intelletto ) in comprendere, ma uoi mi diceste in casa della Sapienza, che tutto era uero quello, che ella m'hauea detto. Rispose la Verità. Madesi che io tel dissi, ma però non ti niego quello, che hora ti dico, anzi ti dissi, se ben ti ricordi, che uoleua parlare teco di secreto, e questo è quel, che ti uoleua scoprire, et) anco ti uoleua dire, che per salute della humana generatione la Sapienza, ò parola, ò figliuolo di Dio, haueua preso carne nel uentre d'una gloriosa donzella, nella quale stette noue mesi, et) infine di quelli, nacque Dio uero, et) huomo insieme congiunto, et) rimase ella uergine auanti il parto, nel parto, et) dopo il parto. Disse l'Intelletto. Hor son piu confuso, che prima. Disse la Ragione alla uerità. Non occupare piu tempo in queste cose. La Verità rispose, così come non crederebbe un'huomo, se non l'hauesse ueduto, ò udito, che è una cosa la qual consuma la moneta nella borsa senza guastare punto la tela della borsa, et) che abbrucia gli ossi d'un'huomo senza guastare la carne, e pure la saetta fa questi effetti:

sti effetti così auiene a noi altri, che ben uedete, che questo si fa naturalmente, & ben hauete ueduto come in una picciola noce si crea, & si genera un uerme senza corromper la scorza, & altre marauiglie simili, che sono in natura, le quali non comprende l'Intelletto, che solamente le fanno quei a chi Dio da gratia di saperle. Et ancor piu ti dico, che questo Dio, & huomo, che habbiamo detto, morì di morte uilissima in quanto alla carne, & rimase il corpo appeso sopra il legno, & discese l'anima con la diuinità all' Inferno, ma la diuinità non si separò dal corpo, & caud fuori del Limbo i Patriarchi, Profeti, & tutti i santi Padri, i quali stauano iui rinchiusi per il peccato del pomo, che'l primo nostro Padre Adamo hauea mangiato, et liberolli dalla, podestà del Diuolo, il quale gia molto, era caduto dal cielo, perche egli hebbe ardimento di aguagliarsi a Dio, caddero con lui tutte quelli, che gli consentirono. Et resuscitato questo Dio glorioso huomo il terzo giorno, non uolse apparere publicamente, senon a certi testimonij ordinati per Iddio, & mangiò con i suoi Discepoli, et dopo quaranta giorni della sua resurrettione, ascese in Cielo. Et dieci giorni dappoi l'Ascensione mandò lo spirito santo, che diede il dono delle lingue alli suoi discepoli, accio che predicassero, & diuulgassero alle genti la resurrettione de morti. Et queste sono uerità, le quali hai da credere, & apparse a i pescatori, & non a Dialetici, & dissegli che predicassero, come IESV (CHRISTO) hauea da giudicare i uiui, & i morti. Così sono gli semplici in questa fede in rispetto de gli sauui, come furono i figliuoli d'Israel in passar il ma

re, i quali passarono per il secco a piedi, et) gli Egittij, che ueniuanò a cavallo si affogarono, però i semplici credenti sono come i figliuoli d'Israel, et) i sauij, come gli Egittij. E questa fede uera è nella quarta, ò quinta parte della gente del mondo. Et questi soli si saluano, e tutti gli altri si dannano. Disse l'Intelletto. Io non intendo questo. Incontimente la uerità gli mostrò lo specchio, e tanto fu chiaro, et) risplendente, che offuscò il lume de gli occhi alla Ragione, et) all'Intelletto, et) furono come ciechi, et) disse la Verità, che egli guardasse nello specchio, et) gli mostrò, come Iddio Padre generaua eternamente di se medesimo Iddio figliuolo, et) da questi dui era spirato Iddio spirito Santo, et) erano tre persone in un Dio uero. Et l'Intelletto, et) la ragione con la cecità, che teneuano, del gran lume che era nello specchio, non poteano uedere niente. Et mostrogli la uerità gli ordini de gli Angeli, come erano distinti, et) ordinati et) come laudauano, et) benediceuano Dio glorioso, et) il lume, l'eccellentia, natura, et) bellezza de gli Angeli abbagliò la uista all'Intelletto, et) la uerità gli mostrò la incarnatione, la natiuità, la morte, la resurrettione, la discesa all'inferno, et) l'ascesa in cielo et) l'infondere lo spirito Santo, et) augmentosi lo splendore nello specchio, et) non uide piu, che prima. E mostrogli come staua la gloriosa Vergine santa Maria, congiunta al suo figliuolo precioso IESV CHRISTO benedetto, il quale era una cosa con il padre, et) con il spiriro Santo, ma nella essentia erano un solo, posto, che le persone fussero distinte. Et tanta fu la chiarezza, che non uid



dero niente, & mostrogli poi come stauano la Vergine Ma-  
 ria, i Patriarchi, i Profeti, Apostoli, Euangelisti, Mar-  
 tiri, Confessori, Vergini in grado di gloria distinti in premio,  
 & in merito diuersi, ma la ragione, & l'Intelletto con la  
 sua cecità grande & per la eccellentia della gloria de' bea-  
 ti, non uiddero niente di questo. E dapoi mostrogli l'Inferno,  
 & la profondità dell' abisso, nel quale stauano gli spiriti ma-  
 ligni, i quali erano stati Angeli felici, & erano perduto, &  
 dannati per sua colpa, & ardeuano in fuoco tanti ardente,  
 e tanto puzzolente, che non è da dire. Et stauano con loro l'a-  
 nime di quelli, che non credeuano in IESV CHRISTO,  
 & ancor erano tormentati con fuoco, et fieramente battuti,  
 & restarano nelle tenebre, & tribulationi in tristezza in  
 eterno, & apparue lo specchio tanto oscuro, che non potero  
 uedere niente, & quasi la Verità hauea terrore di quelle pe-  
 ne. Et disse la uerità, che quel era il camino della saluatio-  
 ne, & della fede uera, & comandogli, che egli se humiliasse,  
 & soggiacesse a queste cose, & quelle stauano tanto  
 spauentate della mutatione dello specchio, che  
 furono conuertite a credere quello, che  
 diceua la Verità, ancor che non  
 intendessero, come queste  
 cose potessero esse-  
 re, ma  
 co-  
 nobbero il dif-  
 fetto loro.

## DEL FINE DELL' HVOMO SECON-

do la opinion della Ragione, et dichiara quello, che  
i Profeti dell'antiqua legge, et i sauij ueri  
poterno conoscere et intendere di esso  
fine. Capitolo XX.



**D**ISSE la Ragione all'Intelletto, tu intrasti qui per sapere l'ultimo fine dell'huomo qual si fosse, et la Verità gia ti ha detto in questo la sua intentione, la quale gia mai non puote mentire, ne mentirà, ma noi altre non potiamo comprender quello, che ella disse et non ho in quello dubbio alcuno, perche tu sai, che il non intendere non fu per difetto suo, ma nostro. Io credo ueramente quello, che ella disse, ma io ti dirò la mia intentione in questo secondo la opinione de' sauij, che sono stati nel mondo, et penso, ma non l'affermo, che la mia intentione è poco differente da quella de' Profeti, ma se questo non è il uero, ti posso certamente affermare, che è opinione di tutti i filosofi, et sauij della gente, et specialmente de i Gentili, et de i Giudei et de i Mori, et d'alcuni Christiani, Fra gli Gentili Anassagora, Platone, et Aristotile, fra i Giudei, Rabbi Achina, Rabbi Abraham, et il maestro Mosè d'Egitto, fra i Mori è stata opinione d'Alfarabio, Auicenna, Algazel, et de i Christiani secondo pensò Alberto Magno, Gilermitano, et molti altri. Et questa è la uerità, che per essere l'huomo felice, ha bisogno di due cose, la prima, che l'In-

telletto sia purgato, et libero da cattivi pensieri, et che la Verità sia radicata et consumata in lui con fermezza molto forte senza timore del contrario, et di questa certezza tu fusti ben satisfato in casa della Sapienza, et della Natura. La seconda è che è necessario alla felicità, che così come l'Intelletto dell'huomo è sufficiente nel comprendere la uerità, per lo simile la sua uolontà sia purgata dalle cattive affettioni, et appetito delle concupiscentie carnali, et allontanata da tutti i uitiosi costumi, et non solamente nelle opere cattive, ma ne anco ne i dishonesti desiderij, et questo si fa per gli habiti delle uirtù; delle quali facemmo mentione di sopra. Quest'huomo, da poi che egli è fatto intelligente, in atto comprende la perfettione humana con gli habiti della uirtù intellettuale, et morale, si chiama huomo heroico, che uol dire diuino, e questi tali sono piu perfetti, che huomini: et sono simili agli Angeli: perche hanno in odio le maluagità delle genti, et si ritraggono dal mondo, et il mondo gli allunga da se, come il mare i corpi morti, et essi sprezzano il mondo come cosa corrutibile, e uana, et cercano luoghi solitarij, doue danno opera alla contemplatione di Dio glorioso. Ma i corpi, ne i quali stanno tali anime, et intelletti felici, non cessano d'impedirgli da tal congiuntione, et adherentia con Dio benedetto, infino, che si separano da quelli, et separati i corpi, sia separato l'impedimento, così come un'huomo, che esce da un pozzo, o da un luoco oscuro a un campo, o luoco, doue chiaramente ueda il Sole, così uedeno le anime pie, a quali Dio ha fatto gratia di liberarli da' corpi, quali gli

erano come carcere, ò catene al collo &) come cataratta, ò tela auanti gli occhi, &) riceuono la felicità inestimabile, &) allegrezza perpetua, perche si congiungono a Dio glorioso, &) lo contemplano, &) lo laudano, &) non hanno impedimento alcuno, che le sturbi. Ma acciò che tu conosca, che la uisione di Dio glorioso è la felicità, et non alcun altra cosa, habbiamo bisogno di certe propositioni, le quali proueremo di nuouo esser uere per demonstrationi absolute. Et comemoreremo alcune delle propositioni passate, per le quali si prouerà, la felicità nõ consistere, saluo nella uisione di Dio glorioso.

DELLE CONCLVSIONI NECESSARIE, &) presuppositi per prouare il fine dell'huomo essere la uisione di Dio glorioso. Cap. XXI.



ISSE la Ragione. La prima cosa, che hai da intendere, per sapere come in altro nõ consiste la felicità, senon nella uisione di Dio, è questa. Ogni animale ha una diletatione, &) bene proprio, &) conueniente &) anco ha tristezza, che è contraria, e nociua. La dichiarazione di questo è. La uista ha per diletto proprio di uedere cose belle, come sono genti d'arme, donne, nauì, alberi uerdi, ò altre cose simili, &) il naso odori, la bocca gustare i sapori, la memoria ricordarsi delle cose passate, &) così di tutte le altre potentie. I suoi contrarij poi sono nociue, e dannose, come alla uista le cose brutte, all'odorato le cose

fetide, al gusto i cattivi sapori, & così dell'altre cose.

Il secondo presupposto è. La potenza, & la virtù della qual è piu perfetta, o piu uiua, & piu disposta che'l suo oggetto sia migliore, & che la sua diletatione nel comprendere delle cose a lei propinque sia migliore, & piu pura, e piu perfetta quanto i due sono piu perfetti, e così per il contrario.

Il terzo presupposto è. Che posto, che l'huomo non intellectual non possa comprendere la diletatione, che è nell'Intelletto, ne il conoscimento del Signore del secolo glorioso, e benedetto, per tanto non segue, che debba negare, che quello non sia così, come quello che è melanconico, & freddo naturalmente, se egli dice, che è diletto usare con la donna, non seguita che non dica il uero, non ostante, che gia mai non habbia sentita quella diletatione, & quello, che è nato cieco, si dice, che'l uedere cose belle è gran diletatione, posto ch'egli non le possa imaginare, non le dee però negare. Ne il sordo non dubiterà, che non sia diletatione nel suono, ne il muto nelle parole, ma quando uedranno molti udire uno, che parla con l'altro, che batte, s'immagineranno, che se diletтино gli altri ancor che essi non sappiano qual è quel tale diletto, per essere priui di quella tal potentia. E per questo gli huomini che hanno giudicio, debbono intendere, chi è quello, che affatica tutta la sua uita in sapere la uerità delle scienze, & conoscere il Signore del mondo, poi che ueggiono quello lasciare i diletti sensibili per quello, & non debbono gli huomini presumere, che tutti i diletti siano uguali a quei de gli Asini, perche è pazzia grande, & debbono imaginare, che sia altra

dilettation maggiore, che la brutale, nella qual essi intendano. Quarto presuppuesto è. La potentia, posto, che ella tenga cosa conueniente, quella hauere in odio, & desidera il suo contrario. Se per auentura terrà alcun impedimento, si come alcuno infermo, che schifará i buoni sapori, & diletterà de gli amari, & si come quello, che sta stupido, è timoroso, che se'l si uendicarà del suo nimico con il timore ò spauento che l'ha, non si diletterà in la uittoria. Il Quinto fondamento è. Alcune uolte la potentia, & la dilettatione conueniente, sono presenti, & quella tal uirtù, ò potenza sta inferta nel nocumento contrario, che non sente quella dilettatione, si come colui, che ha hauuto grandissimo freddo, sta stupido, & non sente la dilettatione del caldo del fuoco, per la occupatione che gli ha fatto il freddo, & quando si quieti l'impedimento, torna quella tal uirtù alla sua naturalità, si come quel che mangia alcuna cosa molto amara, che fa che'l sia amaro tutto quel che'l mangia, fino, che si quieti l'impedimento. Il Sesto presuppuesto è. L'anima dell'huomo tanto piu è perfetta del corpo, quanto l'huomo è piu perfetto della pietra, si come un'huomo ual piu in perfectione naturale, che tutte le pietre del mondo, per il simile l'anima d'un'huomo ual piu, che tutti i corpi senza anima. Il Settimo presuppuesto è. Tanto ual piu l'Intelletto, che la uolontà, ò memoria, quanto ual piu un'huomo di buon cuore, e di buono intelletto, che un pazzo, che tiri pietre, che ha uerà gran uolontà di hauere ossi di morti in seno & fare altre bestialità, ò che un Asino, che habbia gran memoria.

L'ottauo

L'ottauo presupposto è, che l'intelletto dell'huomo è impossibile, che si corrompa, et per questo bastano le proue, che fece la Natura a questo proposito. Il Nono presupposto è. Venendo l'anima rationale, la sensitua si fa potentia sua, et non possono stare in un'huomo molte anime, ma una solamente. Il Decimo presupposto, è la felicità perfetta non può consistere secondo le conclusioni, che habbiamo prouate nel principio dell'Ethica, eccetto nell'intelletto, et in Dio glorioso, l'uno come in potentia, nell'altro come in forma, et per fettione sua.

DICHIARATIONE DE I PRESUP-  
posti predetti, ne i quali si proua la uisione di Dio esse-  
re il fine de gli huomini. Capitolo XXII.



Q VESTE cose hauute per presupposti ue-  
ri, e necessarij, è impossibile d'essere in  
altro modo, diciamo, che Dio glorioso è  
per fettione, et bontà assoluta, nella qua-  
le è il compimento di tutti i beni, diletta-  
zioni, et allegrezze, et il qual la lingua non può esprimere,  
per non hauere uocabolo separato dalle cose comuni, seguireb-  
be necessariamente, che le cose piu congiunte et piu propin-  
que a quella tal per fettione, è bontà immensa, fossero piu glo-  
riose, et piu perfette, et piu felici, si come diciamo quelli,  
che sono del lignaggio del Re, sono molto piu congiunti, et  
simili a quelli che si diletmano nella felicità del Re, et egli lor

dà honore grande, stato, et ricchezza, diciamo, che quelli sono i piu felici di quella corte, posto, che quella tal non si può, ne si debba dire felicità, per il simile i congiunti a Dio glorioso, Re de' secoli inuisibili et immortali, sono gli Angeli, i quali si diletmano nella sua bellezza, sapientia, et bontà. E perche Dio glorioso gia mai non manca, negli Angeli similmente questa felicità è eterna, perpetua, et incorrutibile. Et perche non hanno corpo con il qual s'affaticano, non stanno in tempo, et quella diletatione è tale infino a duece milia milioni d'anni, come se principasse nell'istante, et de presenti, et per quanto da parte di Dio glorioso si influisce la bontà, et gloria senza misura alcuna, et gli Angeli felici non hanno impedimento, che gli impedisca a riceverla in quel congiungimento, communicatione, è diletatione tanto grande, che sarebbe certo gran uergogna a simigliar la a diletatione alcuna, per quanto in infinito è maggiore questa diletatione, che tutti i diletti imaginati per gli huomini, che la diletatione d'un'huomo, quando uicne fatto Re è comparato alla diletatione d'un pollo, quando egli coglie il grano, il quale è stato portato da sua madre, et senza comparatione la differentia di quello è maggiore, che questa. I secondi, che partecipano in questo bene dopo le creature Angeliche, sono l'anime rationali de gli huomini, i quali sono in tre differenze, e gradi. Dio glorioso sia laudato, perche mi trouo a discoprire secreti ascosti; i quali eccedono ogni thesoro. Il primo grado da poi gli Angeli sono, l'anime, et gli intelletti de' perfetti, e felici, nella generatione de' quali concor-



se la uoluntà di Dio, et la operatione della Natura sua serua, et furono essi i primi perfectionati di quattro cose, le quali sono necessarie di precedere in tutti gli huomini, che hanno ad essere perfetti. La prima, che furono di marauigliosa complessione, et compositione naturale, et la qualità molto equale. Seconda, che furono compiti di uirtù della imaginatione. Terza, perche furono huomini sauui e perfetti d'intelletto, tãto che eglino sono molto giusti, e però furono habituati nelle uirtù intellettuali, et morali. Questa è la quarta cosa. Et che queste quattro cose siano in elle, appare manifestamente per testimonio de' sauui, et per le ragioni naturali, che siano stati di marauigliosa complessione, appare per la uita molto lunga, che uissero, che Abramo uisse 165, anni, et Iacob 147, Mosè 120, et così degli altri Profeti, i quali se non morirono per causa accidentale, o che gli amazzassero il populo, o gli deuorasse alcuna fiera, tutti furono di lunga uita. Poi che haueffero bona imaginatione, appare per i segni, i quali sono nella uirtù imaginatiua, che tutti i suoi segni erano di uerità. Et che fussero huomini letterati, et molto sauui appare per Abraam, il quale, era molto gran filosofo naturale, et grandissimo astrologo, e tanto era il suo sapere, che naturalmente uenne in cognoscimento d'un primo principio, d'una causa prima, e d'un solo Dio uero, et che sia la uerità, che Abraam hauesse la scientia acquisita, auanti che la profetia, appare manifestamente, perche egli insegnò a i Egittij astrologia, e filosofia, et aggiungere l'attiuo al passiuo, et le uirtù di quello, et cominciò

*insegnare, come era un solo Dio uero, et) a predicare la distruzione de gl'Idoli, de i quali tutta la terra era piena a que' tempi. Et di Moise sappiamo, che esso era un grandissimo astrologo, et) molto grandissimo Naturale, e tanto fu sauiuo nella uirtù della Natura, e tanto pratico nelle scienze delle stelle, che quando si maritò con l'Ethiopeffa, auanti che egli praticasse con la figliuola d'Ietro, fece due anelli scolpiti nel segno di gemini, l'uno d'amore, et) l'altro d'obliuione. Et poi, che essi habbino la quarta cosa, la qual è rettitudine delle operationi, appare manifestamente per la pietà, che haueano a gli afflitti, et) per le limosine, che dauano a poveri et) uniuersalmente per tutte le sue opere, che erano giustificate. E mediante l'Intelletto agente, col quale erano amici di Dio, et) molto congiunti, et) molto simili a gli Angeli, parlò il nostro Signore con loro, non con bocca, ne con denti, come pare che la gente intenda, ne incorporandosi nell'aere, come pensano altri, ma rappresentando nell'Intelletto di quelli chiaramente le cose, che haueuano ad essere, si come l'huomo, che ha buoni occhi, uede le forme, che sono rappresentate nello specchio, perche l'occhio è molto simile alla chiarezza dello specchio, et) la forma rappresentata in un punto, è rappresentata a un'altra uolta in un'altro suo simile, posto, che lo specchio sia pieno di forme belle, se egli se'l ponerà dauanti un cieco, non uedrà niente, per il simile è de Moise, che parlaua con Dio, et) lo uedeua a faccia a faccia, non con occhi corporali come i grossi pensano, ne con parole di bocca, come pensano gli ignoranti, ma lo uedeua con gli occhi dell'Intelletto,*

telletto rappresentandosi le parole nell'organo della uirtù imaginatiua, erano inui rappresentate le forme della uolontà di Dio, et le sue marauiglie, si come diciamo dello specchio nell'occhio, quando nell'occhio non ui è impedimento. In questi, perfetti furono gradi differenti di piu alti, et de piu bassi, che alcuni d'essi furono d'intelletto tanto alto, et imaginatione tanto bona, et d'operatione tanto retta, che uigliando erano rapiti nella uisione della profetia, et uedeano gli Angeli trasfigurati, come se parlassero con elli, o con Dio glorioso. In questa maniera uide Noè la distruzione del mondo, et Abraam i tre Angeli, et la distruzione di Sodomia, e Gomorra, et in questa maniera uide Moisè il passato, il presente, et il futuro, et uide Iosue la distruzione di Ierico, et uide Samuel il male accordo de Giudei di domandare Re, et così uide Heluseo, Helia ascendere in un carro di fuoco, et con simile uisione uiddero Esata, e Gieremia la cattività del popolo d'Israel, et la distruzione di due cose, et così furono molti Profeti, i quali furono molto profondi nella profetia, per la chiarezza grande, et altezza dell'Intelletto, e questa profetia profetizauano continuamente. Et altri furono d'intelletto non tanto purgato, ne tanto alto, ma la sua uirtù imaginatiua era molto buona, et le sue operationi molto dritte, et continuamente le profetie di questi erano in sogni et a questo modo era la profetia de i uecchi d'Israel. Et se egli fosse lecito, io ti dichiarerei, come uno scelerato poteua essere profeta, et la profetia sua quanto poteua bastare, et che profetie hebbero gli Idolatri, et perche ragione i

Profeti fanno miracoli, et perche alcuni resuscitarono morti, et perche alcuni resuscitarono i fanciulli, et non i vecchi, e perche altri resuscitarono tutti, e perche alcuni in presentia, altri in absentia: et ti discoprirei, come la multiplicatione della massa eterna del pane, et la moltitudine dell'oglio, e mele, et di tutte le cose, come poterono essere con profetia, et come poterono essere senza quella, et ti discoprirei le cause de i maleficij, della fascinatione, et come possono distruggere le cose molli, e tenere, et come possono disseccar le midolle fra l'ossa de gli animali, ma non sono cose da discoprire, perche penso, che Dio non l'hauerebbe per bene. Tornando al proposito, a te basta sapere, come fra tutti gli huomini i Profeti tengono il primo grado di perfettione, et sono Signori de i Regi, et de gli altri, per essere naturalmente piu congiunti al primo principio, cosi come chi è piu uicino al fuoco, piu è caldo, et questi nella uita sua hanno la uisione di Dio, et la sua fruitione, nella qual l'allegrezza, et il piacere è tanto grande, che cauato quello, tutte le cose del mondo lor paiono nulla, in modo che quando quella dolcezza gustata hanno, stimano la consolatione de figliuoli, mogli, et ricchezze per niente, et se perdono qualche cosa d'importanza, par loro rompere un uaso di uetro, o la morte d'un pollo, il che bene appare in Abramo, che quando ei l'hebbe gustata, non si curaua d'amazzare il proprio figliuolo, per compire la uolontà di Dio, e questo è un piacere, et un bene tanto grande, et un amore tanto fermo, che subito quelli tal'huomini sono priuati del corpo, senza impedimento, ne tardan-

za alcuna, uolano a congiogersi con Dio benedetto. La seconda maniera de gli huomini dopo i Santi profeti è di quelli, che hanno buoni intelletti, molto penetranti, et hanno hauuto principio nell'arti liberali, et hanno inteso i secreti della natura, et con questi hanno preuisto l'essentia uera, et conoscimento di Dio glorioso et di i suoi Angeli, et hanno hauuto compimento di sapere la natura delle cause, et causati, et queste cose stanno radicate nell'anime per molta scienza, et significa dimostratione, et sono purgate le sue fantasie dalle fantastiche imaginationi, et sono remoti i suoi intelletti da falsa fede, e cattine opinioni et con questo la sua uolontà è conforme all'Intelletto, et molto obbediente, e per questo sono molto uirtuosi, et molto praticchi in tutte le sorte di uirtù, et non può fare, che alcune uolte non passi per il suo intelletto alcuna chiarezza di quelle dell'altra uita; sà come un lampo, ma non rimane in essi, perche l'Intelletto loro nelle imaginationi non è nel grado de i Profeti, che habbiamo detto, ma essi fuggono, et abhorriscono le molestie delle genti, et cercano luoghi solitarij, et amano gli huomini uirtuosi et hanno in fastidio i uicij, et pongono sotto il giogo le passioni, ma in questa uita, posto che la sua dilettatione sia in infinito maggiore, et migliore di tutti gli altri, non dimeno del tutto ancora non è perfetta, per cagione dell'impedimento del corpo, il quale impedimento sarà leuato, quando l'anima sarà congiunta al Re del mondo, ne a quello peruenerà etiandio dilettatione alcuna bestiale, ò corporale, come ueggiamo, che la dilettatione, che è nell'anima

dell'huomo cattiuo in apprensione d'alcuna specie di conueniente ancora che sia cattiuo ¶) molto maggiore in infinito, che l'altre dilettationi corporali, ma poniamo l'esempio, per dichiarare questo. Certo è, che un'huomo molto irato, che trouasse un grande nimico, dicendogli che uorrebbe piu tosto un pasto abondate, e degno, ò uendicarsi del suo nimico, certo è, che infinitamente piu tosto elegerebbe la uendetta del nimico. Noi ueggiamo manifestamente un'huomo sopportare trauagli, ¶) sprezzare dilette corporali infiniti per acquistare honori, fama, e danari: e se queste delectationi imperfette sono nell'anima imperfetta, ¶) nell'appetito concupiscibile, non è dubbio, che non siano in infinito maggiori le dilettationi dell'Intelletto, come è la cognitione di Dio glorioso, il qual è uno immenso per il primo presupposto ¶) secondo, ma i tristi huomini per stare in questo mondo inuolti nelle dilettationi de gli altri animali, hanno mali intelletti uolti alla riuersa, ¶) non solamente non desiderano le cose conuenienti, ¶) la uera perfettione ma, ancora l'hanno in odio, ¶) desiderano le contrarie, si come si disse del quarto presupposto dell'Infermo, che abhorise le cose dolci, ¶) si diletta nell'amare. E pensano i poveri huomini hauere altra cosa migliore dell'Intelletto, ne pensano, che quello, che intende piu, sia piu congiunto e piu simile a Dio, e per uentura s'imagina gli huomini essere simili a Dio in alcuni accidenti corporali, il che è gran falsità, ¶) errore, che trahe seco grandissimi danni. La terza maniera di gente è di quegli, che non potero essere sauui, ne potero hauere il dono della profetia,

fetia, ne sia in loro l'Intelletto perfetto a penetrare, et intendere la certezza della verità, se come ella è, ma hanno un intelletto obbediente a credere quello, che gli hanno detto i profeti, et gli chiamano sauij della essentia e perfettione, e sapientia, e potentia, e bontà di Dio glorioso, et della sua gloria, delle sue opere, marauigliose, et la fede di queste cose è, uera piantata nelle loro anime, che non hanno dubbio in quelle, e con questo rettificano la uolontà, cessano le ingiuste loro opere, et fanno buone operationi concordi a questo lor fine. E queste tre sorte di gente, le quali sono i profeti, serui, et amici di Dio, et i sauij, et quando dico sauij, non dico di quelli, che non fanno altro che la legge humana, et constituiti ordinati per gli huomini, ne di quelli, che fanno molto nelle astutie et malitie del mondo, che questo piu tosto sono ignoranti, ma dico di quelli, che s'hanno la uerità conforme ad ogni intelletto rationale, et impossibile essere altrimenti, et de i credenti, non dico di quelli, che credono uanità, ne di quelli, che fanno idolatria, ne di quelli, che sperano allegrezza temporale in altra uita, ma dico di coloro, che credono le cose sopradette, posto che non le possano intendere, che la gloria del cielo non si può intendere, senon o dal profeta, o dal sauij in questa uita: per cio che essi gustano parte di quella. Ma quando, di questa gente, la qual habbiamo detto, si parte l'anima dal corpo, è manifesto quello che si uia occulto, et separa il grano dalla paglia, et la luce dalle tenebre, et la scintilla dal fuoco, et ascendono quelle anime al loco delle intelligentie, et iui gustano quella gloria, quel

lume, e quel bene per il quale sono tutti gli altri beni, et infinitamente è meglio, che tutti gli altri per la seconda, et terza conclusione, et il bene, che secondo la natura è perfettissimo, e tutte le perfettioni deriuano da quello, e questo è bene, il quale è utile, diletteuole, et honesto per la conclusione quarta e quinta, questo è bene, nel qual riposa il desio dell'huomo, et si quietà di desiderare altra cosa, et è l'ultimo fine, che ne moue a ricercarlo, posto che siamo ciechi a cercarlo e a conoscerlo per la conclusione sesta, et settima, e questa è chiamata felicità per la conclusione ottaua la qual mai si muterà, ne mancherà, ò si corromperà per la conclusione nona, nella qual sarà copia et abbondantia di tutti i beni senza alcun difetto per la conclusione decima. Et in questa felicità durabile, sarà inestimabile allegrezza, la quale non si può esplicare per la conclusione undecima, et saranno tutti i felici, potenti et liberi per fare tutto quello, che uorranno per la conclusione duodecima, et sarà ini l'honore uero, lo stato compiuto di tutti i beni, per la conclusione decima terza et decima quarta, il qual bene non potranno hauere i cattiuu, ne quelli, che bestialmente uissero per la conclusione decima sesta, et decima settima, e questo fine è separato da gli altri fini per la conclusione decima quinta, et non consiste in falsa, et corrottile bellezza, ne fortezza corporale, per la conclusione decima ottaua, ne in moltitudine delle humane ricchezze, per la decima nona, ne consiste nella frate nobilità di sangue, per la uentesima ne anco per gli temerari honori, ne nella uanità della fama, ne nella poten-



za ciuile molte uolte acquistata per tirannie, ne in alcuna al  
tra uanità di questo mondo, per la conclusione uentesima se  
conda, et uentesima terza, ma questa felicità, et dilettatione  
sarà nella migliore potentia, et maggiore uirtù, che è  
nell'huomo, per il secondo presupposto, et sarà l'Intelletto  
in Dio glorioso per il presupposto decimo, il quale è incorru  
tibile per l'ottauo presupposto, et è infinito migliore, che tut  
te le cose dell'huomo per i presupposti sesto et settimo, il qual  
non si può negare che non sij, non ostante, che gli huomui be  
retici, et maluagi, per l'ignorantia loro non l'intendino,  
et lo negano per il presupposto terzo et ostante la imper  
fettione de uiti et l'ignorantia congiunta a quelli, la quale ne  
fa come paralutici infermi, perche non sappiamo, et habbia  
mo in fastidio il nostro bene, la nostra perfettione, et salu  
te, et desideriamo le cose contrarie, per i presupposti quar  
to et quinto, però nell' hora della morte, uenendo i bestiali, et  
idioti al fine, questa felicità, per la quale erano creati, uede  
ranno che l' sarà impossibile, che loro l' habbiano, et saranno  
per la sua priuatione in una tristezza, et dolore infinito si  
mile alla figliuola d'un Re, che uede le sue sorelle regine et ho  
norate, et les essere priuata di quel grado, perche adulterò  
con un negro, et per questo il padre l' ha posta in una prigio  
ne molto oscura, doue manda a dare loro ogni giorno certe  
battiture, et aspetta questa pena per tutta la sua uita, co  
si sarà delle anime triste, quando uedranno che tutte erano  
figliuole di Dio, glorioso et potenano hauere quel regno, et  
quella heredità, et per sua colpa l' hanno perduta, et uedano

te altre sorelle posseder quella gloria, & quel regno sarà la tristezza infinitamente maggiore per questa priuatione sola, che non è la congelatione del freddo, ne l'abbrusciamiento del fuoco, & imperò già sono stati alcuni, che la sustantia de' suoi intelletti sarebbe perfectionata, o per profetia, o per sapienza, o per uera fede, ma perche la uolontà sua maculata d'alcuni uitij in questi habiti della infettione andranno con quell'anima, & l'impediranno, che non si congiunghi a Dio glorioso, sino che quelli oppositi siano distrutti & non sarà questa pena sempre perche quello è accidente, & sua sustantia è perfetta, & compiuta, & è in similitudine si come il figliuolo d'un Re, che fosse innamorato forse d'una giouane di picciolo stato, & il dì della sua coronatione gli fosse detto, che la è morta per la qual cosa riceue tristezza, sino che man di quello in obliuione, così sarà dell'intelletto, che era compito non ostante, che fosse innamorato delle operationi carnali. Vedi tu qui (disse la Ragione) la felicità de gli huomini, & la loro infelicità, le quali consisteno in congiungersi a Dio glorioso, o allungarsi da quello in questo mondo, & nell'altro. E questa è stata tutta la intentione di tutti i profeti, & sanij del mondo, non ostante, che infino al presente giamai alcuno tanto chiaramente non il disse; però che i profeti il dissero per Methasora, & i sanij il dichiararono per comparatione: & questo fu per quelli, che non poterono uedere se non le cose corporali, & non poterono intendere saluo per esempi palpabili, ma perche si separauano dalle leggi, & così fu necessario deponer, & di dire, che fussero piaceri corporali,

porali, et) pene, perche il popolo non conosce altra pena, eccetto la sensibile et) la brutale, e questa gloria, et) pena, della quale habbiamo parlato, sono tanto maggiori dell'altre, quanto Dio glorioso eccede, et) è piu perfetto, che tutte le cose create. Et questo detto, la Ragione fece fine.

LA VERITÀ PARLA ALLA  
Ragione. Cap. XXIII.



MOLTO contenta io sono della salutifera sentenza, nella qual molto profonde, et) molto forti ragioni son poste, et) sappi, che tu sei cōcorde meco in questa sentenza, per che IESV CHRISTO, che è la prima uerità disse. Questa è la uita eterna, che conoscano Dio uero, et) il suo figliuolo IESV CHRISTO, segue secondo esso, che la felicità consista nella cognitione de Dio glorioso, et tu anco hai cōcluso questa, tu dici ancora che l'huomo nō può uiuere in questa felicità, senza le rettitudine delle operationi, et) in questo ti conformi con l'Apostolo, che dice. La fede senza le opere è morta, tu dipoi che alcuni profeti, et) sauui negano la felicità, et) altri la separano per dimostratione scientifica, et questi tali non hanno fede, eccetto uisione, ò scienza, et) il popolo, che non intende ne l'uno ne l'altro, si salua nella fede uera, et) in questo sei concorde con l'Apostolo in molti luoghi, imperò uoglio che tu sappi, che nella fede, di CHRISTO sono cose, che non si possono comprendere per intelletto

naturale, per fortezza d'esso, et per la eccellenza di quelle, e per tanto conuiene, che Dio infonda gratia nell'huomo, et gli dia fede, con la quale creda in Dio uero, et nel suo figliuolo IESV CHRISTO, perche supplisca a quello, di che manca l'Intelletto suo, et gli dia Charità la qual perfettioni la sua uolontà, con cui lo ami, et gli dia speranza nella memoria, la qual lo ricordi, et in queste cose non discordamo tu ne io in cosa alcuna, et subito gli disse l'Intelletto. Laudato sia Dio glorioso per sempre, che mi condusse in luoco, doue io uedeſi la concordia, et l'amicitia di quello, che la trista gente pensa, che sia discordia, et hora so quello, che si può comprendere naturalmente, et non si può comprendere ſenon per quelli a quali Dio da gratia, et ho ueduti i ſecreti della Natura aſcoſti, et ho paſſato i paſſi, che pochi huomini gia paſſarono, ne piu giami l'addio mi ritorni alla terra, che qui uoglio uiuere con uoi altre, et ſiano per queſto reſe gratie immenſe al Re de' ſecoli, et lode infinita per ſecula ſeculorum. Amen.

COME L'AVTORE SVEGLIATO DALLA uisione s'iscuſaſe dell'imperfettione dell'opera. C. XXIII.



IGNORE queſta uisione gia paſſata, io che prima ſtaua molto ſollecito di ſcriuere quello, che da uoi era deſiderato di ſapere, ſubito, che fui ſuegliato con l'aiuto della uisione, deliberaſi mettere per memoria queſte coſe, nelle quali mi pare che ſi tocchi la riſpoſta

della questione principale, la qual è sapere il fine dell'huomo, secondo che i sauij poterono saper per ragione, et per il simile si contiene la intentione sommaria d'ogni scienza, la imagine delle quali, le figure, et diuise, et segnali significa molte uolte quello, che trattano, et è il uero certo, ch'io ueddi infinitamente piu cose, ma solo mesi queste per memoria, perche fosse cagione, che uostra mercè per esse, l'altre mi dimandasse, et occasione di uenire a parlare, et disputare insieme delle cose simili: e per tanto Signore, io ui supplico quanto posso, et domandoui di singolare gratis, che questo libro non passi in terza persona, che per auentura alcun uolontoroso, che non intendesse il mio fine, riprendere mi potrebbe, et farei io sustenitore di pena senza cagione, et somigliantemente farei ripreso; perche l'ho posto in lingua uolgare, e toccai tanto apertamente le cose ascose, come insino al presente alcuno non ha uoluto fare. E per auentura mi riprenderanno quei tali per presuntuoso, et audace, ma la risposta da fare loro è, che io nõ lo faccio se non per dichiararui i dubbij, che uoi haueuate, et non uolli fare della chiauue serratura, percioche in alcuni passi, de' quai non era lecito parlare, io dissi, che gli occultaua, per darui occasione di dimandare. Et cosi come dopo il molto illustre Signore Don Carlo, il quale Dio prosperi, sopra tutti riuuicenti uoi siate mio singolare Signore, uoglio comunicare con uoi tutto quello, che è nell'anima mia ascosto, et non uoglio, che in lei rimanga cosa alcuna, la qual uoi manualmente non tocchiate. E per tanto, riceuete queste primicie delle fatiche della mia mano,

perdonando all'errore, se qui si ritrouasse, e lodando Iddio glorioso d'alcuno bene, che mi fosse ritrouato, il quale supplico, che in questo mondo mi dia de' beni della sua gratia e uirtù, et nell'altro la felicità eterna.

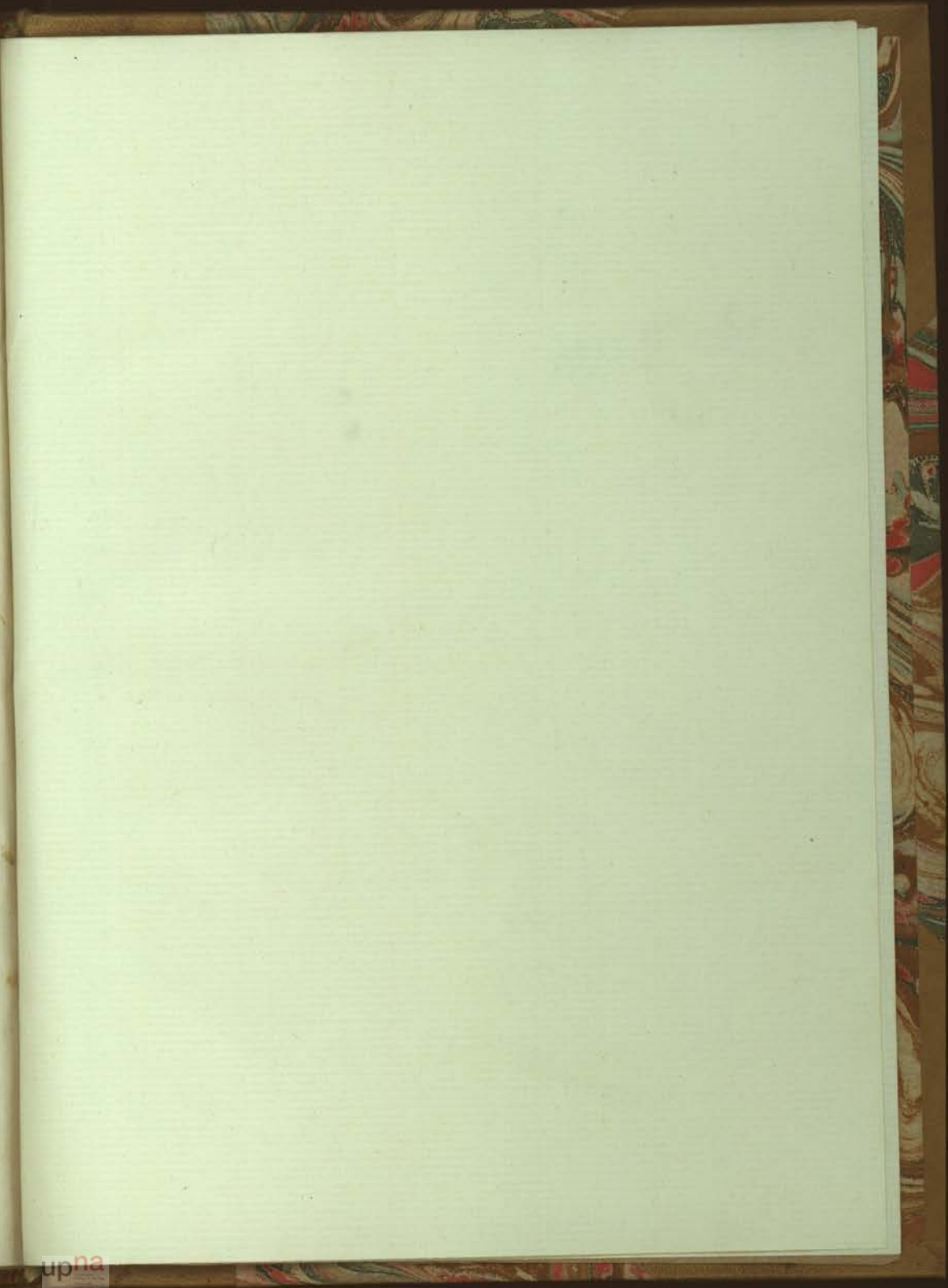
La onde facendo fine concluderò, che si come al mio singolare Padre amor debito, et reuerentia somma porto, così a uoi mio singolare Signore, non ho minore affettione, ma quanto il grado, et le conditioni uostre sono piu eccellenti, et di maggiore riuerenzia degne, tanto maggiore è la mia seruitù uerso quella. Disidero adunque, si come uoi mio singolare Signore, et protettore sete, così uogliate nell'altre difficoltà suegliare il mio debile ingegno, accioche con uoi possi comunicare tutto quello, che nell'anima mia è ascosto, ne uoglio, che in quella rimanga cosa alcuna secreta, la qual uoi col dito non tocchiate. E perciò riceuete queste primitie della fatica della mia mano, perdonando ò alla mia troppo breue oscurità, ò troppo lunga facilità: sapendo certo, che non u'è cosa così limata, che non habbia in qualche parte bisogno di correzione. Iddio con uoi. Amen.

IL FINE DEL SOMMARIO DELLE SCIENTIE.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R.

Tutti sono quadèrni, eccetto R che è Terno.







Ms 55-5c





